RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE

PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

(Con due tavole, e quattro figure nel testo)

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI
1904

INDICE

Lavori pubblicati

*
* *

Note di Corologia e di Caccia

*
* *

Recensioni

*
* *

Nome degli Autori, le cui pubblicazioni furono riassunte

*
* *

Indice delle nuove specie, varietà e aberrazioni descritte

* * *

Indice delle specie citate nelle note di Corologia e di Caccia

(Conto corrente con la posta)

Anno II.° - N. 1 — 15 gennaio 1904

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 5 | Estero L. 6
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 2,50 per l' Italia e di L. 3 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno II° - N. 1 15 Gennaio 1904

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Dott. Antonio Porta

Revisione degli Stafilinidi italiani

I.ª Parte

Stenini

Introduzione

Mi sono prefisso di fare una revisione di tutte le specie italiane appartenenti alla Famiglia degli Stafilinidi.

Come ognun vede il compito è vasto e senza dubbio inadeguato alle mie forze, data la difficoltà del soggetto. Con amore tuttavia mi son messo all' opera sperando, non essendovi ancora alcun lavoro che tratti in modo speciale degli Stafilinidi italiani, di riescire utile agli studiosi di questa interessante Famiglia di Coleotteri.

Presento ora la prima parte di questo mio studio la « *Revisione degli Stenini italiani* » (1).

---

(1) Bibliografia:
Erichson: Gener. et Spec. Staph. 1839, p. 687.

Con animo grato ringrazio il Prof. Fiori e il Dott. De Bertolini, che misero a mia disposizione il materiale delle loro ricche collezioni.

Credo utile dare in breve i caratteri del gruppo degli Stenini.

Testa grande posteriormente strozzata. Antenne situate fra gli occhi, composte di 11 articoli, di cui i due primi sono ingrossati e gli ultimi tre formano una specie di clava. Labro più lungo che largo anteriormente arrotondato. Mandibole falciformi; palpi mascellari di 4 articoli, l' ultimo lesiniforme, spesso appena riconoscibile *(p. mx)*.

Ciò che caratterizza il genere *Stenus*, è la struttura del labio o labro inferiere *(l)* studiata già dall' Erichson, dal Curtis, dal Thion e ultimamente dal Meinert (1).

Secondo questo autore l' anormalità della struttura delle parti boccali del genere *Stenus* consiste in ciò che il pezzo principale o sternale del labio, e la membrana che unisce lo stesso pezzo principale col mento, sono straordinariamente allungati, che il pezzo principale può essere molto spinto in avanti e ritirato, e che le paraglosse mancano. Nel genere *Dianous* invece il labio è

Kraatz: Naturg. d. Insect. Deutschl. Bd. II, 1858, p. 732.

Fauvel: Faun. Gallo-rhén. Tom. III, 1872, p. 224.

Mulsant et *Rey:* Ann. Soc. d'Agric.; Lyon, 5e sèr. T. VIII, 1875, p. 205.

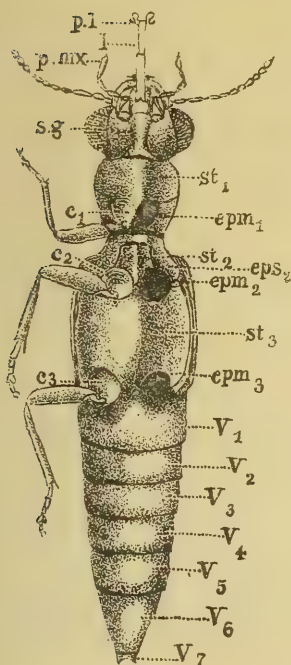
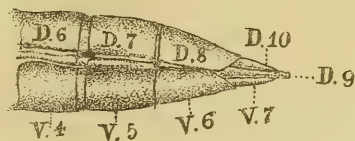
Seidlitz: Faun. Transsylvanica, 1891, p. 383.

Ganglbauer: Die Käfer von Mitteleuropa, Bd. II, p. 546, 1895.

De Bertolini: Catalogo dei Coleotteri d' Italia, Siena 1899.

(1) *Meinert*: Die Unterlippe der Käfer - Gattung *Stenus*. - Zoolog. Anz. X Iahr. 1887, N. 246, p. 136.

regolare, breve, e può essere spinto in avanti solo in misura più che ordinaria.

Protorace arrotondato non ribordato ai lati; scudetto piccolo triangolare. Elitre corte, ricoprono appena il metatorace, non ribordate ai lati. Il prosterno (*st.*[1]), avanti alle coscie anteriori, è discretamente lungo; il mesosterno (*st.*[2]) è corto; metasterno (*st.*[3]) ai lati ribordato. Addome ribordato o no, alle volte nella parte basale carenato.

(Da Ganglbauer): *s.g*-gola; *p. mx*-palpimascellari; *l.*-labio; *pl.*-palpi labiali; *st.*[1] *st.*[2] *st.*[3]-prosterno, mesosterno, metasterno; *epm.*[1] *epm.*[2] *epm.*[3]-epimere del proto-meso-metatorace; *c.*[1] *c*[2] *c.*[3] anca anteriore, mediana e posteriore; *eps.*[2] episterno del mesotorace. — V^1-V^7 segmenti ventrali; $D.^6$-$D.^{10}$ dorsali.

Il numero dei seguenti (fig. 1 e 2) può essere espresso così: $\frac{D_1, D_2, D_3, D_4, D_5, D_6, D_7, D_8, D_9, D_{10}}{V_1, V_2, V_3, V_4, V_5, V_6, V_7}$.

La porzione ventrale dei due primi segmenti addominali manca.

Il nono segmento dorsale è profondamente incavato, arrivando l' incavatura fin quasi alla base; i bordi della incavatura sono a forma di spina. Il decimo segmento dorsale sporge in avanti. Le gambe sono allungate, i troncateri delle gambe posteriori piccoli, le tibie generalmente inermi, i tarsi di cinque articoli.

I.

Tavole sinottiche per la classificazione degli *Stenini* italiani.

A. Addome terminato da due lunghe setole; occhi non molto grandi; guancie ben distinte.

Gen. DIANOUS Samouelle

B. Addome sprovvisto di setole terminali; occhi molto grandi; guancie non distinte. Gen. STENUS Latreille.

Gen. **Dianous** Samouelle

1. Bleu nerastro; elitre con una macchia gialla cerchiata di violetto, della metà più lunghe del protorace. Lungh. 5,5-6 mm.

COERULESCENS Gyllh.

Gen. **Stenus** Latreille

1. Addome ribordato ai lati (nel *fuscipes* Grav. e *pallipes* Grav. è finemente ribordato).

2. Quarto articolo dei tarsi semplice o debolmente bilobo, così largo che il terzo.

3. Tarsi posteriori così lunghi o poco più corti della tibia, col primo articolo più lungo dell'ultimo; base dei segmenti addominali per lo più con una carena; alle volte con macchie gialle sulle elitre; 4° articolo dei tarsi semplice.

Subg. STENUS s. str. Rey

3.' Tarsi posteriori non più lunghi, oppure poco più lunghi della metà della tibia, col primo articolo circa così lungo che l' ultimo; base dei segmenti addominali al più con 4 corte carene; corpo uniformemente nero; 4° articolo dei tarsi alle volte debolmente bilobo (*humilis, carbonarius, Argus).*

Subg. NESTUS Rey

2'. Quarto articolo dei tarsi lungamente bilobo, più largo del terzo; corpo uniformemente nero.

4. Tarsi posteriori discretamente larghi, poco o appena più lunghi della metà della tibia; il primo articolo circa cosí lungo che l' ultimo; protorace senza solco mediano.

Subg. HEMISTENUS Muls. et Rey

4' Tarsi posteriori sottili, evidentemente più lunghi della metà della tibia; il primo articolo molto più lungo dell' ultimo; protorace per lo più con un solco mediano.

Subg. MESOSTENUS Rey

1'. Addome non ribordato ai lati; alle volte il primo e secondo segmento molto finemente ribordati. (*eumerus* Kiesw. *crassus* Steph., *nigritutus* Gyll., *brunnipes* Steph.)

5. Quarto articolo dei tarsi semplice o debolmente bilobo, corpo uniformemente nero. Subg. TESNUS Rey

5'. Quarto articolo dei tarsi lungamente bilobo, più largo del terzo; corpo per lo più uniformemente nero.

Subg HYPOSTENUS Rey

Subg. **Stenus** s. str. Rey

1. Elitre con una macchia rossa o gialla.
2. Base dei segmenti addominali senza carene 1. GRUPPO
2'. Base dei segmenti addominali con una corta carena 2. GRUPPO
1'. Elitre e tutto il corpo uniformemente scuro
3. Base dei segmenti addominali senza carene. 3. GRUPPO
3'. Base dei segmenti addominali con una corta carena
4. Gambe nere 4. GRUPPO
4'. Gambe alle volte rosse o gialle, per lo più rosso brune
5. GRUPPO

1. Gruppo

1. Gambe intieramente nere; palpi neri con il primo articolo giallo.
2. Primo articolo e metá basale del secondo articolo dei palpi mascellari, giallo; protorace senza impressioni ai lati. Lungh. 4,5-5 mm. BIGUTTATUS L. (1)
2.' Primo articolo dei palpi mascellari rossiccio; secondo completamente nero.
3. Corpo sottile, allungato; fronte incavata non carenata. Lungh. 5-5,5 mm. LONGIPES Heer (2)
3' Corpo largo e robusto; fronte meno incavata, carenata. Lungh. 5-6 mm. BIPUNCTATUS Erich. (3)
1'. Gambe e palpi quasi tutti gialli; coscie, a metà basilare, gialle, il resto d' un bruno nero.
4. Addome con punteggiatura serrata, eguale; palpi gialli, col terzo articolo bruno all' estremità. Lungh. 4-4,5 mm. GUTTULA Müll. (4)
4'. Addome con punteggiatura fina; primi 4 segmenti quasi senza punti nel mezzo; estremità del 2° articolo, e terzo articolo dei palpi per intiero, bruni. Lungh. 4-4,5 mm. LAEVIGATUS Muls. (5)

2. *Gruppo*

1. Statura mediocre; coscie gialle, ginocchi bruni; punteggiatura non molto forte; impressione del 6° segmento ventrale nel ♂ semplice. Corpo sottile. Lungh. 4-4,5 mm.

STIGMULA Er. (6)

1'. Grande; coscie all' estremità largamente nere; punteggiatura forte, serrata, rugosa; impressioni del 4° e 5° segmento ventrale nel ♂ con un dente mediano; 5° carenato da ciascun lato; 6° incavato a triangolo ottuso. Corpo largo, robusto. Lungh. 6-7 mm. BIMACULATUS Gyll. (7)

3. *Gruppo*

1. Gambe intieramente nere.

2. Primo articolo, metà del secondo e base del terzo articolo dei palpi mascellari, gialli; elitre quasi un terzo più lunghe del protorace; testa, protorace ed elitre con punteggiatura discretamente forte. Lungh. 4,5-5 mm.

GRACILIPES Kraatz (8)

2'. Primo articolo e metà del secondo articolo dei palpi mascellari, giallicci; elitre lunghe come il protorace; testa, protorace ed elitre con punteggiatura molto grossa, forte, e rugosa. Lungh. 4,5-5,5 mm. ASPHALTINUS Er. (9)

1'. Gambe in parte rosso scuro o gialle.

3. Punteggiatura molto forte, variolosa nella parte anteriore del corpo; protorace con sette impressioni; elitre molto rugosamente punteggiate e ineguali. Lungh. 5-5,5 mm.

GUYNEMERI Duv. (10)

3'. Punteggiatura non variolosa.

4. Primo articolo dei tarsi posteriori, così lungo che i tre seguenti presi insieme, più lungo dell' ultimo; elitre con impressioni verso lo scutello e i lati; corpo coperto da pubescenza grigio giallastra. Lungh. 4,5-5 mm.

FOSSULATUS Er. (11)

4'. Primo articolo dei tarsi posteriori più corto che i tre seguenti presi insieme, così lungo o un pò più corto dell'ultimo.

5. Lungh. 4-4,5 mm. - Protorace evidentemente più lungo che largo 1° articolo dei tarsi posteriori lungo come l' ultimo; corpo con pubescenza rara. ATERRIMUS Er. (12)

5.' Lungh. 2,3-3 mm. - Protorace corto non più lungo che largo; 1° articolo dei tarsi posteriori un pò più corto dell'ultimo; corpo finemente pubescente. ALPICOLA Fauv. (13)

4. *Gruppo*

1. Testa quasi della larghezza delle elitre.

2. Palpi mascellari gialli con estremità bruna: nel ♂ il metasterno presenta una larga impressione lungamente villosa; 2-5 segmenti ventrali carenati nel mezzo di ciascuna impressione, le quali non sono bordate di peli; coscie rigonfiate. Lungh. 5,5-6 mm. IUNO Fabr. (14)

2'. Palpi mascellari neri col 1° articolo e base del 2° gialli; nel ♂ le impressioni del 5° e 6° segmento addominale, sono bordate di lunghi peli giallicci; tibie posteriori con un debole dente nel terzo posteriore. Lungh. 5-5,5. ATER Mannh. (15)

1' Testa evidentemente più stretta delle elitre

3. Elitre non variolose; tibie posteriori del ♂ inermi. Lungh. 4,5-5 mm. LONGITARSIS Thoms. (16)

3'. Elitre rugose, variolose; tibie posteriori del ♂ con un dente acuto. Lungh. 4,5-5,5 mm. INTRICATUS Er. (17)

5. *Gruppo*

1. Impressioni nella parte ventrale dell' addome nel ♂, non coperte, oppure coperte di sparsi peli neri (*S. scrutator*).

2. Gambe gialle con ginocchi neri; 3° articolo delle antenne della metà più lungo del 4°; palpi gialli. Lungh. 5-5,5 mm. CLAVICORNIS Scop. (18)

2'. Gambe più o meno scure con la base delle coscie più chiara.

3. Elitre evidentemente più lunghe del protorace, questo molto più stretto delle elitre; palpi col primo articolo e la base del 2,° gialli. Lungh. 4,5 mm. SCRUTATOR Er. (19).

3'. Elitre così lunghe che il protorace, fronte profondamente solcata, testa più larga delle elitre; palpi col solo primo articolo giallo. Lungh. 3-3,5 mm. PRODITOR Er. (20)

1' Impressioni nella parte ventrale dell' addome nel ♂ coperte ai lati di fitti peli chiari.

4. Gambe bruno pece, con coscie più chiare; testa non più larga delle elitre; 3° articolo delle antenne, della metà più lungo del 4°; palpi all' estremità bruni; corpo subdepresso, opaco, con punteggiatura serrata. Lungh. 4-4,3 mm. SYLVESTER Erich. (21)

4'. Gambe giallastre.

5. Protorace più lungo che largo, trapezoidale; testa un pò più stretta delle elitre; palpi gialli con l'estremità un pò bruna; corpo densamente punteggiato, un pò opaco. Lungh. 4,5-5 mm. PROVIDUS Er. (22)

a. Corpo più lucido; fronte più profondamente solcata; elitre più corte del protorace. Lungh. 5-5,5 mm. var. ROGERI Kraatz (23)

5'. Protorace non o appena più lungo che largo; testa così larga che le elitre; fronte profondamente impressa; palpi neri col primo articolo e base del 2°, gialli; corpo quasi cilindrico, discretamente lucido; punteggiatura forte poco serrata. Lungh. 4,5-5 mm. LUSTRATOR Erich. (24)

Subg. **Nestus** Rey

1. Base dei segmenti addominali senza o con una sola carena (1).
2. Base dei segmenti addominali senza carena. 1. GRUPPO
2'. Base dei segmenti addominali con una piccola carena 2. GRUPPO
1' Base dei segmenti addominali con 4 corte carene
3. Addome ribordato ai lati, gambe per lo più nere, raramente rosso brune (*vafellus* Er. e *cautus* Er.) 3. GRUPPO
3' Addome alle volte finamente ribordato (*fuscipes* Grav.); 4° articolo dei tarsi alle volte evidentemente bilobo (*argus* Grav.); gambe rosso brune 4. GRUPPO

1. Gruppo

1. Gambe tutte nere.
2. Protorace senza impressioni ai lati.
3. Testa con punteggiatura rara, e solchi frontali profondi; elitre ben più lunghe del protorace; 1° articolo dei palpi mascellari bruno; corpo allungato con pubescenza argentata lunga serrata, e punteggiatura fina. Lungh. 2,5-3 mm. INCANUS Er. (25)
3'. Testa larga con punteggiatura densa e forte, e solchi frontali poco profondi; elitre corte appena più lunghe del protorace; 1° articolo dei palpi, giallo; corpo largo con pubescenza fina, e punteggiatura più forte e fitta. Lungh. 3-3,5 mm. MENDICUS Er. (26)
2'. Protorace con impressioni ai lati.
4. Elitre larghe quadrate, protorace esagonale con impressioni

(1) Per osservare questo carattere, sarà bene guardare, con la lente, l' insetto di fianco.

trasversali all' apice e alla base; e con due impressioni larghe, profonde, ai lati; palpi neri. Lungh. 2,5 mm.

STRIGOSUS Fauv. (27)

1'. Gambe rosso bruno con ginocchi neri, oppure di color bruno pece con solo la base delle coscie rossiccia; protorace più largo che lungo, elitre d' un terzo più lunghe; solchi frontali profondi; corpo largo, oblungo. Lungh. 2-2,5 mm.

NANUS Steph. (28)

2. *Gruppo*

1. Quarto articolo dei tarsi debolmente bilobo.
2. Gambe gialle o rossastre; attero. Lungh. 3-3,5 mm: HUMILIS Erichs. (29)

2'. Gambe nere. Lungh. 2,3-3 mm. CARBONARIUS Gyllh. (30)

1'. Quarto articolo dei tarsi semplice.

3. Gambe gialle o rosso brune.
4. Corpo stretto, allungato, cilindrico, fortemente punteggiato. Lungh. 2 mm. PUMILIO Erichs. (31)

4'. Corpo largo, depresso; addome molto finemente punteggiato. Lungh. 2-2,3 mm. CIRCULARIS Gravh. (32)

3'. Gambe intieramente nere; protorace più largo che lungo, rugoso; elitre molto più lunghe del protorace. Lung. 2-2,5 mm.

PUSILLUS Steph. (33)

3. *Gruppo*

1. Corpo coperto da una lunga pubescenza argentata; palpi mascellari completamente neri (1).

---

(1) Qui va collocato pure lo *S. labilis* Er., dal Bertolini citato d' Italia, ma di incerta località. Forse questa specie non appartiene alla nostra fauna. Il *labilis* citato dal Fauvel nella sua « Énumération des Insectes de Savoie » (Bull. Soc. Lin. Norm. 1865, IX, 306) si riferisce invece al *ruralis*. L' Erichson così lo descrive: « *S. labilis.-Plumbeo-niger, subnitidus, confertim*

2\. Testa piccola, molto più stretta delle elitre. Lungh. 3,5-3,7 mm.
RURALIS Erichs. (34)

1'. Corpo con pubescenza ordinaria più o meno densa; primo articolo dei palpi mascellari giallo.

3\. Elitre con deboli ineguaglianze, fronte con due solchi longitudinali, gambe tutte nere.

4\. Testa grande quasi così larga che le elitre.

5\. Protorace appena più lungo che largo, prima della metà fortemente rotondato, per lo più con un solco mediano evidente; fronte, fra i due profondi solchi longitudinali, elevata in carena; elitre più lunghe del protorace; corpo sparsamente punteggiato, brillante. Lungh. 3-3,5 mm.
MELANOPUS Marsh. (35)

5'. Protorace evidentemente più lungo che largo, senza solco mediano; fronte con deboli solchi longitudinali; elitre così lunghe che il protorace, non variolose; corpo densamente punteggiato, non molto brillante. Lungh. 3,5-4 mm.
BUPHTHALMUS Gravh. (36)

5''. Protorace alquanto più largo, profondamente punteggiato; elitre ben più lunghe del protorace, variolose. Lungh. 3,5 mm.
UMBRICUS Baudi (37)

4'. Testa piccola, evidentemente più stretta delle elitre.

6\. Addome molto più brillante della parte anteriore del corpo.

7\. Protorace allungato, più stretto della testa; 3° articolo delle antenne poco più lungo del 4°. Lungh. 3-3,3 mm.
MELANARIUS Steph. (38)

7'. Protorace largo, molto corto, quasi più largo della testa; 3° articolo delle antenne appena un terzo più lungo del 4°. Lungh. 3,5 mm. INCRASSATUS Erichs. (39)

---

punctatus, densius albido-pubescens, palpis articulo primo piceo, fronte profunde bisulcata, thorace elongato, subtiliter obsolete canaliculato, abdomine densius minus subtiliter punctato. Long. 2 lin. Fennia ».

6'. Addome non più brillante del resto del corpo; protorace così lungo che largo; elitre evidentemente più lunghe del protorace. Lungh. 2,5-3 mm. (1) ATRATULUS Erichs. (40)

3'. Elitre proporzionatamente arcuate, senza ineguaglianze.

10. Fronte senza solchi longitudinali, gambe nere.

11. Elitre appena più lunghe del protorace, questo evidentemente più lungo che largo, con evidente solco mediano.

12. Testa appena così larga che le elitre; punteggiatura della parte anteriore del corpo, molto forte, non fitta; addome molto brillante. Lungh. 3,5-4 mm. NITENS Steph. (41)

12'. Testa evidentemente più stretta delle elitre; punteggiatura molto fitta e fina; addome poco brillante. Lungh. 3,5-4 mm. CANALICULATUS Gyllh. (42)

12''. Testa evidentemente più stretta delle elitre, non depressa sulla fronte, con un profondo foveolo ai lati, spazio intermedio elevato; protorace un pò più lungo che largo; 2° articolo dei tarsi posteriori una volta e mezzo più lungo del 3°. Lungh. 3,4 mm. PISCATOR Saulcy (43)

11'. Elitre evidentemente più lunghe del protorace, questo più lungo che largo, senza solco mediano; testa largamente scavata quasi così larga che le elitre; 2° articolo dei tarsi posteriori distintamente più lungo del 3°. Lungh. 3-3,5 mm. MORIO Gravh. (44)

---

(1) Qui va collocato pure lo *S. foraminosus* Er., citato dal Bertolini del Trentino e del Piemonte. Il Fauvel considera questa specie come propria della Germania e dell' Austria, e crede che senza dubbio per errore lo Stierlin l' indichi della Svizzera e di Domodossola. Secondo Erichson ha la forma e la testa piccola dell' *incrassatus* e dell' *atratulus* ma ne differisce per il protorace più corto, più fortemente arrotondato in avanti, e sopratutto per la punteggiatura molto più forte. Secondo il Kraatz sarebbe molto vicino al *melanopus* e se ne distinguerebbe per la sua forma più larga e la punteggiatura ancora più forte.

10'. Fronte con deboli ma evidenti solchi longitudinali; gambe rosso brune; protorace così lungo che largo, prima della metà alquanto arrotondato.

13. Elitre alquanto più lunghe del protorace; testa così larga che le elitre nella parte umerale; protorace corto, con la sua più grande larghezza al primo terzo anteriore; 5° segmento addominale del ♂ appena incavato. Lungh. 2,5 mm. VAFELLUS Erichs. (45)

13'. Elitre non più lunghe del protorace; testa evidentemente più larga che la parte umerale delle elitre; protorace corto quasi della larghezza della testa; 5° segmento addominale del ♂ con una impressione a ferro di cavallo, finemente punteggiata. Lungh. 3 mm. CAUTUS Erichs. (46)

4.° Gruppo

1. Addome ribordato ai lati; 4° articolo dei tarsi evidentemente bilobo; elitre distintamente più lunghe del protorace. Lungh. 3-3, 5 mm. ARGUS Grav. (47)

1'. Addome molto finemente ribordato; 4° articolo dei tarsi semplici; elitre così lunghe o appena più lunghe del protorace. Lungh. 2-2, 5 mm. FUSCIPES Gravh. (48)

Subg. **Hemistenus** Muls. et Rey

1. Terzo articolo dei tarsi bilobo; corpo coperto da lunga pubescenza biancastra; antenne gialle con la base e l' estremità scura; gambe nere ad eccezione alle volte dei tarsi.

2. Corpo largo navicolare; protorace appena più lungo che largo; addome molto conico nel mezzo appena punteggiato Lungh. 5-5, 5 mm. CANESCENS Rosenh. (49)

2'. Corpo parallelo o subparallelo, allungato; protorace molto più lungo che largo.

3. Tarsi nerastri.

4. Primi segmenti addominali nel mezzo appena punteggiati.

5. Corpo depresso, specialmente sulle elitre; gambe posteriori del ♂ sinuate. Lungh. 5,5-6 mm: PUBESCENS Steph. (50)

5'. Corpo subcilindrico, elitre convesse; gambe posteriori del ♂ armate d' un piccolo dente. Lungh. 4,5-5 mm.
SALINUS Bris. (51)

4'. Segmenti dell' addome, nel mezzo, molto densamente punteggiati; elitre un po' più lunghe del protorace; 2° articolo dei palpi tutto nero. Lungh. 4,5-5 mm.
BINOTATUS Ljungh. (52)

3.' Tarsi e palpi gialli; corpo largo subparallelo; elitre molto più lunghe della testa. Lungh. 4,5-5 mm.
PALLITARSIS Steph. (53)

1.' Terzo articolo del tarsi semplice o debolmente bilobo; corpo poco pubescente; palpi gialli, antenne gialle con base ed estremità scura.

6. Gambe almeno coi ginocchi neri; corpo discretamente largo, posteriormente ristretto.

7. Primi segmenti addominali con una piccola carena longitudinale alla base; gambe nere; 3° articolo dei palpi bruno. Lungh. 3,5 mm. BIFOVEOLATUS Gyllh. (54)

7' Primi segmenti addominali senza carena longitudinale alla base; gambe brune o gialle, palpi tutti gialli.

8. Addome molto densamente punteggiato; corpo poco brillante; gambe brune.

9. Elitre appena più lunghe e poco più larghe del protorace, non parallele. Lungh. 3,5 mm. FOVEICOLLIS Kraatz (55)

9' Elitre evidentemente più lunghe e larghe del protorace, parallele. Lungh. 3,3-4 mm. PICIPES Steph. (56)

8' Addome scarsamente punteggiato; elitre con evidenti ineguaglianze; corpo brillante.

10. Elitre ben più larghe e lunghe del protorace, parallele.

11. Gambe gialle, ginocchi runi; addome grossolanamente punteggiato; palpi gialli, antenne gialle con estremità scura. Lungh. 3-3,5 mm. PICIPENNIS Er. (57)

11' Gambe d' un bruno nero, base delle coscie rossastra; addome finemente punteggiato; antenne gialle rossiccie, col primo articolo e estremità scura: palpi gialli col 3° articolo scuro. Lungh. 4,5-5 mm. LANGUIDUS Erichs. (58)

10' Elitre non più lunghe del protorace, ed appena più larghe alla base; non parallele; attero. Lungh. 4-4,5 mm.
NITIDIUSCULUS Steph. (59)

6' Gambe intieramente gialle; corpo sottile e parallelo; elitre senza ineguaglianze; attero o con ali rudimentali.
Lungh. 3-3,3 mm. FLAVIPES Steph. (60)

Subg. **Mesostenus** Rey

1. Addome molto finemente ribordato; antenne, palpi e gambe gialle; testa così larga che le elitre, queste senza impressioni; corpo cilindrico. Lungh. 3-3,5 mm.
PALLIPES Grav. (61)

1'. Addome fortemente ribordato ai lati.

2. Elitre alla sutura più lunghe o almeno così lunghe che il protorace.

3. Antenne più lunghe del protorace e della testa presi insieme; addome nella parte posteriore molto sparsamente punteggiate o liscio. Lungh. 4,5-7,5 mm.

4. Testa molto più stretta delle elitre; protorace non più largo che lungo; elitre molto larghe, quadrate; addome con punteggiatura sparsa. Lungh. 6,5-7,5 mm.
CORDATUS Grav. (62)

4'. Testa non più stretta o solo poco più stretta delle elitre; protorace più lungo che largo; elitre moderatamente larghe. Lungh. 4,5-6,5 mm.

5. Quarto e quinto segmento addominale robustamente punteggiato; elitre poco più larghe del protorace.
Lungh. 4,5-5 mm. GLACIALIS Heer. (63)

(continua)

Prof. Lucas v. Heyden

Rettifica

La nuova varietà *Duponcheli* dell'*Anthypna carceli* descritta dal Luigioni, (Riv. Col. It. Vol. I, p. 233) è perfettamente il tipo *verde* della specie.

Laporte nel raro volume 1832 degli Annali della Società Entomologica di Francia p. 411, descrisse questo coleottero col nome di *A. carceli*; Duponchel nella medesima opera 1833, p. 254, lo descrisse col nome di *A. romana*.

I due autori descrissero le due specie sopra esemplari *verdi*. La forma *bronzata*, più comune nelle collezioni, non ha ancora ricevuto un nome.

La var. *Duponcheli* Luigioni deve quindi essere posta in sinonimia della forma tipica.

RECENSIONI

Per comodo dei coleotterologi italiani diamo qui sotto, secondo le descrizioni originali tedesche, le diagnosi di tre stafilinidi, recentemente scoperti in Italia.

Sipalia (Geostiba) Solarii Bernh. (1) = Si distingue molto bene dalle specie affini per la mancanza quasi totale di punteggiatura e per i caratteri propri del ♂.

(1) Bernhauer Max. — *Elfte Folge neuer Staphyliniden der paläarktischen Fauna, nebst Bemerkungen* in *Verhandl. der k. k. zool.-bot. Gesellschaft. Wien.* LII,B., pag. 696-97.

Il corpo è rossiccio-giallo e l' estremità posteriore ne è scuriccia, lucida e quasi glabra. La testa è più stretta del pronoto, tondeggiante e nel ♂ segnata da una fossetta; è liscia tranne verso l' esterno, ove è sparsa di alcuni punticini poco visibili. Occhi assai piccoli. Antenne abbastanza corte col 3° articolo assai più breve del 2° e col 4° manifestamente trasverso; gli articoli successivi crescono man mano in larghezza; il penultimo è più largo che lungo del doppio; il terminale è grande e lungo come i due precedenti presi insieme.

Pronoto poco più stretto delle elitre, più largo che lungo di circa un terzo, coi lati ben poco arrotondati, quasi paralleli, appena ristretto all' indietro e un pò più, ma sempre debolmente, sul davanti; gli angoli posteriori ottusamente arrotondati e all' esterno con punteggiatura fine, semplice e appena visibile, il margine posteriore, in corrispondenza dello scudetto, presenta nel ♂ una depressione forte, che nella ♀ è debole.

Elitre molto più corte del pronoto, un pò slargate all' indietro, finamente e sparsamente punteggiate all' esterno; su di esse in ambo i sessi si hanno larghe fossette e per tutta la loro lunghezza accanto alla sutura sono fornite di carene robuste, taglienti e parallele.

Parte posteriore del corpo lucida, quasi senza punteggiatura visibile e finamente zigrinata. Lunghezza mm. 1,7.

Nel ♂ sul 7° segmento dorsale immediatamente avanti il margine posteriore si trovano due piccole carene avvicinate tra loro e manifestamente parallele, le quali giungono fino a metà del dorso. Questa specie è stata scoperta in parecchi esemplari dal Sig. Solari di Genova a Vallo Lucania nell' Italia inferiore e dedicata allo scopritore.

Omalium italicum Bernh. (1). = Nella forma del corpo somiglia all' *O. caesum*, nel colore e nella punteggiatura della testa all' *O. ferrugineum*; dal 1° differisce per la colorazione e

(1) Op. cit., pag. 704.

per la punteggiatura della testa più estesa e non rugosa, dal 2° per le antenne scure verso l' apice e più corte, per il pronoto segnato di strie più larghe e fine e per le elitre assai più lunghe e spesse, ma con punteggiature più fine e manifestamente rugose.

Abbastanza lucido, testa nera, pronoto rosso, elitre giallo-brune con omeri chiari; addome bruno coi lati e l' estremità gialli; antenne rosse coi quattro ultimi articoli bruni, arti rossiccio-gialli. Testa molto più stretta del pronoto con punteggiatura abbastanza fine e molto fitta, ma non rugosa, tempie più corte del diametro longitudinale degli occhi. Pronoto molto più largo che nel *ferrugineum* e verso la metà più largo che lungo, lucido e più finamente punteggiato, nel rimanente affatto simile a quello di *ferrugineum*, gli angoli posteriori sporgono un pò al di fuori. Elitre lunghe come in *caesum*, molto più lunghe che in *ferrugineum* e anche nella scultura simili a quelle di *caesum*, con punteggiatura forte, molto fitta, rugosa e lucida. Parte posteriore del corpo oscuramente punteggiata e debolmente zigrinato. Lunghezza mm. 2,9.

La nuova specie è diffusa nell' Italia superiore e media da Genova a Roma, ma pare sinora molto rara.

Lesteva foveolata Luze (1). = Testa lucida, nera con solchi frontali obliterati, con due fossette spaziose tra gli occhi; questi relativamente grandi, mediocremente convessi, tempie considerevolmente più corte del diametro longitudinale degli occhi. Pronoto fortemente arrotondato e slargato ai lati con angoli posteriori ottusi, alquanto depresso sui lati della linea mediana, senza fossette alla base e con una fossetta ampia da ambo i lati dietro lo slargamento di esso, lucido e nero, come la testa e con punteggiature fitte e abbastanza forti.

---

(1) Luze — *Revision der paläarktischen Arten der Staphylinidengattung Lesteva* in *Verhandlung. d. k. k. zool.-bot. Gesellschaft in Wien.* LIII Band., pag. 187.

Elitre lunghe una volta e mezza il pronoto, debolmente dilatate sul di dietro, tagliate ad angolo retto all' estremità della sutura, punteggiate più fortemente del doppio del pronoto, nere, vestite di peli poco fitti, abbastanza corti e grigi. Addome nero, chiaro all' apice, sparso di punti moderatamente fitti e piccoli, col 1° segmento debolmente appariscente.

Mandibole, palpi e arti rosso-gialli; antenne nero-brune, i primi due articoli basali e il terminale rosso-gialli, corti e abbastanza robusti, il 4° più lungo una volta e un quarto della propria larghezza. Tarsi dell' ultimo paio di arti molto corti; evidentemente più corti di metà della lunghezza delle gambe, il 1° articolo poco più lungo del 2° e manifestamente più corto dell' articolo apicale; nel ♂ il 1° articolo dei tarsi del 1° paio di arti debolmente slargato. Lunghezza mm. 3,5.

Distribuz. Appennino. Scoperto da A. Dodero sul M. Penna (Appennino ligure).

Descritto su due esemplari. I tipi li possiedono il Museo di S. N. di Vienna e il Sig. Dodero.

Questa specie sta tra *L. corsica* e *sicula*. Dalla 1ª differisce per la punteggiatura del capo e del pronoto considerevolmente più forte e fitta, per le elitre più corte e più fortemente punteggiate e per i tarsi dell' ultimo paio di arti più corti; dall' ultimo per i solchi frontali e per le fossette interoculari più grandi, per le elitre più lunghe e piatte, per la punteggiatura assai più fine, come anche per la colorazione.

Dr. G. Zodda

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICHIESTE E OFFERTE

Mario Naldi, *Capo Ufficio, Banca d' Italia - Cuneo* (Piemonte), desidera entrare in rapporti di cambio con altri coleotterologi.

RICEVUTA — Hanno pagato l' abbonamento per il 1904 i Sigg: **Rangoni** March. Dott. **Giuseppe, Vitale** Geom. **Francesco, Gortani Michele,** Prof. **I. Iacobson, Zodda** Dr. **Giuseppe, De Bertolini** Dr. **Stefano, Carret A., Aldo Gagliardi, Daniel I.**

(Conto corrente con la posta)

Anno II.° - N. 2 15 febbraio 1904

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 5 | Estero L. 6
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 2,50 per l' Italia e di L. 3 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno II° - N. 2 15 Febbraio 1904

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Dott. Antonio Porta

Revisione degli Stafilinidi italiani

(Continuazione V. N. prec.).

5'. Quarto e quinto segmento addominale, molto finemente e sparsamente punteggiato, o quasi liscio; elitre con omeri sporgenti.

6. Elitre molto più lunghe che larghe; almeno un terzo più lunghe del protorace. Lungh. 5,5-7 mm.

HOSPES Er. (64)

6'. Elitre convesse non più lunghe che larghe, al massimo un quarto più lunghe del protorace; addome molto conico, con punteggiatura gradualmente più fina dalla base all' apice. Lungh. 4.5-5 mm. CRIBRATUS Kiesw. (65)

3'. Antenne al più così lunghe che la testa e il protorace presi insieme; addome fino all' estremità densamente o non molto sparsamente punteggiato. Lungh. 3-4,5 mm.

7. Elitre alla sutura almeno un terzo più lunghe del protorace.

8. Corpo molto brillante; addome con punteggiatura discretamente fitta.

9. Lungh. 4-4,5 mm.; testa larga; protorace alquanto più lungo che largo con un solco poco profondo e con 4 piccole impressioni, punteggiatura molto forte, più fina verso l' estremità dell' addome. SUBAENEUS Erich. (66)

9'. Lungh. 3,5-3,8 mm; testa più stretta; protorace non più lungo o appena più lungo che largo; punteggiatura meno forte. ELEGANS Rosenh. (67)

8'. Corpo quasi opaco molto densamente e finemente punteggiato. Lungh. 4 mm. OSSIUM Steph. (68)

7'. Elitre alla sutura poco più lunghe o solamente lunghe come il protorace.

10. Antenne brune con la base e l' estremità più scura.

11. Addome molto brillante, con qualche pelo argentato molto raro e con qualche grosso punto sparso; ultimo articolo dei palpi, antenne, metà apicale delle coscie, gambe e tarsi, bruni. Lungh. 3-3,3 mm. SPARSUS Fauv. (69)

11'. Meno brillante, con corta pubescenza bianchiccia; base dei palpi mascellari bruno gialliccio; gambe rosso bruno, estremità delle coscie e spesso anche delle tibie brune; addome nella parte anteriore con punteggiatura piuttosto forte e fitta; nella posteriore molto più fina. Lungh. 2,3-3 mm. FUSCICORNIS Erich. (70)

10'. Antenne giallo rossicce con l' estremità e spesso anche la base più scura.

12. Elitre parallele o appena allargate posteriormente.

13. Protorace con linea mediana più lucida senza solco; palpi mascellari completamente gialli; testa un pò più larga delle elitre, gambe coi ginocchi leggermente scuri. Lungh. 3,7-4 mm. FLAVIPALPIS Thoms. (71)

13'. Protorace con solco mediano; ultimo articolo dei palpi mascellari più o meno bruno.

14. Protorace ed elitre molto grossolanamente e rugosamente punteggiate. Lungh. 4 mm. SCABER Fauv. (72)

14'. Protorace ed elitre non o molto debolmente rugose.

15. Corpo poco brillante; testa così larga che le elitre; antenne discretamente lunghe; 3° articolo metà più lungo del 4°; punteggiatura forte. Lungh. 4-4,5 mm.

GENICULATUS Grav. (73)

15'. Corpo molto brillante; testa alquanto più larga delle elitre; antenne quasi così lunghe che la testa e il protorace presi insieme; 3° articolo appena un terzo più lungo del 4°; punteggiatura meno densa. Lungh. 4-4,3 mm.

ACERIS Steph. (74)

12'. Elitre evidentemente allargate nella parte posteriore.

16. Terzo articolo dei palpi mascellari, estremità delle coscie, e la più gran parte delle tibie, bruni.

17. Elitre evidentemente più lunghe del protorace; base delle antenne bruna; corpo nero. Lungh. 3,3-3,5 mm

PALUSTRIS Er. (75)

17'. Elitre non più lunghe del protorace; primo articolo delle antenne rosso giallo come i seguenti; parte anteriore del corpo metallica e grossolanamente punteggiata.
Lungh. 3,2 mm. LIECHTENSTEINI Bernh. (76)

16'. Palpi mascellari completamente gialli, gambe gialle o coi ginocchi appena scuri.

18. Protorace molto più stretto della base delle elitre; queste impresse, ed evidentemente più lunghe del protorace.
Lungh. 3,5-4 mm. IMPRESSUS Germ. (77)

18'. Protorace non o appena più stretto della base delle elitre; queste non più lunghe o appena più lunghe del protorace.

19. Elitre alla sutura e fra gli omeri non impressi.
Lungh. 3-3,5 mm. ERICHSONI Rye. (78)

19'. Elitre fra gli omeri e spesso anche prima della sutura evidentemente impresse. Lungh. 3-3,5 mm.

COARCTICOLLIS Epp. (79)

2'. Elitre alla sutura evidentemente più corte del protorace, questo con tre solchi longitudinali; gambe gialle, sommità

dei ginocchi appena più scuri; attero. Lungh. 2,5-3 mm.
MONTIVAGUS Heer. (1) (80)

Subg. **Tesnus** Rey

1. Primi segmenti addominali con 3 o 4 carene alla base; 4° articolo dei tarsi semplice.
2. Primi segmenti addominali con 3 carene; gambe, palpi e antenne nere.
3. Protorace con evidente solco mediano; elitre alquanto più lunghe del protorace, grossolanamente punteggiate.
Lungh. 2,5-3 mm. EUMERUS Kiesw. (81)

2'. Primi segmenti addominali con 4 carene; protorace ed elitre senza impressioni, fortemente e non densamente punteggiati.

4. Secondo articolo dei tarsi posteriori quasi così lungo del 1°; testa larga come le elitre; gambe rosso brune.
Lungh. 2,5-2,8 mm. OPTICUS Grav. (82)

4'. Secondo articolo dei tarsi posteriori metà lungo del primo; gambe nere.

5. Testa quasi così larga che le elitre, evidentemente più larga del protorace. Lungh. 2-2,5 mm.
FORMICETORUM Mannh. (83)

5'. Testa evidentemente più stretta delle elitre, un poco più lar-

(1) Qui deve essere pure collocato lo *S. hypsidromus* Ganglbauer, di M. Canin (Alpi Giulie). Si differenzia dal *obscuripes* Ganglb. (Lungh. 2,5-3 mm.) per le dimensioni minori, per il corpo più slanciato, e di un colore nero piombo senza riflessi metallici; per il protorace, più stretto, molto meno irregolare; per le elitre convesse pure molto meno irregolari, infine per l' ultimo articolo dei palpi mascellari e per le gambe, più slanciati. Dallo *St. montivagus* Heer ? var: *carpathicus* Ganglb. si differenzia per la colorazione più scura delle antenne, per i palpi mascellari e le gambe diverse. (Ver. Zool.-bot. Gesel. Wien. 1902, p. 104 e 105).

ga del protorace. Lungh. 3-3,5 mm. CRASSUS Steph. (84)

1'. Primi segmenti addominali senza carene alla base; 4° articolo dei tarsi evidentemente bilobo.

6. Elitre evidentemente più lunghe del protorace; gambe nere. Lungh. 3,5-4 mm. NIGRITULUS Gyll. (85)

a) Punteggiatura meno grossolana; elitre più lunghe, più larghe e irregolari alla superficie; gambe rosso pece. var. LEPIDUS Weise (86)

6'. Elitre alquanto più corte del protorace, posteriormente tagliate in forma di mezzaluna; gambe rosso brune con ginocchi neri. Lungh. 3-3,5 mm. BRUNNIPES Steph. (87)

Sub. **Hypostenus** Rey.

1. Elitre con una macchia rossa nel mezzo (*S. Kiesenwetteri* Rosh.) 1° GRUPPO

1.' Corpo uniformemente nero 2° GRUPPO

2. Gruppo

1. Testa non più stretta o poco più stretta delle elitre, queste di larghezza normale. Addome posteriormente a poco a poco ristretto.

2. Base delle antenne col primo articolo nero, i seguenti gialli; elitre più lunghe del protorace.

3. Gambe gialle, ginocchi neri, addome grossolanamente punteggiato come le elitre. Lungh. 5,5-5 mm. SIMILIS Herbst (88)

3'. Gambe nere coi tarsi rossi. Lungh. 4-4,5 mm. TARSALIS Ljungh (89)

2'. Base della antenne col 1° articolo nero, il 2° nerastro, i seguenti gialli; elitre non più lunghe o poco più lunghe del protorace; gambe rosso brune coi tarsi gialli, o nere coi tarsi rossi; palpi gialli con estremità bruna. Lungh. 3,5 mm. FULVICORNIS Steph. (90)

2''. Antenne brune, nere alla base; elitre non più lunghe del protorace; gambe rosso brune o nere, coi tarsi non più chiari; palpi bruno pece con base gialla. Lungh. 3,3-3,5 mm. LATIFRONS Er. (91)

2'''. Base delle antenne intieramente gialla.

4. Base dei segmenti addominali, senza carena longitudinale; protorace ed elitre con punteggiatura discretamente forte; addome molto più finemente punteggiato delle elitre; corpo pubescente. Lungh. 5-5,5 mm. SOLUTUS Er. (92)

4'. Primi segmenti addominali ccn una corta carena; protorace ed elitre molto grossolanamente punteggiati; corpo appena pubescente, nero lucido. Lungh. 5,5 mm.
CICINDELOIDES Schall. (93)

1'. Testa molto più stretta delle elitre; queste due volte così larghe che il protorace; addome nella parte posteriore fortemente ristretto; corpo brillante, obeso.
Lungh. 2-2,5 mm. FORNICATUS Steph. (94)

II.

Descrizione delle specie e varietà appartenenti al gruppo degli *Stenini*

Genere *Dianous* Samouelle

D. coerulescens Gyllh. Ins. Suec. II, 463.
biguttatus Ljungh Web. Mohr. Arch. I, 62.
bisetosus Dufour Bull. Soc. Pau 1843.
chalybeus Lec. New Spec. Col. I. 1863, 49.

Bleu scuro, discretamente lucido; pubescenza fina biancastra. Antenne alquanto più lunghe della testa e

del protorace, nere; palpi neri, mandibole rossiccie. Testa più larga del protorace; fronte con due larghi solchi longitudinali. Protorace un pò più lungo che largo, posteriormente alla metà con due impressioni. Elitre metà più lunghe del protorace, larghe; posteriormente alla metà con due macchie rotonde, gialle, cerchiate di violetto. Gambe nere. Estremità del sesto segmento ventrale del ♂, incavato ad arco. Punteggiatura fine e serrata sulla testa; ai lati del protorace discretamente fine e serrata, nel mezzo più forte e sparsa, alla base forte e fitta; sulle elitre alquanto più profonda e meno densa; sull' addome molto densa e fine. Lungh. 5,5-6 mm.

Il De-Bertolini lo cita del Trentino, Piemonte, Emilia, Toscana, Lazio. Fra gli esemplari inviatemi dal prof. Fiori, ve n' ha uno dell' Abruzzo.

Questa specie assomiglia ad un vero *Stenus*; se ne differenzia a prima vista per gli occhi non molto grandi le guancie ben distinte, e per l'addome terminato da due lunghe setole.

Genere *Stenus* Latreille

Sub. **Stenus** s. str. Rey.

I. Gruppo

1. **S. biguttatus** L. Syst. Nat. ed. X, 422.
bipustulatus Ljungh. Web. Mohr, Arch. I, 63.

Nero bronzato, poco brillante; primo articolo, e base del 2° articolo dei palpi mascellari, giallo; fronte molto incavata, finemente carenata; elitre con una macchia gialla rossiccia piuttosto piccola, situata posteriormente

alla metà e alquanto più vicina alla sutura, che ai lati. Estremità del sesto segmento ventrale del ♂, incisa a forma di triangolo; 5° segmento leggermente sinuato nel mezzo; 4° con una debole impressione. Punteggiatura serrata, fina sulla testa, rugosa e forte sul protorace e sulle elitre, più fina sull'addome specialmente verso l'estremità. Gambe lunghe e nere, trocanteri giallo bruni. Lungh. 4,5-5 mm.

Comune in tutta Italia, presso le sponde delle acque correnti e stagnanti.

2. **S. longipes** Heer Fn. Helv:, I. 214. — Statura del *biguttatus*; primo articolo dei palpi mascellari rossiccio, 2° completamente nero; fronte incavata non carenata, oppure molto debolmente; 6° segmento ventrale del ♂ inciso all' estremità, 5° con una impressione larga e marcata. Gambe nere. Lungh. 5-5,5 mm.

Presso le sponde delle acque correnti. Il De-Bertolini lo cita dal Piemonte, Emilia, Lazio, Veneto, Liguria; io credo si trovi in tutta Italia.

3. **S. bipunctatus** Erich. Kf. Mk. Brandbg. I, 530.
biguttatus Steph. Ill. Brit. V. 302.
bipustulatus Step. Ibid. 303.
comma Lec. New. Spec. I, 1863, 50.

Molto affine alla specie precedente colla quale non può confondersi, per la forma del corpo più largo e robusto, per la fronte carenata e meno incavata; il ♂ poi presenta il 5° segmento ventrale con una impressione leggera, larga, mentre nel *longipes* è più marcata. Gambe nere.

I caratteri del Fauvel desunti dalla dimensione e posizione della macchia sulle elitre, non sono a

mio avviso precisi, variando dette macchie moltissimo. Lungh. 5-6 mm. Come la precedente specie si trova in tutta Italia presso le sponde delle acque correnti.

4. S. **guttula** Müll. Germ. Mag. IV. 225.
kirbyi Gyllh. Ins. Suec. IV. 499.
geminus Heer Fn. Helv. I, 215.

Somigliante al *biguttatus* ma più piccolo, più sottile. Antenne brune, col primo articolo nero, palpi mascellari gialli, col terzo articolo più scuro all' estremità; gambe gialle, con la parte apicale delle coscie, la base delle tibie, e gli articoli dei tarsi più o meno bruni. Primi due segmenti dell' addome con punteggiatura piuttosto forte e serrata; gli altri con punteggiatura molto più fine. Quinto e 6° segmento ventrale del ♂ leggermente inciso all' estremità: il 5° ha nel mezzo una debole impressione, munita di lunghi peli ai lati. Lungh. 4-4,5 mm.

Si trova in tutta Italia sotto le pietre e presso le sponde delle acque correnti.

5. S. **laevigatus** Muls. et Rey. Ann. Soc. Linn. Lyon, 1861, VIII, 136. — Affine al *guttula*, più lucido, meno pubescente; palpi mascellari con l' ultimo articolo e sommità del secondo, bruni; gambe più scure, coscie giallo rossiccie nel terzo basale, tibie ~~e tarsi~~ per lo più rosso bruni; protorace con due piccole callosità brillanti, ai lati; elitre alquanto più grossolanamente punteggiate; addome nel mezzo dei primi segmenti con punteggiatura molto meno densa, o sparsa; impressione del 5° segmento ventrale nel ♂, molto più grande, liscia. Lungh. 4-4,5 mm. Piemonte, Corsica, Sardegna, Toscana, Liguria, Emilia, Abruzzi.

2. Gruppo

6. **S. stigmula** Er. Gen. Spec. Staph. 693.
Kirbyi Boisd. Lac. Fn. Ent. Paris I, 442.
maculipes Heer En. Helv. I. 215.

Nero opaco, con corta e fitta pubescenza. Palpi giallo chiari, con l' estremità del 3° articolo per lo più bruna. Antenne bruno pece. Testa alquanto più larga delle elitre, densamente punteggiata. Protorace molto più stretto delle elitre, più grossolanamente punteggiato della testa, con punteggiatura densa e rugosa, e con un breve solco mediano. Elitre appena più lunghe del protorace e come questo, con punteggiatura densa e rugosa; posteriormente alla metà con una piccola macchia giallo rossiccia. Addome molto densamente e finemente punteggiato; base dei primi segmenti addominali con una carena mediana. Gambe giallo bruno, anche bruno pece, coscie all' estremità e tibie alla base, bruno scuro. Nel ♂ il 4° segmento ventrale è munito di una impressione profonda, la quale è ancora più profonda nel 5°, i lati sono leggermente elevati a forma di carena, l' orlo posteriore è inciso; il 6° segmento è all' estremità a forma di triangolo. Lungh. 4-4,5 mm.

Piemonte.

7. **S. bimaculatus** Gyllh. Ins. Suec. II, 466.
Iuno Gravh. Micr. 154.
biguttatus Marsh. Ent. Brit. 526.
maculipes Grimmer Steierm. Col. 1841, 33.

Molto facilmente distinguibile dalla precedente e da tutte le altre specie del genere, per le dimensioni grandi, per il suo corpo largo, robusto, con punteggiatura

forte, serrata, rugosa. Elitre alquanto più lunghe del protorace, posteriormente alla metà con una piccola macchia gialla discoidale. Addome poco più stretto delle elitre, anteriormente con punteggiatura piuttosto forte, posteriormente più fine; base dei primi segmenti addominali con una carena mediana. Gambe gialle con ginocchi e tarsi bruni. Nel ♂ il 4° e 5° segmento ventrale, presentano una impressione ed un dente mediano: 5° carenato da ciascun lato: 6° incavato a triangolo ottuso. Lungh. 6-7 mm.

Tirolo meridionale, Piemonte, Sardegna, Calabria, Italia meridionale.

3. Gruppo

8. **S. gracilipes** Kraatz Naturg. Ins. Deutschl. II, 750.

Nero, poco lucido, con pubescenza grigiastra. Primo articolo, metà del secondo e base del terzo articolo dei palpi mascellari, gialli. Testa quasi così larga che le elitre, più larga del protorace. Antenne allungate, col terzo articolo della metà più lungo del quarto. Protorace più stretto delle elitre, più lungo che largo con leggere impressioni laterali, e per lo più senza solco mediano. Elitre quasi un terzo più lunghe del protorace. Gambe nere, tarsi talora rosso bruni. Punteggiatura discretamente forte, molto densa sul capo, men densa sul protorace e sulle elitre, fina sull' addome. Nel ♂ il 5° segmento ventrale ha nel mezzo una leggera impressione longitudinale con pubescenza giallo oro; il 6° è inciso a triangolo ottuso. Lungh. 4,5-5 mm.

Questa specie è molto ben distinta; per la forma del corpo si avvicina al *fossulatus* da cui si differenzia fa-

cilmente per le gambe completamente nere e per la punteggiatura meno forte, meno rugosa.

Trentino.

9. **S. asphaltinus** Er. Gen. Spec. Staph. 695.

Nero lucido; palpi mascellari bruno scuri, col primo articolo e la metà del secondo, gialliccio. Testa quasi della metá più larga del protorace, fortemente e profondamente punteggiata; con due larghi solchi longitudinali, e con una leggera carena nel mezzo. Protorace più lungo che largo, subcordiforme, con punteggiatura densa e forte; per lo più con un solco mediano, e con impressioni nel mezzo dei lati. Elitre subdepresse alla base, così lunghe che il protorace, con punteggiatura molto grossa e rugosa con pubescenza lunga e rara. Addome molto lucido, munito di scarsi peli bianchi; punteggiatura alla base dei segmenti molto forte e densa, nel mezzo forte e sparsa. Gambe nere talora d' un rosso bruno scuro. Quinto segmento ventrale del ♂ con una impressione longitudinale nel mezzo e con peli giallo oro più lunghi; 6° segmento evidentemente inciso all' estremità. Lungh. 4,5-5,5 mm.

Il Bertolini lo cita del Trentino, Piemonte, Toscana, Sardegna, Italia meridionale, Emilia, Calabria, Liguria; fra gli individui inviatimi dal prof. Fiori, ve n' ha uno dall' Abruzzo; ne hò osservati altri dalla Lombardia. Io credo che si trovi, non comunente, in tutta Italia. Questa specie è facilmente distinguibile, per la punteggiatura molto forte e rugosa, sopratutto sulle elitre.

10. **S. Guynemeri** Duv. An. Soc. Ent. Fr. 1850, 51.
rugosus Kiesw. Stett. Ent. Zeitg. 1850, 220.
tylocephalus Kraatz 761.

Ben distinto da tutte le specie del genere. Corpo nero lucido; primo articolo e base del 2° articolo dei palpi mascellari, gialli. Testa più larga del protorace, rugosamente punteggiata, con tre callosità lucide. Protorace più stretto delle elitre, in ovale corto, con 7 impressioni di cui una mediana a forma di solco, due in avanti, due alla base, e due laterali. Elitre così lunghe o appena più lunghe del protorace, molto grossolanamente e rugosamente punteggiate, e ineguali. Addome con punteggiatura robusta, ai lati dei segmenti piuttosto densa, nel mezzo molto sparsa, posteriormente più fine.

Coscie e tibie giallo zafferano, estremità delle coscie, base ed estremità delle tibie e tarsi, di color bruno pece. Quinto segmento ventrale del ♂, sinuato nel mezzo del bordo, e con una impressione finemente, e densamente punteggiata e pelosa; 6° segmento largamente inciso a triangolo ottuso. Lungh. 5-5,5 mm. Trentino Piemonte, Emilia, (Fiumalbo, M. Sporno (App. Parmigiano)), Toscana, Abruzzo (Gran Sasso).

In alcuni individui il secondo articolo dei palpi mascellari è giallo, e gli ultimi tre articoli delle antenne, sono rossicci.

11. **S. fossulatus** Er. Gen. Spec. Staph. 711.

Nero con riflessi color piombo, e con pubescenza d' un grigio giallastro. Palpi mascellari gialli, con l' estremità del terzo articolo, bruna. Antenne bruno pece col 1° e 2° articolo neri; 3° articolo della metà più lungo del 4°. Testa così larga che le elitre, molto densamente punteggiata; con deboli solchi longitudinali, e spesso finemente carenata. Protorace più lungo che largo, più stretto delle elitre, rugosamente punteggiato; nel mezzo appena solcato, ai lati con una debole impressio-

ne. Elitre un pò più lunghe del protorace, di questo molto più grossolanamente punteggiate, con impressioni verso lo scutello e i lati maggiormente pubescenti. Addome verso l' estremità gradatamente ristretto; con punteggiatura discretamente forte e densa, posteriormente alquanto più fine e meno densa; ai lati con pubescenza lunga bianchiccia. Gambe rosso giallo, con la metà apicale delle coscie, la base e l' estremità delle tibie e dei tarsi, nerastri; primo articolo dei tarsi posteriori così lungo che i tre seguenti presi insieme, più lungo dell'ultimo. Nel ♂ il 4° e 5° segmento ventrale ha una impressione bordata di lunghi peli, il 6° è leggermente inciso a triangolo. Lungh. 4.5-5 mm. Trentino, Piemonte, Toscana, Emilia, Calabria.

12. **S. aterrimus** Er. Kf. Mk. Brandbg. I, 549.

Nero, discretamente lucido, appena pubescente. Palpi mascellari bruni, primo articolo, e base del secondo, gialli. Antenne bruno giallo, col 1° e 2° articolo neri; 3° della metà più lungo del 4°. Testa così larga che le elitre, con punteggiatura discretamente forte, e non molto densa, largamente bisolcata. Protorace più stretto delle elitre, evidentemente più lungo che largo, con una fossetta mediana, e con una debole impressione ai lati; punteggiatura alquanto più forte e densa di quella del capo, ma non rugosa. Elitre più lunghe del protorace, di questo più fortemente e meno densamente punteggiate. Addome lucido, con punteggiatura anteriormente più forte, posteriormente più fine. Gambe rosso brune, estremità delle coscie e base delle tibie, nerastre; primo articolo dei tarsi posteriori più corto che i tre seguenti presi insieme, così lungo che l' ultimo. Nel ♂ il 5° segmento ventrale è appena

distintamente inciso nel mezzo dell'orlo posteriore; il 6° leggermente impresso e inciso all'estremità.
Lungh. 4-4,5 mm.

Toscana, Sardegna, Trentino.

13. **S. alpicola** Fauv. Fn. Gallo-Rhén. III. 236.

È la specie più piccola del gruppo. Nero poco lucido, con pubescenza dorata molto corta. Palpi bruni; 1° articolo e base del 2°, gialli. Testa così larga che le elitre, con punteggiatura discretamente forte e molto densa, alle volte subcarenata. Terzo articolo delle antenne quasi della metà più lungo del secondo. Protorace corto, non più lungo che largo, con punteggiatura discretamente forte e molto densa, con un corto solco mediano. Elitre quadrate, parallele, appena più lunghe del protorace; di questo, un pò più fortemente, ma meno densamente punteggiate. Addome con punteggiatura fitta, avanti discretamente fine, nella parte posteriore ancor più fine. Coscie e tibie bruno rosso, con l' estremità e i tarsi bruni; primo articolo dei tarsi posteriori un pò più corto dell' ultimo. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è all' estremità inciso a triangolo. Lungh. 2,3-3 mm.

Piemonte - Regione alpina fino alle nevi.

4. Gruppo

14. **S. luno** Fabr. Syst. El. II, 602.
clavicornis Fabr. Gen. Ins. 242.
buphthalmus Latr. Hist. Nat. Crust. Ins. IX 353.
boops Gravh. Mon. 226.
lineatulus Steph. Ill. Brit. V. 296.

E' una delle specie più grosse del gruppo; nero, poco lucido, con corta e sparsa pubescenza bianchiccia.

Palpi gialli con estremità bruna. Testa alquanto più larga del protorace, con forte punteggiatura, e con due profondi solchi longitudinali frà gli occhi. Terzo articolo delle antenne della metà più lungo del quarto. Protorace largo, òvale, rugosamente punteggiato con un debole solco, e con quattro leggere impressioni. Elitre d' un terzo più lunghe del protorace, densamente e rugosamente punteggiate, con superficie ineguale. Addome nei segmenti anteriori con punteggiatura discretamente forte, posteriormente a poco a poco più fine: primi 5 segmenti con evidente carena nel mezzo. Gambe nere.

Nel ♂ il metasterno presenta una larga impressione lungamente villosa; i primi 5 segmenti ventrali sono carenati nel mezzo di impressioni, le quali non sono bordate di peli; le coscie sono rigonfiate. Lungh. 5,5-6 mm.

Tutta Italia.

A questa specie riferisco la *v. calabrus* del Fiori.

15. **S. ater** Mannh. Brach. 42.
maurus Mannh. Brach. 41, 1830
adjectus Rey. Ann. Soc. Linn. Lyon, T. XXX, An. 1883, p. 214.

Molto simile alla specie precedente, più piccolo, più stretto; palpi neri col 1° articolo e base del 2° gialli; protorace con solco più netto; elitre più corte con superficie appena ineguale; punteggiatura più forte sulle elitre, più densa sull' addome. Nel ♂ le impressioni del 5 e 6° segmento addominale sono bordate di lunghi peli giallicci, le tibie posteriori hanno un debole dente nel terzo posteriore.

Lung. 5-5,5 mm. Tutta Italia.

(continua)

Paolo Luigioni

Risposta al Prof. Lucas v. Heyden

Nel primo numero della « *Rivista Coleotterologica Italiana* » Anno II. 1904, leggo a pag. 17 un articolo di rettifica del sig. prof. Lucas von Heyden relativo alla mia *var. Duponcheli* dell' *Anthypna Carceli.*

Egli asserisce che gli autori descrissero l' *Anthypna* sopra esemplari *verdi* e che perciò la *var. Duponcheli* deve esser posta in sinonimia della forma tipica.

Mi permetta l' egregio professore che io faccia qualche osservazione in proposito.

Anzitutto della *var. Duponcheli* la Rivista Coleotterologica Italiana (Vol. I. pag. 233), non ne ha pubblicato che una breve recensione, poichè la mia nota originale fu invece stampata integralmente nel « Rendiconto della terza assemblea ordinaria del Convegno dell'Unione zoologica Italiana, tenuto in Roma il 31 Ottobre, 1902 ».

Faccio quindi notare che nel penultimo capoverso della mia memoria (non riportato nella recensione data dalla Rivista Coleotterologica) è scritto che « *tanto nel-*
« *la descrizione data dal De Laporte, quanto in quella*
« *del Duponchel, diagnosi fatte sopra unici esemplari, il*
« *colorito generale dell' Anthipna è detto essere di un*
« *verde metallico a riflessi color di rame. Dal confronto*
« *fatto con una serie di centinaia di esemplari, raccol-*
« *ti in svariate località, ho potuto invece accertare che*
« *il colorito predominante è il bronzeo più o meno scuro*

« *con riflessi metallici che dal verde giunge con sensibili*
« *gradazioni fino ad un bel color di rame* ».

Anch' io ho avuto agio di consultare i rari volumi 1832-33 degli Annali della Società Entomologica di Francia ove il De Laporte ed il Duponchel descrissero l' *Anthypna*.

Infatti il De Laporte nel tomo I, (1832) a pag. 411 descrive l' *Anthypna Carceli* sopra *un unico* esemplare (preso dal Carcel nei dintorni di Tivoli) e che dice essere « *d' un vert metallique a reflets cuivreux* ».

Il Duponchel nel tomo II (1833) a pag. 254 sopra *una sola* ♀ da lui raccolta il 15 Giugno 1822 nei boschi che circondano il lago di Albano, e dopo averne veduti una trentina di esemplari nella raccolta di un collezionista romano, descrive e figura l'*Amphicoma romana* dicendo: « *est totalement d' un vert bronze en dessus est*
« *d' un bronze obscur en dessous avec quelques reflets*
« *d' un rouge cuivreux sur le corselet et les elytres dont*
« *les bords et la suture sont ègalement de cette dernière*
« *couleur* ».

Nella incisione della ♀ dell'*Amphicoma* suddetta, il colore riprodotto concorda perfettamente colla quasi totalità degli esemplari da me raccolti. Questi, i quali sono della forma *bronzata* che è la più comune, e che io ritengo per tipica della specie (mentre il prof. Heyden asserisce non abbia ancora ricevuto un nome) guardati secondo la direzione della luce riflessa, presentano quel colorito verdastro indicato nelle descrizioni degli autori ma che non ha nulla a vedere col colorito *totalmente verde metallico senza riflessi color di rame* della mia *var. Duponcheli*.

Da tutto ciò mi sembra non esser esatto ciò che il sig. Prof. v. Heyden ha riferito, cioè che tanto il De Laporte che il Duponchel descrissero l' *Anthypna* sopra esemplari *verdi*.

Roma, Gennaio 1904.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Geom. Vitale Francesco

Note topografiche

Calosoma inquisitor v. coeruleum Ragusa.

Di questa importantissima varietà, che il Ragusa ebbe dal Cav. Baudi, il quale la raccolse sotto un sasso alla Ficuzza (1), nel Maggio del 1901 ne abbiamo catturato un esemplare nella contrada Scoppoleo del villaggio Guidomandri, in un agrumeto di proprietà del Sig. G. Loteta, a meno di 100 m. sul mare. Correva sul terreno in cerca d' un sito ove nascondersi. Ho donato tale insetto all' amico e maestro, Prof. Stefano Bertolini di Madrano.

Notiophilus quadripunctatus Dej.

Parecchi esemplari, di questo gaio coleottero, furono da noi raccolti nel Dicembre del 1902, sopra il muro di sostegno a la

---

(1) Ragusa E. — Catalogo ragionato dei coleotteri di Sicilia. Palermo 1883, pag. 13.

spianata Arena Peloro, dopo parecchi giorni di pioggia. Il Ragusa (1) che lo possedeva solo di Pantelleria, me lo notava fra i *desiderata*.

Bembidion combustum Men.

Questa specie, scoperta dal Rottenberg (per la prima volta in Sicilia) e da lui descritta sotto il nome specifico di *nobile*, lo fu in due posti; nella fiumara di Ficarazzi, Prov. di Palermo, ed al fiume Bianco, Prov. di Catania. Altri entomologi l' hanno catturata altrove: il De Stefani a Termini-Imerese; il Baudi a Trabia e Cerda; il Ragusa a Ficarazzi ed all' Imera (2). Noi ne abbiamo trovato un solo esemplare, sotto le pietre, nel torrentello Lavina in quel di Massa S. Giorgio, il 12 Settembre decorso.

Masoreus Wetterhali Gyll.

Il Ragusa, nel suo accurato ed importantissimo catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia, dice « dubitare che si fosse realmente trovata tale forma in Sicilia dal Rottenberg (3) » ed opina invece che quella che fosse la v. *affinis* Küst. Noi abbiamo catturato parecchi esemplari di tale specie tipica, nel Gennaio 1903, ed un esemplare il 15 Ottobre ultimo, sotto le fascine d' erica poste a disseccare, nella contrada Calamará, assieme a molti altri interessantissimi insetti.

È quindi certa la sua presenza in Sicilia.

Brachynus bellicosus Duft.

Il Ragusa (4), credeva trovarsi quest' insetto solamente sulle Madonie, mentre noi ne abbiamo raccolto molti esemplari in varï siti della nostra Provincia (Campo-Inglese, Calamará. Passo-Badia, Niceto, ecc.) e della Provincia di Catania (Motta S. Anastasia, 27 Ottobre 1903), sempre sotto le pietre, nella fanghiglia e

---

(1) Ragusa E. — Catalogo, pag. 8.
(2) Ragusa E. — Loco cit. pag. 101.
(3) Ragusa E. — Loco cit. pag. 41.
(4) Ragusa E. — Loco cit. pag. 29.

dopo le forti pioggie. Si trova soltanto nei terreni argillosi, o marnosi.

Bryaxis Ragusae Saulcy.

Anco da noi è comunissima tale specie (Passo-Badia, Tono, Campo-Inglese, Cavaliere) che il Ragusa (1) trovava comune d' inverno sul Monte Pellegrino, ed il De Stefani rara nel Febbraio a S. Ninfa. Ne abbiamo anco trovato nel decorso Ottobre alcuni individui a Monte Scuderi.

Pinophilus siculus Kr.

Di questo importante Stafilinide, che il Rottenberg ne avea trovato un solo esemplare presso Catania (2), e che il Ragusa non possedeva, il 24 Ottobre di quest' anno, ne abbiamo catturato due esemplari, presso la scarpata della ferrovia, su le sponde del Lago di Lentini, ed a pochi metri dal casello ferroviario N. 13. Altri esemplari scapparono a nascondersi tra la fanghiglia e sotto le pietre, e ci è stato impossibile il catturarli.

Hydnobius Demarchi Reit.

Questa specie, scoperta dal Ragusa falciando le erbe in primavera (3), è stata da noi catturata, sebbene raramente, nella contrada Bucceri, del villaggio Castanea, battendo gli alberi di *Quercus robur* Lin. e nella contrada Calamarà, dello stesso villaggio, sotto un mucchio di rottami di laterizi. Nel primo posto in Maggio, nel secondo, il 16 Novembre corrente.

Scaphium immaculatum Oliv.

Fin dal 1839 il Ghiliani, (4) il quale aveva compiuto un giro in Sicilia per raccogliere insetti, avea catturato su le Madonie, questo caratteristico coleottero. Più tardi il Baudi ne rinveniva qualche esemplare, ed il Ragusa ne prendeva, un esemplare al

---

(1) E. Ragusa. — Loco cit. pag. 214.
(2) E. Ragusa. — Loco cit. pag. 197.
(3) E. Ragusa. — Loco cit. pag. 223.
(4) Ghiliani V. — *Insetti di Sicilia raccolti nel 1839.* Catania 1840, pag. 11.

Foro-italico, e due alla Ficuzza (1). Noi abbiamo avuto la ventura di raccoglierne tre esemplari, fin oggi, nei nostri vicini colli, e cioè: due esemplari il 5 Ottobre 1902 in contrada Portella di Castanea, ed uno il 7 Otttobre decorso, in contrada Scala.

Soronia grisea Lin.

Questa specie, rarissima in Sicilia, che il Ragusa possiede in unico esemplare, raccolto da Failla presso Castelbuono (2) fu da noi rinvenuta assieme ai comuni *Carpophilus*, sopra una pera marcia, il 22 Agosto 1903, in contrada Cavaliere.

Dermestes lardarius Lin.

Abbiamo raccolto diversi esemplari di questa curiosa forma specifica, sui muri delle concerie, nell' abitato della nostra città. Il Ragusa ne possedeva un solo esemplare, donatogli dal Dottor Roccella, che lo trovava a Piazza Armerina (3).

Syncalypta setosa Walt.

Quantunque il Rottenberg avesse raccolto questa curiosa forma specifica, a Girgenti, nelle sue cacce, pure si dubitava fortemente dell' esistenza di essa in Sicilia. Nessuno dei varï entomologi la possedeva, ed il Ragusa, che vanta la più ricca collezione di coleotteri siciliani non avea potuto averne alcun esemplare (4). Il 12 Febbraio di quest' anno sui muri di riva della via Comunale, in contrada Portella di Castanea, ne abbiamo catturato ben 4 esemplari, ed un altro individuo trovammo il 16 corrente Novembre, nella cunetta stradale in contrada Talegrafo.

Platycerus tetraodon Thunb.

Specie comunissima nelle nostre montagne, e che scende raramente però, fino a 50 m. sul livello del mare. Ne abbiamo moltissimi esemplari dei due sessi, di statura variabilissima.

---

(1) Ragusa E. — Op. cit. pag. 229.
(2) Ragusa E. — Op. cit. pag. 251.
(3) Ragusa E. — Op. cit. pag. 265.
(4) Ragusa Enrico. = Op. cit. pag. 270.

Anoxia orientalis v. matutinalis Reitt.

Questa bellissima varietà, si raccoglie da noi per pochi giorni dal 7 al 20 Agosto, in piazza del Municipio, ove forse è attirata dalla luce dei fanali. Si conosceva solo di Licata, ove la raccoglieva il distinto entomologo Prof. Filippo Re.

Anomala ausonia var. cogina Reitt.

Questa importantissima varietà, è da noi comunissima nei vigneti della mezzalina. Il Ragusa, non la cita direttamente ma parla « *di alcuni esemplari di color ocraceo, con riflesso metallico azzurro* » e per cui proponea il nome di v. *laetus* (1). Sono probabilmente tali individui quelli che il Reitter ha denominato nel modo su citato.

Cetonia aurata v. pallida Druy.

Il Ragusa (2) dice di possedere alcuni esemplari di questa bellissima varietà, determinati dal Reitter. Anco noi ne possediamo taluni esemplari raccolti nell' Agosto, degli anni scorsi, sugli alberi di *Pirus*, e sui fiori di *Rubus* e di *Cactus* in contrada Cavaliere.

Il Fiori (3) nell' accuratissimo ed importantissimo studio su la *Cetonia aurata e sue varietà dell' Italia continentale*, distingue tale varietà « *per la scultura più rada delle elitre, per le costole* « *appena accennate* e pel protorace con 4 macchie bianche »; nella parte riguardante la distribuzione geografica poi, dice: « Non « credo si trovi in Italia la *pallida* Druy » (4). Mi affretto quindi a rassicurare l' amico Fiori su tale questione, sicuro che non vorrà guardare con occhio bieco tale rettifica, la quale non toglie alcun merito al suo interessante lavoro.

---

(1) Ragusa Enrico. — Op. cit. pag. 312.

(2) Ragusa Enrico. — Op. citata pag. 314.

(3) Fiori Andrea. — *Rivista coleotterologica italiana* Anno I. N. 3, pag. 43.

(4) Fiori Andrea. — Op. citata pag. 49.

Aphanistichus pusillus Oliv.

Questo insetto è stato (a quanto assicura il Ragusa) (1) raccolto in Sicilia soltanto dal Baudi, ed egli non lo possedea. Da noi, nei torrenti o nei luoghi acquitrinosi si trova comune nelle giunchiglie o nelle erbe alte. Lo raccogliamo in Gennaio e Febbraio a S. Rainieri presso la cittadella, e da Aprile ad Agosto nei torrenti Corsari, Tono, ecc.

Betarmon bisbimaculatus Schh.

Nel decorso Settembre raccolsi, nelle paduli del Casino, in quel di Spadafora, due esemplari di questo elegante e curioso Elateride, che mi affrettai di comunicare all' esimio amico Ragusa. Egli subito, dubitò che si fosse trattato d' una nuova specie, ma esaminato più diligentemente l' insetto, lo potè riferire a la qui citata specie. Pare che fosse stato di già catturato dal Ghiliani, (2) il quale lo notò sotto il nome di *Adrastus 4-maculatus* Fab. che secondo il Catalogo di Berlino è sinonimo del *bisbimaculatus* Schh. Credo altresì che a detta specie debba riferirsi il *Betarmon quadrivittatus* Ragusa, giacchè la descrizione che ne da (3), può benissimo adattarsi al *bisbimaculatus* Schh.

Formicomus pedestris v. atratulus Reitt.

Questa importante varietà, facilmente distinguibile dal tipo, per la nera sua colorazione, compreso il corsaletto, è stata descritta su esemplari della vicina Calabria. Il Ragusa non la possedeva (4), si che ce ne ha richiesto parecchi esemplari. E comune sotto le scorze al pedale degli ulivi annosi.

Gymnetron griseohirthellum Desbr.

Questa elegantissima e distinta specie, nuova per la Sicilia, è stata da noi raccolta, in soli due esemplari, il giorno 18 Feb-

---

(1) Ragusa Enrico. — Op. citata pag. 329,
(2) Ghiliani Vittore. — Op. cit. pag. 16.
(3) Ragusa Enrico. — Op. citata pag. 334.
(4) Ragusa Enrico. — Op. citata pag. 458.

braio 1902, nella contrada Passo-Badia, in quel di Sampiero-Niceto. Il catalogo di Berlino, lo fa sinonimo del *lanigerum* BRIS, commettendo un errore secondo noi, ed eccone le ragioni.

Il G. *lanigerum* CHEV. inedit, ha (secondo i caratteri specifici assegnategli dal Brisout) « il protorace un pò più largo che « lungo, poco ristretto in avanti, i peli lunghi e fioccosi » (1); inoltre nella descrizione ampia che dà dell' insetto dice, che è: « ovale, nero, coperto d' una doppia pubescenza, l' una coricata, « l' altra diritta, fine, lunga e fioccosa;........... rostro corto, molto forte, un pò punteggiato, pubescente....... (2) ».

Il Desbrochers invece, al suo *griseohirthellum*, assegna i caratteri seguenti « Forma più corta (di quella del *lanigerum* Chev) « più larga. Rostro diritto ♂ ♀, leggermente affilato, meno « spesso e più attenuato ♀, sembrante visto di lato, di metà « meno spesso in cima che a la base. Pubescenza delle elitre, « in serie molto larghe, più egualmente diritta, lati del proto- « race e delle elitre fortemente ispidi » (3).

Nel paragone poi che fa il Desbrochers dei caratteri specifici che distinguono le due specie, assegna al *lanigerum* Chev. « il rostro curvo, il protorace molto allungato, la pubescenza « del protorace formata da lunghi peli sericei, disposti su le « elitre in serie più ristrette in larghezza, tale come nel G. « *anthirrini* GERM. ». Come si vede la differenza è forte ed induce a distaccare le due specie, come il Desbrochers ne avea ripetutamente espresso il parere fin dal 1891. In effetti egli aveva una prima volta detto.

G. *lanigerum* BRIS. *est trés different de* G. *griseohirthellum* DESB. e poscia:

---

(1) Brisout de Barneville H. — *Monographie du genere Gymnetron.* An. S. Ent. de France An. 1862, pag. 652.

(2) Brisout de Barneville H. — Op. cit. pag. 657.

(3) Desbrochers des Loges I. — *Révision des espèces de Curculionides appartenant à la Tribu des Gymnetridae d' Europe et circa. Le Frelon An.* 2ª (1892-93), pag. 14.

Gymnetron griseohirthellum Desb. n. sp, con la seguente annotazione:

« Ancora una volta, che i Sigg. *demolitori di specie* di pro-
« fessione, si degnino gettare uno sguardo su le descrizioni, pria
« di oprare. *Lanigerum* sembra proprio dell' Algeria ».

Noi quindi, accettando la divisione delle due specie, riteniamo non esistere da noi il G. *lanigerum* Chv. (Bris.) ed in tal guisa rettifichiamo il nostro catalogo, togliendo tale specie, che avevamo citato, come rinvenuta dal Baudi in Sicilia, opinando che il dotto entomologo torinese l'abbia scambiato o con l' *herbarum* Bris. o col *griseohirthellum* Desb.

Rettificazioni e sinonimie

Apion argentatum Gerst......... specie diversa dello *squamigerum* I. Duv.

Sitona melithensis Reitt. è una varietà della *S. virgata* Fhr. (1).
» *subcostatus* All. = v. *variegatus* Fährs.
» *virgatus* Fähr. = *fallax* Ros = *Faillae* Desb.
» *suturalis* Steph. = *ononidis* Sharp.
» *ophthalmicus* Desb. = *Reitteri* Stierl.
» *cylindricollis* Fährs. = *bicolor* Stierl.
» *callosus* Gyll. = *caucasicus* Stierl.
» *Ragusae* Reitt. n. sp. di Sicilia.
» *lateralis* Gyll. è una varietà della *suturalis* Steph.
» *rasilis* Hoch. è una varietà della *sulcifrons* Thunb.
» *seriesetosus* Fäbrs. è una varietà della *crinita* Herbs.

Hypera ♀ *pyrenea Cap.* è una varietà dell' *arvenica Cap.* (2).

---

(1) Le sinonimie qui esposte, sono esattissime e si trovano segnate nel lavoro del Reitter, 1903 sul Genus *Sitona* Germ. e *Mesagroecus* Sch. Bestim. Tabellen. N. 57 (Curculionidae).

(2) Tali rettifiche le facciamo basandoci sull' ultimo lavoro det Dott. Karl Petri, su la Tribù degl' Hyperini, pubblicato nelle Bestimmungs — Tabellen. etc..... Fascicolo 44 — 1901.

Hypera ♀ *viennensis Herbs.* è una specie distinta dall' *oxalidis Herbs.*

Hypera austera Boh. è una specie distinta e non una varietà della *phylanthus Ol.*

Hypera Bonvouloiri Cap. è una varietà dell' *elegans Bohm.*

Hypera corcyrea Faust. è sinonimo di *crinita Bhm.*

Phyton. fallax Cap. è invece un' *Hypera* da disporsi dopo dell' *audax Faust.*

Phyt. alternans Steph. è una varietà del *Kunzei Germ.*

Phyt. farinosus Bohm. è una varietà del *sinuatus Bohm.*

RECENSIONI

Sainte-Claire Deville — Remarques sur les « Hydrophilidae » de la Faune françaire — Supplément au Genr. *Hydraena.* — Échange, N. 219, 1903.

L'A. descrive come nuova specie l' **Hydraena decolor:** Allungata, subdepressa, sempre intieramente ferruginea, antenne, palpi e gambe più chiare. Punteggiatura della fronte forte e molto densa. Protorace esagonale, con punteggiatura forte, eguale e molto fitta, ad eccezione di due tuberosità situate ai lati della linea mediana. Elitre subparallele, poco convesse, senza depressione dorsale. Lungh. 2,1 mm. ♂ elitre ottusamente troncate alla estremità; femori poco ingrossati, tibie intermedie non dilatate, fortemente crenellate al bordo interno nella loro metà apicale; tibie posteriori non dilatate, munite sui 2[5 posteriori di ciglia corte e non molto dense. ♀ elitre nettamente troncate alla estremità; tibie semplici.

Alpi Marittime, presso Lantosque. Questa specie è molto vicina alla *H. polita.*

Pic, M. — Nouveaux Coléoptères d' Europe — Échang. N. 220, 1903.

L' A. descrive: *Cantharis (Telephorus) parnassicus*, Grecia, Parnaso; *Podabrus procerulus* v. *bosnicus*, Bosnia; *Phyllotreta hispanica*, Spagna.

Pic, M. — Notes entomologiques et descriptions -- Échang. N. 221, 1903.

L' A. descrive: *Anthrenus flavosquamosus*, Spagna; *Rhagonycha spinifera* Spagna; *Malthinus rufithorax* Siria; *Attalus cyaneonotatus* Asia centrale; *Cteniopus trifossus*, Italia; *Cteniopus anatolicus* Smirne; *Brachyderes suturalis* v. *insuturalis*, Spagna; *Polydrosus Moricei*, Zante; *Sciaphilus Alluaudi* Tunisia; *Sciaphilus inhumeralis* Algeria; *Derocrepis Pelagrangei*, Siria; *Dibolia notatipes*, Anatolie, *Psylliodes libanicola* M. Libano; *Psylliodes longipennis* Beitmeri; *Psylliodes pallidicolor* M. Libano; *Thylacites Alluaudi*, Tunisia.

Riporto la descrizione del **Cteniopus trifossus:** Poco brillante e molto allungato, con pubescenza grigia, intieramente nero con le elitre gialle. Protorace molto più stretto delle elitre, largo, quasi diritto ai lati, ornato nel mezzo e da ciascun lato del disco d' una impressione puntiforme, e d' una terza impressione più larga, nel mezzo della base; elitre distintamente striate. Lungh. 8-9 mm. Italia. Distinto dal *neapolitanus* Baudi, al quale è vicino, per la colorazione, e per la struttura del protorace.

Normand — Description d' une nouvelle espèce française d' « *Euplectus* » — Échang. N. 221, 1903.

L' A. descrive l' **Euplectus Peyerimhoffi:** questa specie è vicina all' *E. Linderi*, da cui differisce per la mancanza di fossette interoculari, per la punteggiatura più fine del protorace e

sopratutto per i caratteri del ♂, in cui le infossature del 4° e 5° segmento ventrale sono del tutto caratteristiche. Lungh. 1,2 mm. Molto comune d' inverno nei dintorni di Collioure; l' A. ne ha pure osservato un esemplare proveniente da Antibes.

Carret, A. — Notes relatives a l' étude de quelques Pogonides. Création d' un sous-genre; description d' espèces et de variétés nouvelles. — Échang. N. 222, 223, 224, 1903.

In questo importante lavoro l' A. descrive il nuovo sottogenere *Pogonoidius*, il *Pogonus olivaceus*, Grecia, il *P. chalceus* v. *provincialis* Francia (Var). Riporta poi alcune interessantissime osservazioni sull'*habitat* del *Pogonus chalceus* in Francia, descrivendo due forme di questa specie l' *excavatus* e il *pulchellus*; del *P. gilvipes* descrive pure una nuova forma il *fallax*. Infine propone di separare nettamente dai *Pogonistes* s. str., caratterizzati per i due pori setigeri sui bordi laterali del protorace, gli individui che hanno una 3ª setola tattile sugli angoli anteriori, e di riunirli in un nuovo gruppo che egli chiama *Eupogonistes*, il quale avrebbe per tipo il *gracilis* Dej.

Riporto i caratteri specifici del nuovo sottogenere **Pogonoidius**, intermedio tra il Gen. *Pogonus* s. str. e il sottog. *Pogonistes*.

1°) 1-2 piccoli pori setigeri sui bordi laterali e sugli angoli anteriori del protorace.

2°) Un numero variabile di grossi punti su gli intervalli 3, 5 e 7; quelli del 5° sono sempre meno numerosi, ordinariamente 1 o 2, alle volte mancano.

3°) Il cercine basale delle elitre non sinuoso, ma rettilineo dallo scudetto all' angolo umerale.

4°) L' incavatura mesotoracica poco marcata, leggermente approfondita sul davanti, con un rudimento di carena nel mezzo, senza bordi salienti, ma in loro vece un numero variabile di

punti setigeri formanti semi circolo in addietro. Questa incavatura è di solito ben marcata nei veri *Pogonus*, il più spesso profonda e coi bordi rilevati.

Il *P. meridionalis* sarebbe il tipo di questo nuovo gruppo.

Pic, M. — Coléoptères Européens et *Clytus* syrien nouveaux — Échang. N. 223, 1903.

L' A. descrive: *Pachycarus coeruleus v. late obscurus*, Grecia; *Hedobia angustata* s. esp. *corsica*, Corsica; *Malthodes euboicus*, Eubea; *Malthodes nigerrimus*, Grecia; *Anthicus melitensis*, Malta; *Clytus taurusiensis* M. Taurus — Riporto la descrizione delle forme che sono interessanti per la nostra fauna.

Hedobia *(Ptinomorphus)* **angustata** s.-esp. **corsica** — Forma poco allungata, colorazione generale d' un rossastro chiaro con le elitre scure sul disco a partire dalla metà, e con 4 o 5 macchie bianche ben nette, la 5ª quando esiste, è presso all' estremità; protorace con gibbosità ben marcata ma ottusa. — Corsica.

Anthicus *(Aulacoderus)* **melitensis** = Oblungo, molto largo, brillante, con pubescenza grigia, nero col protorace rossastro la parte mediana delle antenne, le tibie e i tarsi gialli. Antenne molto gracili, non ingrossate all' estremità; protorace corto e largo, con solco distinto; elitre corte e larghe, allargate dopo la metà, subtroncate all' estremità; pigidio un pò saliente. Lungh. 2,3 mm. Malta. Specie molto ben distinta per la sua colorazione e per la forma tozza; deve porsi vicino al *Frivaldskyi* Laf.

Pic, M. — Coléoptéres français nouveaux ou nouveaux pour la France. — Échang. N. 223, 1903.

Come nuova specie descrive il *Tychius Jacqueti;* Relativamente allungato e poco convesso, nero, elitre con trasparenza rossastra, densamente rivestite di squamule biancastre; estremità del rostro, antenne e gambe gialle. Rostro molto corto, poco ricurvo; protorace presso a poco così lungo che largo, quasi diritto

ai lati, distintamente sinuoso alla base, senza cresta pelosa mediana. Elitre un pò più larghe del protorace, assotigliate posteriormente; con strie deboli o distinte, spalle ben marcate; coscie senza denti, semplicemente un pò ingrossate. Lungh. (senza rostro) 2,5-2,8 mm. Francia meridionale. Nyons. Da porsi vicino al *junceus* Reich.

Pic, M. — Contribution a l' étude du genre « *Salpingus* » Gylh. Èchange. N. 223 1903.

Salpingus mutilatus Beck.? v. **impressithorax** = Largo, nero con le elitre a deboli riflessi metallici, base delle antenne, palpi e gambe rossastre, antenne molto corte, clava di 4 articoli distinti, il 7° inoltre è più grosso dei precedenti; testa corta in avanti, presso a poco simile a quella del *mutilatus*; protorace corto, molto fortemente dilatato arrotondato anteriormente, molto ristretto in addietro, con punteggiatura discreta e sparsa, più forte e densa sui lati con molte impressioni nette da ciascun lato del mezzo; elitre corte e larghe, callo umerale marcato e linee di punti molto forti e regolarmente disposti.
Lungh. 3 mm. Italia, Allagna.

Pic, M. — Quelques Coléoptéres rares ou nouveaux pour la Faune gallo - rhènane - Échang. N. 225, 1903.

L' A. descrive: *Pterostichus multipunctatus* (v.) *obscuricolor*, Alta Savoia; *Malthodes guttifer* v. *robustior*, Svizzera; *Opilo domesticus* (v.) *subdeletus* Thonon les Bains; *Cryptocephalus 4-punctatus* v. *liddesiensis* Svizzera; *Crepidodera Theresae*, Svizzera.

Il *Pterostichus multipunctatus* (v.) *obscuricolor*, ha la parte superiore del corpo nera; distinto dallo *Spinolae* e dal *Yvani* per le impressioni del protorace separate. Alta Savoia: Piccolo S. Bernardo.

Pic, M. — Malthinides nouveaux. Échang. N. 225, 1903.

L' A. descrive 10 nuove specie di *Malthodes* dell' Algeria e due forme appartenenti alla nostra fauna.

Podistrina Cameroni ♀. Molto brillante, finemente pubescente, nero, elitre d'un nero grigiastro senza macchia apicale gialla, antenne col primo articolo giallo, gambe scure con tibie gialle alla base e all' estremità, tarsi un po' rossastri, addome nero macchiato di giallo sul bordo posteriore dei primi segmenti. Testa grossa, non solcata, meno larga del protorace; antenne lunghe, poco ingrossate; protorace non molto largo, allargato in avanti con gli angoli anteriori marcati, depresso nel mezzo; elitre presso a poco della larghezza del protorace alla base, poco lunghe, concolore; addome sorpassante lungamente le elitre, subangolosamente allargato verso l' estremità; gambe mediane, in maggior parte scure con la base delle tibie nettamente più chiara. Lungh. 4 mm. Malta. Si riconosce facilmente per la sua colorazione, in modo speciale quella delle gambe.

Malthodes romanus. Robusto, molto brillante, scuro, con solamente il ribordo basale del protorace, strettamente rosso, e parte del lato ventrale, del medesimo colore; elitre con macchia apicale gialla. ♂ cogli ultimi segmenti dorsali dell'addome corti e semplici; terminale poco saliente; penultimo segmento ventrale, corto, ultimo in forma di spatola corta e incavata all' estremità. Lungh. 3 mm. Italia, Roma. La struttura dell' ultimo segmento ventrale unita a quella degli ultimi segmenti dorsali, permette di riconoscere facilmente questa specie.

Pic, M. — Espèces et variétés nouvelles de Coléoptères Échang. N. 227, 1903.

Fra le altre forme non appartenenti alla nostra fauna, l' A. descrive la var. **testaceipes** dell' **Attalus melitensis** Peyr. Questa nuova varietà è caratterizzata dalle gambe intieramente gialle. Malta.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA — Hanno pagato l'abbonamento per il 1904 i Sigg. **Ragusa Enrico, Fiori** Prof. **Andrea, Ronchetti** Dott. **Vittorio, Sangiorgi** Dott. **Domenico, Luigioni Paolo, De Wagener** Prof. **Eugenio, Ciampi Pio** (1ª rata), Conte **Amilcare Anguissola di S. Damiano.**

La *Rivista* ha il cambio coi seguenti periodici:

Annales de la Société Entomologique de Belgique (Bruxelles).
Berliner Entomologische Zeitschrift (Berlino).
Bollettino del Naturalista (Siena).
Bulletin de la Société Entomologique de France (Paris).
Broteria, Revista de Sciencias Naturaes (S. Fiel Portugal).
Deutsche Entomologische Zeitschrift (Berlino).
L' Èchange, Revue Linnéenne (Digoin - Francia).
Entomologisk Tidskrift (Stockholm).
La Feuille des Ieunes Naturalistes (Paris).
Insekten-Börse (Leipzig).
L' Intermédiaire des Bombyculteurs et Entom. (Chomérac).
Iris - Deutsche Entom. Zeitschr. (Dresden).
Mitteilungen d. Schweizerisch. Entom. Gesellsch. (Bern).
Rivista Italiana di Scienze Naturali (Siena).
Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti (Venezia).
Rovartani Lapok (Budapest).
Societas Entomologica (Zürich-Hottingen).
Verhandlungen d. K. K. Zoolog.-botan. Gesellsch. (Wien).
Wiener Entomologische Zeitung (Paskau),

La *Direzione* è abbonata ai seguenti periodici:

Bullettino Società Entomologica Italiana (Firenze).
Le Frelon (Tours-Francia).
Miscellanea Entomologica (Narbonne-Francia).
Allgemeine Zeitschrift f. Entomologie (Neudamm-Germania).

Conto corrente con la posta)

Anno II.° - N. 3

15 marzo 1904

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 5 | Estero L. 6

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI.

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 2,50 per l' Italia e di L. 3 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno II° - N. 3 15 Marzo 1904

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Dott. Antonio Porta

Revisione degli Stafilinidi italiani

(Continuazione e fine V. N. prec.).

È facilmente riconoscibile dal *Iuno* oltre che per la sua forma generale, e per i caratteri sessuali del ♂, anche per i palpi i quali sono neri, col 1° articolo e base del 2,° gialli. Avendo ossservato che questo carattere è costante, lo ritengo uno dei migliori per distinguere le due specie.

16. **S. longitarsis** Thoms. Ofv. Vet. Ac, Förh. 1857, 222.
Barnevillei Bedel L' Abeille VII, 1870, p. 92.

Molto vicino all' *ater*, distinguibile per la testa quasi della metà più stretta delle elitre, per il corpo meno parallelo, più opaco, per il protorace più corto, più largo, per le elitre più larghe, più densamente punteggiate, per l' addome con punteggiatura serrata, più forte, e in-

fine per i caratteri sessuali del ♂. Nel ♂ il metasterno presenta una larga impressione con villosità cenerognola; tibie posteriori inermi.

Lungh. 4,5-5 mm. Piemonte.

17. **S. intricatus** Erich. Gen. Spec. Staph. p. 694.

Simile al *longitarsis*, differente per la punteggiatura delle elitre più forte, più rugosa, in cui forma quasi dei solchi irregolari; più lucido; tibie posteriori del ♂ con un dente aguzzo.

Lungh. 4,5-5,5. mm. Tirolo meridionale, Piemonte, Corsica, Sardegna.

5. *Gruppo*

18. **S. clavicornis** Scop. Ent. Carn. 1763, 100.
buphthalmus Schrank - Beytr. Naturg. 72.
boops Gyllh. Suec. II, 469.
cicindeloides Ljiungh Web. et Mohr Arch. I, 1.62
speculator Boisd. Lac. Fn. Ent. Paris, I, 445.
nigricornis Steph. Ill. Brit. V, 293.
punctatissimus Steph. ibid. 293.
canaliculatus Steph. ibid. 294.
atricornis Steph. ibid. 294.
brunnipes Grimm. Steierm. Col. 1841, 33.
? var. *simplex* Rey. Ann. Soc. Lin. Lyon. T. XXX 1883 236.

Nero, poco lucido; antenne, ad eccezione del 1° e 2° articolo, brune; palpi gialli; gambe gialle, con anche, ginocchi e tarsi bruni: testa più larga del protorace così larga che le elitre, grossolanamente e densamente punteggiata nettamente bisolcata; terzo articolo delle an-

tenne della metà più lungo del 4°. Protorace oblungo, con traccia di solco alla base. Elitre così lunghe o appena più lunghe del protorace; punteggiatura di queste e del protorace, forte, profonda, rugosa e fitta. Addome con punteggiatura fitta e forte nei primi segmenti, a poco a poco più fine e meno densa posteriormente. Nel ♂ il metasterno presenta un' impressione, con lunga pubescenza grigia; 6° segmento incavato ad arco, liscio nel mezzo; 5° con impressione a ferro di cavallo.

Lungh. 5-5,5 mm. Tutta Italia.

La var. *simplex* del Rey, non si può considerare altro che come una piccola forma di *clavicornis*, raggiungendo 4,4 mm. Fu trovata a Torino.

Il *clavicornis* è facilmente distinguibile dalle forme affini per i palpi mascellari completamente gialli.

19. **S. scrutator** Er. Gen. Spec. Staph. 708.
femoralis Er. Kf. Brandbg. I 547.
coxalis I. Sahlbg. Enum. Brach. Fenn. 1876, 49.

Vicino al *clavicornis*, ma più piccolo: primo e base del 2° articolo del palpi, giallo; coscie rosso brune, loro estremità, tibie e tarsi bruno pece. Protorace alquanto più corto che nel *clavicornis*, appena più lungo che largo, per lo più con un debole solco. Elitre evidentemente più lunghe del protorace, di questo più grossolanamente, e meno densamente punteggiate. Addome con punteggiatura nei segmenti anteriori forte e densa, a mano a mano più fine e meno densa posteriormente. Nel ♂ il metasterno presenta una leggera impressione senza pubescenza; impressioni dell' addome coperte di sparsi peli neri.

Lungh. 4,5 mm. Piemonte, Toscana (Bertolini)

Si differenzia dal *clavicornis* per le dimensioni minori, per la colorazione dei palpi e delle gambe, per la maggiore lunghezza delle elitre, per la punteggiatura più densa nel 5° e 6° segmento dorsale, e per i caratteri sessuali del ♂.

20. S. **proditor** Er. Kf. Mk. Brandbg. I, 550.
ripaecola I. Sahlbg. Not. Fn. Fenn. XI. 1870, 414.

Nero discretamente lucido. Palpi col solo primo articolo giallo; metà basale delle coscie rosso gialliccio, estremità delle coscie, delle tibie e dei tarsi nero pece, alle volte tutte le gambe sono nero pece. Testa molto grande, molto più larga del protorace e alquanto più delle elitre, con punteggiatura discretamente forte e molto fitta; fra gli occhi profondamente bisolcata.

Terzo articolo delle antenne un terzo più lungo del quarto. Protorace evidentemente più lungo che largo, profondamente e densamente punteggiato, appena solcato. Elitre così lunghe che il protorace.

Il ♂ presenta il 6° segmento ventrale incavato a semicerchio; il 5° con una depressione liscia nel mezzo, incavato all' estremità; l' incavatura termina a ciascun lato con un piccolo dente appena prolungato in addietro in carena.

Lungh. 3-3,5 mm. Piemonte (Bertolini)

Per la forma del corpo ricorda l' *Argus*, si differenzia però facilmente per i solchi frontali profondi, per le elitre molto più corte etc.

21. S. **sylvester** Er. Kf. Mk. Brandbg. I, 547.

Nero, poco lucido; palpi gialli, col 3° articolo d' un bruno nero; coscie rosso bruno con estremità, tibie e tar-

si, bruno pece. Testa evidentemente più larga del protorace, quasi così larga delle elitre, fra gli occhi appena impressa. Terzo articolo delle antenne della metà più lungo del 4°. Protorace più stretto delle elitre, grossolanamente punteggiato, nel mezzo con breve solco. Elitre molto più larghe, ma non più lunghe del protorace. Addome nei primi segmenti robustamente e densamente punteggiato. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è incavato a triangolo ottuso; il 5° presenta una impressione mediana piccola, semicircolare, liscia, bordata da una fine carena poco saliente: 2°, 3° e 4° con leggere impressioni.

Lungh. 4-4,3 mm. Trentino, Piemonte, Emilia.

Facies del *clavicornis*, ben distinto per le dimensioni minori, e per la colorazione dei palpi e delle gambe.

22. **S. providus** Er. Kf. Mk. Brdbg. I, 546.
obscurus Luc. Expl. Alg. Ent. 124, pl. 13, f. 6.

Molto somigliante al *clavicornis*; punteggiatura generale più forte, più rugosa, meno serrata; estremità dei palpi bruna; coscie in gran parte, tibie alla base e alla estremità, e tarsi, nerastri; protorace con solco più netto, più lungo; elitre più corte, più parallele, più depresse, più rugose alla sutura. Nel ♂ il torace presenta una impressione, e una villosità gialliccia; il 3° fino al 6° segmento addominale presentano leggere impressioni, bordate di peli giallicci, e fitti; il 5° segmento è profondamente incavato fra le due carene che sono salienti ed aguzze in addietro; il 6° è largamente incavato a triangolo ottuso, liscio nel suo mezzo.

Lungh. 4,5-5,5 mm. Trentino, Piemonte, Alpi marittime, Sardegna.

23. **S. providus** v. **Rogeri** Kraatz Naturg. Ins. Deutschl. II, 764.
novator Iacq. Duval Gen. Col. D' Eur. Catalog. 1868, 74.
subrugosus Rey. Br. 1884, 91.

Si differenzia dal *providus* pel corpo più lucido, per la fronte più profondamente solcata e per le elitre più corte.

Il Fauvel mette questa varietà in sinonimia del *providus* osservando che il carattere dato dal Kraatz della minore lunghezza delle elitre è assolutamente illusorio, e si riscontra in un gran numero di *Stenus*.

Il Ganglbauer la considera specie distinta.

Lungh. 5-5,5 mm. Il Bertolini la cita di incerta località.

Io credo si trovi insieme al *providus*, come ho potuto osservare studiando numeroso materiale di questa specie. Benchè condivida l' opinione del Fauvel riguardo al poco valore della lunghezza delle elitre, tengo tuttavia separata questa forma come una semplice varietà, aggiungendosi a quel carattere di poco valore, la fronte più profondamente solcata, la punteggiatura più grossolana etc.

24. **S. lustrator** Erich. Kf. Mk. Brandbg. I, 548.

Nero, lucido; palpi d' un bruno nero col primo articolo e base del secondo, gialli; coscie giallo rossiccie con estremità bruno pece, tibie e tarsi bruni, le prime nel mezzo spesso rossiccie. Testa più larga del protorace, così larga che le elitre, fronte profondamente impressa. Terzo articolo delle antenne un terzo più lungo del 4.°

Protorace molto più stretto delle elitre, un pò più lungo che largo, strozzato alla base. Elitre evidentemente più lunghe del protorace; punteggiatura di queste e del protorace forte, grossolana, e poco serrata; sull' addome discretamente forte e non molto fitta, posteriormente più fine.

Nel ♂ il metasterno presenta nel mezzo una impressione coperta da lunghi e sparsi peli; il 6° segmento è incavato a triangolo; il 5° è carenato da ciascun lato; il primo fino al 4°, o almeno il 3° e il 4° sono nel mezzo impressi, e ai lati della depressione presentano una serie di lunghi peli giallicci.

Lungh. 4,5-5 mm. Incerta sede (Bertolini).

Ne ho esaminato un esemplare della Finlandia, appartenente alla collezione Bertolini. Molto raro.

Subg. **Nestus** Rey

1. Gruppo

25. **S. incanus** Erichs. Kf. Mk. Brandbg. I, 538.
pygmaeus Perris Ann. Soc. Ent. Fr. 1865, 506.

Nero con pubescenza argentata, lunga, e fitta; corpo stretto, allungato, parallelo; primo articolo dei palpi bruno. Testa più larga del protorace, e più stretta delle elitre, nettamente solcata, con punteggiatura fine e rara. Antenne piuttosto corte, col 3° articolo più lungo del 4°. Protorace molto più stretto delle elitre, più lungo che largo, spesso con una fine, corta, e lucida linea mediana. Elitre molto più lunghe del protorace, e di queste più finemente e meno densamente punteggiate. Addome con punteggiatura fine e discretamente fitta, alla base

dei segmenti senza carena. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è leggermente incavato a triangolo ottuso.

Lungh. 2,5-3 mm. Tutta Italia.

26. **S. mendicus** Erichs. Gen. Spec. Staph.

oreophilus Fairm. Bris. Ann. Soc. Ent. Fr. 1859, 43.

Nero con pubescenza fine, la quale forma ai lati dei due ultimi segmenti addominali una piccola fascia trasversa, giallastra; primo articolo dei palpi giallo. Testa alquanto più larga del protorace, e più stretta delle elitre, con punteggiatura forte e densa, fronte discretamente solcata. Antenne piuttosto allungate, col terzo articolo più lungo del 4°. Protorace più stretto delle elitre, alquanto più lungo che largo, con punteggiatura profonda e densa, ma non rugosa. Elitre più lunghe del protorace, come questo, punteggiate. Addome con punteggiatura fine e molto densa, alla base dei segmenti senza carena. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è largamente incavato a triangolo ottuso; il 5° molto debolmente con una impressione longitudinale.

Lungh. 3-3,5 mm. Sardegna, Sicilia (Bert.). Corsica.

Molto vicino al *morio* per la forma, il colore e la pubescenza; se ne differenzia, per i solchi frontali più profondi, e per la mancanza di carene alla base dei segmenti addominali. Faccio però osservare che alcune volte nello *S. morio* le carene addominali sono invisibili. Si differenzia dall' *incanus* per la forma del corpo più larga, per i solchi frontali meno profondi, per il primo articolo dei palpi giallo, e per la punteggiatura della parte anteriore del corpo più forte e densa.

27. **strigosus** Fauv. Staphyl. pag. 239.

Dimensioni e forma dell'*incanus*; meno parallelo e pubescente, più depresso, più brillante; punteggiatura molto fine, poco fitta sulla testa, forte sul protorace, e molto più forte, rugosa, in strie sinuose sulle elitre, molto rara sull'addome. Palpi neri; solchi frontali molto profondi, con intervallo molto convesso, subcarenato. Protorace esagonale con impressioni trasverse all' apice e alla base, e con due impressioni larghe, profonde ai lati. Elitre quadrate, larghe con superficie ineguale; addome subconico. Nel ♂ le gambe posteriori hanno un piccolo dente alla loro estremità; il 6° e 5° segmento addominale sono largamente incavati a triangolo all'estremità; il 5° e 4° presentano nel loro mezzo, larghe e profonde impressioni, liscie e limitate lateralmente da lunghi peli grigiastri, ispidi.

Lungh. 2,5 mm. Corsica.

28. **S. nanus** Steph. Ill. Brit. V, 301.
circularis Gravh. Mon. 233.
declaratus Erichs. Kf. Mk. Brandbg. I, 557.
latior Rey. Br. 1884, 309.
assequens Rey. Ibid.
pusio Casey Rev. Sten. Am. North of Mexico 82.
pumilio Baudi Berl. Ent. Zeit. 1869, 396.

Nero, con corta pubescenza; base dei palpi giallo-bruni, gambe rosso bruno con ginocchi neri, oppure di color bruno pece con solo la base delle coscie rossiccia. Testa alquanto più larga del protorace, poco più stretta delle elitre, fronte profondamente solcata, con intervallo convesso. Antenne corte, nel mezzo bruno scure, terzo

articolo poco più lungo del quarto. Protorace molto più stretto delle elitre, più largo che lungo. Elitre quasi un terzo più lunghe del protorace, come questo con punteggiatura fitta, fine, non rugosa. Addome conico, con punteggiatura anteriormente forte e densa, posteriormente più fine; senza carene. Nel ♂ il 6° segmento addominale è leggermente incavato all' estremità.

Lungh. 2-2,3 mm. Tutta Italia.

Facies del *circularis*, facilmente distinguibile per i solchi frontali più profondi, pel colore delle antenne, dei palpi e delle gambe, e per la mancanza di carena alla base dei segmenti addominali.

2. Gruppo

29. **S. humilis** Erichs. Kf. Mk. Brandbg. I, 554.
fuscipes Ljungh. Web. Beitr. II, 159.
argus Gyllh. Ins. Suec. IV, 503.
picipes Motsch. Bull. Mosc. 1857, IV, 513.
synonymus Gemmig. Harold. Cat. Col. Monach. II, 640.
mammops Casey Revision Sten. Am. North of. Mexico 97.

Nero, attero, pubescenza poco visibile; palpi gialli col terzo articolo bruniccio, gambe rossastre, o rosso brune con ginocchi e tarsi bruni. Testa più larga del protorace, così larga che le elitre, occhi molto sporgenti, fronte leggermente solcata. Antenne corte, col 3° articolo piú lungo del 4°. Protorace piú stretto delle elitre, cosi lungo o piú lungo che largo, nel mezzo leggermente impresso, con punteggiatura meno forte e rugosa che quella delle elitre, le quali sono depresse, e piú corte del pro-

torace. Addome anteriormente con punteggiatura forte e densa, posteriormente piú fine; segmenti alla base con una corta carena mediana. Quarto articolo dei tarsi debolmente bilobo. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è incavato a triangolo ottuso, il 5° strettamente impresso, punteggiato, con corti peli da ciascun lato.

Lungh. 3-3,5 mm. Tirolo meridionale, Regione Giulia, Sardegna, Corsica.

30. **S. carbonarius** Gyllb. Ins. Suec. IV, 505.
niger Mannh. Brach. 43.
opacus Erichs Käf. Mk. Brandbg. I, 543.
debilis Rye Entom. Monthl. Mag. I, 1864, 42.
sublobatus Muls. et Rey Opusc. Ent. XII, 1861, 160.

Nero, opaco, appena pubescente; primo articolo dei palpi giallo, gambe nere. Testa alquanto piú larga del protorace, così larga che le elitre, con punteggiatura discretamente forte e densa, fronte appena solcata. Antenne corte, col terzo articolo poco piú lungo del 4°. Protorace alquanto piú stretto delle elitre, in ovale corto, troncato, senza solco. Elitre appena piú lunghe del protorace, di questo alquanto piú fortemente punteggiate. Addome finemente e densamente punteggiato, con evidente carena mediana alla base dei segmenti. Quarto articolo dei tarsi debolmente bilobo. Nel ♂ il 6° segmento ventrale e largamente incavato ad angolo ottuso, il 5° con una impressione il cui bordo è incavato, e non punteggiato.

Lungh. 2,3-3 mm. Toscana, Emilia, Umbria.

Si differenzia dall' *humilis* per la punteggiatura meno forte, per la maggiore lunghezza delle elitre, e per le gambe completamente nere.

31. **S. pumilio** Erichs. Kf. Mk. Brandbg. I, 558.
atomarius Casey Revis. Sten. Am. North. of. Mexico 84.

Nero, poco lucido: 1° e base del 2° articolo dei palpi, giallo, gambe rosso bruno, ginocchi più scuri, e tarsi nericci. Testa alquanto più larga del protorace, con punteggiatura forte e densa, leggermente bisolcata. Protorace appena così lungo che largo, densamente e fortemente punteggiato. Elitre della metà più lunghe del protorace, come questo punteggiate. Addome brillante, con punteggiatura forte. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è inciso a triangolo, il 5° leggermente incavato.

Lungh. 2 mm. Trentino, Piemonte.

Facies dell' *Argus*, metà più piccolo, rimarchevole per la forma cilindrica allungata; molto simile al *circularis* e al *nanus*, più piccolo e alquanto più stretto, con punteggiatura più forte.

32. **S. circularis** Gravh. Micr. 157.

Nero, antenne ad eccezione della clava, gambe ad eccezione dei ginocchi, e palpi, gialli. Testa alquanto più larga del protorace; quasi così larga che le elitre, con due leggeri e larghi solchi. Antenne corte, 3° articolo poco più lungo del 4°. Protorace molto più stretto delle elitre, più largo che lungo. Elitre un terzo più lunghe del protorace, piane; punteggiatura forte, serrata, rugolosa, come quella del protorace. Addome conico, lucido. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è debolmente incavato all' estremità.

Lungh. 2-2,3 mm. Trentino, Piemonte, Sardegna, Lazio.

Facilmente distinguibile per la forma del corpo corta e larga, per l'addome fortemente conico, per la colorazione delle antenne, palpi e gambe.

33. **S. pusillus** Steph. Ill. Brit. V, 301.
coniciventris Fairm. Laboulb. Fn. Fr. I, 579,

Nero, quasi opaco, corto largo subdepresso; primo articolo dei palpi gialliccio. Testa più larga del protorace, appena più stretta delle elitre, con punteggiatura discretamente forte e densa, e fronte profondamente bisolcata. Antenne corte, col terzo articolo poco più lungo del quarto. Protorace molto piú stretto delle elitre, alquanto più largo che lungo, subcordiforme, strozzato alla base, e con una impressione irregolare a forma di U molto aperto. Elitre un terzo più lunghe del protorace, come questo, fortemente e rugosamente punteggiate. Addome corto posteriormente ristretto, fornito alla base dei segmenti d'una piccola carena. Nel ♂ il 6° segmento è leggermente incavato all' estremità.

Lungh. 2,3-2,5 mm. Corsica.

Molto simile al *nanus* se ne differenzia per i solchi frontali più profondi, per la punteggiatura forte e rugosa del protorace e delle elitre, per i palpi più scuri, e per le gambe completamente nere.

3. Gruppo

34. **S. ruralis** Erichs. Gen. Spec. Staph. 697.
alpestris Heer Fn. Helv. I, 577.
Shepherdi Crotch Transact. Ent. Soc. Lond. 3. sér. V. 1865.

Nero, opaco, con lunga pubescenza argentea; palpi e gambe completamente neri. Testa piccola evidentemente più stretta delle elitre, solchi frontali molto leggeri. Protorace più lungo che largo, non molto dilatato in avanti. Elitre alquanto piú lunghe del protorace. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è leggermente incavato alla estremità.

Lungh. 3,5-3,7 mm. Trentino, Piemonte, Lazio.

Si avvicina molto al *palposus* (non ancora citato d' Italia) ma se ne distingue per le dimensioni minori, per la testa piccola e per i caratteri sessuali maschili; dalle specie seguenti, per la grossolana pubescenza argentea e per i palpi completamente neri. Presso il *ruralis* va pure collocato lo *S. labilis* (V. Tav. sinottica).

35. **S. melanopus** Marsh. Ent. Brit. I, 528.
nitidus Boisd. Lac. Fn. Ent. Paris I, 450.
capitatus Eppelsh. Stett. Ent. Zeitg. 1878, 421.
discretus Rey Br. 1884, p. 109.

Nero lucido; primo articolo dei palpi giallo. Testa piccola, appena più larga del protorace, profondamente solcata. Antenne corte col 3° articolo evidentemente più lungo del 4.° Protorace alquanto più stretto delle elitre, più lungo che largo; con solco profondo, corto dalla base al mezzo. Elitre distintamente più lunghe del protorace, e come questo con punteggiatura grossolana, non fitta. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è all'estremità leggermente incavato.

Lungh. 3-3,5 mm. Piemonte, Sardegna, Sicilia, Abruzzo.

Tanto le dimensioni, come la lunghezza delle elitre, sono molto variabili, tuttavia queste specie è facilmente

riconoscibile per il suo corpo brillante, per la punteggiatura forte e sparsa, per la testa piccola, etc.

36. S. **buphthalmus** Grav. Micr. 156.
boops Ljungh. Web. Beitr. II. 158.
clavicornis Panz. Fn. Germ. 27, 11.
canaliculatus Boisd. Lac. Fn. Entom. Paris I. 449.
angustatus Steph. Ill. Brit. V, 299.
foveiventris Fairm. Laboulb. Fn. Fr. I. 578.
sulcatulus Muls. et Rey Opusc. Ent. XIV, 1870, 108.
notatus Rey Br. 1884, 103.

Nero, subconvesso, quasi opaco; primo articolo dei palpi giallo. Testa molto larga, quasi come le elitre, leggermente solcata. Antenne corte, 3° articolo un terzo piú lungo del 4°. Protorace più lungo che largo, subcordiforme, punteggiatura molto densa e rugosa. Elitre della lunghezza del protorace, nel mezzo dei lati debolmente impresse.

Nel ♂ il 6° segmento è all' estremità incavato ad angolo ottuso.

Lungh. 3,5-4 mm. Trentino, Piemonte, Sardegna, Emilia.

37. S. **umbricus** Baudi Berl. Ent. Zeit. 1869, 395.

Molto, somigliante al *buphthalmus*, differente per il protorace alquanto più largo e con punteggiatura piú forte, per le elitre d'un terzo piu lunghe, piu larghe, piú fortemente e meno densamente punteggiate, rugose, ineguali, e per i caratteri sessuali del ♂.

Nel ♂ il 4° fino al 6° segmento ventrale, presentano nel mezzo una impressione finemente e densamente

punteggiata, con pubescenza gialliccia; il 4° è appena impresso all' estremità; il 5° molto nettamente; il 6° incavato a triangolo ottuso.

Lungh. 3,3-3,5 mm. Toscana, Umbria, (Spezia, Lago Trasimeno).

38. **S. melanarius** Steph. Ill. Brit. V, 299.
cinerascens Erichs. Kf. Mk. Brandbg. I, 539.
gracilentus Fairm. Fn. Fr., I, 578.
nigripalpis Thoms. Skand. Col. II, 221, IX, 194.
rugulosus Rey Br. 1884, 116.
inaequalis Muls. Rey Ann. Soc. Lin. Lyon 1861, VIII, 140.

Nero, discretamente lucido; primo articolo dei palpi, giallo bruniccio. Testa alquanto piu stretta delle elitre, leggermente solcata. Antenne corte, 3° articolo poco più lungo del 4°. Protorace più lungo che largo, senza solco mediano. Elitre evidentemente piu lunghe del protorace, alla base e nel mezzo dei lati, debolmente impresse; come nel protorace la punteggiatura è forte, profonda e molto densa. Secondo articolo dei tarsi posteriori appena più lungo del 3.° Nel ♂ il 6° segmento ventrale è leggermente incavato all' estremità.

Lungh. 3-3,3 mm. Trentino, Piemonte, Emilia, Sardegna, Lazio, Toscana.

Molto vicino al *morio*, ne differisce per la testa più piccola, per la fronte, fra i solchi longitudinali, evidentemente convessa, per le antenne, e per il 2° articolo dei tarsi posteriori, più corto; ed infine pel 5° segmento ventrale che nel ♂ non è leggermente impresso.

39. **S. incrassatus** Erichs. Kf. Mk. Brandbg. I, 541.

Ben distinto dal *buphthalmus* per la testa più piccola, per elitre molto più lunghe, e per la punteggiatura dell' addome molto fine e sparsa. Più vicino al *melanarius*, ma più largo, più corto; testa ancora più stretta, con solchi leggeri, e intervallo non elevato in piccola cresta; 1° articolo dei palpi giallo; protorace d' un terzo più corto, della larghezza della testa, brevemente ovale, non solcato; elitre più larghe, un quarto più lunghe del protorace, a superficie molto ineguale, con punteggiatura più forte, fortemente rugosa; addome più densamente punteggiato. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è all' estremità largamente incavato a triangolo ottuso; il 5° è leggermente impresso, poco incavato all' estremità.

Lungh. 3,3-3,5 mm. Trentino, Piemonte, Sardegna, Lazio, Emilia.

40. **S. atratulus** Erichs. Käf. Mk. Brandbg. I, 540.
tenuis Rey. Br. 1884, 118.
propinquus Rey. ibid.
externus Rey ibid.
longipennis Rey. ibid., 116.

Nero poco brillante, con pubescenza grigia, molto largo e convesso; 1° articolo dei palpi giallo bruniccio. Testa piccola della larghezza del protorace, molto più stretta delle elitre, fronte largamente solcata, intervallo convesso, subcarenato. Protorace subcordiforme, con corto solco verso la base; elitre larghe, d' un terzo più lunghe del protorace, con superficie appena ineguale. Punteggiatura fine, serrata e rugosa anteriormente, forte e densa sull' addome. Nel ♂ il 5° e 6° segmento ventrale sono debolmente incavati all' estremità.

Molto simile al *melanarius*, ne differisce per le dimensioni minori, per le antenne più corte, per la punteggiatura della parte anteriore del corpo più grossolana, per il protorace posteriormente più ristretto, per le elitre più lunghe, e per la punteggiatura dell' addome più forte.

Lungh. 2,5-3 mm. Tutta Italia. Presso l'*atratulus* va collocato lo *S. foraminosus* (Ved. Tav. sinottica).

41. **S. nitens** Steph. Ill. Brit. V, 300.
aemulus Erichs. Kf. Mk. Brandbg. I, 541.
? foveifrons Rey. Br. 1884, 120.

Nero discretamente lucido; 1° articolo dei palpi e base del 2°, gialli. Testa così larga che le elitre, fronte piana, quasi senza accenno di solchi. Antenne piuttosto lunghe, col 3° articolo un terzo più lungo del 4°. Protorace molto più lungo che largo, con punteggiatura grossolana, profonda e molto densa, finemente solcato in tutta la sua lunghezza. Elitre non o poco più lunghe del protorace, quasi ancora più grossolanamente e densamente punteggiate di questo. Addome brillante, con le carene basali dei segmenti ben marcate. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è leggermente incavato all' estremità; il 4° e il 5° sono largamente impressi e densamente pubescenti.

Lungh. 3,5-4,5 mm. Piemonte.

Si differenzia dal *canaliculatus*, (col quale ha in comune la fronte piana, senza evidenti solchi longitudinali) per la forma del corpo più slanciata, per la punteggiatura del protorace e delle elitre più grossolana, profonda e meno densa per quella dell' addome più fina e meno densa, e per la maggiore lunghezza delle antenne.

42. **S. canaliculatus** Gyllh. Ins. Suec. IV, 501.
affinis Steph. Ill. Brit. V, 298.
congener Maeklin Bull. Mosc. 1853, III, 192.

Nero opaco; primo articolo dei palpi giallo. Testa più stretta delle elitre, non solcata. Terzo articolo delle antenne appena un terzo più lungo del quarto. Protorace più lungo che largo, finemente solcato su tutta la sua lunghezza. Elitre evidentemente più lunghe del protorace, senza evidenti ineguaglianze. Punteggiatura serrata, forte, appena più profonda sul protorace e le elitre, fine verso l' estremità dell' addome che è più brillante. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è debolmente incavato all' estremità.

Lungh. 3,5-4 mm. Trentino, Piemonte.

Si differenzia dal *buphthalmus* per la pubescenza della parte anteriore del corpo, per la fronte piana, per il solco del protorace, per la maggiore lunghezza delle elitre, e per la punteggiatura dell' addome più forte e densa.

43. **S. piscator** Saulcy Ann. Soc. Ent. d. France 1864, p. 655.
morulus Baudi Berl. Entom. Zeitsch. 1869, p. 395.
sulcifrons Epp. Stett. Entom. Zeitg. 1878, p. 116.

Vicino al *melanopus* per il corpo lucente, e la pubescenza più lunga e rara, ma più stretto e più densamente punteggiato. Testa non depressa sulla fronte, con un profondo foveolo da ciascun lato; spazio intermedio elevato, punteggiatura profonda, poco fitta; intervalli lucenti. Protorace un pò più lungo che largo, con la maggiore larghezza prima della metà; sui lati densamente e profondamente punteggiato; nel ♂ debolmente solcato.

Elitre un pò più lunghe, un pò meno densamente punteggiate del protorace, marcate da una leggera impressione basale, lungo la sutura. Gambe nere; 2° articolo dei tarsi posteriori una volta e mezzo più lungo del 3.°

Lungh. 3,4 mm. Sicilia.

Affine al *morio* si differenzia per la testa più stretta delle elitre, per il protorace più lungo che largo, per la maggiore lunghezza delle elitre, per il 2° articolo dei tarsi una volta e mezzo più lungo del 3°; per la punteggiatura meno fitta e variolosa sulla testa, più fitta sull' addome. Il corpo in generale si mostra più tozzo e meno lucente.

44. **S. morio** Gravh. Mon. 230.

trivialis Kraatz Naturg. Ins. Deutsch. II, 760.
gracilentus Fairm. Lab. Fn. Fr. I, 578.
aequalis Muls. et Rey Opusc. Ent. XII, 1861, 154.
arcuatus Rey 282.
subgriseus Casey Revision Sten. Americ. North of Mexico, 127.
indistinctus Casey ibid. p. 130.
? *enodis* Casey ibid. p. 126.

Nero, discretamente lucido: primo articolo dei palpi giallo. Testa quasi così larga che le elitre, largamente scavata fra i due deboli solchi. Terzo articolo delle antenne un terzo più lungo del quarto. Protorace più lungo che largo senza solco mediano. Elitre evidentemente più lunghe del protorace, come questo fortemente, profondamente e densamente punteggiate. Addome con punteggiatura fine, segmenti con quattro corte carene, spesso indistinte. Secondo articolo dei tarsi posteriori distinta-

mente più lungo del terzo. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è largamente incavato a triangolo ottuso, il 5° debolmente, con una leggera depressione; tibie posteriori con un piccolo dente.

Lungh. 3-3,5 mm. Il Bertolini l'indica del Trentino, Piemonte, Emilia, Lazio, Umbria. Io credo si trovi in tutta Italia.

Simile al *mendicus* per la forma, il colore e la pubescenza; se ne differenzia per i solchi frontali molto deboli e per la presenza di carene alla base dei segmenti addominali.

Il Ganglbauer e il Bertolini considerano come specie a se il *trivialis* Kr. il quale si differenzierebbe dal *morio* per le dimensioni minori, per la punteggiatura più forte, e per le antenne più corte. Tenendo conto della variabilità grande dello *S. morio* nella punteggiatura, dimensioni, etc. credo che il *trivialis* debba essere giustamente, messo in sinonimia del *morio* tanto più poi che anche i caratteri sessuali maschili sono identici.

45. **S. vafellus** Erichs. Kf. Mk. Brandbg, I, 554.

Nero discretamente lucido; primo articolo dei palpi giallo, gambe giallo rossastre, coi ginocchi più o meno scuri. Testa così larga che le elitre, con punteggiatura discretamente forte e densa, fronte con due leggeri e larghi solchi. Antenne col terzo articolo evidentemente più largo del quarto.

Protorace corto, con la sua più grande larghezza al primo terzo anteriore, con punteggiatura forte, profonda e molto densa. Elitre alquanto più lunghe del protorace, ma non così densamente punteggiate. Nel ♂ il 5° segmento addominale è appena incavato, con una im-

pressione allungata, stretta; il 6° è incavato all' estremità a forma di arco.

Lungh. 2,5 mm. Trentino, Piemonte.

Simile al *fuscipes*, differente per le elitre più lunghe, per l' addome più fortemente ribordato, per il protorace allargato anteriormente etc.

Si differenzia dall' *Argus* per le dimensioni minori, per la pubescenza più lunga, per la punteggiatura del protorace più rugosa, delle elitre meno profonda, per il 4° articolo dei tarsi semplice etc.

46. **S. cautus** Erich. Kf. Mk. Brandbg. I. 553.
macrocephalus Aubè Mat. Cat. Grenier 1863, 38.

Vicinissimo al *vafellus*, distinto per la pubescenza più rara, per il corpo più robusto, parallelo, e tozzo; per la punteggiatura più forte, più profonda, meno fitta sulle elitre. Testa ancora più larga; protorace più corto, quasi della larghezza della testa. Elitre non più lunghe del protorace; addome più brillante; gambe più scure, rosso bruno. Nel ♂ il metasterno è nel mezzo finemente e densamente punteggiato; il 6° segmento ventrale è all' estremità leggermente incavato ad angolo ottuso, il 5° impresso a ferro di cavallo è finemente e densamente punteggiato, debolmente incavato sul bordo, il quale offre un ciuffo di lunghi peli giallastri.

Lungh. 3 mm. Tirolo meridionale, Piemonte, Emilia, Lazio.

4. Gruppo

47. **S. argus** Grav. Mon. 231.
opticus Gyllh. Ins. Suec. IV, 504.
decipiens Leprieur Ann. Soc. Ent. Fr, 1851, 201.

ageus Casey Revis. Sten. Am. North of Mexico 116.

Nero discretamente lucido; primo articolo dei palpi giallo, gambe rosso bruno con ginocchi e tarsi nericci, oppure brune con la metà basale delle coscie rosso bruno. Testa alquanto più larga del protorace, quasi così larga che le elitre, fortemente e densamente punteggiata; fronte piana largamente bisolcata, intervallo un pò convesso. Terzo articolo delle antenne evidentemente più lungo del quarto. Protorace stretto, allungato, cilindrico, con punteggiatura forte, profonda e fitta. Elitre distintamente più lunghe del protorace, come questo, punteggiate, parallele, convesse, senza impressioni. Addome conico ribordato ai lati. Quarto articolo dei tarsi evidentemente bilobo. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è leggermente inciso a triangolo alla sommità, il 5° debolmente incavato.

Lungh. 3-3,5 mm. Trentino, Piemonte, Sardegna, Abruzzi, Emilia. Io credo che si trovi non comunemente in tutta Italia.

Si avvicina al *fuscipes*, se ne differenzia per la punteggiatura della parte anteriore del corpo, meno forte, per le elitre piú lunghe, per l' addome ribordato, e per il 4° articolo dei tarsi bilobo.

48. **S. fuscipes** Gravh. Micr. 157.
femorellus Zetterst. Ins. Lapp. 71.
fulvipes Boisd. Lacord. Fr. Ent. Paris I, 446.
curvipes Steph. Ill. Brit. V, 285.
argyrostoma Steph. Ill. Brit. V. 288.

Rimarchevole per la forma allungata, convessa; addome debolmente ribordato, subcilindrico; punteggiatura

del protorace e delle elitre molto forte, profonda e densa. Elitre così lunghe o appena più lunghe del protorace. Primo articolo dei palpi giallo, gambe rosse bruniccie. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è all' estremità leggermente incavato.

Lungh. 2-2,5 mm. Trentino, Piemonte, Toscana, Emilia. (Italia settentrionale).

Subg. **Hemistenus** Muls. et Rey

49. **S. canescens** Rosenh. Thiere Andalus. 74.
major Muls. et Rey Opusc. Entom. XII. 1861, 163.
arabicus Saulcy Ann. Soc. Ent. Fr. 1864, 657.

Corpo largo, corto, color nero plumbeo, con lunga pubescenza biancastra. Antenne gialle col 1° articolo nero, brune all' estremità; palpi mascellari neri col primo articolo, base ed estremità del secondo, gialli. Testa più larga del protorace, nettamente solcata. Protorace appena più lungo che largo, fortemente ristretto dall' avanti in addietro, con una impressione obliqua da ciascun lato. Elitre più lunghe del protorace, a superficie ineguale, finemente e densamente punteggiate. Nel ♂ le tibie posteriori sono armate avanti alla sommità, di un piccolissimo dente; il 6° segmento ventrale è profondamente incavato a triangolo; il 3°, 4° e 5° sono leggermente depressi nel mezzo.

Lungh. 5-5,5 mm.

Il Bertolini lo cita di incerta località. Io ne ho osservati esemplari di Corsica.

50. **S. pubescens** Steph. Ill. Brit. V, 297.
laevior Steph. Ibid. 297.
subimpressus Erich. Kf. Mk. Brandbg. I, 561.

Distinto dal *canescens* per il corpo stretto, allungato, subparallelo, e subdepresso. Antenne e palpi più chiari; testa più profondamente punteggiata; protorace di un terzo più lungo; elitre poco ineguali, meno larghe e parallele. Nel ♂ le tibie posteriori sono sinuate, senza dente; 6° segmento ventrale profondamente incavato ad arco; 5° debolmente impresso, 3° e 4° profondamente impressi a semi cerchio, con fine pubescenza grigia.

Lungh. 5,5-6 mm. Tirolo meridionale, Piemonte, Sardegna.

51. **S. salinus** Bris. Mat. Cat. Gren. 1863, 39.

Molto vicino al *pubescens*, più piccolo, più stretto, molto più convesso, più brillante; punteggiatura del protorace più fitta, quella dell' addome più forte; testa più piccola, più stretta; antenne più scure; gambe posteriori del ♂ armate d' un piccolo dente; 3° e 4° segmento ventrale con una impressione profonda, brillante, a pubescenza biancastra; 6° profondamente incavato a triangolo, arrotondato alla sommità.

Lungh. 4,5-5 mm. Corsica, Sardegna, Sicilia, Calabria.

52. **S. binotatus** Ljungh Web. Mohr. Arch. I, 1, 66.
pilosulus Steph. Ill. Brit. V, 298.
carens Rey 371.

Nero plumbeo; primo articolo dei palpi mascellari giallo. Testa poco più larga del protorace, con punteggiatura discretamente forte e densa. Antenne piuttosto corte, col 3° articolo di un terzo più lungo del 4°. Protorace oblungo. Elitre di un terzo più lunghe del protorace, di questo più profondamente e densamente punteggiate. Segmenti dell' addome, nel mezzo, con punteggia-

tura molto fitta. Tibie posteriori del ♂, presso l' estremità, con un piccolo denticino; 6° segmento ventrale profondamente incavato a triangolo; 3° a 5° con una impressione occupante il bordo esterno del segmento.

Lungh. 4,5-5 mm. Trentino, Piemonte, Lombardia, Emilia, Liguria, Sardegna.

Simile al *salinus* da cui si differenzia pel corpo più opaco, piú stretto, meno pubescente; per la punteggiatura piú fine e serrata sul protorace e le elitre, piú forte e densa sull' addome.

Le quattro specie descritte sono difficili a distinguersi, i ♂ soli si riconoscono facilmente per i caratteri sessuali ben marcati.

53. **S. pallitarsis** Steph. Ill. Brit. V, 298.
binotatus var. b. Gyllh, Ins. Suec IV, 500.
plantaris Eric. Kf. Mk. Brandbg. I, 562.

Nero plumbeo; antenne rosso gialliccie col primo articolo nero, clava spesso bruna; palpi gialli, gambe nere coi tarsi gialli. Testa piú larga del protorace, con punteggiatura piuttosto fine e molto densa; fronte evidentemente solcata. Protorace molto più lungo che largo, più stretto delle elitre. Queste quasi della metà piú lunghe del protorace, con punteggiatura densa, e fra i punti finemente zigrinate. Addome piú finemente e densamente punteggiato delle elitre. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è profondamente incavato; 3° e 4° leggermente impressi. Lungh. 4,5-5 mm. Piemonte, Emilia, Sicilia, Sardegna.

Si differenzia dal *binotatus* per i palpi mascellari completamente gialli, per i tarsi giallo rossicci, e per la punteggiatura fine e meno densa.

54. **S. bifovelatus** Gyllh. Ins. Suec. IV. 500.
phaeopus Steph. Ill. Brit. V. 288.
nitidus Steph. Ibid. 300.
plancus Erich. Gen. Spec. Staph. 723.

Nero discretamente lucido; antenne giallo rossiccie con articolo basale nero, e clava bruna; palpi gialli col 3° articolo più o meno brune; gambe nero pece, coscie non di rado rosso brune. Testa quasi larga come le elitre, solcata. Protorace appena più lungo che largo, con punteggiatura piuttosto forte e profonda non molto densa. Elitre poco più lunghe del protorace, come questo punteggiate. Primi segmenti addominali con una piccola carena longitudinale alla base. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è profondamente incavato a triangolo; 4° e 5° impressi longitudinalmente; l' impressione del 5° segmento è densamente coperta di lunghi peli.

Lungh. 3.5 mm. Il Bertolini l' indica di incerta località.

Si differenzia dalle altre forme per la presenza di una corta carena alla base dei primi segmenti addominali, e per la punteggiatura dell' addome non molto densa.

55. **S. foveicollis** Kraatz Naturg. Ins. Deus. II, 782.
bifoveolatus Erich. Gen. Spec. Staph. 723.
brevicollis Thoms. Ofv. Vet. Ac. Förh. 1857, 231.

Nero plumbeo; palpi mascellari gialli, gambe rosso gialliccie, sommità delle coscie e base delle tibie, brune. Testa grande della larghezza delle elitre, nettamente solcata. Protorace convesso, con due impressioni ai lati. Elitre appena piú lunghe del protorace, allargate in addietro, con punteggiatura forte e densa. Nel ♂ il 6° se-

gmento ventrale è all' estremità incavato a triangolo.

Lungh. 3,5 mm. Tirolo meridionale.

Molto vicino al *picipes*.

56. **S. picipes** Steph. Ill. Brit. V. 288.
rusticus Erich. Gen. Spec. Staph. 724.
rufimanus Heer Fn. Helv. I. 577.
spretus Fairm. Laboulb. Fn, Fr. I, 590.
testaceicornis Perris Ann. Soc. Linn. Lyon. IV, 1857, 121.

Simile al *foveicollis* se ne differenzia per la testa più stretta delle elitre, pel protorace meno convesso e con le impressioni meno marcate, per le elitre parallele della metà più lunghe del protorace, con punteggiatura meno forte e densa.

Lungh. 3,3-4 mm. Piemonte, Veneto, Emilia, Abruzzi, Toscana, Sicilia, Sardegna.

57. **S. picipennis** Er. Gen. Spec. Staph. 725.

Nero, brillante; antenne palpi e gambe gialle, clava e ginocchi bruni. Testa della larghezza delle elitre, solcata con punteggiatura discretamente forte e molto densa. Protorace non più lungo che largo, fortemente ma non densamente punteggiato. Elitre alquanto più lunghe del protorace, come questo punteggiate.

Addome con punteggiatura piuttosto forte ma scarsa, bordi dei segmenti lisci. Nel ♂ il 6° segmento ventrale profondamente incavato a triangolo, 5° nel mezzo debolmente impresso, finemente e densamente punteggiato, con larga e densa pubescenza.

Lungh. 3-3,5 mm. Calabria, Sardegna, Corsica.

Si differenzia dal *bifoveolatus* per il corpo più corto

e largo, per la colorazione delle antenne e gambe, per la punteggiatura più forte e meno densa, per la mancanza alla base dei primi segmenti addominali della piccola carena longitudinale.

58. **S. languidus** Erich. Gen. Spec. Staph. 725.

Forma del *picipennis*, della metà più grande, meno brillante. Antenne giallo rossiccie con articolo basale nero, e clava bruna; palpi gialli col 3° articolo scuro; gambe nere colla metà basale delle coscie rossiccie, e coi tarsi e l'estremità delle tibie, bruni. Testa più stretta delle elitre, solcata, con punteggiatura piuttosto fine molto densa. Protorace largo, in ovale molto corto, troncato, con impressioni profonde. Elitre della metà più lunghe del protorace, di questo più fortemente e densamente punteggiate. Addome subconico. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è all' estremità inciso a triangolo.

Lungh. 4,5-5 mm. Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica, Napoletano.

59. **S. nitidiusculus** Steph. Ill. Brit. V. 292.
juncorum Steph. Ibid. 292.
obliquus Heer Fn. Helv. I. 224.
tempestivus Erich. Käf. Mk. Brandg. I. 563.

Distinto da tutte le forme precedenti, per la mancanza di ali, per il corpo largo, molto brillante. Antenne, palpi e gambe giallo rossiccie, primo articolo delle antenne e ginocchi neri. Testa della larghezza delle elitre, profondamente solcata. Protorace così lungo che largo, con evidenti impressioni, e punteggiatura piuttosto forte e poco densa. Elitre non più lunghe o appena più lunghe del protorace, allargate dalla base all' a-

pice, con punteggiatura poco più forte e densa di quella del protorace. Addome conico. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è largamente e profondamente inciso a triangolo.

Lungh. 4-4,5 mm. Piemonte.

60. **S. flavipes** Steph. Ill. Brit. V. 289.
filum Erich. Kf. Mk. Brandg. I. 568.
dobberti Quedf. Berl. Ent. Zeitschr. 1882, 183.

Attero o con ali rudimentali. Antenne, palpi e gambe, giallo rossiccie, primo articolo delle antenne nero, clava alle volte bruna. Testa alquanto più larga delle elitre, solcata. Protorace più lungo che largo, nel mezzo con una linea longitudinale lucida; punteggiatura piuttosto forte e profonda, ma sparsa. Elitre alquanto più lunghe del protorace, come questo punteggiate posteriormente un po' allargate. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è inciso a triangolo all' estremità; il 4° e 5° longitudinalmente impressi, pubescenti e finemente e densamente punteggiati.

Lungh. 3-3,3 mm. Tutta Italia. Facilmente riconoscibile per la forma del corpo stretta; per la punteggiatura del protorace e delle elitre, forte e sparsa; per i palpi e le gambe completamente gialli.

Subg. **Mesostenus** Rey

61. **S. pallipes** Gravh. Micr. 157.
immunis Steph. Ill. Brit. V. 290.

Nero poco lucido, antenne palpi e gambe giallo rossiccie, clava scura. Testa della larghezza delle elitre, leggermente solcata. Protorace appena più lungo che largo, debolmente solcato, con punteggiatura discreta-

mente forte e densa. Elitre alla sutura evidentemente più lunghe del protorace, senza impressioni, con punteggiatura forte, profonda e densa. Addome molto finemente ribordato, e punteggiato. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è all' estremità inciso a triangolo ottuso.

Lungh. 3-3,5 mm. Tirolo meridionale, Lombardia, Piemonte.

Per le dimensioni e la colorazione si assomiglia all' *Erichsoni*, da cui facilmente si differenzia per l' addome finemente ribordato.

62. **Stenus cordatus** Gravh. Micr. 198.
Monticellii Costa Att. Nap. IV. 59.
aeneus Lucas Expl. Alg. Entom. 123.
princeps Hampe Stett. Entom. Zeitg. 1850, 349.

Nero lucido; antenne brune o rosso brune con base nera, palpi giallo rossicci col 3° articolo bruno, gambe rossastre con la metà apicale delle coscie e base delle tibie bruno pece. Testa molto più stretta delle elitre, nettamente solcata. Protorace alquanto più largo che lungo con largo solco mediano e con tre leggere impressioni ai lati, punteggiatura forte e densa. Elitre più lunghe del protorace, come questo punteggiate, molto larghe quadrate e impresse. Addome conico con punteggiatura fine e sparsa. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è all' estremità inciso ad angolo ottuso.

Lungh. 6,5-7,5 mm. Piemonte, Emilia, Toscana, Sicilia, Sardegna, Corsica, Abruzzi, Puglie. Unica nel genere per le grandi dimensioni, per la sua forma larga e obesa.

63. **S. glacialis** Heer Fn. Helv. I. 224.
muscorum Fairm. Ann. Soc. Ent. Fr. 1859, 42.

Nero lucido, con riflessi metallici, antenne gialle con base ed estremità spesso brune; palpi e gambe gialle, estremità delle coscie medie e posteriori d' un bruno chiaro. Testa della larghezza delle elitre, nettamente solcata. Protorace più lungo che largo, profondamente e densamente punteggiato, con un solco mediano e due leggere impressioni ai lati. Elitre più lunghe del protorace, come questo punteggiate, appena impresse. Addome alla base dei primi segmenti con punteggiatura più forte e densa. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è leggermente inciso a semicerchio, il 5° leggermente impresso e pubescente nel mezzo.

Lungh. 4,5-5 mm. Trentino, Piemonte.

64. **S. hospes** Erich. Gen. Spec. Staph. 726.
longicornis Saulcy Ann. Soc. Ent. Fr. 1864, 657.
pulcrhripes Solsky Horae Soc. Ent. Ross. V, 1867, 31.

Nero lucido; antenne rosso brune, alla base e all' estremità ordinariamente nericcie; palpi giallo rossicci con estremità bruna, gambe gialle con la parte apicale delle coscie e base delle tibie, bruna. Testa della larghezza circa delle elitre, debolmente solcata. Protorace più lungo che largo, molto grossolanamente e densamente punteggiato, con solco mediano e una debole impressione longitudinale ai lati. Elitre di un terzo più lunghe del protorace, di questo meno densamente punteggiate. Addome con punteggiatura forte e densa ai lati dei segmenti anteriori, nel mezzo sparsa, posteriormente finemente e sparsamente punteggiato. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è leggermente inciso all' estremità.

Lungh. 5,5-7 mm. Piemonte, Lazio, Napoletano, Sicilia, Sardegna.

Si differenzia dal *cordatus* per le dimensioni un pò minori, per la forma del corpo più stretta, per la testa della larghezza delle elitre etc.

65. **S. cribratus** Kiesw. Stett. Ent. Zeit. 1850, 220.
politus Aubé Mat. Cat. Grenier 1863, 38.
serpentinus Fauvel Bull. Soc. Linn. Norm. sér. 2. V. 1869, 21.
gracilicornis Baudi Berl. Ent. Zeitschr. 1869, 396.
hespericus Rey 334.

Distinto per il corpo molto brillante, per la punteggiatura forte e sparsa sul protorace, molto grossolana e rara sulle elitre, gradualmente più fine dalla base all' estremità dell' addome di cui, i segmenti 4° e 6° sono lisci. Testa evidentemente più stretta delle elitre, nettamente solcata. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è leggermente inciso a triangolo ottuso alla estremità.

Si differenzia dall' *hospes* per le dimensioni minori, e per la punteggiatura meno densa, per la testa più stretta, e per le elitre a superficie meno ineguale.

Lungh. 4,5-5 mm. Trentino, Piemonte, Sardegna, Corsica.

66. **S. subaeneus** Erich. Gen. Spec. Staph. 727.
geniculatus Mannh. Brach. 43.
? gonymelas Steph. Ill. Brit. V, 291.

Nero un pò bronzato; antenne rossastre coi due primi articoli neri, e clava bruna; palpi col primo articolo e base del 2° gialli; gambe giallo rossicce con l' estremità delle coscie, e base delle tibie bruna. Testa della

larghezza delle elitre, leggermente solcata. Protorace alquanto più lungo che largo, con punteggiatura forte, profonda e molto densa, con solco profondo ed una debole impressione basale. Elitre un terzo più lunghe del protorace, con punteggiatura un pò più forte ma non così densa, a superficie ineguale. Addome con punteggiatura forte e densa nei segmenti anteriori, posteriormente più fine e meno densa. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è all' estremità, appena inciso.

Lungh. 4-4,5 mm. Tutta Italia.

Il colorito delle gambe e delle antenne è molto variabile, alle volte quasi completamente nero.

67. **S. elegans** Rosenh. Thiere Andalus. 75.
ochropus Kiesw. Berl. Ent. Zeitschr. 1858, 125.
Fauveli Bris. Mat. Cat. Gren. 1863, 128.

Si distingue dal *subaeneus* per le dimensioni minori, per la colorazione delle antenne, palpi e gambe giallo rossicce, ad eccezione della clava dell' estremità dei palpi, e dei ginocchi medi e posteriori, che sono bruni; per la punteggiatura della parte anteriore del corpo meno densa, per quella dell' addome più fine e molto sparsa; per la testa più stretta, e per il protorace più corto.

Lungh. 3,5-3,8 mm. Alpi marittime, Liguria, Piemonte, Emilia, Sicilia, Sardegna, Corsica, Basilicata.

68. **S. ossium** Steph. Ill. Brit. V, 290.
impressipennis Iacqu. Duval Ann. Soc. Ent. Fr. 1852, 701.
carinifrons Fairm. Laboulb. Fn. Fr. I, 589.
elevatus Motsch. Bull. Mosc. 1857, IV, 511.
sardous Kraatz Nat. Ins. Deut. II, 786.

Distinto dalle specie precedenti per il corpo nero bronzato quasi opaco, per la pubescenza giallastra, corta; per la punteggiatura molto forte e densa sulla parte anteriore del corpo, e sull' addome gradualmente più fine verso l' estremità. Antenne rosso brune, coi due primi articoli e la clava, nericci; palpi bruni con base gialla; coscie giallastre con l' estremità nera, tibie e tarsi bruni o rosso bruni. Testa quasi della larghezza delle elitre, leggermente solcata; protorace non o appena più lungo che largo, con un debole solco; elitre un terzo più lunghe del protorace. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è inciso a triangolo ottuso.

Lungh. 4 mm. Toscana, Lazio, Sicilia, Sardegna, Corsica.

69. **S. sparsus** Fauv. Faun. Gal.-Rhén. T. III, p. 39 suppl.

Vicino al *fuscicornis*, distinto per l' addome molto brillante con qualche grosso punto sparso; palpi e gambe gialle, ultimo articolo dei palpi, antenne, metà apicale delle coscie, tibie e tarsi bruni; corpo più bronzato; mezzo della fronte molto brillante; protorace ed elitre come nell' *Erichsoni*, ma più brillanti, a punteggiatura più forte e sparsa; pubescenza costituita da qualche raro pelo argentato; nel ♂ il 5° e 6° segmento come nel *fuscicornis*, ma il 6° con incisione più profonda e stretta.

Lungh. 3-3,3 mm. Corsica. Il Bertolini lo indica della Sardegna.

70. **S fuscicornis** Erich. Gener. Spec. Staph. 730.

Nero, lucido con corta pubescenza bianchiccia; antenne brune con la base ed estremità più scura, primo e base del 2° articolo dei palpi, gialli; gambe rosso brune estremità delle coscie e spesso anche le tibie, brune. Te-

sta più larga della base delle elitre con punteggiatura grossa, profonda e densa, nettamente solcata. Protorace appena più lungo che largo, con punteggiatura uguale a quella della testa, senza o con un debole solco nel mezzo. Elitre èvidentemente piú lunghe del protorace, un pò più grossolanamente e meno densamente punteggiate. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è inciso all' estremità a triangolo ottuso, il 5° è appena impresso nel mezzo e debolmente incavato sul bordo.

Lungh. 2,3-3 mm. Sardegna.

Simile al *fuscipes*, *argus* e *vafellus*, lo si distingue facilmente pel primo articolo dei tarsi posteriori molto piú lungo dell' ultimo, e pel 4° articolo lungamente bilobo.

71. S. **flavipalpis** Thoms. Skand. Col. II, 237, IX, 200.
flavipennis Fauvel Suppl. 64.

Distinto dal *geniculatus* per i palpi gialli, per i ginocchi un pò bruni, per la punteggiatura del protorace e delle elitre più forte e meno serrata; per il protorace più corto, più largo, non solcato, ma con un piccolo spazio liscio mediano; per le elitre più larghe e un pò più lunghe, parallele, ineguali come nell' *impressus*. Ben distinto da questa specie per la forma e punteggiatura della testa e dell' addome. Nel ♂ il 6° segmento ventrale ha una incisione ad angolo acuto.

Lungh. 3,4 mm. Il Bertolini l' indica dubitativamente del Trentino.

72. S. **scaber** Fauvel Bull. Soc. Linn. Norm. sér. 2, V, 1869, 21.
italicus Baudi Berl. Ent. Zeitsch. 1869, 397.
? bituberculatus Motsch. Boll. Mosc. 1857, IV, 511.

Distinto dal *glacialis* per il corpo più sottile, quasí opaco, per il protorace largo, per la punteggiatura molto forte, serrata e rugosa, variolosa sulle elitre, molto densa e fine sull' addome. Antenne più corte, giallastre, con clava bruna; palpi e gambe gialle con l' estremità del 3º articolo dei palpi, parte apicale delle coscie, e base delle tibie più o meno brune. Testa alquanto più larga della base delle elitre, profondamente solcata. Protorace piú lungo che largo, con un solco mediano profondo e con impressioni ai lati. Elitre circa un quarto più lunghe del protorace, a superficie molto ineguale. Nel ♂ il 6º segmento ventrale è all' estremità leggermente incavato ad arco; il 5º con punteggiatura mediana fine e densa, provvisto di lunga pubescenza giallastra.

Lungh. 4 mm. Tutta Italia.

73. **S. geniculatus** Gravh. Mon. 228.

proboscideus Gyllh. Ins. Suec. II, 476.

Nero poco lucido, antenne palpi e gambe giallastre, base ed estremità delle antenne, terzo articolo dei palpi e ginocchi bruni. Testa della larghezza delle elitre, debolmente solcata. Protorace evidentemente più lungo che largo, densamente e fortemente punteggiato, con un leggero solco mediano. Elitre alquanto più lunghe del protorace, come questo punteggiate,. Nel ♂ il 6º segmento ventrale è debolmente inciso all' estremità.

Lungh. 4-4,5 mm. Trentino, Piemonte, Sardegna, Emilia.

Si distingue dal *palustris* per le tibie gialle, per la testa più stretta, per le antenne il protorace ed elitre più lunghe.

74. **S. aceris** Steph. Ill. Brit. V. 292.
aerosus Erichs. Gen. Spec. Staph. 727.
elegans Fairm. Ann. Soc. Ent. Fr. 1860, 163.
annulatus Crotch Transact. Entom. Soc. Lond. 3 ser. Vol. V, 1865-67.

Nero bronzato; antenne palpi e gambe rossastre, clava e spesso il 1° articolo delle antenne, estremità dei palpi e ginocchi più o meno bruni. Testa alquanto più larga delle elitre, nettamente solcata. Protorace più lungo che largo, solcato, con punteggiatura forte, profonda e densa. Elitre un terzo più lunghe del protorace di questo più fortemente e meno densamente punteggiate. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è all' estremità inciso a triangolo.

Lungh. 4-4,3 mm. Tutta Italia.

Si differenzia dal *geniculatus* per il corpo più lucido, bronzato, per la punteggiatura meno densa, per la testa piu larga, le antenne piu lunghe, etc.

75. **S. palustris** Erichs. Kf. Mk. Brandbg. I, 565.
proboscideus Heer. Fn. Helv. I, 225.

Nero poco lucido; antenne e palpi rossastri, base ed estremità delle prime, e 3° articolo dei palpi bruni; metà basale delle coscie gialle con la metà apicale, e la maggior parte delle tibie, bruna; estremità delle tibie e tarsi, giallo bruni. Testa evidentemente più larga del protorace, con punteggiatura discretamente forte e molto densa. Protorace così lungo che largo con punteggiatura profonda, forte e densa, e con una debole impressione ai lati. Elitre un pò più lunghe del protorace, come questo punteggiate, posteriormente dilatate. Nel ♂ il 6°

segmento ventrale è all' estremità leggermente incavato a triangolo ottuso.

Lungh. 3,5 mm. Piemonte, Toscana.

Simile all' *impressus* da cui si differenzia per le dimensioni minori, per il colore delle antenne, palpi e gambe, per la punteggiatura piú forte e densa nella parte anteriore del corpo, nell' addome più densa, e per la testa più larga.

76. **S. Liechtensteini** Bernh. Verhand. K. K. zool. bot. Gesel. Wien 1900.

Nero leggermente bronzato; antenne giallastre con clava bruna; palpi giallastri col 3° articolo ed estremità del 2° bruni; coscie rosso brune, con la metà apicale e tibie, brune; tarsi piú chiari. Testa molto piú larga della base delle elitre, profondamente solcata. Protorace grossolanamente e densamente punteggiato, più stretto della testa. Elitre non più lunghe del protorace, come questo punteggiate, posteriormente molto dilatate. Addome con punteggiatura discretamente forte e densa, posteriormente più fine.

Lungh. 3,2 mm. Monte Pasubio, sud Tirolo.

Si differenzia facilmente dal *palustris* per il corpo a riflessi metallici, per la colorazione più chiara delle antenne, per il protorace più stretto, per le elitre piú dilatate posteriormente, e per la punteggiatura di tutto il corpo più grossolano.

77. **S. impressus** Germ. Ins. spec. nov. 36.
proboscideus Germ. Fn. Ins. Eus. XV, 1.
subrugosus Steph. Ill. Brit. V, 290.
tenuicornis Steph. ibid. 291.

aceris Boisd. Lacord. Fn. Ent. Paris. I, 445.
annulipes Heer Fn. Helv. I, 225.
angustulus Heer. Ibid. 226.
gilvipes Motsch. Bull. Mosc. 1857, IV, 512.
carinifrons Motsch. ibid. 512.

Nero lucido; antenne, palpi e gambe rossastre, base ed estremità delle antenne, ginocchi medi e posteriori non o leggermente bruni. Testa piú larga della base delle elitre, solcata. Protorace appena piú lungo che largo, nel mezzo solcato, ai lati impresso, con punteggiatura discretamente, forte profonda e densa. Elitre alla sutura evidentemente impresse posteriormente alquanto dilatate, piú lunghe del protorace di questo un pò più fortemente e meno densamente punteggiate. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è debolmente inciso all' estremità, il 5° ha nel mezzo una impressione longitudinale, a guisa di solco, con ai lati, lunga e densa pubescenza.

Lungh. 3,5-4 mm. Trentino.

Distinto dall' *aceris* per la punteggiatura piú forte e meno densa, per i palpi, antenne e gambe gialle, pel protorace piú largo etc.

78. **S. Erichsoni** Rye Ent. Monthl. Mag. I, 1864.
flavipes Erichs. Kf. Mk. Brandbg. I, 566.

Si differenzia dall' *impressus* per le dimensioni minori, per il corpo meno brillante, per la punteggiatura piú forte e densa, per il protorace piú corto, piú dilatato ai lati, a superficie meno ineguale; per le elitre di un quarto più corte, senza impressioni, fortemente allargate nella parte posteriore, e per la punteggiatura dei primi segmenti addominali forte e densa. Nel ♂ il 6°

segmento ventrale è inciso all' estremità, il 5° semplice.

Lungh. 3-3,5 mm. Tutta Italia.

79. **S. coarcticollis** Eppelsh. Wien. Ent. Zeitg. 1890, 170.

Si distingue dall' *Erichsoni* per il protorace molto più densamente punteggiato ed evidentemente impresso, per la punteggiatura delle elitre meno forte e molto più densa, e per quella dell' addome più fine e densa. Dal *montivagus* si differenzia poi per le dimensioni maggiori, per la punteggiatura del protorace più forte e meno densa, per le elitre più lunghe alquanto più grossolanamente e meno densamente punteggiate, per i primi segmenti dell' addome più fortemente e meno densamente punteggiati.

Protorace ai lati del solco mediano con una evidente impressione longitudinale. Elitre alla sutura, della lunghezza del protorace. Coscie del ♂ ingrossate.

Lungh. 3-3,5 mm. Italia meridionale.

80. **S. montivagus** Heer Fn. Hlv. I, 578.

brevipennis Mäklin Bull. Mosc. 1852. 318.

pterobrachys Gemming Harold Catalog. Col. Monach. II. 639.

Nero poco lucido; antenne, palpi e gambe rossiccie clava bruna, ginocchi delle gambe medie e posteriori appena brune. Testa molto più larga della base delle elitre, fortemente solcata. Protorace subcordiforme, con punteggiatura piuttosto forte e densa, e più o meno rugosa; con solco mediano, e da ciascun lato nella porzione anteriore e posteriore con una evidente impressione longitudinale. Elitre alla sutura evidentemente più corte

del protorace, posteriormente allargate, con punteggiatura spesso più forte e densa di quella del protorace. Addome densamente e finemente punteggiato. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è inciso all' estremità ad angolo acuto; il 5° ha una impressione longitudinale, bordata di lunghi peli; le coscie sono fortemente ingrossate.

Lungh. 2,5-3 mm. Emilia, Piemonte, Toscana.

Simile all' *Erichsoni*, se ne differenzia per le dimensioni minori, per la punteggiatura meno forte e più densa della parte anteriore del corpo, per le elitre più corte, e per la punteggiatura dell' addome, molto più fine e densa.

Presso il *montivagus* va posto lo *S. hypsidromus* (ved. quadro sinottico).

Subg. **Tesnus** Rey

81. **S. eumerus** Kiesw. Stett. Ent. Zeitg. XI, 1850, 220.

Nero; base dei palpi mascellari gialla, gambe completamente brune, o con la base delle coscie e la metà delle tibie rosso brune. Testa della larghezza del protorace, solcata. Protorace più lungo che largo, con punteggiatura grossolana e rugosa; solco mediano corto, molto largo. Elitre alquanto piú lunghe del protorace, di questo piú grossolanamente e densamente punteggiate. Primi segmenti addominali finemente ribordati con 3 carene. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è fortemente inciso all' estremità; il 5° debolmente; coscie leggermente ingrossate. Lungh. 2,5-3 mm.

Il Bertolini l' indica del Piemonte e dubitativamente anche del Trentino.

82. **S. opticus** Gravh. Mon. 231.

Nero; primo articolo dei palpi mascellari giallo, gambe rosso brune. Testa così larga o più larga del protorace, senza solco frontale. Protorace un po' più lungo che largo, con punteggiatura discretamente forte e rugosa, senza impressioni. Elitre così lunghe o più lunghe del protorace, come questo punteggiate, senza evidente impressione.

Primi segmenti addominali non ribordati con 4 carene. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è debolmente inciso all' estremità. Lungh. 2,3-3,4 mm.

Il Bertolini l' indica di incerta località.

83. **S. formicetorum** Mannh. Bull. Mosc. 1843, 83.
litoralis Thoms. Ofv. Vet. Ac. Förh 1857.
borealis Mäklin Ofv. Finsk. Vet. Soc. XXII, 83.
intermedius Rey 318.
nigritulus Erich. Kf. Mk. Brandbg. I, 559.
crassus Fauvel 260 (ex parte).

Simile al *crassus*, più piccolo, gambe rosso brune, testa alquanto più larga, leggermente solcata, addome più fortemente punteggiato.

Lungh. 2,3-25 mm. Sardegna. Nidi di *Formica rufa*. L' Erichson, e il Fauvel non lo ritengono diverso dal *crassus*, il Kraatz lo riferisce al *fuscipes*.

84. **S. crassus** Steph. Ill. Brit. V, 287.
nigritulus Erich. Kf. Mk. Brandbg. I, 559.
atratulus v. b. Heer. Fn. Helv. I, 220.
minutus Hochh. Bull. Mosc. 1849, I, 176.
crassiventris Thoms. Ofv. Vet. Ac. Förh. 1857, 229.

Si differenzia dall' *opticus* per le dimensioni maggiori, per il corpo più lucido, per la punteggiatura della testa, protorace ed elitre più forte e meno densa, per la testa più stretta e leggermente solcata, e per le gambe nere. Primi segmenti addominali finementente ribordati.

Lungh. 3-3,5 mm. Tutta Italia.

85. **S. nigritulus** Gyllh. Ins. Suec. IV, 502.
unicolor Steph. Ill. Brit. V, 286.
campestris Erich. Kf. Mk. Brandg. I, 559.

Nero poco lucido; primo articolo dei palpi giallo, gambe nere o brune pece. Testa della larghezza delle elitre, leggermente solcata. Protorace alquanto più lungo che largo, con punteggiatura densa e forte. Elitre evidentemente più lunghe del protorace, con punteggiatura un pò più forte e meno densa. Primi segmenti addominali non o debolmente ribordati. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è leggermente inciso all' estremità.

Lungh. 3,5-4 mm. Tutta Italia.

Si differenzia dal *brunnipes* per la colorazione dei palpi e delle gambe, per la testa leggermente solcata, e per le elitre molto più lunghe e densamente punteggiate.

86. **S. nigritulus** var. **lepidus** Weise Berl. Entom. Zeits. 1875, p. 367.

Si differenzia dal *nigritulus* per la punteggiatura meno grossolana, per le elitre più lunghe, più larghe e irregolari alla superficie. Gambe bruno rossicce, tarsi corti e molto più chiari. Primi segmenti addominali non ribordati.

Lungh. 1 $^2/_3$ lin. Il Bertolini l' indica della Sicilia. Dalle osservazioni fatte credo che questa varietà si

trovi insieme col tipo, e che non abbia una propria area di diffusione.

87. **S. brunnipes** Steph. Ill. Brit. V, 285.
marshami Steph. ibid. 284.
gracilis Steph. ibid. 288.
unicolor Erich. Gen. Spec. Staph. 720.
laticollis Thoms. Ofv. Vet. Ac. Förh. 1851, 133.
cribriventer Fairm. Laboulb. Fn. Fr. I, 584.

Distinto dal *nigritulus* per le gambe più o meno chiare per i palpi col 1° articolo e base del 2° gialli, per la fronte più profondamente solcata, per la punteggiatura del protorace e delle elitre più forte, meno densa e rugosa; per le elitre alla sutura alquanto più corte del protorace, incavate ad arco all' estremità. Primi segmenti addominali non o molto debolmente ribordati.

Lungh. 3-3,5 mm. Tutta Italia.

Subg **Hypostenus** Rey

2. Gruppo.

88. **S. similis** Herbst Fuessly Arch. V. 1784, 151.
oculatus Gravh. Micr. 155.
cognatus Steph. Ill. Brit. V. 283.
modestus Luc. Expl. Alg. Ent. 124.
siculus Stierl. Mitthlg. Schweiz. Ent. Ges. II. 1867.

Nero; antenne, palpi e gambe gialle, 1° articolo delle antenne e ginocchi neri. Testa della larghezza delle elitre, con solchi corti, larghi e poco profondi. Protorace più lungo che largo, con punteggiatura piuttosto

forte e molto densa. Elitre d' un terzo più lunghe del protorace, alquanto più fortemente e meno densamente punteggiate. Addome con punteggiatura forte e molto densa. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è profondamente inciso, il 5° appena, il 4° evidentemente, con lunga pubescenza. Lungh. 5-5,5 mm. Tutta Italia.

Facilmente classificabile per le dimensioni, per la colorazione delle antenne, palpi e gambe, e per l' addome non ribordato.

89. **S. tarsalis** Ljungh Web. Mohr. Beitr. II, 157.
buphthalmus Ljungh. Web. Mohr. Arch. I, 67.
clavicornis Gravh. Micr. 156.
riparius Runde Brach. Hal. 16.
nigriclavis Steph. Ill. Brit. V. 285.
flavitarsis Steph. Ibid. 286.
rufitarsis Steph. Ibid. 286.
insidiosus Solsky Bull. Mosc. 1864, II, 449.
roscidus Snellen v. Vollenh. Bowst. Fn. Nederl. II, 71.
reconditus Casey Revis. Sten. Am. North of Mexico 173.

Si differenzia dal *similis* per le dimensioni minori per le gambe nere coi tarsi rossi, per il protorace quasi così lungo che largo per le elitre d' un quarto più lunghe del protorace. Lungh. 4-4,5 mm. Trentino, Piemonte, Veneto, Sardegna Emilia.

90. **S. fulvicornis** Steph. Ill. Brit. V. 284.
paganus Erich. Kf. Mk. Brandbg. I, 571.

Molto vicino al *latifrons*, più lucido, più fortemente punteggiato; antenne gialle col 1° articolo nero, il 2° e la clava, bruni; gambe rosso brune coi tarsi più chiari.

Si distingue dal *tarsalis* per le dimensioni minori, per la colorazione delle antenne, palpi e gambe, per le elitre più corte, per la punteggiatura della parte anteriore, del corpo più forte, e dell' addome meno densa.

Lungh. 3,5 mm. Il Bertolini l' indica di incerta località italiana.

91. **S. latifrons** Erich. Kf. Mk. Brandbg. I, 572.

Nero poco lucido, i due primi e i tre ultimi articoli delle antenne, rosso bruni, primo e base del 2° articolo dei palpi gialli. Testa più larga o della larghezza delle elitre. Protorace appena più lungo che largo, con punteggiatura forte e densa, senza impressioni. Elitre poco più lunghe del protorace, alquanto più fortemente e meno densamente punteggiate. Nel ♂ il 6° segmento ventrale presenta una stretta incisione; il 5° è leggermente incavato all' estremità.

Lungh. 3,5 mm. Piemonte, Emilia, Lazio, Sardegna, Tirolo meridionale.

Simile al *brunnipes* da cui si distingue per la punteggiatura della parte anteriore del corpo e dell' addome meno forte, per le elitre più lunghe, e per il 4° articolo dei tarsi lungamente bilobo.

92. **S. solutus** Erich. Gen. Spec. Staph. 734.

Statura del *similis*, più allungato, più convesso, punteggiatura della parte anteriore del corpo meno densa più fine, punteggiatura dell' addome molto densa e fine. Antenne, palpi e gambe gialle, queste coi ginocchi mediani e posteriori largamente neri. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è profondamente inciso a triangolo, il 4° è

leggermente sinuato nel mezzo con una leggera impressione.

Lungh. 5-5,5 mm. Tirolo merid. Piemonte, Emilia.

93. **S. cicindeloides** Schall. Act. Hall. I. 334.
buphthalmus Rossi Fn. Etrusc. I, 252.
clavicornis Rossi Fn. Etrus Mant. I, 98.
biguttatus v. Oliv. Ent. III, 44.
similis v. b. Ljung. Web. Mohr. Archiv. I, 1, 66.
scabrior Steph. Ill. Brit. V, 282,

Ben distinto per il corpo brillante, per la punteggiatura sulla parte anteriore del corpo molto grossa, e variolosa, molto fine e poco densa sull' addome. Antenne, palpi e gambe, rossastre; clava bruna, estremità delle coscie e tibie quasi per intiero, nerastre. Testa più stretta delle elitre, protorace poco più lungo che largo elitre alquanto più lunghe del protorace. Primi segmenti addominali con una corta carena. Lungh. 5,5 mm. Piemonte, Trentino, Sardegna, Emilia, Liguria. (Tutta Italia settentrionale).

94. **S. fornicatus** Steph. Ill. Brit. V. 287.
contractus Erich; Käf. Mk. Brandbg. I, 573.
basalis Curtis. Ann. Nat, Hist. V. 1840, 277.

Questa specie è caratteristica per il corpo obeso; molto rigonfiato alle elitre, con l'addome corto e conico. Gambe nere con la base delle tibie gialla. Testa molto più stretta delle elitre; protorace così lungo che largo, elitre molto larghe della metà più lunghe del protorace; punteggiatura grossa e densa, più fine sulla testa e sull'addome. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è all' estremità inciso ad arco.

Lungh. 2,5 mm. Tutta Italia.

Indice alfabetico delle specie descritte

coi relativi numeri d' ordine.

Dott. Antonio Porta

Il Catalogo dei Coleotteri d' Italia del Dott. Stefano Bertolini (1)

Finalmente quest' opera è del tutto pubblicata. La Rivista ne dà ai suoi lettori il lieto annuncio trattandosi di un lavoro vivamente desiderato.

Premessa una breve introduzione l' Egregio A. dà l' elenco di tutte le specie italiane fino ad ora conosciute con le indicazioni (espresse da abbreviature) sulle regioni da ciascuna abitate. La disposizione data alle singole famiglie e generi è conforme ai risultati degli studi sistematici recenti del Ganglbauer, Bernhauer, Reitter, etc.

Le nuove specie che furono pubblicate durante la stampa del lavoro, sono riportate in una ricca *addenda*; seguono poi le *rettifiche*.

A completare il lavoro è stato aggiunto un accurato indice di tutti i generi, in cui vengono tenute in considerazione anche le *addende*.

Gli studiosi faranno certamente lieta accoglienza a questa pubblicazione a loro indispensabile tanto per l' ordinamento delle collezioni, come per le relazioni di cambio, essendo quella del Reitter, Heyden e Weise già vecchia (1891).

Credo che ai nostri lettori potrà interessare anche qualche dato statistico sul numero delle specie che risultano, dal detto Catalogo, appartenere alla fauna italiana. I dati rilevati da noi, con pazienza certosina, sono i seguenti:

---

(1) Dr. Stefano Bertolini - Catalogo dei Coleotteri d'Italia - Siena 1899-1904 edito dalla « Rivista Italiana di Scienze Naturali » L. 3.

FAMIGLIA	Numero delle specie	Numero delle varietà subvarietà e aberrazioni	Totale
Cicindelidae	18	21	39
Carabidae	1018	342	1360
Dyticidae	191	40	231
Gyrinidae	14	6	20
Hydrophilidae	236	63	299
Georyssidae	6	1	7
Parnidae	49	5	54
Hetoroceridae	30	5	35
Staphylinidae	1446	95	1541
Pselaphidae	211	16	227
Clavigeridae	5	—	5
Paussidae	1	—	1
Scydmaenidae	130	6	136
Silphidae	204	20	224
Clambidae	9	—	9
Leptinidae	1	—	1
Corylophidae	28	3	31
Sphaeriidae	2	—	2
Trichopterygidae	55	20	75
Hydroscaphidae	2	—	2
Scaphidiidae	10	—	10
Histeridae	137	11	148
Sphaeritidae	1	—	1
Ostomidae	12	2	14
Byturidae	2	1	3
Nitidulidae	185	27	212
Cucujidae	66	8	74
Erotylidae	127	14	141
Phalacridae	32	9	41
Thorictidae	4	1	5
Lathridiidae	79	11	90
Mycetophagidae	18	4	22
Colydiidae	52	4	56
Rhysodidae	3	—	3
Endomychidae	24	5	29
Coccinellidae	95	115	210
Dermestidae	65	19	84
Byrrhidae	44	12	56
Lucanidae	8	4	12
Scarabaeidae	384	163	547
Buprestidae	173	30	203
Eucnemidae	26	2	28
Elateridae	225	53	278

Cebrionidae	11	1	12
Dascillidae	35	10	45
Cantharidae	440	82	522
Cleridae	35	9	44
Derodontidae	1	—	1
Ptinidae	58	4	62
Anobiidae	95	7	102
Sphindidae	3	—	3
Lyctidae	4	—	4
Bostrychidae	20	2	22
Ciidae	37	3	40
Tenebrionidae	300	80	380
Alleculidae	54	8	62
Lagriidae	5	1	6
Melandryidae	41	1	42
Mordellidae	70	31	101
Rhipiphoridae	7	5	12
Meloidae	70	37	107
Pyrochroidae	4	—	4
Hylophilidae	17	1	18
Anthicidae	83	21	104
Oedemeridae	50	8	58
Pythidae	19	1	20
Curculionidae	1634	297	1931
Nemonychidae	3	—	3
Anthribidae	35	4	39
Lariidae	72	37	109
Brentidae	1	—	1
Scolytidae	100	8	108
Cerambycidae	272	86	358
Chrysomelidae	736	223	959

Appartengono quindi alla nostra fauna, fra specie e varietà, **11,856** forme di coleotteri.

Osservando inoltre questo riassunto statistico possiamo rilevare dati importanti sulla variabilità delle singole famiglie.

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA — Hanno pagato l' abbonamento per il 1904 i Sigg.: **Rossi** Dott. **Pietro, Campbell** Prof. **Carlo.**

RICHIESTE E OFFERTE

Mario Naldi, *Capo Ufficio, Banca d' Italia - Cuneo* (Piemonte), desidera entrare in rapporti di cambio con altri coleotterologi.

Il Prof. **Andrea Fiori** (Via Belle Arti, 8 - Bologna) desidera esaminare materiale italiano, *di località ben precisata,* della Fam.: *Dytiscidae;* specialmente le piccole specie e sopratutto gli *Hydroporus.*

La *Rivista* ha il cambio coi seguenti periodici:

Annales de la Société Entomologique de Belgique (Bruxelles).
Berliner Entomologische Zeitschrift (Berlino).
Bollettino del Naturalista (Siena).
Bulletin de la Société Entomologique de France (Paris).
Broteria, Revista de Sciencias Naturaes (S. Fiel-Portugal).
Deutsche Entomologische Zeitschrift (Berlino).
L' Èchange, Revue Linnéenne (Digoin - Francia).
Entomologisk Tidskrift (Stockholm).
La Feuille des Ieunes Naturalistes (Paris).
Insekten-Börse (Leipzig).
L' Intermédiaire des Bombyculteurs et Entom. (Chomérac).
Iris - Deutsche Entom. Zeitschr. (Dresden).
Mitteilungen d. Schweizerisch. Entom. Gesellsch. (Bern).
Rivista Italiana di Scienze Naturali (Siena).
Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti (Venezia).
Rovartani Lapok (Budapest).
Societas Entomologica (Zürich-Hottingen).
Verhandlungen d. K. K. Zoolog.-botan. Gesellsch. (Wien).
Wiener Entomologische Zeitung (Paskau),

La *Direzione* è abbonata ai seguenti periodici:

Bullettino Società Entomologica Italiana (Firenze).
Le Frelon (Tours-Francia).
Miscellanea Entomologica (Narbonne-Francia).
Allgemeine Zeitschrift f. Entomologie (Neudamm-Germania).

(Conto corrente con la posta)

Anno II.° - N. 4 23.455 15 aprile 1904

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 5 | Estero L. 6

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 2,50 per l' Italia e di L. 3 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno II° - N. 4 15 Aprile 1904

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Filippo Cavazza

Il *Pterostichus Bicolor, Jurinei,* e *Xatarti* nella regione italiana

(Con una tavola)

Nell' estate scorsa, avendo raccolto parecchi esemplari di *Pterostichus bicolor* a Boscolungo, nell' Appennino Pistoiese, m' accorsi, confrontandoli con le descrizioni, che danno di questa specie gli autori più noti, che non tutti gl' individui da me presi corrispondevano alle indicazioni da essi date e che anzi ve n' erano alcuni veramente diversi per la forma del corsaletto; questo m' invogliò a proseguire le ricerche. Ed ora, dopo aver veduti parecchi altri esemplari, gentilmente prestatimi o procuratimi dal Prof. Fiori, e aver consultati parecchi autori, credo si debba modificare la descrizione

di questa specie, correggendo così errori, che, in causa d' incompiuta descrizione, sono stati commessi da alcuni raccoglitori italiani.

Non ho potuto avere la descrizione dell' Aragona (1) ma riporterò quì per maggior chiarezza brani delle descrizioni che del *bicolor* e dello *Xatarti* danno altri entomologi.

1.° - L' Heer (2) così descrive il *P. bicolor*: corsaletto subquadrato, verde-nero, bistriato alla base; elitre bronzo-dorate, piatte. Confrontandolo col *Jurinei*, ha il corsaletto posteriormente meno ristretto; angoli posteriori ottusi.

2.° - Il Dejean (3) - *P. bicolor* - dice di ritenerlo come piccola varietà del *Jurinei* e non ne dà descrizione.

3.° - Il Ganglbauer (4) - *P. bicolor* - lo confronta solo col *Jurinei* da cui dice differire per la maggiore larghezza del corpo, per avere il corsaletto meno convesso verso la parte posteriore e per aver meno punti nell' ottava rigatura delle elitre. Ma nella descrizione dello *Xatarti* egli dice chiaramente che la differenza principale tra questa specie e il *bicolor* sta nell' avere il primo il protorace incavato prima degli angoli posteriori, il secondo convesso.

4.° - Il Deville (5) assegna al *P. bicolor*, i lati del

(1) De quibusdam insectibus, 1830.

(2) Fauna Helvetica, 1830.

(3) Species generales des coléoptéres, Paris 1825.

(4) Die Käfer von Mitteleuropa, 1892.

(5) Étude sur divers Platysma des Alpes Occidentales. - Bull. Soc. ent. Franc. 1902.

corsaletto regolarmente arcati fino agli angoli posteriori che sono dentiformi.

Ora tutti questi entomologi sono concordi nell'affermare che il corsaletto del *bicolor* é convesso nel margine laterale presso gli angoli posteriori, e sono discordi soltanto nell' attribuirgli una maggiore o minore convessità. Alcuni degli esemplari da me raccolti a Boscolungo hanno invece il corsaletto ristretto e a lati concavi verso gli angoli posteriori (cuoriforme); esse non trovano posto adunque nelle sopra citate descrizioni. Ed anche fra gli esemplari che il Prof. Fiori mi permise di studiare ne trovai parecchi, che, pure rispondendo per tutti gli altri caratteri alle descrizioni, differivano, come quelli da me osservati, per la forma del protorace. Tali esemplari (a protorace concavo) ho notato che si trovano già, ma molto raramente nelle Alpi Marittime, sono meno rari nell' Italia centrale, e diventano comuni nell' Italia meridionale; anzi posso affermare che nel meridionale il *bicolor* presenta normalmente questo carattere. Col variare di esso, varia anche spesso la colorazione delle elitre; gli esemplari delle Alpi Marittime sono sempre neri, colle elitre rosso-fuoco; fra quelli dell'Appennino toscano si trova raramente qualche femmina colle elitre bronzato-verdastre; fra quelli della Sila in Calabria, dove non si trova la forma tipica colle elitre rosse, vi sono esemplari con elitre verdi, bronzate, bleu, e qualcuno anche con elitre nere. Nella Svizzera poi si trovano di nuovo, benchè rarissimi, esemplari ad elitre verdastre.

Siccome gli autori assegnano allo *Xatarti* il corsaletto cuoriforme, mentre lo dicono arrotondato fino agli angoli posteriori nel *bicolor*, così non è da stupire se

gli entomologi che avevano sott' occhio quelle descrizioni hanno riferito allo *Xatarti* le forme a protorace cuoriforme, massime quando non presentavano il colore rosso, tanto caratteristico nel *bicolor*. Per tal maniera mentre il Piccioli (1) cita di Boscolungo soltanto il *bicolor*, il Fiori invece (2) cita soltanto lo *Xatarti* dietro esemplari determinati dal Baudi, al quale aveva forse casualmente inviati solo individui a protorace concavo. A Boscolungo peraltro si trovano ambedue le forme come io stesso ho potuto accorgermene. Similmente il Baudi (3) cita lo *Xatarti* delle Alpi, mentre il S. Claire Deville non lo ricorda affatto. Probabilmente il Baudi si accorse della presenza nelle Alpi Occidentali di esemplari a protorace biconcavo e fors'anche ha ritrovati esemplari ad elitre verdi o bronzate; mentre il Deville o non ha veduto tali esemplari o non ha creduto fossero sufficientemente e specificamente distinti dal *bicolor*.

Il De Bertolini (4) cita lo *Xatarti* delle Alpi Marittime molto probabilmente sull' asserzione del Baudi; nel catalogo del 1899, oltre che del Piemonte, lo cita anche dell' Appennino seguendo forse le asserzioni del Fiori.

Considerando che le sopra ricordate differenze nella forma del corsaletto in molti casi vengono enumerate come di grande importanza nella distinzione di specie e varietà del genere *Pterostichus*, così da prima avevo

---

(1) Catalogo sinonimico dei coleotteri della Toscana. - Boll. Soc. Ent. It. 1869.

(2) Catalogo dei coleotteri del Modenese. - Annali Soc. Nat. Mod. 1881.

(3) Catalogo dei coleotteri del Piemonte - 1889.

(4) Catalogo dei coleotteri italiani. - Siena 1899-1904.

pensato che gli esemplari con protorace a lati concavi costituissero una varietà non ancora descritta. Ma ora, dopo l' esame di molti esemplari mi sono persuaso trattarsi di carattere variabile entro i limiti della specie, nè pure sufficiente a costituire una diversa varietà. A queste conclusioni son giunto, oltre che per l'esame, sopra tutto per le seguenti considerazioni:

1° - Che negli esemplari di una stessa località questo carattere non presenta stabilità alcuna.

2° - Che per questa specie accade press' a poco quello che è stato riscontrato in molte altre specie animali, mal provviste di organi di locomozione, che cioè quanto più ci si allontana dal centro di diffusione, tanto più si fa frequente la presenza d' individui aberranti per forma e colore.

Nel caso del *bicolor*, agli estremi dell' area di diffusione (Calabria) le forme a protorace concavo ed elitre non rosse diventano esclusive. Parmi dunque risulti come conseguenza logica da queste premesse, la necessità della nuova descrizione che dò del *bicolor*, nella quale tengo conto delle variazioni individuali che potrebbero trarre in inganno come in passato, i cultori di questi studi.

« *P. bicolor* Arag. (V. la tavola). Nero colle elitre più spesso di color rosso-bronzato, ma talvolta verde-bronzato, bleu od anche nero. Capo triangolare, moderatamente strozzato dietro gli occhi un po' sporgenti, due impressioni longitudinali sulla fronte, minutamente striate per traverso. Protorace largo, depresso, mediocremente ristretto e arrotondato agli angoli anteriori, un po' ristretto verso la base, dove gli angoli posteriori formano un dente sporgente all' esterno; talvolta la base è più

larga del bordo anteriore, altra volta è uguale, qualche altra volta più stretta; il bordo laterale presenta la massima larghezza circa ad un terzo anteriore, mentre verso la base talvolta si restringe gradatamente rimanendo convessa, tal altra si restringe più o meno bruscamente presentando una porzione prima degli angoli posteriori più o meno concava; presenta una linea mediana infossata e due fossette per ciascun lato della base, di cui l' interna molto piú grande e profonda, è congiunta mediante una depressione trasversale a quella del lato opposto; l' esterna, molto piú piccola e mal limitata dalla precedente, presenta all' esterno una carena rilevata, che partendo dall' angolo posteriore la separa dal bordo esterno; presso il margine esterno è un solco poco profondo e limitato da un ribordo rilevato; il solco marginale e le fossette sono liscie. Le elitre piatte generalmente assai larghe e depresse (lo sono meno negl' individui a protorace biconcavo ed elitre non rosse), leggermente striate negli esemplari ad elitre rosso-bronzate, un po' più fortemente in quelli ad elitre d' altro colore; i foveoli dell' ottava stria sono poco impressi; lo spazio compreso fra l' ottava stria e la marginale è depresso, munito di una serie non interrotta di fossette e dalla metà circa dell' elitra fino all' angolo suturale va gradatamente allargandosi; la smarginatura apicale é poco sensibile. Le zampe sono generalmente nere, in alcuni individui calabresi rossastre; gli organi boccali neri; non mi occupo della loro struttura perchè non parmi se ne deducano caratteri importanti. L' organo copulatorio del ♂ é piuttosto breve, poco depresso, moderatamente curvo e gradatamente ristretto verso l' apice ».

Ora, dopo ciò che ho scritto, ecco la descrizione che

l' Heer dà del suo *P. dubius*, sinonimo, secondo il Ganglbauer, dello *Xatarti*, il che si vedrà chiaramente essere erroneo per poco che si consideri la stessa descrizione, la quale invece concorda intieramente con quella che ho dato della forma del *bicolor* a protorace biconcavo ed elitre di color verde-bronzo.

« *P. dubius* Heer - Attero, nero, elitre color verde-bronzo, corsaletto sub-cordato, posteriormente bistriato elitre oblungo-ovate pianeggianti, sub parallele, ad apice ottuso, sottilmente striate e foveolate ogni tre interstizi di striatura. - Uguale al *P. obtusus* Sturm. Un po' più grande del *P. Jurinei*, corsaletto posteriormente meno ristretto, elitre più piane strie parallele più punteggiate, foveoli meno profondi ».

Per essere più sicuro in questa mia ultima affermazione, ho voluto vedere esemplari della collezione Heer, ora divisa e dispersa; perciò il Prof. Fiori scrisse al Prof. Standfuss di Zurigo, che gentilmente inviò tre esemplari, due dei quali *bicolor*, raccolti sulle Alpi e non appartenenti a l' Heer, ed un altro *Pterostichus* dell'Engadina che di quella collezione aveva fatto parte e che era determinato come *Xatarti*. Certamente quest' ultimo individuo non fu da l' Heer stesso così determinato, ma fu determinato da lui come *dubius*, e poi, quando si è creduto che i due fossero sinonimi, sarà stato mutato il nome dell' esemplare inviatomi. Infatti io potei vedere come quell' esemplare non fosse se non un *bicolor* a protorace con lati biconcavi ed elitre verdi-bronzate. Ciò oltre che render palese l' identità specifica del *P. dubius* col *P. bicolor*, restringe l' area di diffusione del *P. Xatarti* dimostrando che tutti i *Pterostichus* determinati come *Xatarti*, presi sulle Alpi, non sono che *bicolor* e

che lo *Xatarti* quindi non si trova su questa catena di monti.

Non rimane dunque di differenza fra il *bicolor* (come l' hanno inteso i precedenti autori) ed il *dubius*, altro che la colorazione delle elitre: perciò si potrà tutt'al piú mantenere il nome - *dubius* - per indicare le aberrazioni ad elitre spiccatamente verdi, bleu o nere.

Ma siccome fino ad ora i caratteri differenziali fra il *bicolor* e lo *Xatarti* si credeva fossero la forma del protorace e il colore delle elitre, caratteri che ora vengono a mancare, così si potrebbe supporre (come già espose il Ganglbauer) che lo *Xatarti* non sia che una forma locale del *bicolor*. Io non ho potuto esaminare che un solo esemplare dello *Xatarti*; gentilmente inviato dal Ganglbauer. Esso porta come indicazione di patria - Francia meridionale - ed io suppongo venga dai Pirenei. Dal confronto di questo esemplare col *bicolor* mi risulta che differisce pei seguenti caratteri.

« Generalmente più piccolo; corpo meno depresso e meno largo. Capo più allungato, occhi più sporgenti e la strozzatura, che è dopo questi, assai piú forte; le due impressioni longitudinali della fronte più profonde, non striate ma leggermente punteggiate e riunite fra loro da un solco trasversale; protorace meno depresso e gli angoli anteriori più acuti, le due fossette ad ogni lato della base meno profonde, più grandi e non, come nel *bicolor*, distinte l' una dall' altra; il solco che congiunge quelle d'un lato a quelle del lato opposto, è molto meno impresso; la carena che separa le fossette dal bordo esterno, è molto più rilevata ed è più alta di esso; il solco presso il margine esterno è assai più fortemente impresso e invece d' esser liscio presenta numerosi punti. Le

elitre sono meno larghe e meno piatte, più ristrette posteriormente; i foveoli dell' ottava stria sono più profondi; l' intervallo fra l' ottava stria e la marginale è più inclinato in basso ed ugualmente largo in tutta la sua lunghezza ».

Qualora tali caratteri avessero a risultare costanti io riterrei lo *Xatarti* specificamente distinto dal *bicolor*.

Ho esaminato parecchi esemplari del *P. Jurinei* provenienti dalle Alpi Occidentali, dalla Svizzera e dalle Alpi del Friuli; essi mi risultano diversi dal *bicolor* per:

« Dimensioni minori, forma più stretta ed allungata, maggiore convessità delle elitre le quali hanno le fossette del terzo intervallo più profonde; il protorace è più convesso che nel *bicolor* e che nello *Xatarti*; l' organo copulatorio del ♂ più curvo e sottile che nel *bicolor*, bruscamente ristretto verso l'apice ma prolungato in una punta acuta ».

Rincrescendomi rompere l' unico esemplare di *Xatarti* a mia disposizione, non so come sia conformato il pene in questa specie.

Da quanto sopra ho detto mi sembrerebbe il *Jurinei* specie distinta dal *bicolor* come dallo *Xatarti*: non ho però potuto esaminare esemplari della varietà *Sacheri* che per la sua forma larga e depressa potrebbe avvicinarsi un po' più al *bicolor*. Parmi però strano che appunto la forma che più si avvicina al nostro *bicolor* trovisi all' estremo limite orientale dell' area di diffusione dell' *Jurinei*: se infatti il *Sacheri* fosse l' anello di congiunzione fra queste due specie, dovrebbe avere per patria quel territorio dove le aree di distribuzione delle due specie in discorso si sovrappongono.

Il *bicolor* infatti dalle Alpi Occidentali pare non s'estenda oltre il Trentino ed anche di questa regione è citato dal De Bertolini sulla fede del Prof. von Heyden, che lo cita della Nannia. Nel recente catalogo del De Bertolini il *bicolor* viene citato del Veneto, ma io dubito della veridicità di tale asserzione fondata forse su notizie date da raccoglitori non diligenti. E da che ho notato l'inesattezza di alcune indicazioni topografiche a proposito del *bicolor*, noterò pure l'inesattezza di alcune altre che riguardano il *Jurinei*. Il Deville ammette il *Jurinei* come specie nordica che non ha sorpassato le Alpi: posso dire tale asserzione inesatta avendo sottocchio esemplari presi nel Cadore dal Breit e dal Prof. Fiori. Il Bertolini (1) lo cita altresì del Trentino, ma non credo esatta l'indicazione del Balbi (2) che lo cita delle Alpi Marittime. È vero che il Ghigliani (3) lo indicò rarissimo nelle Alpi Piemontesi ma il Baudi (4) non l'ha mai trovato in quella regione.

Da tutto quello che ho detto si può ritenere come probabile ciò che espongo nelle seguenti ipotesi:

1° Che il *Jurinei* sia la specie stipite con centro di diffusione nelle Alpi Svizzere.

2° Che nelle Alpi Occidentali il *Jurinei* abbia aberrato e poi dato origine al *bicolor* ora specificamente ben distinto. Che questa nuova specie dal suo centro di diffusione, Alpi Marittime, abbia invasa tutta la catena degli Appennini, aberrando a sua volta nella forma da

---

(1) Cat. Col. It. 1892.
(2) Elenco dei Col. Piem. 1887.
(3) Cat. Col. del Piem. 1889.
(4) Contr. alla fau. Trent. Col. 1886.

me descritta, che diviene normale agli estremi dell' area di diffusione (Calabria). La specie *bicolor* però oltre che invadere la nostra penisola sarebbe ritornata anche sui passi della specie genitrice *Jurinei*, giacchè la si trova nella Svizzera benchè rara, ed anche là colle stesse aberrazioni benchè molto meno costanti. Dalle Alpi Occidentali poi passando il crinale, è facile sia entrata nel versante francese.

3° Che lo *Xatarti* sia, o derivato dal *Jurinei*, dal quale è però per molti caratteri diviso, oppure, come è più credibile, perchè manca l' anello di congiunzione fra l' area di diffusione delle due specie, esso sia una specie tutt' affatto separata e benchè vicina per caratteri, pure non imparentata col *bicolor* e col *Jurinei*. Questa ipotesi, che come si è visto non è priva di fondamento, darebbe ragione di credere essere avvenuto per queste specie quello che è successo per tante altre specie di animali.

Per comodo dei raccoglitori italiani credo utile riassumere brevemente i caratteri distintivi delle tre specie studiate:

A. Forma depressa: 8° intervallo spianato orizzontalmente ed allargato verso l' apice dell' elitra.

bicolor Arag.

A' Forma più convessa: 8° intervallo inclinato verso il basso ed ugualmente largo.

B. Protorace più brevemente e fortemente ristretto alla base, più cuoriforme: fossette del 3° intervallo piú superficiali.

Xatarti Dejean

B' Protorace meno sensibilmente cuoriforme; fosset-

te del 3° intervallo molto più profonde che nelle due precedenti specie.

Jurinei Panz.

Parmi che il catalogo italiano dei coleotteri per ciò che riguarda le precedenti specie debba essere così modificato.

Pt. bicolor, Arag. - Alpi occidentali, Appennini. - aber. *dubius* Heer - Engadina, (? Piemonte) Calabria.
Pt. Jurinei. Panz. - Trentino - Veneto.
Pt. Xatarti. Dej. - Estraneo alla fauna italiana - Pirenei.

Marzo 1904.

Giuseppe Leoni

Alcune note sull' *Anthypna Carceli* Lap.

Dopo aver letta un' interessante memoria dell' egregio Luigioni, circa ai costumi e alle varietà dell' *Anthypna Carceli*, memoria che egli mi volle cortesemente spedire, mi era venuto in animo di scrivere qualche mia osservazione in proposito: ma per molte ragioni, che é inutile qui enumerare, ho trascurato sempre di farlo.

Mi vi ha spinto ora la polemica sorta fra l' illustre Prof. v. Heyden e il Luigioni sullodato, e più di tutto alcune comunicazioni fattemi dal mio eccellente amico D' Amore-Fracassi.

Scopo delle mie note era qualche rettifica circa all' *habitat* ed ai costumi della specie suddetta.

Si è detto da distinti entomologi, oltrechè dal Luigioni stesso, che l'*Anthypna Carceli* era specie propria del Lazio.

Ma è esatto questo?

Nei primi giorni di Giugno del 1901, ritornando da una escursione entomologica, ebbi la fortuna di imbattermi, nella località detta « i Monti » di Campobasso, in un vero sciame di *Anthypna Carceli*. Il luogo da cui provenivano e sul quale volteggiavano a volo bassissimo i ♂, (le ♀ o stavano aggrappate agli steli di qualche graminacea, o camminavano a terra, o posavano presso i fori dai quali erano uscite, assediate da una moltitudine di ♂) era completamente sprovvisto di albeir. È un terreno a prato che fa parte del Regio Tratturo e sul quale anche l' erba che vegeta è scarsa e bassa, il substrato essendo composto di roccia calcare.

Il castagno, fra i di cui detriti, il Luigioni, suppone vivano le larve dell' insetto in questione, a Campobasso non vegeta affatto, quindi sono inclinato piuttosto a credere che le larve dell' insetto siano rizofaghe come quelle dei *Rhyzotrogus*.

Non era, come ho detto più sopra, il caso della cattura di qualche individuo isolato. Pur trascurando un' assidua caccia, prendendo i ♂ col retino e le molto rare ♀ a terra, in due sole giornate ne raccolsi forse un migliaio e più di individui. Nelle giornate coperte non si vedevano. La comparsa durò in media 7 giorni, nei quali, con l' interruzione di due giornate coperte, esse gradualmente diminuirono fino a scomparire del tutto. Le osservazioni del Luigioni intorno ai costumi dell' insetto in questione, sono perfettamente esatte, ne vi è nulla da aggiungere. Essi sono del resto simili a quelli di taluni *Rhyzotrogus* che io ebbi a raccogliere, fra gli altri il *quercanus*, e collimano con questi la durata e il modo della comparsa, la vivacità dei ♂, la stazionarietà delle ♀, il modo e la lotta per l' accoppiamento.

Il D'Amore Fracassi, che raccoglie e studia con amore da diversi anni coleotteri della Marsica, ebbe a rinvenire l' *An-*

thypna Careli nella località detta *Selva dei Cappuccini* e come al solito in gran numero. Anche nella Selva dei Cappuccini posta in comune di Celano il castagno non vegeta. Credo quindi non ingannarmi di molto, se penso che l' insetto in parola si adatta a cibi diversi secondo la località ove vive.

Ritornando sull' *habitat* della specie non mi pare errore il pensare che esso sia più esteso di quello che si crede.

Il fatto che fu trovato in numero nel Lazio, nel Molise, nella Marsica; gli individui raccolti quà e là anche nel Napoletano, starebbe a dimostrarlo. E se qualche volta, come il Luigioni osserva, fu raccolta in scarso numero di esemplari, fuori di Roma, lo si deve alla brevità della sua comparsa, e perchè non è facile indovinare il giorno e la località ove questa avviene. Io che pure ebbi a permanere per due estati a Campobasso e feci caccie indefesse, sarei passato senza accorgermi della sua presenza se non mi fossi per caso incontrato a passare nella località più sopra detta. E il D' Amore Fracassi, che caccia da anni in questa regione, ebbe a scoprirla solo l' anno scorso, anche per una semplice combinazione.

Nei numerosi esemplari da me raccolti, si trovano tre diversi tipi di colorito varianti dal verde al bronzo. I ♂ che si raccolgono come ho detto più abbondanti, hanno in prevalenza il colorito verde, le ♀ più rare, sono bronzate e raramente verdi.

Non sarebbe forse illogico considerare come tipo della specie il verde anche perchè prevale nel ♂; forma intermedia il verde bronzato, descritto dal Duponchel e dal Laporte, varietà il tipo bronzato.

Ma dacchè il dritto della priorità, vuol mantenuto ad una specie il nome che corrisponde al tipo più anticamente descritto; ove fosse utile creare delle varietà per una semplice variazione di colorito, avrebbe allora ragione il Luigioni di aver fondata la varietà *Duponcheli*, pel tipo completamente verde, e potrebbe darsi il nome di *Laportei* alla varietà bronzata, per toglie-

re ogni possibile equivoco avvenire, stabilendone allora così la sistematica:

1 - Insetto completamente verde

aber. *Duponcheli* Luig.

2 - Elitre verdi a riflessi bronzati o dorati

typus *Carceli* Lap.

3 - Elitre bronzate più o meno scure

aber. *Laportei* mihi.

Cerchio, Febbraio 1904.

RECENSIONI

Dr. M. Régimbart — Liste des Dytiscidae et Gyrinidae recueillis par le Dr. Silvestri dans l'Amérique méridionale de 1898 à 1900 — Bull. Soc. Entom. It. An. 35, Trim. I-II. 1903, p. 46.

L' A. da l' elenco delle specie raccolte dal Silvestri, e descrive 15 nuove specie.

Paolo Luigioni — Una varietà nuova del *Carabus italicus* Dej. — Ibid. pag. 75.

L' A. descrive la *var. Rostagnoi*, che si differenzia dal tipo: pel protorace più rugoso, meno allungato e rimarcatamente più largo alla base, pei margini anteriori del medesimo sensibilmente meno depressi e rialzati e per gli angoli posteriori un po' meno prolungati all' indietro.

Per le elitre che sono in ovale meno allungato, più convesse e panciute; per lo spazio che intercede fra la sutura e la prima linea longitudinale che è un po' più largo e meno punteggiato.

Infine per le serie cateniformi sensibilmente più elevate sulle linee longitudinali che sono molto meno marcate, quasi leggermente spianate.

Gli esemplari più grandi raggiungono i 24 mm. di lunghezza e 10 3[4 di larghezza; i più piccoli 19 mm. per 9 1[2.

Fu trovato dall'A. in provincia romana dal Febbraio all'Aprile nei luoghi paludosi e boschivi prossimi al mare (Cisterna, Carano, Campomorto, Conca, Torre di Lazzoria, Maccarese, Fiumicino, Ostia etc.).

Paolo Luigioni — Sul *Carabus Ullrichi* Germ. del Museo zoologico di Napoli — Annuario Mus. Zool. Univers. Napoli, Vol. I. N. 19, 1904.

Il *Carabus Ullrichi* Germ. raccolto a Vico Pantano presso Napoli, descritto e figurato dal Costa (Fauna del Regno di Napoli 1849-54, p. 31) non è che una forma del *Carabus italicus* identica alla romana, vale a dire la var. *Rostagnoi*.

Pic, M. — Espèces et variétés nouvelles des Coléoptères — Échange N. 226, 1903.

L'A. descrive parecchie nuove specie e varietà fra cui il:

Microptinus melitensis — Brillante, con lunghi peli chiari, bruno rossastro con le elitre più o meno nere (eccezionalmente brune) e con strie punteggiate deboli ma distinte, e intervalli molto larghi. Il protorace è ornato da pustule salienti, avvicinate. Lungh. 2-2,3 mm. Malta.

Molto vicino al *M. brunneus* Pic, ne differisce per le elitre meno convesse e per le antenne con l'ultimo articolo più corto e grosso; inoltre è distinto dal *nobilis* Reitt. e dal *Reitteri* Pic, sia per le strie, sia per la forma delle elitre non distintamente strozzata presso la base.

Bourgeois, I. — Description d'une nouvelle espèce de *Podistrina* — Bull. Soc. Entom. d. France, N. 12, p. 210, 1903.

Podistrina Doderoi n. sp. — *Nigra, elytris fuscescentibus, apice sulphureo-guttatis; prothorace plus* (♀) *minusve* (♂) *transverso, undique marginato testaceo-flavo, macula cruciata nigra.*

♂ *Alatus; antennis gracilibus, longitudinem corporis attingentibus; segmento dorsali ultimo parvo, subdeclivi, apice arcuatim emarginato, ventrali ultimo laminam brevem, styliformem, parum curvatam exhibente.* ♀ *Aptera; antennis crassioribus, dimidio corporis haud longioribus; abdomine incrassato, apice simplici.*

Lungh. 3 mm. Sardegna; Terranova.

Il ♂ di questa bella specie assomiglia a prima vista a quello del *Malthodes (Malthodellus) cruciatus* Baudi. Ne differisce per le dimensioni minori, per il colore più scuro, per il protorace più trasverso con i lati non sinuati avanti agli angoli posteriori, e per la forma differente dell' ultimo arco ventrale dell' addome. La ♀ differisce da quella del *M. cruciatus* per le antenne più corte, per la brevità delle elitre, e per la mancanza di ali.

Abeille de Perrin, E. — Description de deux espèces de *Trechus* aveugles europèens. — Bull. Soc. Entom. de France, N. 18, p. 298, 1903.

L' A. descrive il *Trechus (Anophthalmus) Roberti* delle Alpi Marittime, e il *Trechus (Anophthalmus) Escalerae* della Spagna.

Trechus *(Anophthalmus)* **Roberti** — Lungh. 4 mm. Rosso, corpo subparallelo. Fra il *lantosquensis* Ab. e il *Clairi* Ab. Differisce dal primo per le elitre molto più parallele, per la testa e il protorace molto più corti e globulosi; dal secondo differisce per il protorace a lati più arrotondati, per le strie delle elitre fortemente punteggiate e per il penultimo articolo non più lungo del precedente. Testa molto arrotondata, e convessa, con solchi longitudinali fortemente arcati. Protorace largo, corto, convesso, con linea mediana profonda; i lati sono subarrotondati, e si continuano così fino agli angoli posteriori, i quali formano una spina fine e acuta.

Elitre con spalle marcate e arrotondate; lati quasi paralleli; superficie con 7 o 8 strie subintiere, formate da grossi punti infossati.

Gambe corte; antenne mediocremente allungate, ingrossate specialmente alla base, con i 3 ultimi articoli subeguali. Alpi Marittime (Authion).

Bourgeois, I. — Description d' une nouvelle espèce européenne du genre *Malthodes* — Bull. Soc. Ent. de France N. 20, p. 336, 1903.

Malthodes *(Malthodellus)* **decorus** n. sp. — *Elongatus, rufo-testaceus, antennis (articulis duobus basalibus exceptis), capite postice a medio frontis profunde sulcati inde prothoracisque vitta lata mediana nigris; elytris griseis, basi posticeque infuscatis, apice sulphureis; prothorace subquadrato, undique marginato, angulis anticis truncatis. ♂. Abdominis segmento dorsali ante-penultimo utrinque in laciniam rectam, linearem, apice nec dilatatam nec curvatam longe producto; ventralibus penultimo profunde emarginato; ultimo stylum in medio fortiter curvatum, apice trianguriter excisum praebente.*

Lungh. 4,5-5 mm. Liguria occidentale (Albenga).

Si avvicina al *M. spectabilis* e al *Raymondi* Kiesw., si distingue facilmente (come pure da tutti i *Malthodellus* con struttura addominale simile) per le appendici posteriori dell' antipenultimo arco dorsale, le quali sono lunghe, sottili, rettilinee, non dilatate nè ricurve all' estremità. Si riconosce pure per la colorazione d' un giallo rossastro vivo dei due articoli basali delle antenne, e della maggior parte delle gambe, come pure per il solco frontale ben marcato.

Bourgeois, I. — Notes sur quelques espèces de Malacodermes de la faune mèditerranéenne — Bull. Soc. Ent. de France N. 4, p. 73, 1903.

L' A. cita le seguenti specie appartenenti alla nostra fauna:

Cantharis praecox Géné, Sicilia (Palermo); *Malthinus dryocoetes* Rotth., Sicilia (Palermo, Monte Pellegrino); *Malthinus sicanus* Kiesw. Sicilia (Palermo, Monte Pellegrino; *Malthodes bifurcatus* Ksw. (var. ad elitre macchiate di giallo all'estremità) Sicilia (Palermo); *Malthodes picticollis* Ksw., Italia meridionale e Sicilia; *Malthodes laciniatus* Ksw., Sicilia (Palermo); *Malthodes ruralis* Ksw., Sicilia (Palermo, Taormina, Bronte).

Valéry Mayet — Notes coléoptérologiques — Bull. Soc. Entom. de France, N. 7, p. 139, 1903.

L' A. descrive il *Diaprysius Mazaurici* n. sp. rinvenuto nella grotta di Tharaux (Gard.). Aggiunge inoltre alcune note sull' area di diffusione di qualche coleottero; ed infine qualche ragguaglio su alcuni coleotteri, nuovi per la fauna egiziana.

Bourgeois, I. — Diagnoses de trois *Malthodes* nouveaux de la faune méditerranéenne — Bull. Soc. Ent. de France, N. 8, p. 152, 1903.

L' A. descrive tre nuove specie: *Malthodes (Malthodellus) corcyreus*, Corfù (da porsi presso il *M. trifurcatus*); *Malthodes (Malthodellus) Salbergi*, Creta (vicino al *M. batillifer* Bourg.); *Malthodes (in sp.) sulcatus*, Corfù (si avvicina al *turcicus* Kiesw.).

Chobaut, A. — Variabilité d'*Anthicus superbus* Pic — Bull. Soc. Ent. de France, N. 9, p. 170, 1903.

L' A. descrive una nuova varietà dell' *Anthicus superbus*, a cui dà il nome di *Pueli*. Questa varietà è caratterizzata dall' avere il protorace d' un nero rossastro, mentre nel tipo è rosso.

Nell' *Anthicus superbus* varia inoltre il colore delle antenne, non sempre nere, ma alle volte rosse; e il colore delle gambe in cui le tibie e i tarsi sono spesso gialli.

Chobaut, A. — Description d' une *Bathyscia* nouvelle du Midi de la France — Bull. Soc. Ent. de France, N. 13, p. 221, 1903.

L' A. descrive la **Bathyscia Pueli** n. sp. Si avvicina alla *B. Chardoni* Ab. con la quale ha in comune l' 8° articolo delle antenne sensibilmente più corto del 9°. Ne differisce per la statura minore (2,3 mm. invece di 2,5), per la forma un pò più parallela, per il colore più rossastro, per la mancanza completa di stria suturale, e sopratutto per la mancanza quasi completa della depressione suturale sulle elitre. Grotta di Laguzou, comune d'Escouloubre (Aude).

Bourgeois, I. — Description d' une nouvelle espèce de *Malthodes* de la faune fançaise -- Bull. Soc. Entom. de France, N. 15, p. 247, 1903.

L' A. descrive il *Malthodes* (in sp.) *silvicola*, affine al *M. pulicarius* Redtb. Drôme, foresta di Saôu.

Régimbart, M. — Description d' un *Hydroporus* nouveau — Bull. Soc. Ent. de France N. 15, p. 254, 1903.

L' A. descrive l' *Hydroporus Normandi*, appartenente al gruppo dell' *H. memnonius*. Dintorni di Port-Vendres (Pirenei orientali); Spagna (Pozuelo de Calatrava).

Chobaut, A. — Description de deux Coléoptères cavernicoles nouveaux du Midi de la France. — Bull. Soc. Ent. de France N. 16, p. 263, 1903.

L' A. descrive il *Troglophyes Ludovici* affine al *T. Gavoyi*. Grotta Bac de la Caune, presso Coudons (Aude); - e la *Bathyscia nemausica*, vicina alla *B. Linderi* e *mialetensis* Ab. - Grotta di Tour Magne, Nimes (Gard.).

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA — Hanno pagato l' abbonamento per il 1904: l' Istituto di Zoologia della R. Università di Parma, il Signor **I. Saint Claire Deville** e il Signor **Guido Grandi.**

RICHIESTE E OFFERTE

Mario Naldi, *Capo Ufficio, Banca d' Italia - Cuneo* (Piemonte), desidera entrare in rapporti di cambio con altri coleotterologi.

Il Prof. **Andrea Fiori** (Via Belle Arti, 8 - Bologna) desidera esaminare materiale italiano, *di località ben precisata,* della Fam.: *Dytiscidae;* specialmente le piccole specie e sopratutto gli *Hydroporus.*

(Conto corrente con la posta)

Anno II.° - N. 5 15 maggio 1904

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 5 | Estero L. 6
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 2,50 per l' Italia e di L. 3 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno II° - N. 5 15 Maggio 1904

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Geom. Vitale Francesco

Specie e varietà nuove di *Curculionidi* Siciliani

Man mano che le nostre ricerche si spingono in luoghi non prima esplorati, o si ripetono in quelli già noti, il numero delle forme specifiche che andiamo raccogliendo va altresì aumentando, e talfiata considerevolmente. Il decorso anno per tal riguardo è stato molto ricco (e ancor più promette il presente), giacchè abbiamo potuto, in quello, catturare i rappresentanti di varii generi non prima noti per la fauna sicula, e diverse nuove forme specifiche, di alcune delle quali, abbiamo già dato le diagnosi (1). Oggi presenteremo ancora la descrizione di specie nuove, che riteniamo importantissime in rapporto

(1) V. Rivista coleotterologica italiana, Anno 1, N. 1 e 2.

alla geografia entomologica. Difatti, con la scoperta del *Mylacus nitidulus* Vitale n. sp. e del *Cathormiocerus Ragusai* Vitale n. sp., la fauna entomologica sicula si arricchisce di due generi, i quali maggiormente l' avvicinano alle altre isole mediterranee, con le quali ha (per tanti e tanti caratteri faunistici) affinità immense. Nè diciamo dell' importanza che ha, su tal riguardo, la scoperta del *Gronops lunatus* da noi fatta il decorso gennaico in unico esemplare presso la Stazione ferroviaria della nostra città; scoperta che accomuna le tre grandi isole italiane, Sicilia, Sardegna e Corsica, in un unico amplesso entomografico.

A noi preme solo far rilevare, la ricchezza entomologica dell' isola nostra, e principalmente di questo lato settentrionale, che per la sua giacitura e per la sua posizione marittima, riunisce gli elementi entomologici dei continenti che nel Mediterraneo si specchiano, l' Europeo, l' Africano e l' Asiatico.

Mylacus nitidulus n. sp. *Inter M. turcicus* Seid. *et graecus* Stierl.

Ovalis sub-globosus ruber-brunneus; pilis flaviis subtilibus radisque tectus. Rostro et capite conicis; scrobiis virguliformis, medianis, evidentibus. Prothorace glabro, nitido latiore quam longiore, lateribus sub-rotundis; elytris prothorace latioribus; striis minime punctis ornatis; interstriis convexis, alutaceis. Femoribus inermis.

Long. mm. 1 $^3/_4$.

Da disporsi fra il *turcicus* Seid., ed il *graecus* Stierl. Ovale, un po' globoso, di color rosso-bruno, cosparso uniformemente di rari peli gialli, dorati, sottilissimi. Il

rostro unito al capo in forma di cono; scrobi a guisa di virgola, intermedii, appariscenti. Protorace liscio, nitido, più largo che lungo, coi lati arrotondati. Elitre larghe un po' più del protorace, leggermente striate, non punteggiate. Interstrie convesse, alutacee. (1). Femori non spinosi. Lungh. mm. 1 $^3/_4$.

Questo picciolissimo ed elegante insetto fu da noi raccolto il 28 Gennaio 1903, in quel del Campo-Inglese, in unico esemplare, battendo le fascine d'erica e citiso poste a diseccare. La sua cattura arricchisce di un nuovo genere la fauna entomologica siciliana.

Cathormiocerus Ragusai n. sp. *Prope horrens* Sch.

Corpore ovali, fere squamis carenti, praetere sub prothorace, ibiqui grisei videntur. Antennis setolis tectis; scapo claviformi, funiculi clava crassiori; funiculi 1° art. turbinato, 2° utrisque sexis cuneiformis. Thorace sub-cylindrico, lateribus sub-globosis (2). *Elytris ovalibus, interstriis disparibus convexis, eminentioribus paribus, setolis fortioribus longioribusque. Long. mm.* 2 $^1/_2$ - 3.

Vicino all' *horrens* Sch.

Ovale quasi glabro, eccetto il protorace il quale è coperto di squame grigie. Antenne coperte di grosse se-

---

(1) Alutaceo, secondo il Bedel, significa coperto di punteggiatura fine, serrata, comparabile al tessuto della pelle.

(2) Il Lacordaire cadde certamente in errore quando, scrisse: « *prothorax réguliérment cylindrique* » nella diagnosi del genere, e della specie *horrens*, unica da lui conosciuta. Tutti gl' insetti che possediamo, appartenenti a tal genere, hanno tutti il protorace più o meno globoso, arrotondato, mai *regolarmente cilindrico.*

tole, con scapo clavato, più grosso della clava del funicolo; 1° articolo del funicolo turbinato, 2° cuneiforme in ambo i sessi. Torace quasi cilindrico, un po' globoso ai lati. Elitre ovali con le interstrie dispare convesse e salienti su quelle pari, provviste altresì di setole più lunghe e più robuste sì da parere costato.

Dedico questa importante specie al Chiarissimo entomologo siciliano Enrico Ragusa in segno di stima e riconoscenza, per gli aiuti morali e materiali di cui ci è stato largo.

Di tale forma specifica, facilmente riconoscibile a prima giunta dalle congeneri, e specialmente dall' *horrens* Sch. a cui va posta accanto, per la forma dello scapo, pel protorace, e per la convessità delle interstrie alterne delle elitre, ne abbiamo raccolto tre esemplari, in contrada Portella di Stagno del Villaggio Scala, a 400 m. d' elevazione, battendo le fascine d' erica tagliate il giorno precedente. Il primo di tali insetti, una ♀, fu trovato il 16 Novembre 1903, e fu donato al Sig. Ragusa; gli altri due, ♂ e ♀ in copula, furono catturati il 29 Dicembre scorso. Con la scoperta di tale insetto, si è esteso assai verso oriente l' *habitat* di quel genere, il quale sviluppatissimo nella Spagna, Portogallo, ed Algeria, ha pure i suoi rappresentanti in Corsica, Sardegna e Sicilia. Sul continente italiano, non è stato fin'ora rinvenuto tale genere.

Larinus zancleanus n. sp.

Oblongus-ovatus, niger, squamulis piliformibus luteis, undique tectus. Capite sub-rotundo, minime inter oculus depresso. Rostro longo, crasso, arcuato, sub-carinato, scrobiis linearibus, simplicibus, superficialibus, antennis ru-

bro-brunneis, funiculi 1° art. reliqui longiori, clava suberosa, albiuscula. Thorace ita longo quam lato, antice attenuato, post-capite restricto, fere bis-conico. Elytris oblongis, ovalibus; pronotho antice minime latioribus, striatis profunde punctatis, haud convexis; interstriis subplanis, micantibus, alutaceis. Artibus nigris, tibiis cylindricis, in extremis rubro-brunneis, ut tarsis.

Long. mm. 4 $^1/_2$ - 5.

In ovale allungato, nero, coperto di peli gialli uniformemente. Testa quasi rotonda, poco depressa fra gli occhi. Rostro lungo, robusto, arcuato, fugacemente carinato; scrobi lineari, semplici, poco profondi; antenne rosse-brune, col 1° art. del funicolo più lungo degli altri; clava spugnosa bianchiccia. Torace sì lungo che largo, ristretto in avanti, strozzato verso il primo quarto anteriore, si da farlo parere bis-conico. Elitre oblunghe, ovali, larghe quanto il pronoto agli omeri, striate, profondamente punteggiate, alquanto convesse; interstrie quasi piane, lucenti, alutacee. Zampe nere, tibie cilindriche, con l' estremità ed i tarsi rosso-bruni.

Lungh. mm. 4 $^1/_2$ - 5.

Tale insetto che, come si scorge dalla diagnosi sudetta, va posto presso il *L. meridionalis* Rosenh., fu da noi in unico esemplare raccolto sopra la *Carlina involucrata* Poir. nella contrada Misericordia, del villaggio Savoca il 22 Aprile 1902.

(continua)

Dott. Antonio Porta

Atheta (*Liogluta*) Bertolinii n. sp.

Corpo lucido; protorace ed elitre color castagno, gambe completamente gialle, palpi e primo articolo delle antenne, rosso scuro. Testa con punteggiatura piuttosto forte e sparsa. Antenne allungate, ingrossate all'estremità, 1° articolo della lunghezza del 2° e 3° presi insieme, 2° uguale al 3°, 4° a 10° progressivamente più larghi che lunghi, 11° fusiforme, allungato. Protorace quasi della stessa larghezza delle elitre, più largo che lungo, depresso nel mezzo con due leggeri solchi longitudinali; punteggiatura fine e sparsa, fra i punti finemente zigrinato.

Elitre convesse, della lunghezza del protorace, con gli angoli anteriori e posteriori arrotondati, con punteggiatura fine e sparsa, fra i punti piú fortemente zigrinate del protorace. Addome largo, con punteggiatura fine e densa.

Nel ♂ il 3° segmento dorsale dell' addome presenta nel mezzo un tubercolo; l' 8° segmento è cosparso di molti e piccoli tubercoletti.

Lungh. 3,5 mm. — Trentino orientale (pressi di Paneveggio).

Riferisco a questa specie un unico individuo ♂ trovato studiando una parte del ricco materiale di Stafilini appartenente alla collezione del Dott. De Bertolini.

Questa forma fu riferita dal Baudi alla *Liogluta vicina* Steph.; il De Bertolini aggiungeva però, fra parentesi

a questa classificazione, la seguente nota: « *mi pare errato* ».

La *Liogluta Bertolinii* si assomiglia alla *vicina* per i caratteri sessuali del ♂, ma se ne differenzia a prima vista per il colore del protorace, delle elitre e delle gambe, per le elitre convesse della lunghezza del protorace, per l' addome più largo, per le antenne meno sottili, e infine per la punteggiatura più forte della testa, e per quella più densa dell' addome.

Questa specie che dedico per omaggio al Dott. De Bertolini, è da porsi presso alla *Liogluta vicina* colla quale, come ho detto, il ♂ ha in comune l' 8° segmento dell' addome coperto di tubercoletti, e il 3° segmento con un evidente tubercolo mediano.

Camerino, Marzo 1904.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Prof. Andrea Fiori

Nuove indicazioni topografiche

Hedobia regalis v: **aureopilosa** Pic: = Già indicata d' Italia da Maurizio e Teresa Pic. (Wien. Ent. Zeit. 1901, pag. 171). Ora mi vien fatto di esaminarne un esemplare raccolto a M. Nero, presso Livorno, dal Sig. Cecconi di Firenze. Forse frequente in Italia.

Facile a riconoscere perchè presenta alla base delle elitre una macchia di peli giallo-ranciati che copre le spalle, la regione intorno allo scutello, e si prolunga sopra tutta la sutura.

Hypera salviae Schr: = Vive in tutta Italia, eccettuata la Lombardia, il Tirolo e il Veneto: vive anche nelle isole. Sembra però sia scarsa ovunque, eccetto il Piemonte ove il Baudi la dice frequente. Della Liguria è citata dallo Schneider ed io pure ne ho in collezione esemplari: nell' Emilia l' ho presa di recente (Bologna 19 ott. 1902): ne ho in collezione dell' Abruzzo: di Sicilia la cita il Vitale sulla fede del Capiomont: il Bertolini la cita inoltre della Toscana (anche Cecconi), dell' Umbria (anche mia coll.), del Lazio, della Sardegna e Corsica.

É una grossa specie ad elitre larghe, arrotondate ai lati, nera, scarsamente coperta di peli semplici grigiastri, con macchie di peli neri ben visibili specialmente sul 1,° 3,° 5° e 7° intervallo. I femori anteriori sono fortemente ingrossati all'apice fortemente incavati di sotto presso l' apice, in modo da formare un grosso dente smussato prima dell' incavo.

Acalles Diocletianus Ger: = Citato dal Vitale e De Bertolini di Sicilia, dal De Bertolini di Calabria, dallo Schneider di S. Remo. Il Sig. Tirelli me ne inviava un esemplare preso presso Roma il 2 nov. 1902.

È una grossa specie, allungata, col protorace strozzato prima del bordo apicale e munito di un solco longitudinale presso la base: elitre coperte di squame disposte in fascia biancastra basilare ed altra preapicale, munite di serie longitudinali di grossi punti, ma non striate, prolungate all' apice.

Coccinella distincta var: **magnifica** Redt: = Citata dal Ghiliani come propria delle Langhe col nome di *labilis* Muls.; ma il Baudi la riferisce, forse erroneamente, al tipo, che non credo si trovi in Italia. Il Bertolini cita, forse sulla fede del Baudi, il tipo del Piemonte; la var., del Tirolo. In una piena del Reno del 13 ott. passato ne ho catturato un esemplare presso Bologna.

Somiglia alla 7-*punctata*, ma più ovale, senza ribordo laterale alle elitre. Quanto al colore, si riconosce pel bordo anteriore del protorace bianco, e per la macchia nera mediana e la marginale posteriore che sono rettangolari anzichè rotonde. Nel tipo dovrebbe mancare la macchia marginale anteriore.

Chilocorus similis Rossi. = Si troverà forse in tutta Italia, come scrive il Bertolini, ma deve esser raro, perchè prima d' ora non era stato citato che del Piemonte, Lombardia e Tirolo: io ne ho veduti esemplari del Veneto solamente. Ora, in una caccia inviatami dal Sig. Tirelli, trovo un esemplare a macchia molto più grande sulle elitre, che costituisce forse il vero *similis* Rossi, da qualcuno ritenuto specie distinta dal *renipustulatus* Scriba, e che fino ad ora era ricordato soltanto di Pisa. Anche volendo considerare il *renipustulatus* come sinonimo del *similis*, non credo però sia specie molto diffusa in Italia, eccetto forse la catena alpina, ed il riceverlo da Roma a me è sembrato fatto degno di nota.

Oltrechè per la colorazione, il *similis* si distingue pel clipeo più smarginato, per punteggiatura più forte, specialmente ai lati delle elitre: il capo è nero, anzichè giallastro; la macchia dorsale è arrotondata, anzichè composta di tre macchiette disposte in serie trasversale.

Acinopus ammophilus Dej: = Fin'ora noto per due esemplari raccolti dal Prof. Gestro lungo la Scrivia e per due cadaveri da me trovati sulla spiaggia del mare a Chioggia. Aggiungo un' altra località italiana, la Basilicata, ove l' ha raccolto il Sig. Leoni, Capostazione a Cerchio.

Il più grande di tutti gli *Acinopus*, abbastanza distinto pel suo protorace a bordo laterale spianato orizzontalmente, perchè io debba spendere altre parole per farlo riconoscere.

Ophonus cordicollis Ser: = Ne ho in collezione un esemplare di Livorno, due della Basilicata (Leoni) ed uno della Sicilia (Mariani): credo che, sebbene raro, si trovi in tutta l' Italia centrale e meridionale: ricordo di un esemplare da me raccolto a Catanzaro, che dovrebbe trovarsi nella collezione Baudi.

La testa piccola, il protorace molto strozzato alla base gli danno un aspetto tanto singolare da crederlo piuttosto appartenente ad altro genere, p. e. un *Penthus*, da cui potrà distinguersi per le antenne più lunghe e sottili. Dagli altri *Ophonus* si distinguerà sopratutto pei tarsi anteriori del ♂ poco dilatati ed i medii non dilatati affatto.

Ortochaetes setiger Beck. = Non ho mai avuta occasione di catturare questo grazioso curculionide prima dell'estate scorsa, in cui un mio figlio ne trovò due esemplari a Casinalbo (Prov. di Modena) durante l' irrigazione di un prato.

Di forma allungata, capo, protorace e clava delle antenne bruna, il resto delle antenne, le zampe e le elitre rossastre; queste ultime con macchia nera longitudinale interessante il 2,° 3° e 4° intervallo. Rimarchevole per gli intervalli delle strie sulle elitre convessi, il 1,° 3° e 5° molto rialzati e muniti di una serie di lunghi peli bianchi, eretti e non uncinati all' apice. Già ricordato del Piemonte, Toscana e Lazio nel continente italiano.

Acrognathus mandibularis Gyll: = Fino ad ora sembrava che l' Italia non lo possedesse che rarissimo in Piemonte, di dove venne citato dal Bertolini, Ghiliani e Baudi: ne catturai due nel bosco di S. Felice, prov. di Modena, il 20 aprile 1896.

Insetto abbastanza grande (6 mm.) bruno rossastro, colle elitre più pallide, il capo quasi nero. Mandibole molto lunghe e sottili; antenne piuttosto corte col 1° articolo lungo, e gli ultimi tre ingrossati a clava: punteggiatura piuttosto forte nella parte posteriore del capo e sul protorace, più debole sulle elitre, il fondo di queste parti zigrinato ed opaco: un rilievo longitudinale mediano sul protorace e tre sulle elitre mancanti di punti. Zampe corte, con tibie forti, spinose sul bordo esterno; tarsi corti di 5 articoli.

Platynus Dahli Borr: = Specie non troppo facile ad esser riconosciuta: indicata dal De Bertolini della sola Toscana e Sardegna, ma certamente più diffuso in Italia. Da molto tempo ne avevo raccolti esemplari nel Modenese, ma non ero mai riuscito ad identificarlo; vi sono riuscito solamente l' anno scorso

nella circostanza in cui ne catturai una diecina di esemplari nelle paludi di Galliera: il 6 aprile di quest' anno ne ho presi 32 esemplari nelle paludi presso S. Giovanni in Persiceto, ove era molto più abbondante che i comunissimi *lugens* e var. *moestum*.

È più piccolo che i due sopracitati, ha il protorace più stretto, meno arrotondato lateralmente, più strettamente ribordato: il primo articolo delle antenne e le zampe, più spesso le sole tibie, od almeno le anche posteriori, rosse: le antenne sono più sottili, i tarsi anteriori del ♂ meno dilatati.

Pterostichus gracilis Dej: = Esiste anche nell' Emilia e Calabria, ove però non è frequente: vive nelle paludi e posso ricordarlo di quelle di Galliera e di S. Giovanni, come per la specie precedente, ma scarso.

Di grandezza intermedia fra l'*anthracinus* e *minor*, coi quali convive: generalmente un poco più piccolo del *nigrita*, proprio della regione montuosa. Da quest' ultimo ben diverso pei lati del protorace incavati prima degli angoli posteriori: dall'*anthracinus* si riconosce perchè più piccolo, più convesso e coll' addome non punteggiato: dal *minor* perchè molto piú grande ed ha zampe quasi intieramente nere.

Pterostichus interstinctus Stur: = Questo pure proprio dei luoghi paludosi della regione emiliana. Fu riconosciuto per primo dal compianto Ing. Luigi Pozzi che l' aveva raccolto nel bosco di S. Felice, ove io pure l' avevo raccolto in abbondanza, confondendolo però col comunissimo *minor*.

Somiglia al *minor* ma più largo, più depresso, e sopratutto cogli occhi molto meno sporgenti.

Pterostichus minor Gyll: = Nel catalogo del 1872 il De Bertolini lo citava della Lombardia e Tirolo, ora lo cita del solo Tirolo: il Piccioli lo ricordò dell'Abetone nell'alto Appennino. Io nella regione montuosa non l' ho mai trovato, ma è comunissimo in tutte le paludi emiliane.

Da quanto ho detto di sopra, credo che ognuno possa riconoscerlo.

Oodes gracilis Villa. = Scrissi in questo stesso periodico (Riv. Col. Ital. An. I. 1903, p. 200) che forse questa specie doveva escludersi da quelle dell' Emilia: non credevo allora di dovermi ricredere così presto. Il 7 apr. 1903 ne ho presi due ♂ nelle paludi presso S. Giovanni in Persiceto, dove però non trovai l' *helopioides.*

Bologna 1903.

RECENSIONI

Wiener Ent. Zeitung, 1903, XXII Iahr.

Reitter, Ed. = Uebersicht der Arten der Carabiciden-Gattung *Trechus* Clair., mit Augen, aus dem Kaucasus, Russisch — Armenien und Transcaspien I, p. 1-7.

Reitter, Ed. = Nachträgliche Bemerkungen zu den Coleopteren — Arten aus der Verwandtschaft des *Onthophagus Amyntas* Oliv. I p. 9-12.

Parla delle differenze fra l' *Amyntas, Bedeli* Reit., *crocatus* Muls. = *imitator* Reit., *Felschei, Weisei* Reit., *Ganglbaueri* Reit. e *Koshantschikoffi* Reit. È pubblicazione utile a consultarsi per separare le tre specie italiane *Amyntas, Weisei e Ganglbaueri.*

Reitter, Ed. = Uebersicht der Arten Coleopteren—Gattung *Entomogonus* Sol. I p. 18-20.

Reitter, Ed. = Sechzehnter Beitrag zur Coleopteren — Fauna von Europa und den angrenzenden Ländern — II, p. 43-46.

Descrive otto nuove specie e cioè *Bryaxis Cameroni; Dasytiscus corvinus; Calyptopsis capnisiformis*: *Oxycara Gastonis*; *Isomira Bodemeyeri; Asclera auripennis*; *Callidium Bodemeyeri*; *Macrotoma Bohmi* — Tali specie sono estranee alla Fauna europea, eccetto il *Dasy. corvinus* della Spagna e la *Bry. Cameroni* di Malta: di quest' ultima trascrivo la descrizione.

Bryaxis *(Brachygluta)* **Cameroni** Reit. = Bruno scura, coll' addome nero, le elitre rosse colla base e l' apice più oscuro, l' apice delle antenne più oscuro, e l' ultimo articolo dei palpi mascellari quasi nero. Capo largo agli occhi quanto il protorace, colle tre fossette normali, fra le quali è quasi liscio. Il protorace presenta la massima larghezza anteriormente al mezzo, alquanto più largo che lungo, colla fossetta mediana fortemente impressa, colla superficie visibilmente puntata a forte ingrandimento. Elitre alquanto più corte che larghe all' apice, molto finemente puntate, con una stria suturale ed una dorsale, fra le quali non esiste alla base fossetta alcuna. Addome senza caratteri sessuali, colle striole del 1° segmento divergenti, lunghe la metà del segmento stesso, e distanti fra loro la metà dell' intiero segmento. Parti inferiori bruno oscure. Le antenne di poco sorpassano in lunghezza la base del protorace: le tibie posteriori un poco curve, trocanteri e tibie senza distintivi sessuali.

Più piccola della *hipponensis*; diversa dalla *dentiventris* pel capo alquanto più largo e sopratutto per le elitre più corte. Raccolta a Malta dal Dr. Cameron.

Sumakow, G. = Diagnosen neuer Coleopteren aus dem Kaukasus. — 1903, II, p. 47-48.

Sono l' *Apho. brevithorax* ed il *Drilus novoathonius*

Petri, Karl. = *Agabus regalis,* eine neue Art aus der Verwandtschaft des *bipustulatus* L. und *Solieri* Aubè — II, p. 49-50 (Specie dei Carpazi).

Petri, Karl. = *Macrotarsus similis* n. sp. — II, p. 51-52 (Specie del Turkestan e Siberia).

Apfelbeck, V. = *Ophonus suturifer* Reit. ist = *O. fallax* Peyr. = *suturalis* Chaud. — II, p. 53-54.

L' autore non solo conferma la sinonimia del *suturifer* Reit. col *fallax* Peyr., già affermata nel 1902, ma afferma che l' uno e l' altro nome non sono che sinonimi del *suturalis* Chau.

Reitter, E. = II, p. 55-56.

Risponde all' Apfelbeck accettando in parte la sinonimia *fallax* Peyr. = *suturalis* Chaud, ma afferma essere questa una forma del *planicollis* Dej. non del tutto identica al suo *suturifer.*

La forma da me ricordata nella Riv. Col. It. I° p. 28, sarebbe il *suturifer* Reit.; forse il *suturalis* Chaud., molto più grande, non esiste in Italia.

Petri, Karl. = Einiges zur Synonymie des *Dorytomus armatus* m. — II, p. 57.

Sarebbe sinonimo del *tremulae* del quale il Paykull avrebbe descritto soltanto la ♀, ma il Faust avrebbe, precedentemente al Petri, descritti ambo i sessi.

Ganglbauer, L. = Beiträge zur Kenntnis der Gattung *Trechus* — IV-V, p. 109-120.

Accetta le idee del Holdhaus (Verh. Zool.-Bot. Ges. Wien. 1902 p. 195-197) il quale considera il *Tre: subnotatus* Dej. come var. del *palpalis* Dej., ed il *Fairmairei* Pand. come ab. del *subnotatus:* ed anche il *pallidipennis* Scha. ed altre forme orientali riporta al *palpalis* Dej. come varietà. Combatte l' opinione del Séverin che considera il *Tre: grandis* Gang. come = al *latus* Putz: e dà nuovi schiarimenti per distinguere queste specie e l' affine *constrictus* Scha. Dà nuovi schiarimenti sui *Tre: Pertyi* Heer, *tenuilimbatus* Dan., *Danieli* Hold., *longulus* Dan., *tristiculus* Dan., *Hampei* Gang. Descrive il nuovo *Anoph. bohiniensis* delle Alpi Giulie (Crna); ed indicando una nuova località (Piano delle Fugazza nei monti Lessini) per l' *An. Fiorii* Alzo., lo considera come una forma non cavernicola del *Targionii* D. Tor.

Ganglbauer, L. = Darf der Name der Carabidengattung *Pterostichus* in *Platysma* umgeändert werden? — IV-V, p. 121-122.

Combatte l' opinione del Tschitschérine, già accettata anche dal Sainte-Claire Deville, che si debba adoperare il nome *Platysma* Bon. in luogo di *Pterostichus* Bon.

Ritter von Stein, G. = Eine neue deutsche *Staphylinus* Art. — IV-V, p. 128.

Chiama questa nuova specie della Germania *parumtomentosus* e dovrebbe esser collocata presso il *caesareus* Ced.

Reitter, Ed. = Die Arten der Gattung *Cephalostenus* Sol. — IV e V, p. 132.

Descrive una n. sp. *(Demaisoni)* dell' Asia minore.

Reitter, Ed. = Uebersicht der mir bekannten Coleopteren Arten der Gattung *Galeruca* Geof. — IV e V. p. 133-139.

Crea un nuovo sottogen. *(Galerima)* per la *monticola* Kies., ed un' altro *(Galerotoma)* per la *Haagi* Ioan.: dispone in tavola sinottica la maggior parte delle specie italiane: descrive tre n. sp., di cui due *(Weisei* e *Sequensi)* della Mongolia, ed una **subrubra,** del Frejus.

Quest' ultima, che interessa la fauna italiana, sarebbe affine alla *Dahli* Ioan. ed alla *laticollis* Sahl. pel protorace finemente ribordato ai lati e per le costole delle elitre poco pronunciate; dalla prima è diversa pel margine delle elitre più largo e maggiormente rialzato, e per le elitre più distintamente zigrinate e munite di deboli costole primarie e secondarie; dalla seconda per gli stessi caratteri ed inoltre per l' angolo omerale delle elitre meno sporgente.

Formànek, R. = Ein neuer *Barypithes* — IV e V, p. 140.

Lo chiama *Albinae* e proviene da Brünn.

Schatzmayr, A. = Coleopterologische Notizen — VI, p. 172.

Da indicazione di catture interessanti nella vicina Carinzia e descrive una n. var. del *Gyr. natator,* che chiama *corpulentus,* presso Villach.

Reitter, E. = Siebzehnter Beitrag zur Coleopteren fauna von Europa und den angrenzenden Ländern — VI, p. 173-178.

Descrive 6 n. sp. ed una n. var.; una *Tachys* ed un *Rhyssemus* sono dell' Egitto. le altre specie sono europee: *Dromius angustatus* var. n. *bescidicus* dell' Austria, *Apion Leonhardi* n. sp. dell' Erzegovina, *Coptochirus haemonius* n. sp. della Tessalia, *Hydrocyphon Championi* n. sp. della Spagna, ed *Helioctamenus lusitanicus* n. sp. del Portogallo.

Schwarz, O. = Drei neue *Elathous* - Arten - VII e VIII, p. 207-208.

Sono l' *Ela. Oberndorfferi* del N. America, l' *Ela. smyrnensis* dell' Asia m., e l' *Ela. syriacus* della Siria.

Reitter, E. = Neue, von den Herren Otto Leonhard und M. Hilf in der Herzegowina entdeckte Grottenkäfer — VII e VIII, p. 209-213.

Sono l' *Anoph. Hilfi*, la *Leonhardella* n. g. *angulicollis*, ed il *Silphanillus* n. g. *Leonhardi*. I due n. gen. sono della Fam. *Silphidae*.

Reitter, E. = Uebersicht der *Otiorrhynchus* - Arten aus der Untergattung *Limatogaster* Apf. - VII e VIII p. 213.

È una tavola sinottica di parte del gruppo 37° dello Stierlin, che l' Apfelbeck ha compreso nel suo sottogenere *Limatogaster*, e che comprende specie della Dalmazia e Carniolia, le quali in parte furono trovate anche nelle Alpi italiane. Secondo l' autore il *tumidipes* Stier. è sinon. di *pachyscelis* Stier. Descrive il *Darius* ed il *lasioscelis* nn. spp. della Dalmazia; ed il *donabilis* n. v. del *Darius*, della Bosnia; il *nyctelius* n. var. del *pachyscelis*, della Carniolia.

Reitter, E. = *Anthroherpon Matulici* n. sp. — VII e VIII, p. 216. È dell' Erzegovina.

Reitter, E. = Neue, von Herrn Hauptmann E. von Bodemeyer im Jare 1903 in Kleinasien gesammelte Coleopteren, vorzüglich Pselaphiden und Schydmaeniden - IX, p. 221-224.

Sono *Byth. Bodemeyeri* n. sp., *Byt. anatolicus* Saul., *Byt.*

Mohamedis n. sp., *Ceph. Bodemeyeri* n. sp., *Neura. duricollis* n. sp., *Eucon. Bodemeyeri* n. sp., e *Laena Bodemeyeri* n. sp.

Reitter, Ed. = Uebersicht der *Otiorrhynchus* - Arten aus der nächsten Verwandtschaft des *Otior. proscimus* Stier. — IX, p. 228-229

Descrive la n. sp. *Leonhardi* dell' Erzegovina, affine al *proximus* Stier., *carpathicus* Dan., ed *hypsibates* Gangl., tutte specie estranee alla fauna italiana.

Reitter, E. = Uebersicht der mit *Zonabris variabilis* Pal. zunächst verwandten Coleopteren Arten — IX, p. 230.

Comprende la *Zona. pusilla* Oliv., la *bosnica* n. sp., e la *variabilis* Pall.

Reitter, E. = Vier neue Coleopteren der palearctischen Fauna — IX, p. 231-233.

Sono *Tychus microphtalmus* dell' Algeria; *Anillocharis* n. gen. della fam. dei Silphidi colla n. sp. *Ottonis* dell' Erzegovina, *Malchinus Brancsiki* n. sp. della Dalmazia, ed *Aromia pruinosa* della Corea.

Reitter, E. = Uebersicht der Coleopteren - Arten aus der nächsten Verwandschaft des *Enicmus Mannerheimi* Kol. — XI, p. 234.

Descrive *Enic. Varendorffi* n. sp. della Grecia ed *Enic. anatolicus* n. sp. dell' Asia minore.

Reitter, E. = Zur Entwickelungsgeschicthe des *Cleonus Saintpierrei* Chev. — IX, p. 235-236.

Descrive la larva di questo Curculionide, la quale vive in Egitto, dentro il fusto della *Reaumuria hirtella* Fab.

Reitter, E. = Uebersicht der palaearctischen Arten der Coleopteren-Gattung *Evaniocera* Guer. — IX, p. 237.

Descrive l' *Hauseri* n. sp. della Persia.

Reitter, E. = *Dorcatoma Lomnickii* n. sp. — IX, p. 239.

È specie del Minsk.

Reitter, E. = Zwei neue *Ctenioptus* - Arten aus Kleinasien — X, p. 257-258.

Sono *Cteni. Bodemeyer* e *frater.*

Fleischer, A. = Flugzeit von *Colon* und *Liodes* in Bilowitz und Adamsthal in der Umgebung von Brünn. — X, p. 259-268.

Reitter, E. = *Denticollis (Campylus) Iakobsoni* n. sp. — X, p. 280-281.

Specie Siberiana.

Wien. Ent. Zeit. XXIII Iahrgang. 1904.

Zoufal, V. = *Antroherpon Loreki* n. sp. — I, p. 20.

È dell' Erzegovina.

Reitter, E. = Uebersicht der mir bekannten palaearctischen Arten der Coleopteren-Gattung *Dicerca* Esch. — I, p. 21-24.

Comprende tutte le specie del genere (escluso il sottogn. *Argante*) e descrive la nuova specie *miranda* dell' Erzegovina.

Reitter, E. = Eine neue *Bathyscia* aus der Herzegowina — I, p. 26.

E l' *eurycnemis* appartenente al sottogen. *Aphaobius* Reit.

Reitter E. = Ueber neue und wenig gekannte Histeriden — II, p. 29-36.

Descrive *Saprinus mimulus* n. sp. della Russia mer., *S. Syphax* n. sp. dell' Algeria, *S. duriculus* n. sp. del Transcaspio, *S.* v. n. *laterimargo* del *lateristrius* Sols. di Buchara, *S. refector* n. sp. del Turkestan, *S. Netuschili* n. sp. della Mongolia, *S. pseudolautus* n. sp. del Transcaucaso, *S. peudognathoncus* (forse *pseudo.....*) del Caucaso or. Dà una tavola sinottica dei *Gnathoncus* ed un elenco delle loro varietà.

Reitter, E. = Eine neue Mycetaeiden-Gattung aus Italien — II, 41-42.

Dà una tavola analitica dei generi e descrive il nuovo gen.

Aclemmysa e la nuova sp. *Solarii* dal Sig. Angelo Solari di Genova raccolta nella Valle Lucana in Basilicata.

Aclemmysa n. gen. = Molto vicino al Gen. *Clemmys* Hamp., ma le antenne sono di 11 articoli, colla clava di tre articoli, appena di metà larga come in quel genere: il protorace presenta ai lati un solco maggiormente avvicinato al bordo laterale ed a lui parallelo fuorchè anteriormente ove se ne allontana, senza approfondirsi in un solco profondo: la base del protorace non è prolungata in semicerchio posteriormente, ma rettilinea; lo scutello è largamente triangolare, ma difficile da vedersi; il 2° articolo dei tarsi è fornito di un prolungamento inferiore.

Aclemmysa Solarii Reit. = Corta e largamente ovale, convessa, rossastra, lucida, coperta di fini peli gialli; le elitre hanno peli fini, corti ed adagiati alla superficie, ed altri molto più lunghi, quasi dritti e disposti in serie; antenne e zampe gialle. Capo piccolo, molto finemente e fittamente puntato, col clipeo non distinto dalla fronte. Antenne di 11 articoli, molli e sottili, che non raggiungono il bordo posteriore del protorace, col 1° e 2° articolo più grossi, con clava di tre articoli poco dilatata, di cui gli ultimi due poco più larghi che lunghi. Ultimo articolo dei palpi mascellari appuntito. Protorace fortemente trasversale, fortemente arrotondato e ristretto anteriormente, colla base debolmente incavata a ciascun lato, col bordo anteriore fortemente incavato per ricevere il capo, munito di un solco laterale poco distante dal margine, il quale anteriormente è più incavato verso l' interno, col disco indistintamente e radamente puntato, quasi liscio, profondamente presso le base. Scutello liscio. Elitre brevemente ovali, colla massima larghezza molto posteriormente all' angolo omerale, colla base larga alquanto più del protorace, convesse, fittamente e non molto profondamente puntate, col margine esterno strettamente spianato.

Lung. 1-6 mm.

Reitter, E. = Ueber *Enicmus minutus* Lin. und *anthracinus* Mnnh. — II, p. 43-45.

Conferma l' opinione del Gerhardt essere l' *anthracinus* Man. specie diversa dal *minutus*, contrariamente a quanto crede il Ganglbauer, quantunque però il Gerhardt non avrebbe esattamente riconosciuto l' *anthracinus* Mann.; crede che il *minutissimus* Mots. debba esser considerato come sinonimo dell' *anthracinus* e non del *minutus* Lin. Descrive anche le specie.

Reitter, E. = Alexia maritima n. sp. — II, p. 45.

Rotonda, quasi emisferica, nero bruna, splendente, colle antenne e piedi gialli, coperta da peli molto fini corti e giallastri, coi peli quasi sdrajati e che appena raggiungono in lunghezza il punto immediatamente posteriore. Capo e protorace quasi liscio, con rada punteggiatura appena visibile al microscopio; elitre finemente ma distintamente e radamante puntate.

Lung. 1-3 mm.

Affine alla *Seidlitzi*, ma il corpo è più regolarmente emisferico, e le elitre con punteggiatura più rada ma più evidente.

Raccolta nelle Alpi Marittime dal Sig. Angelo Solari.

Bologna, Marzo, 1904.

A. Fiori

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA — Hanno pagato l' abbonamento per il 1904: i Sigg.: Prof. **Lucas v. Heyden, Tirelli** Avv. **Adelchi, Visetti Giuseppe** (1ª rata), **Naldi Mario** (1ª rata), **Cavazza** Conte **Filippo,** Prof. **Luigi Bigliani.**

RICHIESTE E OFFERTE

Mario Naldi, *Capo Ufficio, Banca d' Italia - Cuneo* (Piemonte), desidera entrare in rapporti di cambio con altri coleotterologi.

Il Prof. **Andrea Fiori** (Via Belle Arti, 8 - Bologna) desidera esaminare materiale italiano, *di località ben precisata,* della Fam.: *Dytiscidae;* specialmente le piccole specie e sopratutto gli *Hydroporus.*

(Conto corrente con la posta)

Anno II.° - N. 6 — 15 giugno 1904

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 5 | Estero L. 6

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo deidera, il pagamento potrà anche e ere oddifatto in due rate di L. 2,50 per l' Italia e di L. 3 per l'etero, pagabili la prima entro l' Aprile, la econda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano olamente le memorie critte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francee, tedeco, inglee, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie		50	75	100
Per 4 pagine	L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 «	«	3, —	3, 50	4, —
Per 12 «	«	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 «	«	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più	«	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno II° - N. 6 15 Giugno 1904

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Dott. Vittorio Ronchetti

Nuove indicazioni topografiche

Orinocarabus sylvestris Panz. var. **nivosus** Heer.

Esemplari di questa varietà vennero da me raccolti in vicinanza della così detta grotta degli edelweiss in Val d' Alpe sopra Santa Caterina di Valfurva. Tale cattura è assai interessante per la località in cui avvenne, giacchè era stato detto, che in Valtellina l' *Orinocarabus sylvestris var. nivosus* Heer è diffuso a tutta la regione a destra dell' Adda, mentre nella regione a sinistra vive esclusivamente l' *Orinocarabus lombardus* Kr. Questa affermazione era già stata contraddetta dal Daniel, il quale aveva potuto raccogliere l' *Orinocarabus lombardus* Kr. sul versante meridionale del Monte Disgrazia, ed ora all' osservazione del Daniel viene a far riscontro la mia. La determinazione dei miei *nivosus* venne controllata dal Daniel stesso e da P. Born.

Abax continuus Baudi.

Con mia meraviglia vedo che il De Bertolini nel suo cata-

logo dei Coleotteri d' Italia segnala questa specie solo pel Piemonte, e con altrettanta meraviglia vedo come il Dott. Porta nella sua revisione delle specie italiane del genere *Abax* indichi come *habitat* di tale specie solo il Piemonte e l' Emilia (Appennino Parmigiano e Bolognese) (1). Pure deficiente è l' indicazione di località data dal Ganglbauer « Westalpen »; mentre è forse troppo estesa l' indicazione del Catalogo di Berlino 1901 « Italia boreale », non essendosi detta specie riscontrata, per quanto io ne sappia, nel Veneto e nel Trentino.

Orbene la presenza di questa specie in Lombardia era già stata segnalata dai fratelli Villa *(Abax italicus* De Crist.), ed ora io sono in grado di riconfermarla con tutta sicurezza avendone raccolto anche di recente numerosi esemplari nei pressi di Milano (ove è assai frequente), come pure ne raccolsi tempo fa a Castano I°. Sta di fatto che in Lombardia la trovai solo in località di pianura e non mai al monte. Gli esemplari di Lombardia non differiscono in nulla da quelli, che si possono raccogliere nei pressi di Torino, coi quali ho potuto confrontarli, avendone parecchi, da me raccolti, nella mia collezione.

Milano, Maggio 1904.

(1) Rivista coleotterologica italiana. 1903, pag. 188.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Dott. Domenico Sangiorgi

Note topografiche

Presento una prima nota di specie emiliane, non citate come tali nel catalogo del Dott. De Bertolini.

Cicindela litterata Sulz. (*arenaria* Fuess.) — Benchè il Bertolini non la citi dell' Emilia, pure è comunissima nel mese di Luglio sulla spiaggia adriatica da Ravenna a Rimini. È la più piccola delle nostre Cicindele. Il Pirazzoli dice che vive nelle golene dei fiumi e torrenti di tutta Italia.

Carabus violaceus var. **picenus** Villa — Un esemplare preso in Luglio a Sassoleone (700 m.) prov. di Bologna. Si distingue dal tipo per la forma del corpo più larga, più depressa, e per la scultura delle elitre.

Carabus clathratus L. — È comune presso Ravenna, nelle vicinanze della pineta. Molti esemplari trovai in Aprile, a circa dieci centimetri sotto terra, presso alti pioppi. Il Pirazzoli lo cita del Piemonte, Lombardia, Veneto, Maremma Toscana, e valli adriatiche. Specie ben distinta per le elitre con tre linee longitudinali elevate che alternano con tre serie di fossette metalliche.

Carabus glabratus Payk. — Dell' Emilia non ne ho che due esemplari: uno del M. Futa, prov. di Bologna (1000 m.) raccolto nel mese di Luglio; l' altro dei d' intorni d' Imola. Il compianto entomologo F. Strasser ne raccolse anche nell' Appennino toscano. È di un bel nero untuoso che nel lembo tende al turchino.

Cychrus italicus Bon. — Non è frequente nella nostra regione. Ne trovai uno in vicinanza di un piccolo rigagnolo presso Bologna, nel mese di Giugno. Altri due ne presi in Settembre presso Marzabotto, pure nel bolognese. Distinto per le sue dimensioni, 22-25 mm.

Nebria brevicollis F. — È comune avendola trovata tanto nel bolognese, e Appennino Parmigiano, quanto in prov. di Ravenna, dall' Aprile al Settembre. Aggiungerò che al M. Verruca, in Toscana, è assai comune. Credo che questa forma sia diffusa in tutta Italia. Si riconosce per i tarsi pubescenti superiormente, per le elitre fortemente punteggiate, per il protorace molto corto.

Scarites laevigatus F. — L' ho trovato sulle spiaggie di Rimini nel mese di Agosto. Si distingue dal *planus* per il cor-

po poco lucente, per il protorace con due fossette alla base, e per le elitre finemente punteggiate, con al più due soli punti sulla 3ª stria.

Dyschirius aeneus Dej. — Comune nel mese di Aprile nelle paludi presso Ravenna; l' ho catturato pure nello stesso mese nei torrenti Reno (Bologna) e Panaro (Modena).

Tachypus caraboides Schrk. — Comunissimo nell' imolese, nel ravennate, nel parmigiano, e ritengo in tutta l' Emilia. Si distingue per le antenne, palpi, e coscie in gran parte, metalliche.

Tachypus flavipes L. — Stupisce come il Bertolini non citi dell' Emilia questa specie che vi è tanto comune. Non si solleva una pietra nei luoghi un pò umidi, in tutti i mesi dalla primavera all' autunno, senza trovarla. Dalle altre specie del genere si riconosce per gli occhi molto sporgenti, in modo che la testa è più larga del protorace; le antenne, palpi e gambe sono giallo-rossicci.

Bembidion varium Oliv. — Un solo esemplare preso in Aprile nel Bolognese. Nei terreni umidi e paludosi del ravennate è comune pure nel mese di Aprile.

Bembidion Andreae F. — Comune in tutta l' Emilia: imolese, bolognese, parmigiano e piacentino.

Bembidion decorum Panz. — Tanto nel bolognese quanto in provincia di Ravenna è comune.

Bembidion minimum v. rivulare Dej. — Ne ho raccolto nell' imolese in Ottobre; ma non è comune.

Bembidion 4-guttatum F. — È comunissimo in provincia di Bologna e di Ravenna.

Bembidion 4-maculatum L. — L' ho trovato comune in tutto l' imolese e nelle paludi di S. Anna, presso Modena.

Bembidion tenellum Erich. — Nell' imolese non è molto comune; comunissimo invece in Aprile presso le paludi di Ravenna.

Bembidion octomaculatum Goez. — Nel Marzo all' Aprile comune da Parma a Ravenna.

Bembidion assimile Gyllh. — Presso Bologna nel Giugno. Comune.

Tachys fulvicollis Dej. — Nel fiume Santerno presso Imola dopo le prime pioggie autunnali. Non comune.

È molto più grande del *bistriatus*, con testa e protorace giallo-rossiccio scuro; elitre giallo brune, per lo più, dopo la metà, con una fascia trasversa nericcia; base delle antenne, palpi e gambe di un giallo pallido.

Tachys bistriatus Duft. — È comune nell' imolese, nel bolognese e nelle paludi presso Ravenna. Si distingue dalla precedente specie oltre che per il colorito, di un bruno pece, anche perchè gli angoli posteriori del protorace sono ottusi, invece che retti.

Tachyta nana Gyllh. — Imola. Non comune.

Perileptus areolatus Creutz. — Della regione emiliana ne ho un solo esemplare, trovato a Imola, sui primi di Ottobre.

Trechus quadristriatus Schr. — È comune in tutta l' Emilia. Superiormente è bruno rossiccio, testa nero pece; antenne, palpi e gambe giallo rossiccie; tempie corte, lunghe circa un quinto del diametro degli occhi.

Atranus collaris Mén. — Posseggo della nostra regione un solo esemplare di questa buona specie. L' ho rinvenuto in Ottobre nel fiume Santerno. Elitre pubescenti, posteriormente arrotondate; bruno-rossiccio, antenne, palpi e gambe di un rosso bruno più chiaro. Per la forma ricorda il *Plathynus ruficornis* da cui differenzia per il colore e per la pubescenza.

Platynus ruficornis Goez. — Come il precedente, trovato nel Santerno. L' ho rinvenuto pure nel parmigiano. Non comune. Si distingue facilmente per gli articoli dei tarsi solcati superiormente nella linea mediana.

Platynus viduus v. **moestus** Duft. — Comune in primavera nelle paludi di S. Anna presso Modena, nelle paludi di Sala presso Bologna, e in quelle presso Ravenna. Si distingue dal tipo pel colorito nero lucido.

Platynus dorsalis Pont. — Comunissimo in tutta la regio-

ne emiliana. Ben distinto per il capo e protorace verde, per le elitre giallo brune con una larga fascia verde-bleu nella metà posteriore.

Bedelius circumseptus Gr. — A Imola. Raro.

Calathus fuscipes Goez. — Comunissimo in tutta la regione.

Calathus melanocephalus L. — Comunissimo in tutta la regione.

Calathus mollis Marsh. — Meno comune del precedente. Raccolto a Bologna, Imola, Ravenna.

Parma, Maggio 1904.

RECENSIONI

Reitter, E. = **Pselaphus globiventris** n. sp. — Wien. Ent. Zeit. II, p. 46, 1904.

Piccolo, giallo rosso, con scarsi peli giallastri, quasi liscio. Antenne lunghe metà della lunghezza totale, col 1° articolo cilindrico, lungo il doppio che largo, il 2° quadrato, i seguenti piccoli e poco più larghi che lunghi, il 10° alquanto più grosso e quasi sferico, l' ultimo più largo dei precedenti ed ovato. Palpi poco lunghi, coll' ultimo articolo lungo quanto il capo, coll' ingrossamento apicale 1/3 della lunghezza totale, colla superficie non papillosa. Capo più lungo che largo, con occhi piccoli e quivi largo quanto il protorace, superiormente finemente e poco distintamente zigrinato, anteriormente con un solco mediano, liscio che non sorpassa il livello degli occhi, posteriormente il capo è strozzato in forma di collo. Protorace più lungo che largo, liscio, ai lati arrotondato ed allargato nel mezzo, senza fossetta basilare ma con solco trasverso anteriormente alla base. Elitre molto allargate posteriormente e perciò a lati divergenti, molto più corte che larghe all' apice, ciascuna con due strie rudimentali alla base ed una costola omerale corta, forte ed obliquamente diretta in dietro; il disco è convesso ed infossato per

opera della stria suturale, e la convessità decresce tanto anteriormente che posteriormente, superficie liscia. Il primo segmento ventrale visibile molto lungo, abbondantemente lungo quanto le elitre, coi rilievi marginali stretti ed alquanto più larghi posteriormente, col disco liscio e molto convesso, quasi emisferico, anteriormente più bruscamente infossato che posteriormente, l'apice dell' addome a punta ellittica. Zampe poco lunghe, femori poco ingrossati. Lung. 1, 6 mm.

Raccolto nei dintorni di Palermo dal Sig. Enrico Ragusa.

Sangiorgi, D. — Appunti Zoologici sull' isola di Cefalonia - Att. Soc. Natur. e Matem. di Modena, Ser. IV, Vol. V, An. 36, 1903.

L' A. dà un accurato rendiconto del materiale zoologico da lui raccolto a Cefalonia nell' estate del 1899. Non ostante la stagione poco favorevole, l' A. ha raccolto 155 specie di Coleotteri. Uno dei caratteri della fauna cefallena, che maggiormente colpisce, è la mancanza quasi assoluta di *Staphilinidi*, e la relativa scarsità di *Carabidi*; vi sono numerosi invece i *Tenebrionidi*.

Carret, A. — La *Nebria Foudrasi* Dej.
Bulletin de la Société des Amis des Sc. Natur. de Vienne (Isére), I. An. 1903. p. 49.

L' A. dimostra che la *N. Foudrasi* Dej. (Mont-Pilat) messa dapprima dal Marseul in sinonimia della *N. Lafresnayei* Serv. (Pirenei), e poi nel Catalogo di Berlino del 1891 come varietà della citata specie, è veramente una forma ben distinta.

I caratteri su cui si basa per differenziare queste due specie sono i seguenti:

Nebria Lafresnayei Serv.

Statura ordinaria di 12,5-14 mm.; non inferiore ai 12 mm., negli individui molto piccoli.

Nebria Foudrasi Dej.

Statura sempre minore, raggiungendo appena negli individui più grandi, 12 mm., e non sorpassandoli mai.

Colore normale (a perfetta maturità) d'un nero profondo, moderatamente brillante.

Colore normale d' un bel nero brillante, con trasparenza leggermente gialla sulla sutura e i bordi laterali delle elitre.

Antenne col 1° articolo completamente nero, 2°-4° bruni con estremità rossastra, gli altri ferruginosi.

Antenne col 1° articolo bruno giallo, o intieramente giallo, come pure tutti gli altri.

Mandibole corte; epistoma e labbro poco allungati ciò che dà alla parte anteriore della testa, una forma corta, troncata e trasversa.

Mandibole evidentemente più lunghe; labbro e epistoma più sviluppati anteriormente, ciò che fa sembrare la testa più triangolare.

Protorace largo, appiattito sul disco, coi bordi laterali largamente rilevati, e bruscamente ristretti avanti agli angoli posteriori.

Protorace proporzionatamente meno ampio, subconvesso, a lati meno largamente rilevati.

Larghezza del protorace presa perpendicolarmente agli angoli anteriori, evidentemente più grande del diametro trasversale della testa e degli occhi compresi.

Larghezza agli angoli anteriori, uguale presso a poco al diametro della testa e degli occhi compresi.

Elitre larghe, poco convesse, non ristrette in avanti, regolarmente arrotondate ai lati, lungamente arrotondate all' estremità; la loro più grande larghezza si trova presso a poco verso il mezzo o solo molto poco in addietro. La forma generale è un ovale allungato presso a poco regolare.

Elitre evidentemente meno sviluppate in avanti, più strette verso le spalle, meno arrotondate ai lati nella metà anteriore, quasi obliquamente diritte in questa parte, e bruscamente arrotondate verso l' estremità; la loro più grande larghezza è molto dopo il mezzo. La forma generale é un ovale irregolare, piuttosto piriforme nell'insieme.

Gestro, R. — Materiali per lo studio delle *Hispidae* - Bull. Soc. Ent. Ital. An. XXXV, Tr. III-IV. 1903, pag. 154.

In una prima parte dà alcuni cenni sui generi *Cryptonychus* e *Gyllenhalius*, di questo genere descrive una nuova specie il *G. Feae*, Congo francese. In una seconda parte, tratta delle grandi *Hispidae* di cui descrive una nuova specie, la *Botryonopa ingens*, Sumatra occident.

Solari, Angelo e Ferdinando — Descrizioni di alcune nuove specie di *Curculionidi*, appartenenti alla fauna paleartica.

Bull. Soc. Ent. It., An. XXXV, Tr. III-IV-1903, p. 159.

È un interessantissimo contributo alla fauna italiana, la quale viene ad essere accresciuta di ben 11 specie.

Gli Autori descrivono inoltre l' *Otiorrhynchus Vaulogeri* di Bizerta (Tunisia), l' *O. (Cryphiphorus) Montandoni* di Comana Vlasca (Rumenia), e l' *O. (Troglorhynchus) Doriae* di Zante.

Delle 11 specie italiane riportiamo solo le descrizioni latine, rimandando i Lettori, che desiderassero maggiori dettagli, all' importante pubblicazione.

Otiorrhynchus nigerrimus n. sp. — *Oblongo ovatus, niger, modice nitidus, squamulis elongatis albidis, varie maculatim condensatis, obsitus; rostro capite dimidio longiore, fere plano, in medio evidenter carinato, utrinque obsoletissime sulcato, confertim subtiliter punctato, punctis saepe confluentibus, lateribus tenue (♂), vel indistincte (♀) carinato, scrobe oculos non pertingente. Oculi modice prominuli; caput convexum confertim subtiliter ac irregulariter punctulatum, fronte depressa, in medio foveola elongata instructa; antennae elongatae, scapo articulis 6 primis simul sumptis aequilongo, indistincte punctulato ac clavato, parce piloso, funiculo albo setoso, articulo 2° primo dimidio longiore, reliquis obconicis, clava ovato-elongata, parum acuminata; thorax confertim irreguliter granulatus, punctis irregularibus, in dorso evidentioribus, munitus, lateribus evidentius grosse granulatus,*

antice quam basi latior, lateribus parum rotundatus, longitudine fere aequilatus; elytra ovato elongata (♂) ovato-dilatata (♀), laeviter sulcata, in sulcis indistincte punctata, interstitiis subconvexis, rugoso-granulatis latitudine maxima in primo tertio, dein regulariter valde constricta, oblique declivia apice conjunctim rotundata ac callosa, leviter producta; pedes nigri, fere glabri, femoribus incrassatis, inermibus, nigris, valde clavatis tibiis, incurvatis, anticis, intus denticulatis. - Long. mill. 11-12 (cum rostro); Lat. millim. 4 1/2-5 1/2.

♂. *Segmento anali regulariter ac subtiliter striato.*

♀. *Elytris magis rotundatis, brevioribus, rostro breviore, crassiore.*

Patria: Liguria (Monte Penna e S. Stefano d'Aveto).

Questa specie segna il passaggio fra il gruppo *fortis, vehemens,* e quello del *griseopunctatus.*

Otiorrhynchus *(Troglorhynchus)* **Doderoi** n. sp. — *Elongatus, angustus, coecus, rufotestaceus, nitidus, undique flavo-aureo setosus, rostro quam capite longiore, lateribus parallelis utrinque evidentissime carinato, inter carinas plano, laevigato, supra parum curvato, subtus recto, basi pilis squamiformibus densis annulato; capite convexo, laevigato, oculis nullis; antennis gracilibus, scapo recto, modice clavato, articulis 6 primis funiculi aequilongo; funiculi articulis 2 primis longitudine subaequalibus, obconicis, reliquis transversis, clava ovato-acuminata, dimidia parte basali nitida, setosa, apice fulvo-aureo pilosa; thorace depresso, latitudine multo longiore, basi et apice aequilato, ante medium parum rotundato, ampliato, grosse remote punctato, setis aureis brevissimis erectis munito; elytris elongatis, subdepressis, quam thorace plus duplo longioribus, basi truncatis, humeris prominulis angulato productis, lateribus fere parallelis, seriato subsulcato-punctatis, punctis setis brevissimis reclinatis ferentibus, punctis basi profundis, distinctis, pone medium evanescentibus, apice confuse obsoletissime muricatis; interstitiis planis, quam striis latioribus, tenue sed distincte seriatim punctulatis, in punctis setis longioribus semi-erectis seriatis; pedibus gracilibus, femoribus modice clavatis, muticis, tibiis anti-*

cis subincurvis, posticis basi intus angustioribus dein dilatatis, tarsis modice elongatis, unguiculis liberis.

♂. *Supra depressior, subtus fortius impressus.*

Long. mill. 2-4 1/2 — Lat. mill. 1/2-3/4.

Patria: Grotta di Sos Turittas (Golfo Aranci, Sardegna). Rassomiglia alquanto nell' aspetto al *Tr. Grenieri.*

Otiorrhynchus *(Troglorhynchus)* **Gestroi** n. sp. — *Ovato-elongatus, rufo testaceus, nitidus, undique flavo setosus; rostro quam capite longiore, conico, confuse et laeviter rugoso, apice profunde sulcato utrinque evidenter carinato, carina abbreviata, supra curvato, subtus recto, parce flavo squamoso, scrobe lata, profunda; capite plus minusve laevigato, fronte obsoletissime sulcata. oculis nullis; antennis gracilibus, setosis, scapo basi parum curvato, modice clavato, articulis 6 primis aequilongo, funiculi articulo 1° secundo parum longiore sed evidenter crassiore, secundo obconico, reliquis rotundatis, clava rotundata, dense fulvo-aureo-pilosa et hirsuta; thorace quam latitudine parum longiore antice posticeque constricto, lateribus parum rotundato, maxima latitudo in tertia antica parte, dorso grosse, remote, lateribus densius punctato, punctis setis adpressis ferentibus; elytris dorso depressis basi truncatis humeris oblique rotundatis, basi quam prothorace parum latioribus, lateribus fere parallelis, apice conjunctim rotundatis, evidentissime punctato-sulcatis, punctis subquadratis, interstitiis subconvexis, quam punctis striarum non latioribus, tenuissime vage seriatim punctulatis, uniseriatim setosis, setis longis reclinatis; pedibus gracilibus, femoribus muticis, tibiis basi et apice leviter emarginatis, apice mucronatis, setosis, tarsis modice elongatis, unguiculo unico.*

Long. mill. 2 1/4; Lat. mm. 3/4 rostro incluso.

Patria: Vallo della Lucania (Salerno).

Per il carattere dell' uncino unico ai tarsi, questa specie meriterebbe di essere assegnata almeno a un nuovo sottogenere.

Meira variegata n. sp. — *Oblonga, fusca, squamulis cinereis et flavescentibus rotundatis, setulis brunneis suberectis undique tecta; rostro breve quam capite parum longiore, apice emar-*

ginato laeviter sulcato; capite sat lato, inter oculos quam rostro inter insertionem antennarum sat latiore, fronte depressa, foveolata; oculis lateralibus, parum prominulis; antennis ferrugineis non incrassatis, ciliatis; scapo funiculi sine clava aequilongo, modice curvato, funiculi articulo 1° secondo crassiore et dimidio longiore, 2° quam 3° longiore et crassiore, coeteris transverse globosis, clava sat elongata, articulo 1° basi constricto; prothorace latitudine non longiore, basi et apice constricto, in medio rotundato, setulis brevibus suberectis vestito, sparsim parum profunde punctato, dense squamulato, squamulis in disco obscurioribus; elytris, subdepressis quam thorace latioribus, humeris obtuse truncatis, lateribus parallelis, apice rotundatis, striato punctatis, punctis setigeris; interstriis quam striis plus duplo latioribus, seriatim setulosis, setulis antice parum reclinatis postice magis erectis; pedibus squamulatis, ferrugineis, tibiis apice intus angulatis, unguiculis connatis.

♂. *Minus latus, statura saepe minore, thorace longiore, clavae articulo 1° magis constricto.*

♀. *Latior statura majore, capite latiore.*

Lung. mill. 2 1/2 a 3 3/4; Lat. mill. 1 1/4 a 1 1/2.

Patria: Liguria or. (Sant' Ilario).

Rassomiglia alquanto nella forma alla *M. latiscrobs.*

Phyllobius italicus n. sp. — Phyllobio pyri L., *simillimus sed statura saepe majore, capite et thorace pilis erectis fuscis sat longis, elytris pilis nigris suberectis seriatim dispositis, squamulis elogatis subpiliformibus, distinguitur.*

Patria: Monti di Rofrano (Prov. di Salerno).

Phyllobius lucanus n. sp. — *Oblongus, niger, squamulis viridibus rotundatis undique tectus, rostro quam capite longiore et parum strictiore, laeviter sulcato; oculis prominulis, fronte parum depressa in medio foveolata; capite non constricto; antennis infuscatis, sat robustis, scapo apice clavato, funiculi articulo 1° quam 2° parum breviore, 2° quam 3° dimidio longiore, coeteris quam latitudine longioribus, apice nodosis, scrobe transversa, profunda, superna; prothorace basi quam apice latiore, lateribus for-*

tissime rotundato (♂), minus rotundato (♀), antice constricto et impresso; elytris basi quam thorace parum latioribus (♂), aut dimidio latioribus (♀), humeris prominulis, lateribus parallelis, supra parum convexis (♂) aut subdepressis (♀), postice fere recte truncatis, sutura postice elevata punctato-striatis, interstitiis latis, planis, singulis pilis longis erectis uniseriatim obsitis; pedibus robustis, femoribus omnibus fortissime clavatis et dentatis; tibiis robustis, brevibus, anticis intus parum incurvis, posticis rectis, segmentis abdominalibus undique albido pilosis nec squamosis.

Long. mill. 4, 1/2-7; Lat. mill. 1, 3/4-2, 1/4.

Patria: Montescuro (1200 m.) Prov. di Salerno.

Si avvicina ai *Phyllobius maculicornis* e *Heydeni.*

Phyllobius Raverai n. sp. — *Oblongo-elongatus, niger, undique reclinatim pilosus, squamulis rotundatis viridibus tectus; rostro breve, quam capite breviore et strictiore, scrobe superna sed parum transversa, oculis magnis, rotundatis, prominulis; fronte parum depressa, capite convexo, retrorsum parum constricto; antennis sat gracilibus, scapo basi fortissime incurvo, apice parum clavato, basi rufescente, funiculi articulo 1° e 2° aequilongo, coeteris elongatis, omnibus basi rufescentibus, clava elongata, angusta, fusca; thorace breve, basi quam apice latiore, lateribus in medio vix rotundato, antice quam capite non latiore; elytris oblongis parallelis (♂) postice parum ampliatis (♀), supra convexis basi quam thorace duplo latioribus, humeris prominulis, punctato-striatis, interstitiis planis, seriatim subreclinatim pilosis, apice acuminatis; pedibus gracilibus femoribus anticis et mediis parum clavatis et minute acute dentatis, dente spiniforme, femoribus posticis fortius clavatis dente magno triangulare munitis; tibiis anticis rectis, posticis S-incurvis; tarsis longis.*

Long. mill. 4; Lat. mill. 1, 1/4.

Patria: Montetaurino e Montescuro (m. 1000-1200) prov. di Salerno.

Questa specie potrebbe rientrare nel sottog. *Oedecnemidius* Daniel, o quanto meno segnare un passaggio a detto sottogenere, per la gracilità delle antenne, per lo scapo ricurvo alla base, e

per il forte dente triangolare delle coscie posteriori, che sono un po' ingrossate.

Chaerodrys Manteroi n. sp. — *Oblongus, piceus, viridi-squamosus, omnino pilis brevibus flavis parum erectis vestitus; antennis rufescentibus, scapo testaceo, funiculo apicem versus infuscato; rostro brevi subquadrato, quam capite breviore: capite sat lato, oculis prominulis, thorace minuto, latitudine aequilongo, lateribus pone medium rotundato, basi quam apice latiore, elytris basi quam thorace duplo latioribus, humeris prominulis, punctato-striatis, punctis in striis sat profundis; squamulis viridibus rotundatis sat sparsis, pilis brevibus parum erectis, munitis, apice singulatim acuminato productis; pedibus obscure ferrugineis, femoribus muticis, tibiis non dilatatis.*

Long. mill. 3, 1/2; Lat. mill. 1, 1/4.

Patria: Nostra Signora della Vittoria (Liguria)

Nella forma rassomiglia al *Ch. setifrons.*

Eudipnus Raverai n. sp. — *Breviter oblongus, niger, cupreo virescenti subrotundato squamosus; rostro quam capite non longiore, basi parum constricto; fronte impressa quam rostro inter insertionem antennarum latiore; oculis rotundatis, prominulis; antennis rufis, clava infuscata, articulis 4-7 latitudine duplo longioribus; thorace sat convexo, crebre punctato lateribus parum rotundato, basi et apice constricto; elytris basi quam thorace latioribus, humeris prominulis, lateribus parallelis (♂), parum rotundatis (♀), apice parum singulatim acuminatis, striato-punctatis, punctis profundis quadratis, in disco cupreo-aureo et virescenti, lateribus, praecipue in (♀), cyaneo-viridi subrotundato squamosis; pedibus rufis, femoribus muticis, tibiis posticis in (♂) intus villosis et leviter emarginatis, anticis fere rectis.*

Long. mill. 5; Lat. mill. 2.

Patria: Rofrano (Prov. di Salerno).

Si avvicina all' *Eudipnus brevipes* e *Karamani.*

Dichotrachelus Bensai n. sp. — ♀. *Ovato-elongatus, ninigro-piceus, squamulis nigris pallidisque confertissimis fundum tegentibus vestitus, cristis duabus in disco, lateribus prothoracis,*

interstitiis alternis elytrorum setis brevibus crassissimis suberectis, nigris et pallidis instructus; rostrum latitudine plus duplo longius in medio subsulcatum, basi transversim impressus; frons plana, lateribus cristato-tuberculata, breviter et sparsim setosa; antennae subgraciles, scapo brevi, crasso, clavato, setoso, articulis 5 primis funiculi simul sumptis non longiore, funiculi articulo 1°. 2°. crassiore et fere duplo longiore, reliquis rotundatis, submoniliformibus; thorax latitudine parum longior, antice posticeque leviter constrictus, in medio profunde impressus et utrinque cristatus, impressione antice constricta, et utrinque depressione transversale subfoveiforme notatus, margine antico longius, crebrius pallide setoso; elytra breviter ovata convexa antice arcuatim emarginata, basi margine postico prothoracis vix latiora, striato-punctata, sutura postice, interstitiisque alternis latissimis, costiformibus, 5° antice angulum humeralem parum acutum formante, reliquis planis, angustioribus sparsim breviter setosis; pedes crassi, dense brunneo setosi, tibiis subrectis, tarsorum articulo tertio dilatato bilobo.

Long. (sine rostro) mill. 3, 1/2; Lat. mill. 1, 1/2.

Patria: Monte Sacro (Prov. di Salerno).

Appartiene il gruppo del *D. Rudeni*, al quale si avvicina molto per la forma generale.

Dichotrachelus sardous n. sp. — *Ovatus nigro-piceus, squamulis nigris et flavo-aureis plus minusve dense variegatus, setisque brevibus clavatis, nigris et flavis vel pallidis obsitus; rostrum elongatum, latitudine triplo longius, quam capite dimidio angustius, planum; antennae graciles, scapo brevi, clavato, funiculi articulo 1° 2° in (♂) fere duplo, in (♀) dimidio longiore, 2° obconico, 3° et 4° parum transversis, reliquis rotundatis, submoniliformibus, thorax latitudine paulo longior antice posticeque parum constrictus, lateribus parum rotundatus (♂), subparallelus (♀), in medio deplanatus (♂) aut obsolete sulcatus (♀), disco utrinque antrorsum haud impresso, in disco breviter sparsim, lateribus non setosus; elytra breviter ovata, modice convexa, basi leviter emarginata, humeris rotundatis sat profunde striata in striis confuse punctata, interstitiis modice*

convexis, 3° et 5° plus minusve magis elevatis, setis brevibus clavatis nigris et flavo-aureis, vel pallidis, in interstitiis alternis densius, in reliquis remotius, obsita; pedes graciles parce setosi, femoribus parum incrassatis, tibiis omnibus plus minusve incurvis, longis, tarsorum articulo 3° dilatato, bilobo.

♂. *Angustior, elytris pone basim lateribus modice rotundato-ampliatis, quam thorace duplo latioribus, postice subabrupte declivibus, interstitiis 3° et 5° magis elevatis; thorace antice magis, postice minus angustato, lateribus ante medium parum rotundato, pedibus parum crassioribus, tibiis anticis valde incurvis.*

♀. *Elytris pone basim lateribus valde rotundato-ampliatis, thorace duplo dimidioque latioribus postice oblique declivibus; thorace antice leviter postice non constricto, lateribus subparallelis, pedibus gracilibus, tibiis anticis parum incurvis.*

Long. mill. 3, 1/2 (rostro incluso); Lat. mill. 1, 1/4-1, 1/2.

Patria: Monte Gennargentu (Sardegna)

Per la mancanza di setole ai lati del protorace, e per la forma di questo, il *D. sardous* appartiene al gruppo del *D. verrucosus* Kiesenw.

Desbrochers des Loges, I. — Curculionides inédits d'Europe et circa — Frelon, N. 4, p. 53 - 1903-1904.

L' A. descrive le seguenti nuove specie: *Apion Gavoyi*, Carcassonne, presso l'*A. Waltoni*; *Apion Vincenti*, Egitto, presso l'*A. Kirschi; Apion semi-cyanescens* (♀), Turkestan russo, presso l' *A. livescerum*; *Apion foveatum*, Caucaso, vicino al precedente; *Apion approximatum* Marocco ?, vicino all' *A. carpini*; *Apion rectinasus* (♂), Francia meridionale; *Apion italicum*, Alpi del Piemonte; *Apion subconiceps* (♀), Carcassonne, presso l'*A. sicardi*; *Oxystoma laeviuscula* (♀), Bône (Algeria) presso l' *O. craccae; Cyclobarus foveicollis*, Algeria, Bou-Bérak, vicino al *C. monilifer*; *Phytonomus depressidorsum* (♀), Bône, ha la forma del *P. ononidis*; *Phytonomus strictus*, Caucaso, vicino al *suspiciosus*; *Lixus tunisiensis*, Tunisi, Kairouan, si avvicina ai grandi esemplari di

brevirostris; *Lixus confusus*, Tunisi; *Lixus inermipennis*, Asia Minore, Gübk, presso il *L. acutus*; *Laparocerus obesulus*, Madera, vicino al *L. morio; Hypera abrutiana*, Abruzzi; *Stomodes Amorei* Italia.

Riporto la descrizione delle forme che interessano la nostra fauna:

Apion rectinasus (♂) - Long. 2,1; *(rostro excluso)* - Lat. 1,5 mm. — *Ovatum, convexum, antennis piceis; vix percipue griseo-pubescens, subnitidum. Caput angustius, subconicum, parce punctatum, oculis depressis. Rostrum subrectum, nitidum, capite thoraceque paulo brevius, supra, ad medium, paulo crassius, punctis basi, longitudinaliter subconfluentibus. Antennae sat graciles, ad tertiam anticam rostri partem insertae, coxas anteriores vix attingentes, funiculi articulis* 2° *crassiore, caeteris breviter subconicis, subcontiguis, clava subelliptica. Prothorax transversus, ad anticam tertiam partem vix constrictus, lateribus posticis subparallelis, profunde, grossius, minus crebre, punctatus. Elytra thorace triplo longiora et ultra, humeris rectangulatis, callosis, a latere, posterius minus ampliata, apice obtusa, sulcato-catenulata, interstitiis planis subelevatis. Pedes modice elongati, tarsis gracilibus.*

Francia meridionale, senza località precisa.

Questa specie non può essere avvicinata che all'*A. cyanescens* ♂ di cui ha la forma, la colorazione, la punteggiatura, il rostro quasi diritto ma meno forte, l'aspetto quasi glabro. Ne differisce oltre che per le dimensioni più piccole, per la forma più corta, per la testa molto meno larga, per le antenne con articoli non sciolti, a clava non ingrossata, per il protorace non ristretto posteriormente, per le gambe più ingrossate.

Apion italicum - Long. 2,5 mm. *(rostro excluso)* - Lat. 1,5 mm. — *Brevius, ovatum, convexum, nigrum, opacum, scapo antennarum basi testaceo; parce griseo-pubescens. Caput magnum, oculis majoribus, thorace non contiguis. Rostrum validiusculum, vix curvatum, supra antennas perparum crassius.*

Antennae paulo ante medium rostri insertae, graciles, funiculi articulo 2° *postice incrassato,* 3° *latitudine duplo longiore, caeteris*

angustis, brevioribus, non vere transversis, clava fusiformi. Prothorax subtransversus, fere subconicus, antice nullomodo coarctus, margine basali non distincte impresso, angulis posticis acutis; basi longitudinaliter sulcatus, crebre, rugose, punctatus. Scutellum angustum. Elytra dorso elevata, a latere postice ampliora, catenulato-punctata, interstitiis planis, latioribus. Pedes graciles, tarsis elongatis, articulo 3° distincte dilatato.

Alpi del Piemonte.

Simile ai grandi esemplari di *A. vicinum* per la forma e la colorazione, meno corto, d'aspetto più opaco. Rostro poco arcuato. Antenne inserite un po' avanti al mezzo e non verso il primo terzo del rostro. Testa più libera dal protorace, meno corta. Protorace quasi conico, senza strozzatura anteriore. Elitre con interstrie notevolmente più larghe dei solchi. Gambe più lunghe, tarsi più allungati e larghi.

Hypera abrutiana Long. 5-6 - Lat. 3-3,2 mm. — *Brevius ovata, convexa, nigra, lateribus prothoracis vittaque angusta, media, pallidis, elytris brunneo-tessellatis, antennis obscure rufis. Frons obsolete foveolata. Rostrum capite longius, crassum, arcuatum, infra ciliatum, crebre punctatum. Antennae funiculi articulis 2-primis subaequilongis, 3° obconico, 4-7 submoniliformibus, 7° brevissimo, clava oblongo-ovata. Prothorax subtransversus, ante medium, a latere, vix ampliatus, basi angustissime marginatus, angulis posticis rectis. Elytra latitudine vix sesquilongiora, basi simul subemarginata, humeris nullis, ad tertiam partem obtuse subacuminata, sat fortiter striato-punctata, interstitiis convexis. Pedes elongati, tibiis anticis vix incurvis.*

Abruzzi, Monte Sirenti.

Rientra nel sottogenere *Hypera* di Capiomont, ma a nessuna delle specie comprese in questo gruppo può essere avvicinata. Per la forma e la colorazione potrebbe avvininarsi all' *H. intermedia*, ma se ne differenzia per la forma delle elitre molto diversa, queste sono posteriormente acuminate invece di essere arrotondate a semi cerchio.

Stomodes Amorei - Long. 4-5 mm. - Lat. circa 1 mm. — *Elongatus, angustus, nitidulus, brunneo-piceus, antennis pedibusque rubris, cinereo-longius villosus. Caput impressum, punctatum, oculis prominulis. Rostrum capite vix longius, subsulcatum. Antennae sat graciles, ciliatae, funiculi, articulis 2° obconico, 1° breviore, caeteris submoniliformibus, clava oblongo-elongata. Prothorax transversus, convexus, a latere rotundato-ampliatus, antice et apice subconstrictus, basi anguste marginatus parum dense, simpliciter, minus profunde, punctatus. Elytra thorace triplo longiora et ultra, confuse punctato-striata, interstitiis obsolete transversim plicatulis. Femora antica, dente, brevi, acuto armata.*

Italia; Cerchio (Aquila).

Vicino all'*angustatus* Stierl., meno stretto; occhi distintamente salienti. Protorace molto più fortemente dilatato lateralmente, sprovvisto di una carena liscia longitudinale, e con grossi punti, sparsi, mentre nell'*angustatus* la punteggiatura è molto fitta, subconfluente. Le strie delle elitre sono più fortemente punteggiate, e gli intervalli sparsamente striati trasversalmente.

Entomologisk Tidskrift — Bd. 24 - 1903.

Brenske, E. — Melolonthiden aus Kamerun etc. — Ent. Tidskrif. 1903, p. 81.

È un contributo alla fauna entomologica di Kamerun.

L' A. descrive 15 nuove specie di Melolontidi, e i generi *Apocamenta, Pachychilecamenta, Syntaxipholis.*

Spaeth, F. — Eine neue Casside aus Birma — Ibid. p. 111.

L' A. descrive la *Sindiola parallelipennis.*

Aurivillius, *Chr.* — Beiträge zur Kenntnis der Insektenfauna von Kamerun — *Cerambyciden* — Ibid. p. 259.

È un contributo alla fauna entomologica di Kamerun.

L' A. dà l' elenco di tutte le specie di Cerambicidi fino ad ora rinvenute. Descrive 22 nuove specie, una nuova varietà, ed i seguenti nuovi generi: *Metallichroma, Lycosomus, Bothynoscelis, Didymodonta.*

Rovartani Lapok — Bd. X - 1903.

Csiki Ernö — Magyarország Bostrychidái — Rovart. Lapock, 1903, p. 16.

L' A. dà le tavole sinottiche dei Bostrichidi d' Ungheria.

Csiki Ernö — *Psylliodes wachsmanni* etc. — Ibid. p. 40.

Descrive il *Psylliodes wachsmanni* del littorale Ungarico; è prossimo al *P. luteola* Müll.

Csiki Ernö — Magyarorszàg Cerambycidài — Ibid. pag. 75, 100, 116, 138, 161, 181, 200.

Dà le tavole sinottiche dei Cerambicidi Ungheresi.

Mallász József — Adatok a Detonáta faunájához — Ibid. p. 79.

Dà un elenco di Coleotteri raccolti sul monte Detonáta (Comitatus Alsò-Fehér). Descrive la nuova specie: *Otiorrhynchus Péterfii* vicino al *O. remote-granulatus.* Stierl. — M. Detonàta e M. Biharensi (Ungheria occidentale).

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA — Hanno pagato l' abbonamento per il 1904: i Sigg.: **Leosini Angelo, Lepri** March. Dott. **Giuseppe, Pedone** Dott. **Francesco, Botto Guido** (1ª rata).

RICHIESTE E OFFERTE

Mario Naldi, *Capo Ufficio, Banca d' Italia - Cuneo* (Piemonte), desidera entrare in rapporti di cambio con altri coleotterologi.

Il Prof. **Andrea Fiori** (Via Belle Arti, 8 - Bologna) desidera esaminare materiale italiano, *di località ben preciata,* della Fam.: *Dyticidae;* specialmente le piccole specie e sopratutto gli *Hydroporu.*

(Conto corrente con la posta)

Anno II.° - N. 7 — 23,655 — 15 luglio 1904

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 5 | Estero L. 6

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 2,50 per l' Italia e di L. 3 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno II° - N. 7 15 Luglio 1904

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Si avvertono i Signori Abbonati che nei mesi estivi verrà sospesa la pubblicazione della Rivista.

Il prossimo numero (quadruplo) uscirà alla metà di novembre.

M. Gortani e G. Grandi

Le forme italiane del genere Attelabus, Linné.

(Con due Figure)

Le forme che si possono riannodare al tipo dell' *Attelabus coryli* L. non sono state ancora, per quanto sappiamo, oggetto di studi speciali.

Poichè la vecchia, ma sempre ben fatta, monografia sugli Attelabidi del De Marseul (1), se descrive egregiamente, tra le forme europee del genere in discorso, la specie linneana e quella istituita dal Gmelin, non dà quasi nessuna indicazione sulle loro varietà di colorito e di forma. Rimane così sempre incerta la distinzione fra l' *A. coryli* tipico e l' *A. avellanae* L., da tutti ritenuto una varietà del precedente e sinonimo dell' *A. (Curculio) collaris* di Scopoli (2).

Confrontando però molti individui dell' una e dell' altra forma raccolti nelle località più disparate, ci siamo potuti convincere che fra esse intercedono differenze morfologiche sostanziali e che entrambe comprendono varie razze caratterizzate dal colorito diverso.

L' *A. coryli* è distinto dall' *A. avellanae* principalmente per la forma del capo e del protorace. Ovato-rigonfio e bruscamente assottigliato in addietro nel primo, il capo si presenta invece ovato-obconico e attenuato posteriormente nell' *avellanae;* questo ha il protorace a tronco di cono, coi lati debolmenti convessi, mentre l' altro lo conserva, al pari del capo, fortemente rigonfio e in proporzione assai più allargato.

Questo fatto, costante in tutti gli individui esaminati, insieme cogli altri caratteri differenziali che daremo più avanti, ci ha indotto a separare decisamente le

---

(1) A. De Marseul, *Monographie des Attélabides.* — *L' Abeille,* Vol. V, Paris 1868-1869, pag. 296-316.

(2) Joannis Antonii Scopoli, *Entomologia Carniolica exibens insecta Carniolae indigena et distributa in ordines, genera, species, varietates methodo linneano,* Vindobonae, Typ. J. Th. Trattner, MDCCLXIII, Ordo I. Coleoptera, pag. 25, N. 71.

due forme, elevando anche l' *A. avellanae* a dignità di specie.

La distribuzione geografica appoggerebbe anch' essa questo concetto, in quanto che l' *A. avellanae* sembra che, almeno in Italia, predomini in alcune regioni, dove il *coryli* è molto più scarso: così nel Veneto ed in particolare nella provincia di Udine.

Con la distinzione accennata cade di per sè la ragione di elevare a specie (1) l' *A. Ludyi* del Reitter (2) che ha l' identica struttura del *coryli* e non ne differisce che per la tinta quasi totalmente rossastra. Ad esso corrisponde nel gruppo dell' *A. avellanae* una forma che descriveremo più avanti (*carnicus* Nobis); allo stesso modo il *morio*, forma oscura dell' *A. coryli*, trova il suo parallelo esatto nel *niger* (Nobis) che morfologicamente va ascritto all' *avellanae*. Nessuna modificazione possiamo portare alla descrizione dell' *A. erythropterus*, che in Italia è estremamente raro. Per l' aspetto generale, però, e per la struttura del capo e del protorace, lo si potrebbe quasi considerare come una forma nana del tipico *A. coryli*.

Secondo i concetti da noi adottati ed i confronti che abbiamo potuto istituire, le forme italiane del genere *Attelabus* Linné si possono distinguere e distribuire come ora vedremo.

Sentiamo intanto il dovere di ringraziare il Prof. Andrea Fiori, Edmund Reitter, il Dott. Stefano

---

(1) Stefano Bertolini, *Catalogo dei Coleotteri d' Italia*, Siena 1904, pag. 104.

(2) *Deutsche Entomologische Zeitschrift*, 1890, pag. 174.

Bertolini, il Dott. Conte U. Lostia e Giuseppe Leoni, che ci fornirono gentilmente ricco materiale e indicazioni preziose.

ATTELABUS, LINNÉ (CURCULIO, Auct; APODERUS, Olivier).

1. — **Elitre fortemente punteggiato-striate, con interstrie ristrette e rugulose. Statura media** 2. —
— **Elitre punteggiate in serie, con interstrie larghe e liscie. Statura piccola.**

Corpo ovale, glabro; capo obovato, rigonfio, leggermente solcato lungo la linea mediana, quasi liscio, colla massima larghezza al livello degli occhi, che sono ovali, arrotondati, prominenti; rostro appena più lungo che largo, solcato longitudinalmente di sopra; antenne subeguali al capo, di 11 articoli, *il secondo ovale e un po' più lungo del terzo;* protorace subtrapezoidale, convesso, *più largo che lungo,* solcato leggermente nel mezzo, munito anteriormente di un cercine fortemente convesso, e, in addietro, pure di un cercine alquanto più largo e meno rigonfio. La superficie del protorace è molto finemente punteggiata; la sua base è bisinuata. Scudetto triangolare, arrotondato all' apice, sparso di punti poco profondi; elitre a spalle salienti, larghe alla base il doppio del protorace, arrotondate separatamente alla sommità, così da lasciare scoperto il pigidio, munite di bordo laterale rilevato e di circa 9 serie di punti non molto infossati; terza e quinta interstria e bordo suturale rilevati alla base. Parte inferiore del corpo più o meno punteggiata; femori robusti, clavati, alquanto ricurvi al pari delle tibie. Nero lucente in ogni sua parte ad ecce-

zione delle elitre che sono di un rosso più o meno vivo. — Lungh. 3,5-4,5 mm.; Largh. 2 mm.

A. intermedius Illig in Schneid. — *Macchie e cespugli; indicato del Piemonte.*

A. erythropterus, Gmel.

Fig. 1

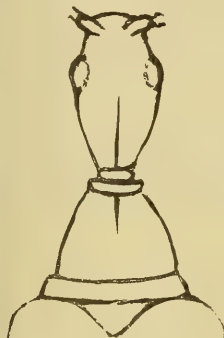



Fig. 2

2. — **Capo obovato, rigonfio; protorace più largo che lungo** (fig. 1).

Corpo c. s.; capo c. s. con leggere striature trasversali; antenne un po' più lunghe del capo e *col secondo articolo più breve del terzo*; rostro tanto lungo quanto largo, angoloso in avanti, rilevato e solcato fra le antenne; protorace c. s. irregolarmente punteggiato, rugoso; scudetto c. s.; elitre c. s. munite di 9-10 strie, fortemente punteggiate, separate da intervalli larghi al pari di esse, il terzo, il quinto e il settimo rilevati alla base; parte inferiore del corpo profondamente punteggiata e munita di brevissimi peli; femori robusti, al pari delle tibie, diritti o molto leggermente arcuati. Pene troncato all'apice. — Lungh. 7-9 mm.; Largh. 2,6-3,7 mm.

A. coryli, Linné.

Nero ad eccezione del protorace, delle elitre e delle zampe; elitre sempre rosse; protorace ora completamente rosso o col cercine anteriore nero *(a. rubricollis Nobis)*; ora segnato di nero anche lungo il solco mediano *(b. dubius Nobis)*; femori rossi nel mezzo; tibie ora nere, ora *(c. lineatus Nobis)* rosse con alcune sottili linee longitudinali nere. — *Più o meno comune su querce, carpini, noccioli ecc., dal mare alla regione montana in tutta la penisola* (1).

α TYPICUS

Nero interamente. — *Raro col precedente in Piemonte, Lombardia, Emilia.*

β MORIO, Bon.

Completamente rosso ad eccezione dello scudetto e delle antenne, che sono più o meno nerastri. — *Rarissimo: Goriziano !*

γ LUDYI, Reitt.

— **Capo obovato piriforme, attenuato in addietro, poco rigonfio; protorace più lungo che largo, a tronco di cono** (fig. 2).

Capo c. s.; capo munito di un leggerissimo solco mediano e striolato trasversalmente un po' più forte che nella specie sopradescritta; antenne c. s.; rostro meno angoloso in avanti; protorace coi lati leggermente arcuati, munito di solco mediano e di due cercini, anteriore e posteriore, *ambidue ugualmente e debolmente convessi* e di uguale larghezza; elitre, parte inferiore del corpo e zampe c. s. Pene debolmente smarginato all' a-

(1) In alcune provincie sembra mancare ed essere sostituito dalla specie seguente. L' una e l' altra mancano in Sardegna ed in Corsica.

pice, più allungato e ristretto che nella specie precedente. — Lungh. 6-9 mm.; Largh: 2,5-3,5 mm.

A. avellanae, LINNÉ.

Nero ad accezione del protorace, delle elitre e delle zampe; elitre sempre rosse; protorace ora rosso col cercine anteriore nero *(a. Fiorii Nobis)*, ora munito anche di un punto nero mediano, che per lo più si unisce col cercine (*b. collaris Scop.*), ora completamente nero (*c. atricollis Nobis*); zampe ora (forma c.) tutte nere, ora con i femori rossi nel mezzo. *Negli stessi luoghi dell'* A. coryli; *frequente specialmente nell' Italia Settentrionale ed Orientale.*

α TYPICUS

Nero interamente. *Raro: col precedente in Piemonte!*

β NIGER, Nobis.

Rosso ad eccezione dell' estremità anteriore del capo, degli ultimi articoli delle antenne, dei tarsi e della parte posteriore dell' addome che sono bruni o nerastri.

Rarissimo: Presso Ampezzo nella Carnia !

γ CARNICUS, Nobis

Bologna, Giugno 1904.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

A. Carret

Escursioni e caccie entomologiche in qualche valle del Piemonte

Sotto questo titolo io mi propongo di offrire agli abbonati della Rivista Coleotterologica Italiana, un semplice rendiconto di tre escursioni entomologiche fatte, insieme al mio ottimo amico L. V., nel Piemonte, nel mese di luglio del 1896, 1898 e 1899. Qualcuna delle località visitate nel 1896 ci parvero così interessanti, che vi ritornammo per ben altre due volte. La durata delle nostre escursioni è stata effettivamente di due settimane. Ecco come indice preliminare, le località che noi abbiamo visitate, e di cui molte sono ottimi centri d' esplorazione entomologica:

1.) *Dal 5 al 18 luglio 1896* — Valtournanche, Gressoney-S. Jean, Gressoney-la-Trinitè, Gaby, Col de la Vecchia; Piè di Cavallo; Andorno, Mosso-Santa-Maria.

2.) *Dal 3 al 17 luglio 1898* — Mosso-S.-Maria, Piè di Cavallo, Col de la Petite Mologne, Gaby; Gressoney-la-Trinitè, Cogne nella vallata d' Aosta, Col du Petit S. Bernard.

3.) *Dal 4 al 18 luglio 1899* — Mosso-S.-Maria, Val Sessera, Piè di Cavallo, Lac e Col de la Vecchia, Gaby, Cogne e sue vallate, Col du Petit S. Bernard.

Per evitare ripetizioni sulle località e nella enumerazione delle catture, io mi limiterò a parlare una sol volta delle località ripetutamente esplorate, seguendo l'ordine delle note segnate nel mio modesto repertorio delle caccie.

I. Valtournanche, - Lac de Lo, - Le Breil

Questa località pittoresca e attraente pel turista, ci è parsa molto poco molto interessante dal lato entomologico.

Arrivammo a mezzogiorno all'albergo del M. Rosa, e prendemmo possesso delle nostre camere, la mia non era stata abitata da più giorni; devo a questa particolarità, la mia prima cattura a Valtournanche e non certo la meno interessante: **Niptus crenatus** Fabr. (1), di cui trovai tre individui nella mia modesta toeletta. Ecco un modo di caccia che io credo raccomandabile. Io posseggo un esemplare del raro *Eurostus frigidus* Boield. preso a Pralognan (Vanoise) nelle medesime condizioni; nel 1897 durante un soggiorno all'Albergo della Posta a M. Cenis, io trovai pure *Ptinus fur* L., *Pt. brunneus* Duft., e *Attagenus piceus* Oliv. La visita dell' intelaiatura delle finestre è da raccomandarsi arrivando in un albergo di montagna! Dopo colazione attendemmo che il caldo si fosse mitigato, quindi ci avviammo verso il lago Lo. Qui raccogliemmo in pochi esemplari specie comuni: *Amara aenea* Deg., *Cyrtonotus aulica* Pz., *Harpalus laevicollis* Duft. e l' H. *tardus;* prendemmo inoltre: *Lebia crux minor* L., *Athous hoemorrhoidalis* F., *Pheletes Bructeri* Deg., *Malthodes trifurcatus* Kiesv., *Dasytes obscurus* Gyll. - Le ombrellifere ci offrono qualche *Rhagonycha translucida* Kry. e *limbata* Thoms; le composite ci offrono: *Cryptocephalus sericeus* e *hypochaeridis* L. e una *Adimonia tanaceti* var. *montivaga* Rey.

Rientrammo all' albergo poco soddisfatti di questa piccola escursione, ma ci consolammo presto sperando di meglio per

(1) Sottolineo le specie rare o interessanti.

l' indomani! Alle ore 5 del mattino fummo in piedi pronti a partire. Alle 6 passammo davanti alle rupi della voragine di Busserailles senza fermarci, rimandando alla sera se ne avremmo avuto tempo, la visita di questo meraviglioso sotterraneo di Val Tournanche. Mancava ancora un' ora e mezzo di cammino per arrivare a Breil; un lato del sentiero era coperto di pietre e non resistemmo alla tentazione di visitarle. E così trovammo *Carabus nemoralis* Müller, *Calathus erratus* Sahll., *Poecilus lepidus* Lesk., *Amara aenea* Deg. che noi ritroviamo sul nostro cammino insieme alla *Cicindela chloris* Dej. - Sotto le pietre troviamo ancora: *Amara apricaria* Pk.; *Harpalus aeneus* var. **semipunctatus** Dej.; *rubripes* Duft.; *luteicornis* Duft.; *tenebrosus* Dej.; *Alophus triguttatus* Fab. - Fra la polvere della strada erra un *Mecaspis alternans* Oliv.; un po' più lontano un *Geotrupes sylvaticus* Pz., in cerca di un pasto i cui profumi hanno senza dubbio stuzzicato il suo olfatto!! Infatti non molto distante troviamo dello sterco, e possiamo catturare: *Ocypus cyaneus* Pk.; *Philonthus politus* L.; *ebeninus* Gravh.; *Onthophagus fracticornis* Preys.; *Aphodius erraticus* L.; *fossor* L.; *foetens* Fab.; *haemorrhoidalis* L.; *depressus* var. *atramentarius* Gr.; *granarius* L., etc.

Nei posti umidi presso piccoli corsi d'acqua, discendenti dalla montagna a destra, catturiamo: *Nebria picicornis* Fab., *Gyllenhali* Schönh.; **laticollis** Dej., questa, poco prima d'arrivare a Breil; *Bembidion fasciolatum* Duft., *tibiale* Duft., *Andr.* var. **Bualei** F., *ustulatum* L., **fulvipes** Strm., e l' immancabile *Platynus assimilis* Pk.

Ogni tanto ci si presenta un pezzetto di prateria o un angolo erboso in cui col retino raccogliamo: *Anthophagus bicornis* Block., e qualche esemplare della var. **nivalis** Rey.; *Anth. alpestris* Heer; *Anthobium minutum* F.; *ophthalmicum* Pk; *alpinum* Heer.; **Ludius virens** Schrnk.; *Delopius marginatus* L.; *Podabrus alp.* var. *annulatus* Kiesw.; *Telephorus tristis* F.; *Rhagony-*

cha translucida Kry.; **Malthodes maurus** (1) Lap., *trifurcatus* Kiesw.; *Dasytes alpigradus* Kiesw.; *Coeliodes geranii* Pk.; *Cassida viridis* L.

La caccia con l'ombrello è stata quasi nulla mancando quasi completamente alberi da battere; qualche pino e qualche arbusto ci offre: **Neuraphes elongatulus** Müll.; *Cryptophagus bicolor* Strm.; **Athous vitt.** var. **exaequatus** Buyss.; *Zebei* Bach.; *Rhinosimus planirostris* F.; *Phyllobius psittacinus* Germ.; *viridicollis* Fab.; *Hylobius piceus* Deg.

Queste diverse soste allungarono considerevolmente il nostro cammino, si che solo alle ore 10 circa arrivammo a Breil, chiamata pure N. D. des Eremites nella carta svizzera del Dufour. Siamo a 2000 metri sul livello del mare. Attendendo l'ora della colazione andiamo a visitare alcuni sassi che scorgiamo dall' altra parte del torrente, e raccogliamo qualche specie interessante: **Nebria laticollis** Dej.; *Bembidion* var. **Bualei** F.; *ustulatum* L.; **monticola** Strm.; *Carabus depressus*, ed una varietà corrispondente alla forma **cychroides** Baudi; *C. concolor* Fabr.; *Bembidion bipunctatum* L.; *Calathus micropterus* Duft.; *Amara Quenseli* Schnh.; *praetermissa* Sa.; *Harpalus rub.* var. *sobrinus* Dej.; *laevicollis* Duft.; **tenebr.** var. **Solieri** Dej (1 ex.); *Cymindis humeralis* Fourcr.; *vaporariorum* L.; **Bledius opacus** Beck.; *Geodromicus plag.* var. **suturalis** Lac.; **aemulus** Rosenh.; *Byrrhus dorsalis* Fab.; *arietinus* Steff.; **Cytilus auricoma** Duft.; **Hypnoidus valesiacus** Stierl.; *Ludius aeneus* L. e var. *germanus* L.; *Otiorrhynchus nubilus* Boh.: *alpicola* Boh.; **foraminosus** Boh.; *Barynotus margaritaceus*, Germ.; *Liophloeus tess.* var. **quadricollis** Tourn.; *Adimonia tan.* var. *montivaga* Rey.

---

(1) Le seguenti specie furono sottoposte a specialisti:
I *Malacodermi* a Abeille de Perrin e a Bourgeois.
Gli *Elateridi* a Buysson.
Gli *Staphilinidi* a Bernhauer.
Gli *Otiorrhynchi* a Ganglbauer. Gli altri *Curculionidi* a Desbrochers.

Delle giovenche erano passate per la valle lasciando le traccie del loro passaggio . . . . . Noi vi raccogliamo: *Quedius dubius* Her.; *Leistotrophus nebulosus* F.; *Staphylinus fossor* Scop.; **Philonthus temporalis** Rey; *decorus* Grav.; *Onthophagus fracticornis* Preys. **Aphodius ater** Deg.; *obscurus* F. L' erba è molto rara, tuttavia sul *Rumex alpinus* L. raccogliamo: *Gastroidea viridula* Deg. molto abbondante; *Lema lichenis* Voct. e un esemplare ♂ del *Malthodes trif.* var. **penninus** Baudi.

Per completare la lista delle nostre catture in Val Tournanche, debbo aggiungere altre cinque specie, di cui non posso indicare in modo preciso la località in cui sono state raccolte: **Oxypoda humidula** Kr.; **Metaxya Brisouti** Gemm.; *Tachyporus ruficollis* Grav.; *Mycetoporus forticornis* Fabr.; e *Lathrobium multipunctatum* Grav.

Affinchè questa nostra escursione a Breil ci avesse potuto procurare un maggior numero di Curculionidi e di Carabidi, avremmo dovuto salire ad un' altezza maggiore, presso le nevi.

Ritorniamo a Val Tournanche e alla mattina alle 7 lasciamo l' albergo del M. Rosa. Una vettura particolare ci conduce a Chatillon, ove prendiamo il treno per Pont S. Martins. Là noi troviamo la messaggeria di Gressoney, ove noi arriviamo alle ore 8; dopo una fermata di due ore a Gaby.

II. Vallata di Gressoney - Gressoney-S. Jean

Valle e ruscello della Ranzola.

Non entra nell' indole di questa narrazione, il fare della topografia, e in conseguenza parlare lungamente della bellezza della vallata di Gressoney chiamata anche vallata del Lys, dal nome del torrente che la percorre. Dirò solamente che delle tre vallate che partono dal M Rosa per terminare alla grande valle della Dora Baltea, quella in cui noi siamo è senza dubbio la più interessante e la più ricca dal punto di vista entomologico.

Il nostro progetto era di esplorare prima i dintorni di S.

Jean poi di spingere le nostre ricerche nella parte alta della valle, fino ai piedi del ghiacciaio di Lyskamm.

Causa la grande siccità, la caccia fu nei dintorni di S. Jean relativamente scarsa. Trovammo tuttavia qualche buona specie, catturate quasi tutte nella Valle della Ranzola. Ed ora ecco l' elenco.

Cychrus cordicollis Chaud., raro, sotto le pietre umide e infossate, presso il ruscello della Ranzola.

Leistus ovipennis Chd. fu preso dal mio amico L. V. qualche anno prima, in tre esemplari fra i sassi del ruscello della Ranzola. Noi lo cercammo, invano, per qualche ora rimovendo tutte le pietre grosse e piccole del torrente. Questa è una specie rarissima, la più interessante che si possa sperare di trovare nei dintorni di Gressoney. Ne segnaliamo quindi l'esistenza, benchè nel 1896 sia stata irreperibile.

Nebria crenatostriata Rossi. È rara nel medesimo posto della precedente specie. Pare localizzata attorno al M. Rosa, sui due versanti, piemontese e svizzero; non è rara sopra Macugnaga rimontando il Colle di M. Moro.

Bembidion longipes n. sp Dan. - Sotto le pietre ai bordi del Lys, rara. È stato confuso fino ad ora col *B tibiale* Duft., da cui si distingue secondo il Daniel (1) per la testa meno bruscamente ristretta posteriormente agli occhi, per il protorace più distintamente cordiforme, per le antenne e le gambe più sottili e più lunghe.

Platynus depressus Dej. - Comune nel torrente Ranzola, si trova un po' ovunque a monte di S. Jean, e lungo le acque correnti.

Platynus assimilis Pk. - Non raro nei medesimi posti.

Calathus erratus Sahlb. - Sotto le pietre non molto umide.

Poecilus lepidus Lesk. - Sotto le pietre ai lati della strada.

---

(1) Münchener Koleopterologische Zeitschrift. Fasc. I. giugno 1902.

Platysma oblongopunctatum Fab. - Molto comune sotto le pietre ai lati della foresta, e sotto le scheggie di legno d' una segheria, posta a 200 metri dall' albergo del M. Rosa.

Pl. flavofemoratum Dej. - Raro, sotto le pietre umide della foresta, da ciascun lato della valle della Ranzola.

Pl. spinolae Dej. e var. **valesiacus** Ganglb. a gambe gialle; tutti e due rari sotto le pietre in un campo.

Abax exaratus Dej. - Poco comune sotto le pietre, verso il colle della Ranzola.

Amara montivaga Strm. - *A. lunicollis* Schiodt. - *A. aenea* Deg. - *A. familiaris* Duft. - Quà e là sotto le pietre, ai lati della strada.

Percosia cervini Stierl. - Molto raro; sotto le pietre rimontando la Ranzola. Si distingue dall' *equestris* Duft. di cui il nuovo catalogo ne fa una semplice varietà, per la mancanza di punteggiatura nelle impressioni basali del protorace, per la finezza delle strie delle elitre, e per la loro punteggiatura; quindi io non esito punto a considerarla come specie distinta. Si trova a M. Cenisio, ove presi due esemplari.

Cyrtonotus aulica Pz. - Non rara sotto le pietre.

Harpalus laevicollis Duft.; *H. luteicornis* Duft.; *H. tardus* Pz., sotto le pietre ai lati della strada.

Mycetoporus forticornis Frb.; *Ocypus cyaneus* Pk.; **Philonthus laetus** Heer, e *Ph. decorus* Grav. non rari sotto il letame.

Anthophagus alpinus F., battendo con l' ombrello.

Attagenus piceus Oliv. e *A. pellio* attorno a delle abitazioni.

Seminolus dorsalis F.; **Sem. pilosellus** Heer, raro sotto le pietre, nei campi. *Hister stercorarius* Hoffm. letame.

Colobopterus erraticus L.; *Otophorus haemorrhoidalis* L., l'uno e l' altro nelle feccie dei ruminanti.

Pheletes Bructeri Pz., battendo con l' ombrello.

Athous vittatus F. e sua var. **angularis** Steph., battendo.

Ath. conicicollis Desbr., raro, battendo; *Ath. haemorrhoidalis* var. **Croissandeaui** Buyss. (intieramente nero), medesime condizioni.

Actenicerus sjaelandicus Müll. idem.

Diacanthus aeneus L. comune ovunque sotto le pietre.

Dolopius marginatus L. battendo e falciando le erbe col retino.

Podabrus alp. var. *annulatus* Kiesw.; *Cantharis tristis* Fab. e *C. nigricans* Müll.; non raro battendo.

Rhagonycha translucida Kry.; *Rh. nigricollis* Motsch., falciando, e con l' ombrello.

Antholinus amictus Er. raro, falciando le erbe col retino nella valle della Ranzola.

Malachius viridis F., **M. inornatus** Küst.; **M. heteromorphus** Ab., falciando; i due ultimi sembrano rari.

Dasytes alpigradus Kiesw., e **D. obscurus** Gyll., falciando le erbe col retino nelle radure.

Danacaea montivaga Muls., non rara falciando le erbe col retino.

Hymenalia rufipes F.; *Isomira semiflava* Küst., battendo.

Lagria atripes Muls. non rara battendo.

Silaria latiuscula Muls. falciando le erbe col retino.

Otiorrhynchus griseopunctatus Boh.; *O. amplipennis* Frm.; *O. teretirostris* Strl. Non rari battendo gli abeti.

Othiorrhynchus helveticus Boh.; e *O. ovatus* L. sotto le pietre.

Peritelus hirticornis Herbst., battendo.

Metallites atomarius Oliv. Comune ovunque, battendo.

Plinthus porcatus Pz. raro, sotto le pietre e qualche volta sulla strada.

Liophloeus tess. var. **quadricollis** Tourn. sotto le pietre nei luoghi scoperti.

Apion meliloti Kirb. 1 esempl. falciando le erbe col retino nella valle della Ranzola.

Rhynchites betulae L. battendo.

Callidium coriaceum Pk., molto raro; 1 esempl. in terra sulla strada mentre vi era un forte vento.

Clythra 4-punctata L.

Chrysomela marginata L. sotto le pietre nei luoghi scoperti.

Orina gloriosa F. e var. *nigrina* Ws. falciando le erbe col retino.

Luperus viridipennis Germ. falciando le erbe col retino.

Cassida sanguinosa Suffr. e *C. sanguinolenta* Müll., nelle medesime condizioni.

(Continua)

RECENSIONI

Ganglbauer, L. — Die Käfer von Mitteleuropa Bd. — IV, erste Hälfte — 1904. — L. 13,75 = Mk. 11. — Verlagsbuchhandlung Karl Gerolds Sohn in Wien — I., Barbaragasse 2.

Non facil cosa è il fare la recensione di quest' opera, non sapendo come rilevarne in modo degno la grandezza e l' importanza.

Nel 1892 l' Illustre entomologo Luigi Ganglbauer, custode del Museo Imp. di Vienna, pubblicava il primo volume di una opera sui coleotteri della media Europa, cioè della monarchia Austro-Ungarica, della Germania, Svizzera, e in parte della Francia e della Italia.

Questa opera veniva a colmare il più gran vuoto nella letteratura entomologica, e fu quindi accolta con vivo aggradimento data la sua importanza, consistente nelle tavole sinottiche, in cui furono presi caratteri ben evidenti e precisi, e nella scrupolosa e perfetta diagnosi e sinonimia delle singole specie.

A dare maggiore valore all' opera l' A. ha aggiunto per ogni famiglia di cui tratta, interessanti generalità sulla anatomia esterna, sulla biologia e sulla letteratura.

Nel primo volume (1) trattava dei *Cicindelidae*, *Carabidae*,

---

(1) Prezzo Mk. 20 = L. 25.

Dytiscidae e *Gyrinidae*; a questo fece seguire nel 1895 un secondo volume (1) sui *Staphylinidae* e *Pselaphidae*; e nel 1898 un terzo volume (2) comprendente i *Scydmaenidae*, *Silphidae*, *Clambidae*, *Leptinidae*, *Platypsyllidae*, *Corylophidae*, *Sphaeriidae*, *Trichopterygidae*, *Hydroscaphidae*, *Scaphidiidae*, *Histeridae*, e tutti i Clavicorni (*Sphaeritidae*, *Ostomidae*, *Byturidae*, *Nitidulidae*, *Cucujidae*, *Erotylidae*, *Phalacridae*, *Thorictidae*, *Lathridiidae*, *Mycetophagidae*, *Colydiidae*, *Endomychidae*, *Coccinellidae*).

Dette opere sono magistrali, ed indispensabili per chi si occupa dello studio dei coleotteri.

Ora l' A. ci offre la prima parte del quarto volume, in cui tratta dei *Dermestidae*, *Byrrhidae*, *Nosodendridae*, *Georyssidae*, *Dryopidae*, *Heteroceridae*, *Hydrophilidae*.

Di questo nuovo volume dirò semplicemente che è degno degli altri già pubblicati, e con queste poche parole sento di farne il miglior elogio.

Credo utile per i lettori della Rivista, di accennare alle novità che si contengono in questo libro, persuaso che faranno gradita accoglienza a questa nuova parte della grande opera del Ganglbauer.

Fra i *Dermestidae*, descrive il nuovo genere **Entomotrogus** colla specie *megatomoides* Reitt. (*Trogoderma megatomoides* Reitt.) pericoloso nemico delle collezioni di insetti.

Fra i *Byrrhidae* descrive la **Simplocaria nivalis** n. sp. del Sud Tirolo.

Fra i *Dryopidae* descrive l' **Esolus Solarii** n. sp. della Liguria. Molto vicino all' *angustatus*, alquanto più grande e più largo, più opaco, col corpo coperto da fitti peli. Protorace più largo; elitre molto più larghe e meno allungate. Nelle strie dorsali, i punti sono molto fini e sparsi. Lungh. 2 mm.

(1) Prezzo Mk. 25 = L. 31,25.
(2) Prezzo Mk. 38 = L. 47,50.

Inoltre descrive la **Latelmis subopaca** n. sp. dell' Italia superiore. Sta fra la *L. Volckmari* Panz., e la *L. opaca* Müll.

Dalla prima si differenzia per il corpo poco lucido, per la villosità della parte superiore del corpo molto più densa e meno corta; per la parte mediana del protorace con punteggiatura molto più robusta e densa, per le strie delle elitre più finemente punteggiate, e per le gambe meno robuste; dall' *opaca* si differenzia per le dimensioni maggiori, per la forma del corpo più stretta, per la pubescenza della parte superiore del corpo più densa e lunga, per la parte mediana del protorace con punteggiatura molto più robusta e densa, per il protorace fra la punteggiatura, non zigrinato, e per le interstrie delle elitre molto più fortemente e meno densamente punteggiate. Lungh. 2,8-3 mm. Italia superiore (Val Pesio, Fontanigorda).

Fra gli *Hydrophylidae* descrive il **Limnebius Paganettii** n. sp. della Dalmazia (Castelnuovo). Nel ♂ il metasterno presenta nel mezzo una fossetta longitudinale lucida; il 6° segmento addominale presenta nell' orlo posteriore una doppia insenatura, ed avanti due piccoli tubercoli; il penultimo articolo dei palpi mascellari è dilatato. — Lungh. 1,5-2,1 mm. Si differenzia dal *papposus* oltre che per il colorito, per il penultimo articolo dei palpi mascellari allargato, e per i caratteri sessuali del ♂. Di questa specie l' A. descrive una varietà *(fallaciosus)* che è caratterizzata per la sua piccolezza, ricordando il *nitidus*, per i palpi mascellari e le gambe più corte, per la fossetta del metasterno più piccola, per il 6° segmento addominale debolmente sinuato, e per la mancanza di tubercoli anteriormente. Questa varietà si differenzia dal *nitidus* per i caratteri sessuali del maschio.

Come ho detto cito solo le nuove forme descritte, il lettore potrà poi consultando l' opera rilevarne gli altri pregi, a cui sommariamente ho accennato.

Verhandlungen d. K. K. Zoologisch-botanischen Gesellschaft in Wien. — Bd. 53, 1903,

Müller, I. — Bericht über die Koleopterenausbeute des Herrn E. Galvagni auf den dalmatinischen Inseln Pelagosa, Lissa und Lagosta.

Verhandl. K. K. zoolog.-botanisch. Gesellsch. Wien. Bd. 53, pag. 10, 1903.

Dell' isola di Pelagosa l' A. dà un elenco di 20 specie fra cui molto interessante è la *Danacaea picicornis* Küst. indicata dal Bertolini della Corsica, Sardegna e Sicilia. Dell' isola di Lissa dà un elenco di 44 specie fra cui interessantissimo è il *Pachybrachys etruscus* Ws. proprio della Toscana. Dell' isola di Lagosta dà un elenco di sole 5 specie. Delle 20 specie raccolte a Pelagosa 12 sono proprie dell' Europa meridionale, 7 di tutta Europa, 1 *(Longitarsus exoletus var. arctulus)* dal Weise citato solo di Praga e di Magdeburg; delle 44 raccolte a Lissa, 13 sono di tutta Europa, le rimanenti della Europa meridionale; le 5 raccolte a Lagosta sono dell' Europa meridionale.

Luze, G. — Revision der paläarktischen Arten der Staphyliniden-Gattung *Geodromicus* Redtenb. — Ibid. p. 103.

Premessa una tavola dicotomica di tutte le specie, l' A. dà l'accurata descrizione di ciascuna di esse. Descrive il nuovo sottogenere **Trichodromeus** il quale si differenzia dal *Geodromicus* s. str., per le due mandibole quadridentate, per le tempie sporgenti, per gli angoli posteriori del protorace ottusi, e per la testa nel ♂ più larga che nella ♀; a questo nuovo sottogenere ascrive il *Trich. penicillatus* Reit., e il *Trich. tumidus n. sp.* ambedue dell' Asia centrale. Al sottog. *Geodromicus* s. str. ascrive le seguenti nuove specie: *G. languidus*, Caucaso; *G gracilicornis*, Caucaso; *G. convexicollis* Asia centrale. L' A. considera il *lituratus* Kr. che nel Catalogo Bertolini figura specie a se, come una aberrazione del *globulicollis*.

Ericson, I. B. — *Ptenidium Sahlbergii* n. sp. — Ibid, p. 173.

Affine al *P. punctatum* Gyll. — Corfù.

Luze, G. — Revision der paläarktischen Arten der Staphyliniden-Gattung *Lesteva* Latr. — Ibid. p. 179.

Premessa una tavola dicotomica di tutte le specie, l' A. da la descrizione di ciascuna di esse. Descrive le seguenti nuove specie: *Lesteva foveolata*, Appennino ligure (Vedi descriz. Riv. Col. Ital. An. II, pag. 19); *L. fasciata*, Transkaspien; *L. syriaca*, Siria.

Luze, G. — Eine neue Art der Staphyliniden-Gattung *Tachyporus* Gravh. — Ibid. p. 197.

Descrive il *Tachyporus Pinkeri* affine al *macropterus* Steph., e all' *austriacus* Luze. Nördliches Krain: Wochein.

Luze, G. — Eine neue Art der Staphyliniden-Gattung *Bryoporus* Kraatz. — Ibid p. 237.

Descrive il **Bryoporus gracilis** del Tirolo orientale (Speikboden, 2500 m.). Testa bianca ad eccezione della bocca, nera. Protorace trasverso, anteriormente ristretto, rosso giallo. Elitre 1 volta ed un quarto così lunghe e poco più larghe del protorace, debolmente convesse, quasi parallele, giallo rossicce. Addome nero, bordo laterale e posteriore dei segmenti, largamente orlato di color bruno oro, terzo segmento finemente e parcamente punteggiato, 7° con orlo bianco. Gambe, palpi e base delle antenne giallo rossiccie, 3° articolo di queste appena diverso dal 2°; 4° così lungo che largo, appena più stretto del 5°, questo poco più largo che lungo; penultimo del doppio largo che lungo; ultimo, corto, ottusamente oviforme, 1 volta e mezzo così lungo che il penultimo articolo. Corpo molto lucido. Lungh. 4 mm.

Si differenzia dal *rugipennis* Pand. per le antenne distintamente più corte, per il corpo più slanciato etc.; dal *crassicornis* Mäkl. per la struttura delle antenne, per la punteggiatura delle elitre che sono depresse, etc. Per le dimensioni, per il colorito, e per la forma delle antenne si assomiglia al *Mycetoporus forticornis* Fauv. ma è ancora considerevolmente più slanciato di questo.

A. PORTA

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA — Hanno pagato l' abbonamento per il 1904: i Sigg.: **R. Friedländer** u. Sohn, **A. G. Razzanti.**

RICHIESTE E OFFERTE

Mario Naldi, *Capo Ufficio, Banca d' Italia - Cuneo* (Piemonte), desidera entrare in rapporti di cambio con altri coleotterologi.

Il Prof. **Andrea Fiori** (Via Belle Arti, 8 - Bologna) desidera esaminare materiale italiano, *di località ben precisata,* della Fam.: *Dyticidae;* specialmente le piccole specie e sopratutto gli *Hydroporus.*

(Conto corrente con la posta)

Anno II.° - N. 8, 9, 10, 11 — 15 novembre 1904

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 5 | Estero L. 6

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 2,50 per l' Italia e di L. 3 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno II° - N. 8, 9, 10, 11 15 Novembre 1904

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Per una proposta

Da una lettera del De Stefani sul « Naturalista Siciliano » (1) ho cognizione di una splendida idea dell' egregio Entomologo E. Ragusa, *di fondare in Roma un Museo Nazionale nel quale dovrebbero, per lasciti generosi, essere conservate le collezioni italiane di Artropodi.* L' idea mi sembra veramente ottima e tale da essere diffusa fra gli entomologi, affine possa essere presa in quella considerazione che merita. La Rivista fino dall' anno scorso, volle iniziare pubblicazioni sulle collezioni italiane, ma questa sua iniziativa rimase infruttuosa essendo tutte queste collezioni disperse.

Che ne sono infatti delle collezioni del Bertoloni, Bargagli, Costa, Emery, Orsini etc.......?

(1) *Il Naturalista Siciliano* An. 17 N. 2-3, p. 60, 1904.

Il riunire in un Museo le collezioni di tutti gli entomologi non darebbe forse una idea del come si studia in Italia, e del progresso di dette scienze nella nostra patria?

Che ne sarà un giorno delle nostre collezioni?

Esse emigreranno all' estero o finiranno in qualche Museo Universitario in cui non può pretendersi possano essere conservate e custodite come noi potremmo desiderare.

La Rivista plaude al signor Ragusa, ed apre fra i suoi lettori la discussione su tale argomento, onde raccogliere consigli ed adesioni, sperando che presto si formi un comitato il quale possa attuare tale idea mediante l'aiuto pecuniario offerto dal Ministero della Pubblica Istruzione e da tutti gli entomologi italiani.

Io pure seguendo l' esempio del De Stefani, impegno fin da ora, la mia molto modesta collezione di Coleotteri, e tutte le opere ed i periodici che io posseggo sugli Artropodi, pel *Museo Nazionale Italiano degli Artropodi.*

A. PORTA

Prof. Andrea Fiori

Studio critico dei *Dyticidi* Italiani

Ho studiato questa famiglia di Coleotteri nell' estate dell' anno scorso, ma per ora non sono in grado di presentare al pubblico altro che la parte del lavoro che riguarda gli *Haliplini.* Questa parte, piuttosto che un

lavoro nuovo, è un riassunto di quanto è già stato pubblicato dal Seidlitz e Ganglbauer; delle nuove idee, che sempre si svolgono nella mente di chi studia, vi ho introdotte quelle solamente che mi sembrarono più interessanti e più certe; ma esse sono così poca cosa, che certo da sole non avrebbero meritato l' onore di essere pubblicate. Tuttavia mi lusingo che la presente pubblicazione possa riuscir utile, sia servendo d' ajuto ai principianti che non posseggono altri lavori sull' argomento, sia svegliando nei più provetti quello spirito di critica che migliorando, completando e correggendo il mio lavoro, concorrerà certamente alla conoscenza più perfetta della fauna italiana, quale appunto è lo scopo del giornale al quale offro il modestissimo mio contributo.

Fam. **Dyticidae**

Trib. **Haliplini**

Sono facilmente riconoscibili alle anche posteriori che si estendono in lamina orizzontale per ricoprire i femori allo stato di riposo. Le antenne sono di 10 articoli solamente.

(Tavola sinottica dei generi)

1. = Anche posteriori non estese in modo da ricoprire tutto il ventre; nè dentate al margine posteriore; nè munite di ribordo esterno.

2. = Forma allungata. Protorace a lati paralleli dalla base fino ad 1[3 anteriore e da qui bruscamente convergenti verso il capo. **Brychius** Thom.

2.' = Forma meno allungata. Protorace a lati ristretti ed arrotondati dalla base all' apice. **Haliplus** Lat.

1.' = Anche posteriori tanto ampie da ricoprire tutto il ventre; munite di dente al bordo posteriore e di una stria marginale esterna. **Cnemidotus** Ill.

Gen. *Brychius* Thom.

1. = Terzo intervallo delle elitre elevato a guisa di carena longitudinale fino ai 2[3 dell' elitra. ELEVATUS Panz.

1.' = Terzo intervallo piano come tutti gli altri. GLABRATUS Villa

B. elevatus PANZ. — Giallastro, col bordo anteriore del protorace (talvolta anche il posteriore) e le strie delle elitre (eccetto l' esterna) nere. Capo piccolo con occhi alquanto sporgenti, antenne corte e filiformi. Protorace piano superiormente, munito alla base di una stria per lato, prolungata anteriormente fino ai $^3/_4$ della lunghezza totale e di una depressione basilare limitata anteriormente da tre rilievi arrotondati di cui il mediano è più elevato e posto più presso alla base: il margine laterale è un poco incavato prima degli angoli posteriori che perciò sono acuti, colla massima larghezza ai $^2/_3$ dalla base, ove è molto arrotondato; la punteggiatura è molto scarsa nel mezzo, piuttosto densa ai lati ed anteriormente. Elitre ovali allungate, acuminate posteriormente, con 8 strie fortemente puntate di cui le più interne sono più forti e l' esterna è piuttosto una semplice serie di punti; fra la 2ª e la 3ª stria l' intervallo è carenato per $^2/_3$ circa della sua lunghezza; la 4ª e la 5ª stria sono divaricate alla base e nell' intervallo presentano due brevi strie fra loro congiunte all' apice: una serie di punti trovasi nel mezzo di ogni intervallo. Zampe lunghe e sottili, completamente giallastre.

Lungh. 4 mm.

Non vidi mai esemplari italiani di questa specie, che fu citata del Piemonte dal Ghiliani, della Lombardia dal Baudi ed anche della Sardegna (Cat. Bertolini).

B. glabratus VILLA — Simile al precedente; quanto al colore è da notarsi che il nero delle elitre non è limitato alle sole strie, ma tende ad invadere anteriormente il 4° intervallo e le due striole supplementari ivi esistenti, posteriormente invade il 5° e 6° intervallo tendendo a formare ivi una seconda macchia. Il 3° intervallo delle elitre non presenta elevazione di sorta. Le zampe hanno per solito i tarsi bruni o nerastri e parzialmente anche le tibie ed i femori; sebbene però esistano anche esemplari a zampe totalmente gialle.

Lungh. 4 mm.

Il Villa lo dice frequente presso Milano, Pavia e Sondrio, io però non sono riuscito finora a procurarmene che un solo esemplare; Ghiliani e Baudi lo citano del Piemonte, il Bertolini anche della Sardegna e Lazio.

Gen. *Haliplus* Latr.

1. = Le serie di punti corrispondenti alle strie, molto piccoli ed uguali, gli intervalli minutamente puntati con una serie mediana di grossi punti.

2. = Protorace quasi sempre mancante di striole basilari. Apofisi del prosterno coperta di punti, ma non marginata ai lati da stria.

3. = Apofisi prosternale sottilmente puntata; la serie suturale delle elitre formata da punti tutti di uguale grandezza.
VARIUS Nic.

3.' = Apofisi prosternale grossolanamente puntata; la serie suturale delle elitre presenta due luoghi ove i punti diven-

tano notevolmente più piccoli e quivi la linea nera si assottiglia ovvero svanisce. AMOENUS Oliv.

2.' = Protorace munito di striole basilari: apofisi prosternale con una striola marginale per lato, punteggiata nel fondo. CONFINIS Steph.

1.' = Elitre a serie di punti assai più grossi, le serie interne più grosse delle esterne; intervalli lisci, con una sola serie di punti piccoli.

4. = Capo molto grosso, largo più della metà della larghezza del protorace alla base; perciò il protorace poco ristretto anteriormente, verso il capo. MUCRONATUS Steph.

4.' = Capo più piccolo della metà basilare del protorace; questo molto più ristretto verso l' apice.

5. = Protorace senza striole basilari.

6. = Bordo anteriore del protorace avente un lobo mediano sporgente in avanti.

7. = I punti della serie basilare del protorace sono molto grossi; ciascuno è 4 a 5 volte più grosso dei più grandi punti esistenti presso la serie medesima. GUTTATUS Aub.

7.' = Serie basilare composta di punti più piccoli: ciascuno dei quali è appena il doppio dei più grossi tra i punti vicini.

8. = Più piccolo, più corto, più allargato anteriormente, più convesso: di colore più pallido, con macchie nere più evidenti. VARIEGATUS Stur.

8.' = Più grande, più allungato, meno convesso: di colore più rossastro, con macchie meno evidenti, talvolta mancanti del tutto. FULVUS Fab.

6.' = Bordo anteriore del protorace rettilineo, senza lobo mediano sporgente in avanti.

9. = Il protorace alla base è largo quanto le elitre; cosicchè il bordo laterale di queste si continua, senza angolo alcuno, col bordo laterale del protorace FLAVICOLLIS Stur.

9.' = Base del protorace più stretta di quella delle elitre, tan-

tochè esiste un angolo evidente al punto d' incontro delle due linee di contorno.

10. = Protorace arrotondato ai lati; la discontinuità fra il bordo laterale del protorace e quello delle elitre è molto forte. LAMINATUS Schal.

10.' = Protorace rettilineo ai lati; la discontinuità fra il bordo laterale del protorace e quello delle elitre è molto meno marcata LOMBARDUS m.

5.' = Protorace munito di una striola basilare per lato.

11. = Non esiste depressione trasversa alla base del protorace o questa è molto superficiale.

12. = Elitre più bruscamente arrotondate alle spalle, cosicchè la massima larghezza di queste cade presso la base.

13. = Protorace non depresso fra le striole basilari.

14. = Più grande. Striole basilari del protorace corte e poco evidenti. I punti delle serie dorsali delle elitre sono di mediocre grandezza, ed i basilari più piccoli degli altri. RUFICOLLIS Deg.

14.' = Più piccolo. Striole basilari più lunghe ed evidenti. I punti delle serie dorsali sono in generale più grossi, il primo più grande di tutti gli altri. v. PEDEMONTANUS m.

13.' = La base del protorace è alquanto depressa fra le striole. I punti delle serie dorsali delle elitre sono più grossi, che nel tipo, il primo più grande od uguale agli altri.

15. = Striole basilari lunghe, diritte, bene evidenti. Grandezza maggiore che nel tipo. v. MULTIPUNCTATUS Wehn.

15.' = Striole basilari del protorace corte, curve, poco evidenti. Grandezza minore che nel tipo. v. HEYDENI Wehn.

12.' = Elitre meno arrotondate verso le spalle, cosicchè la massima larghezza trovasi ad un terzo dalla base.

16. = Più corto, più largo, coi punti delle elitre più grossi; elitre giallo brune, con macchie evidenti FULVICOLLIS Er.

16.' = Più allungato, più stretto, coi punti delle elitre più piccoli; elitre di un giallo pallido, con linee nere sulle serie di

punti, le quali non tendono a confluire in macchie determinate. FLUVIATILIS Aub.

11.' = Protorace munito alla base di un solco profondo che si estende ai lati oltre le striole basilari.

LINEATOCOLLIS Marsh.

H. varius NICOLAI — Ovale, biondo, col bordo anteriore e posteriore del protorace nero, come pure otto linee sulle elitre corrispondenti alle 8 serie più interne di punti; queste linee nelle prime 4 serie (contando dalla sutura) sono quasi uniformemente larghe, ma le altre 4 più esterne presentano tre interruzioni e quattro allargamenti che portano alla formazione di quattro macchie nere, composte ciascuna di quattro linee. Capo piccolo con occhi sporgenti, abbastanza fittamente puntato sulla fronte. Protorace trapezoidale, talvolta munito, talaltra mancante di striole basilari; coperto di punti piccoli e grossi mescolati assieme, ma con una serie di grossi punti allineati presso la base. Elitre larghe, corte e molto convesse, fittamente e minutamente puntate e perciò quasi opache, con 10 serie di punti di cui le 4 interne hanno i punti quasi ugualmente grossi, le altre 4 hanno i punti più grossi nelle macchie nère, piú sottili nei tre intervalli esistenti fra le quattro macchie, le 2 esterne finalmente hanno punti molto più piccoli e più radi delle altre. L'apofisi prosternale è coperta da punti fitti e sottili, non allineati in serie marginali.

Lungh. 3 mm.

Dal catalogo Bertolini apparisce come proprio della Lombardia; io però non vidi mai esemplari italiani.

H. amoenus OLIV. — Affine del precedente, ma più allungato, più stretto, meno convesso. Soltanto il bordo anteriore del protorace è talvolta oscurato, mai il posteriore; le otto striscie nere delle elitre presentano, oltre

alle tre interruzioni nelle 4 esterne, anche due interruzioni nelle altre 4 interne, in modo che tendono a formarsi quattro macchie esterne e tre interne per ciascun elitra. L' apofisi prosternale è coperta da grossi punti, più fitti sul margine esterno, ove però non sono allineati a formare delle serie speciali al margine.

Lungh. 3,5 mm.

La sola specie del gruppo abbastanza diffusa in Italia; si estende a tutta l' Italia settentrionale ed alla Sardegna; ne ho esemplari dell' Umbria raccolti dal Leoni, e forse si estende verso il mezzogiorno più di quanto attualmente si conosca.

H. confinis Steph. — Per la forma somiglia al *varius*; per la disposizione delle macchie sulle elitre è intermedio fra i due, cioè le linee nere dorsali sono meno regolari che nel *varius*, più che nell' *amoenus*. Le striole basilari del protorace esistono sempre in questa specie, qualche volta nel *varius*, mai nell' *amoenus*. Ben distinto da tutti per la presenza di una serie laterale di punti nell' apofisi del prosterno.

Lungh. 3,5 mm.

Il Ghiliani lo cita delle Alpi marittime, il Baudi anche di Cavallermaggiore; non pare sia stato ancor trovato fuori del Piemonte, ma potrebbe esistere in Lombardia giacchè ne vidi della Svizzera.

H. mucronatus Steph. — *siculus* Wehn. — Ovale, molto allungato, completamente biondo. Facile ad essere riconosciuto per le grandi dimensioni e sopratutto per la grandezza del capo, molto più grosso che in qualunque altra specie del genere. La punteggiatura del capo è minuta e rada; quella del protorace presenta una certa variabilità, ciò che ha dato origine alla distinzio-

ne del *siculus* Wehn. - Talvolta quasi tutto il protorace e non soltanto la metà anteriore, è coperto di punti, talora v' è una porzione mediana più o meno vasta esente da punti; nel primo caso i punti della parte anteriore sono più forti e più fitti, nel secondo sono più piccoli e più radi; sempre esiste presso la base una serie di punti, molto più grossi, interrotta nel mezzo. Pure incostante è la forma del protorace, ora curvo, ora dritto ai lati; ora il bordo apicale è più sporgente nel mezzo e bisinuoso ai lati, ora quasi rettilineo; la base è sempre sporgente triangolarmente nel mezzo. I punti delle serie delle elitre sono mediocremente grossi, più piccoli ai lati e posteriormente; gli intervalli, completamente lisci, presentano solamente una serie mediana di piccoli punti.

Lungh. 3,2-4 mm.

Considero come tipici gli esemplari a bordo laterale del protorace arrotondato e col bordo apicale avente un lobo mediano sporgente sul capo, quali di frequente ritrovansi nell' Emilia; in questa regione però avrei trovato più raramente esemplari col protorace a bordo laterale decisamente rettilineo, ed a bordo apicale appena sporgente, i quali ora presentano punteggiatura identica ai precedenti, ora l' hanno più minuta, più fitta ed estesa ad una porzione maggiore del protorace. Tali esemplari si avvicinano al *siculus* Wehn., per la forma del protorace, ma la punteggiatura varia in senso perfettamente opposto. Esemplari della Provenza ed uno delle Marche presentano il protorace a bordo laterale rettilineo ed a punteggiatura più rada (non però più minuta) e perciò si avvicinano maggiormente al *siculus;* mentre esemplari della Sardegna hanno il protorace a bordo laterale curvo ed a punteggiatura più fitta, ma meno estesa. Gli esemplari

della mia raccolta, che per la grandezza e densità dei punti più si avvicinano al *siculus*, provengono da Orvieto, raccolti dal Leoni; essi hanno il bordo laterale ora rettilineo, ora arrotondato.

Il Sig. Ragusa ha avuto la gentilezza di prestarmi due *siculus* autentici: in ambedue, i lati del protorace sono altrettanto rettilinei (non di più) che negli esemplari della Provenza, Emilia, Marche ed Umbria: in uno di essi la punteggiatura della parte anteriore del protorace è realmente alquanto (ma ben poco) più fina e più rada che negli esemplari continentali, ma nell' altro non è diversa. Dopo quanto ho esposto, mi sembra che l' *H. siculus* Wehn. non possa sussistere, neppure come varietà geografica, giacchè i suoi caratteri restano compresi entro i limiti della variabilità individuale di ciascuna regione.

H. guttatus Aubè — Somiglia molto per forma e grandezza al precedente, ma distinguibile a prima vista pel capo molto più piccolo e pei grandi punti che formano la serie basilare del protorace. In questa e nelle due successive specie, le elitre presentano per solito un disegno formato da due serie oblique di macchiette nere, che per solito confluiscono sulla sutura in modo da formare due macchie comuni che sono le mediane di ciascuna serie; negli esemplari in cui il colore del fondo è giallo pallido, il disegno nero è più evidente, quando invece il fondo è giallo rossastro il disegno è meno evidente; nel *guttatus* si verifica or l' una or l' altra tendenza. Però è sempre facile riconoscerlo dai due seguenti, oltrechè pei grossi punti basilari del protorace, anche per le tibie posteriori più ruvide e pelose.

Lungh. 4 mm.

È raro ovunque; ne ho raccolto qualche esemplare nell' Emilia e nella Calabria; uno ne ho ricevuto da Livorno, raccolto dal Prof. Mainardi e due da Roma dal Prof. Silvestri. Baudi lo cita di Piemonte, Ragusa di Catania (Rottenberg), il Bertolini anche di Sardegna.

H. fulvus F. — Forma e dimensioni del precedente; ma sempre di un colore più o meno rossastro, con macchie nere poco evidenti, secondo il Baudi talvolta mancanti. Ben distinto per la serie di punti basilari al protorace molto più piccoli, e per le tibie posteriori più levigate e meno pelose.

Lungh. 3,8-4 mm.

Abbastanza frequente in tutta Italia.

H. variegatus Stur. - Più piccolo dei due precedenti, più convesso, più allargato alle spalle, più bruscamente ristretto posteriormente; sempre di un giallo pallido, con disegno nero evidentissimo. Varia alquanto per la grossezza dei punti della serie basilare del protorace, i quali talvolta sono sensibilmente più grossi che nel *fulvus*, senza però raggiunger mai la grossezza di quelli del *guttatus*. Le tibie posteriori sono liscie e scarsamente pelose, come nel precedente

Lungh. 3-3,5 mm.

Comune in tutta Italia.

H. flavicollis Stur. — Ovale allungato, totalmente giallo pallido, senza macchie. Per la forma allungata somiglia al *fulvus*, del quale è più piccolo, piú pallido, sempre esente da qualsiasi disegno nero. I punti delle serie dorsali delle elitre sono in questa specie sensibilmente più grossi che nel *fulvus*, fatta eccezione per la serie suturale nella quale sono più piccoli. Il margine anteriore del protorace manca di lobo mediano sporgen-

te sul capo. Quanto alla fossetta rotonda che il Seidlitz ed il Ganglbauer descrivono nel metasterno, ho osservato che non è costante negli esemplari italiani.

Lungh. 3,2-3,8 mm.

Ne posseggo esemplari del Trentino, del Veneto dell' Emilia (dove è molto frequente) e del Lazio; il Ghiliani lo cita del Piemonte, ove il Baudi non lo rinvenne; il Bertolini lo cita di tutte le predette località ed anche della Sardegna. Credo si debba trovare in tutta Italia ed isole.

H. laminatus Schal. — Più piccolo del precedente, dal quale è ben distinto per la colorazione e per la forma del protorace, la cui larghezza alla base non sorpassa la 6ª serie di punti delle elitre. Quanto alla colorazione, il bordo anteriore del protorace è sempre più o meno oscurato e sulle elitre le macchie nere di ciascun punto tendono a confluire longitudinalmente, formando delle linee longitudinali nere, interrotte presso a poco come avviene nell' *amoenus* ed affini, per quanto però meno marcate ed evidenti.

Il Dott. Penecke ha descritto nel Wien. Ent. Zeit. 1901, p. 11, una var. ♀ che ha chiamato *punctulatus*, in cui gli intervalli presentano una minuta punteggiatura che rende la superficie delle elitre opaca, precisamente come avviene nell' *amoenus* ed affini, per quanto molto più minuta, e visibile soltanto ai più forti ingrandimenti. Questa varietà è stata descritta della Stiria e Carinzia e potrà facilmente esser catturata nel Friuli.

Lungh. 2,8-3,2 mm.

Ne ho del Trentino e della Svizzera; sembra specie piuttosto rara in Italia e per ora limitata alle Alpi centrali ed orientali.

H. lombardus m. *n. sp.* — Regolarmente ellittico, molto convesso; giallastro, cogli occhi, la fronte ed il bordo anteriore del protorace bruno nerastro, le elitre giallo grigiastre coi punti impressi e due serie di macchiette nere, collocate sulle serie di punti, l' una nel mezzo dell' elitra, l' altra posteriormente; la prima serie di macchie si sovrappone alle serie più interne di punti; la seconda, alle serie piú esterne. Capo mediocremente grosso fortemente e densamente puntato, con un limitato spazio liscio tra gli occhi, non sempre abbastanza grande per essere chiaramente apprezzato. Protorace largo alla base due volte la sua lunghezza, col bordo laterale fortemente convergente in avanti, diritto nel mezzo, un poco incavato prima degli angoli anteriori e posteriori; il bordo apicale è diritto, il basilare prolungato in punta triangolare sulla linea suturale, sinuoso a ciascun lato di questa. La superficie del protorace è quasi piana posteriormente, non molto convessa anteriormente; quasi liscia nel mezzo, mediocremente puntata nel contorno, più fortemente alla base, ove manca qualsiasi traccia di striole basilari. Le elitre alla base sono poco più larghe della base del protorace e formano con queste appena un accenno di angolo rientrante; esse sono regolarmente ellittiche, cioè le spalle sono arrotondate in curva molto ampia, la quale porta così il massimo della larghezza nel mezzo dell' elitra e non anteriormente. Le serie di punti sono di mediocre grandezza, e gli spazi tra una serie e l' altra sono lisci, brillanti, e muniti di una serie supplementare di punti molto più piccoli e più radi.

Lungh. 2-3 mm.

La specie è stata descritta sopra 6 esemplari appar-

tenenti alla collezione Ronchetti, e da lui raccolti a Milano il 16 giugno di quest' anno.

Affine al *laminatus* SCHAL. ma più piccolo e col protorace rettilineo anzichè arrotondato ai lati, perciò colla base molto più larga e quindi colla riduzione molto marcata dell' angolo rientrante tra la base del protorace e quella delle elitre, che costituisce uno dei caratteri più notevoli del *laminatus*. Inoltre questo ha la forma elitrale del *ruficollis* DEG., cioè le spalle fortemente arrotondate e rapidamente allargate sino ad $^1/_4$ appena della loro lunghezza, dove raggiungono il massimo della loro larghezza; mentre nel *lombardus* le spalle sono meno convesse, e le elitre essendo pure molto ristrette verso l' apice assumono un contorno più regolarmente ellittico.

Pel colore e per la forma è quasi identico al *fulvicollis* ER., del quale a tutta prima l' avevo creduto una varietà mancante di striole basilari al protorace; ma dopo un accurato confronto ho creduto più naturale avvicinarlo al *laminatus*, perchè come questo presenta il protorace quasi piano alla base; mentre nel *fulvicollis*, nel *ruficollis* DEG. e nel *fluviatilis* AUBÈ, il protorace è molto più convesso e molto più largo alla base.

H. ruficollis DEG. — Per la forma ricorda il *variegatus*, ma molto più piccolo, ancora più arrotondato alle spalle e perciò più tozzo. Di un giallo più o meno rossastro, col bordo anteriore del protorace e le serie di punti alle elitre neri; le macchie nere di ciascun punto si allargano più o meno in modo da formare delle macchie disposte in due serie oblique, che talvolta sono poco evidenti tal' altra si estendono in modo da congiungersi tanto in senso trasversale, tanto nel senso longitudinale (ab. **confluens** m.).

Gli esemplari del Piemonte che il Baudi ha diffuso nelle collezioni col nome di *multipunctatus* Wehn., non corrispondono, per quanto a me sembra, a questa forma: essi sono più piccoli (2 mm.) e non più grandi del tipo, non presentano affatto depressione basilare al protorace, soltanto concordano col *multipunctatus* per le striole basilari del protorace lunghe, dritte e sottili e per i punti delle serie dorsali delle elitre più grossi. É sopra questi esemplari che fondo la n. var. **pedemontanus** m. Non so poi se la var. *Heydeni* Wehn. ed il vero *multipunctatus* Wehn. si trovino in Italia, a me non risulta, per quanto il Baudi l'abbia citati ambedue del Piemonte.

Lungh. 2,1-2,6 mm.

Il tipo è comune in tutta l'Italia continentale; forse esiste pure, ma più raro nelle isole; il Ragusa lo cita di Catania per un solo esemplare, della Sardegna non venne ancor ricordato.

H. fulvicollis Er. — Di forma più stretta ed allungata che il precedente, ma più regolarmente arrotondato ai lati delle elitre, cosicchè la sua massima larghezza cade, non presso le spalle, ma verso $^1/_3$ dalla base. È di colore rossastro, colla fronte ed il bordo anteriore del protorace oscurato, sulle elitre v'è il solito disegno nero, composto di due serie di macchie dirette obliquamente sulla sutura.

Riferisco a questa specie due soli esemplari della mia collezione, raccolti dal Sig. Guarnieri a Bovolenta presso Padova, per quanto più piccoli del normale (2 mm.) e colle macchie nere delle elitre allargate in modo da confluire fra loro; di più presentano un'altra macchia basilare attorno allo scudo: però nella forma e scultura corrispondono del tutto alle descrizioni degli autori del

fulvicollis. Torna qui acconcio descrivere un esemplare raccolto presso Roma dal Prof. Silvestri che non so bene se costituisca una nuova varietà di questa specie o fors'anche una nuova specie. Per la grandezza e per la forma corrisponde al *fulvicollis*, ma il protorace è notevolmente più corto (più largo alla base del doppio della lunghezza) ed a bordo laterale perciò più fortemente convergente in avanti, rettilineo; le striole basilari sono corte e larghe e fra esse v' è traccia di depressione trasversa per quanto poco marcata. Il colorito è giallastro col capo oscurato posteriormente, senza macchia mediana al protorace, e sulle elitre v' è appena traccia di macchie laterali; i punti delle elitre sono più grossi che nei due esemplari del Veneto, grandi quanto nel *lineatocollis*. Non corrispondendo questo esemplare ad alcuna delle forme descritte, lo distinguo col nome di var. **romanus**, ben dispiacente che la scarsità del materiale non mi permetta di stabilir meglio le sue relazioni colle specie vicine, e più specialmente col *fluviatilis*.

Lungh. 2-2,5 mm.

Indicato dal Dott. Bertolini del Trentino e dell'Emilia; null' altro per ora mi è possibile aggiungere, oltre i due esemplari citati sopra.

H. fluviatilis Aub. — Più allungato e meno fortemente puntato che il precedente, col quale ha in comune la forma delle elitre. Di un giallo pallido, colle serie di punti delle elitre coperti da tratti neri, due volte assottigliati per ciascuna serie dorsale; tali linee longitudinali nere mai confluiscono in vere e proprie macchie.

È innegabile una certa somiglianza nel colore fra il *fluviatilis* e la var. *romanus* della precedente specie, tuttavia, mentre nel *fluviatilis* e sue varietà le serie di

punti delle elitre sono coperte da linee longitudinali nere più o meno interrotte, nel *romanus* invece i punti neri delle 5 prime serie sono completamente isolati e soltanto nella 6ª serie esiste una piccola linea nera posteriore e due ne esistono sulla 7ª ed 8ª. Quanto alla scultura è a notarsi che, se le strie basilari del protorace corte e larghe del *romanus*, corrispondono ai caratteri del *fluviatilis* tipico, e la depressione basilare del protorace alla var. *Wehnckei*, a queste due forme poi non corrispondono i punti delle elitre assai più grossi, nè la colorazione molto più pallida. Quanto alla forma poi debbo notare che il *romanus* è ancor più tozzo e breve del *fulvicollis*, mentre il *fluviatilis* è più stretto ed allungato; per questa ragione ho preferito aggregare il *romanus* al *fulvicollis* anzichè al *fluviatilis*, benchè è indiscutibilmente una forma intermedia fra queste due.

Lungh. 2-3 mm.

Secondo il Bertolini vive in Lombardia; io però non ne ho veduti ancora d' Italia.

H. lineatocollis Marsh. — Per la forma allungata somiglia al precedente ma è facile a distinguersi pel profondo solco basilare del protorace, il quale si estende al di là delle striole basilari, fin presso agli angoli posteriori. Il colore è quello della specie precedente, ma mancano le linee longitudinali nere sulle serie dorsali delle elitre; piú spesso esiste una macchia nera sulla sutura, alla quale qualche volta se ne aggiungono altre più piccole laterali; ma spesso pure le elitre sono uniformemente bruno giallastre.

Lungh. 2-3 mm.

La più volgare tra le specie italiane del genere, difficilmente si trova acqua stagnante che non l' alberghi,

Il Müller nel Wien. Ent. Zeit. 1900 p. 22 descrive un' aberrazione mancante della linea longitudinale bruna al protorace, che egli chiama *nitidicollis*; tale carattere ho veduto solamente in un esemplare raccolto presso Modena, il quale hà le elitre uniformemente bruno giallastre.

Gen. *Cnemidotus* Illig.

1. = Anche posteriori munite di un angolo prominente all' inizio della stria marginale esterna. CAESUS Duft.

1.' = Anche posteriori munite di forte dente conico all' inizio della stria marginale esterna.

2. = Forma meno convessa, meno arrotondata ai lati; la quarta serie di punti sulle elitre, sebbene interrotta nel mezzo, esiste però tanto anteriormente che posteriormente alla interruzione. CONIFER Seidlitz

2.' = Forma più convessa ed arrotondata. La 4ª serie di punti sulle elitre o manca in tutta la metà anteriore od è quivi rappresentata da uno o due punti soltanto.
ROTUNDATUS Aubè.

C. caesus Panz. — Di forma ellittica, bruno giallastro, coi punti delle elitre e quelli della base del protorace neri, la parte basilare del capo e quella apicale del protorace, nonchè qualche macchia più o meno sviluppata sulle elitre, bruno nerastra; fra queste macchie ne spicca più spesso una sulla sutura, collocata posteriormente alla metà. Le elitre presentano 12 serie (la suturale compresa) di grossi punti, più grandi anteriormente e nelle serie dorsali; l' 8ª serie è presente soltanto nella metà posteriore, raggiungendo talvolta i $^2/_3$ verso la base; la 4ª per lo meno si assottiglia molto, se pure non è largamente interrotta, però la sua porzione ante-

riore è almeno composta di 4 punti di grandezza uguale agli altri. Le anche posteriori presentano un piccolo dente, o meglio angolo sporgente, all' inizio interno della stria marginale. Il prosterno presenta alcuni grossi punti allineati lungo i margini, e la porzione intermedia è talvolta depressa, talvolta rialzata, ma non mi sembra si possa dichiarare, col Seidlitz, che nel prosterno di questa specie manca una fossetta esistente nelle altre due specie, perchè ho esaminato un *rotundatus* che ne manca e due *caesus* che la presentano con evidenza; mai però vidi esemplari dell' una e dell' altra specie con fossetta ben limitata anteriormente.

Lungh. 3,5-4 mm.

Comune in tutta Italia, forse meno comune in Sicilia, giacchè il Ragusa ne cita due soli esemplari di Catania.

C. conifer SEIDL. — Non vidi mai questa specie, la quale secondo l' Autore è intermedia fra il *caesus* ed il *rotundatus;* del 1° presenta la forma e la 4ª serie di punti interrotta, ma non abolita nella sua parte anteriore; del 2° il forte dente alle anche posteriori e la mancanza di macchie sulle elitre; i punti delle elitre sono di grossezza intermedia fra le due specie. Non credo molto importante il distintivo della fossetta nel prosterno, di cui ho parlato più sopra

Lungh. 3,5 mm.

Raccolto presso Palermo nel 1863, il Ragusa (1887) lo dichiara comune in Sicilia.

C. rotundatus AUBÈ — Più piccolo del *caesus*, più convesso, più arrotondato, completamente giallastro, senza macchie. I punti delle elitre sono notevolmente più grossi, massime gli anteriori; l' 8ª serie non giunge alla

metà dell' elitra, la 4ª è fatta di punti più piccoli ed è presente soltanto nella metà anteriore, od al più è rappresentata anteriormente da uno o due punti soltanto, questi pure più piccoli degli altri. Le anche posteriori presentano un grosso dente unico all' inizio interno della loro stria marginale.

Lungh. 3,5 mm

Non ne trovai ancora nell' Emilia, ma ne ho di Padova, Genova, Siena, Corsica e Calabria. Secondo il De Bertolini esisterebbe nel Trentino, secondo il Baudi in Piemonte, secondo il Ragusa in Sicilia (Lentini).

Bologna, 28 Agosto, 1904.

Maurice Pic

Sull' Attelabus coryli L. e forme vicine

Il recente lavoro « *Le forme italiane del genere Attelabus L.* » pubblicato nella Riv. Col. Italiana, II, N. 7, p. 165, mi mostra ancora una volta la tendenza, troppo frequente, che hanno gli Autori di lavorare con i soli dati, spesso incompleti, dei cataloghi.

Io ho scritto più volte, ad esempio nell' *Échange* per mettere in guardia i descrittori che lavorano così, e recentemente ancora (Bull. Soc. Ent. d. France, 1904, p. 143) ho segnalato una serie numerosa di varietà omesse nel catalogo Heyden, Reitter e Weise, omissioni che possono avere per conseguenza la descrizione di forme....... già descritte. Per essere sicuro un Autore non deve di-

menticare di consultare oltre i cataloghi anche le opere più recenti, poichè nel tempo che decorre dal catalogo già vecchio ad un nuovo studio, quante novità acquista la scienza !

Lavorare nel 1904 con una opera del 1891 è quindi imprudente.

Prendiamo ad esempio le specie d' *Attelabus* di cui si tratta nell' articolo di Gortani e Grandi, e compariamo per questi insetti le nostre conoscenze apprese nel 1891, data del catalogo, guida di questi autori, con quelle, note al principio del 1904.

Il catalogo non menziona, come specie e varietà, che i nomi seguenti: *erythropterus* Gmel. (*intermedius* Hellw.), ? v. *Ludyi* Reit. (del *gibbicollis* Faust), *coryli* L. con le varietà *collaris* Scop. e *morio* Bon; il nome di *avellanae* L. è messo in sinonimia.

Gortani e Grandi non hanno ricordato come specie già descritte che queste, ed hanno descritto come nuove tutte le variazioni che non hanno potuto riportare a questi nomi.

Prendiamo ora il lavoro recente di Schilsky in Käfer Europa's XXXX, e noi vediamo che alle specie o varietà catalogate, occorre aggiungere le seguenti novità:

Per l'*Attelabus erythropterus* Gmel. (*intermedius* Ill.) 5 varietà orientali: *frontalis* Fst. *nitens* R., *erythrogaster* Voll., *bicolor* Redt., *minimus* R., di cui qualcuna fa, o potrebbe far parte della nostra fauna.

Per l'*Attelabus coryli* L. (*avellanae* Payk.) 9 varietà rientranti quasi tutte nella nostra fauna, (*Ludyi* Schils., *avellanae* L., *collaris* Scop., *denigratus* Gmel., *ruficeps* Rey, *superbus* Schils., *nigricollis* Fst., *morio* Bon., *fidus* Fst.), di cui 6 varietà non catalogate nel 1891 sia per

omissione, sia perchè furono descritte dopo. Vi è ancora da aggiungere là varietà, *nigriceps* Rey (Éch. N. 103, 1893, p. 73), omessa da Schilsky.

Le varietà *denigratus* Gmel., *ruficeps* Rey, etc., erano sconosciute al Gortani e Grandi perchè non erano catalogate, ma non conoscendole si sono esposti a descriverle come nuove, così io consiglio loro con l' aiuto di questi dati, di rivedere il loro articolo per completarlo, e darci la sinonimia completa fino al 1904.

Io mi contenterò delle seguenti brevi osservazioni.

Nell' *A. coryli* L. la testa è più o meno allungata e il protorace più o meno largo secondo il sesso, per conseguenza queste modificazioni non dovrebbero essere prese come caratteri specifici.

Il nome di *niger* Gor. e Gr. è da riferirsi a *morio* Bon., quello di *dubius* Gor. e Gr. a *collaris* Scop.; *carnicus* Gort. e Gr., pare si riferisca alla varietà *ruficeps* Rey., e *rubricollis* Gor. e Gr. alla var. *collaris* Scop. etc.

Io terminerò questo articolo emettendo il grido d'all' arme: « diffidate sempre dei cataloghi incompleti ».

Digoin (Francia)

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

A. Carret

Escursioni e caccie entomologiche in qualche valle del Piemonte

(Continuazione V. N. 7).

III. Gressoney - la Trinité - Cortlis Alpe e lago di Gabiet.

Occorre un' ora e tre quarti per andare a piedi da St. Iean alla Trinité; questa non è che 250 metri più alta di Gressoney. In grazia di un albergo recentemente costruito, la Trinité e per un entomologo un soggiorno preferibile a S. Iean. Volendo spingere le ricerche fino quasi presso le nevi e i ghiacciai, vale a dire a una distanza di 12 a 15 kilm., si risparmia un buon terzo del cammino in una giornata; quindi nel nostro secondo viaggio, nel 1898, non esitammo a fissarvi il nostro centro di escursioni. Quivi le praterie sono meno avanzate e l' erba meno alta, per cui la caccia col retino ci dà una dozzena di specie interessanti fra le altre che abbiamo già rinvenute a St. Iean. *Anthophagus alpestris* Heer; *Anthobium alpinum* Heer; **Telephorus albomarginatus** Märk; *Rhagonycha macul.* var. **pedemontana** Baudi; **Pygidia laricicola** Kiesw.; **Dasytes gonocerus** Muls.; *Haplocnemus alpestris* Kiesw.; **Orina bifrons** F.; *O. speciosissima* Scop.; **Coccinella alpina** Villa; *Athous subfuscus* Müll., e *A.*

Zebei Rach.; *Brachyta interrogationis* L.; *Orina alp.* var. **punctatissima** Suffr.

Noi abbiamo ripreso:

a) falciando le erbe col retino: *Rhagonycha translucida* Kr; *Rh. nigricollis* Motsch. e *Rh. fem.* var. *nigripes* Redtb.; **Attalus amictus** Er.; **Malachius heteromorphus** Ab.; *Dasytes alpigradus* Kiesw.; *Danacaea montivaga* Muls.; *Orina* v. *nigrina* Ws.; **Luperus viridipennis** Grm. e *Aphthona violacea* Koch.; *Diacanthus* v. *aeruginosus* F.

b) battendo con l' ombrello: **Helops convexus** Küst., specie poco comune, *Isomira semiflava* Küst.; *Otiorrhynchus amplipennis* Frm., *O. griseopunctatus* Boh.; *Phyllobius viridicollis* F. e *P. psittacinus* Desbr.; *Hylobius piceus* Deg.; *Grammoptera ruficornis* F.

c) Sotto le pietre: *Carabus concolor* F.; questa specie è molto frequente nel versante italiano del M. Rosa; rara ancora all' altitudine della Trinità (1627 m.) diventa più comune a misura che si sale e che si raggiunge l' alpe superiormente ai pascoli.

Platysma cribratum Dej. Si estende sopra alla zona forestale, ma meno in alto della specie precedente. Si riscontra alle volte sotto le pietre nelle radure della foresta superiore.

Platysma Spinolae Dej. e var. **valesiacus** Ganglb., nelle medesime condizioni del *P. cribratum.*

Platynus depressus Dej., quà e là sotto le pietre, al bordo delle acque correnti: meno abbondante che nella valle della Ranzola.

Harpalus laevicollis Duft.; e *H. luteicornis* Duft. due specie comuni che noi abbiamo trovato più in basso.

Calathus micropterus Duft.

Diacanthus melancholicus F., raro. Specie alpina, si prende sovente al volo. L' abbiamo presa abbondantemente nel luglio 1900 a M. Cenisio.

La lista delle nostre catture presso la Trinità avrebbe potuto essere più lunga, se ci fossimo dati ad una caccia più

completeta; ma noi vi cacciammo solo tre volte nel ritorno dalle nostre escursioni più a nord. Come abbiamo già detto, il nostro fine, fissandoci alla Trinità, era di avvicinarci il più possibile alle nevi.

Perciò all' indomani del nostro arrivo all' Albergo Thédi, ci mettemmo in viaggio per la sorgente del Lys. Dopo un' ora e mezzo di cammino per una buona strada mulattiera, ci accostammo a un punto erto seminato di grosse pietre.

L'occasione sembrava buona per cominciare la caccia, e dalle prime catture constatiamo che il luogo è propizio: *Carabus concolor* F. e **Platysma cribratum** Dej. sono molto abbondanti; si trovano sotto le pietre, o un pò infossati nella terra leggermente umida, mentre il **Platysma rutilans** Dej., di cui troviamo qualche esemplare, non è che sotto le pietre, su fondo fortemente fangoso, nel mezzo di ruscelletti.

Noi abbiamo avuto più volte il piacere di catturare questa nuova specie, nelle nostre caccie a M. Cenisio e nell' alta Maurienne ove non è rara, e abbiamo constatato che tutte le volte l'abbiamo presa nelle condizioni descritte.

Noi catturammo ancora: **Byrrhus pilosellus** Heer; **Helops convexus** Kiesw.; **Cantharis fibulata** Märk.; **Coccinella alpina** Villa etc.

Così raccogliendo noi arrivammo all' alpe di Cortlis poco prima delle 10. Cortlis non è che una vasta prateria alpestre a superficie più o meno accidentata, formante una specie di circo da cui si eleva il Chalet di Cortlis (2066 m.). Il luogo a noi pare eccellente per la caccia: le pietre sono sparse un pò da tutte le parti, l' acqua scorre quà e là in piccoli ruscelli alimentati dalle nevi; due buone condizioni per trovare dei Carabidi.

Ecco la lista delle nostre catture con qualche dettaglio, cominciando con quelle specie che non figurano fra le nostre precedenti caccie nella valle di Gressoney.

Carabus depressus v. **Bonellii** Dej. non molto raro, sotto le pietre infossate nell' Alpe di Cortlis.

C. Latreillei Dej, raro, quà e là sotto le pietre, insieme al *C. concolor*, ma discende meno in basso del *concolor* che è abbondante in questa parte del Piemonte.

Nebria castanea var. **planiuscula** Chd. Non pare molto rara nel versante meridionale del M. Rosa; noi l' abbiamo già presa una ventina d' anni or sono a M. Moro, sopra Macugnaga. Si distingue dal tipo, così comune ovunque nelle alte montagne, per il corpo più largo, per una colorazione sempre più scura, per le tibie più brune quasi nere, e per la punta prosternale non ribordata, mentre nella *N. castanea* Bon. lo è manifestamente. Questo carattere non è privo di valore, e secondo noi, qualora fosse costante, sarebbe sufficiente per separare la specie del Chaudoir da quella del Bonelli.

Platysma rutilans Dej. Raro. Ricordato più sopra.

Amara spreta Zim. e *A. erratica* Duft. poco comuni, specialmente la prima che è meno alpina della seconda. Esse si rassomigliano molto. La *spreta* è generalmente più forte, d' un bronzo rame più brillante; fra i numerosi altri caratteri che la distinguono, bisogna notare la colorazione della base delle antenne, che è intieramente nera nella *spreta*, e gialla (2 primi articoli) nell' *erratica*.

Staphylinus fossor Scop., *Ocypus cyaneus* F., *Philonthus aeneus* Ros., *Aphodius foetens* F., *A. obscurus* F., *A. depr. v. atramentarius* Er., nelle stesse condizioni, come pure l' *Acrossus mixtus* Villa, che si prende ancora più facilmente al volo o posato sulle pietre.

Lampyris noct. var. **parvicollis** Oliv. *n. var.* Sei esemplari presi sotto delle grosse pietre profondamente infossate, ai piedi d' una parete di roccie, nella posizione più calda di Cortlis. Questa forma ci parve differire molto dalla *noctiluca* tipica, e perciò la comunicammo all' Illustre Collega e specialista E. Olivier, pregandolo, se l' avesse trovata degna di essere descritta, di dargli il nome di *Villardi*, col quale noi momentaneamente la mettemmo in collezione. Tre anni dopo l' Olivier segnalò que-

sta nuova varietà chiamandola *parvicollis* (1), avendo senza dubbio dimenticato il nostro desiderio.

Cantharis fibulata Märk. Buona e rara specie, presa di già e ritrovata a Cortlis. Si confonde facilmente con la *Cantharis albomarginata* dello stesso autore; si rassomigliano molto per le dimensioni, la forma ed il colore, e le descrizioni fatte di queste due specie differiscono sì poco che se si hanno sott' occhio esemplari di una sola specie, è difficile vedere quale descrizione ad essa convenga; se si esaminano però esemplari delle due specie, la confusione non è più possibile: la *C. fibulata* ha la bordatura giallastra del protorace più regolarmente fine e stretta; ha pure le coscie e le tibie meno gialle, ecc. Infine la *C. albomarginata* si prende generalmente nella foresta battendo con l' ombrello; la *C. fibulata* si cattura invece nei luoghi scoperti, o al volo; e si trova spesso posata a terra o aggrappata a qualche filo d' erba.

Otiorrhynchus lan. v. **neglectus** Stier. non molto raro sotto le pietre a Cortlis. - *O. alpicola* Boh.; *O.* **difficilis** St., raro; *O. nubilus* Boh., comune; *O.* **maurus** Gyll., raro. Nelle medesime condizioni del *neglectus*.

---

(1) « Miscellana Entomologica » N. 9. Vol. IX, 1901, pag. 129.

Credo utile il riportare la descrizione di questa nuova varietà:

Lampyris noctiluca L. v. **parvicollis** Olivier — ♂ colorato come gli individui più oscuri del tipo; molto più stretto, più convesso, più parallelo; protorace molto più piccolo, molto più stretto della base delle elitre, rapidamente arrotondato in avanti, con una linea longitudinale continua dalla base alla sommità, molto saliente su tutta la sua lunghezza; elitre oscure con sutura nera. La ♀ rassomiglia al tipo, ma il protorace e sempre più stretto, assotigliato in avanti come nel ♂. Cortlis (Val. del Lys).

Liophloeus tessellatus Müll. molto comune sotto le pietre nei pascoli alpestri; si ritrova nel piano.

Barynotus margaritaceus Grm. non molto raro, ma più specialmente localizzato nelle montagne. **B. squamosus** Grm. molto raro, un solo esemplare classificato da Desbrochers.

Brachyta clathrata F. qualche esemplare preso sui fiori nel ritornare alla sera dalle nostre escursioni.

Diacanthus rugosus Grm. non raro sotto le pietre, nei pascoli sopra i 1800 metri; e raro il ritrovarla sotto questa altitudine.

Riassumendo, è un totale di 21 specie, bel numero se si considera l' altitudine e il fatto che le pietre sono ivi l' unico mezzo praticabile di caccia.

Completeremo la lista delle nostre catture in questa giornata, menzionando le specie seguenti, già precedentemente notate:

Cicindela gallica Brul. comune a Cortlis.

Carabus concolor F. e forse le varietà *mimethes ?* Kr. e *alternicostis ?* Reit. Ne riparleremo presto.

Poecilus lepidus Lesk., comune.

Platysma spinolae Dej. rara, e var. **valesiacus** Gnglb.

Abax exaratus Dej. non comune; sotto le pietre.

Amara Quenseli Schönh., comune a Cortlis.

Harpalus fuliginosus Duft. molto raro; sotto le pietre lungo la strada.

H. rubripes Dej. e var. *sobrinus* Dej. a coscie brune.

Cymindis vaporariorum L. non rara, sotto le pietre a partire da 1800 m. d' altitudine.

Philonthus laetus Heer. raro; *P. decorus* Grav. nello sterco di bue.

Byrrhus pilosellus Heer. molto raro, sotto le pietre.

Aphodius erraticus L.; *A. haemorrhoidalis* L. non rari; nello sterco di bue.

Podabrus v. annulatus Kies. sugli abeti, uscendo da Orsia.

Cantharis tristis Kies. battendo nel medesimo posto.

Rhagonycha nigriceps var. **atricilla** Kiesw., pure nella medesima località, questa varietà e la *R. styriaca* Baudi (Bourgeois).

Pygidia laricicola Kiesw. rara; battendo i larici, alle volte pure falciando col retino nelle radure dei boschi.

Otiorrhynchus helvetius Boh. raro, sotto le pietre.

« **teretirostris** Stierl. battendo con l' ombrello.

Helops convexus Küst. raro, sotto le pietre prima d' arrivare a Cortlis.

Brachyta interrogationis L. sui fiori, principalmente ombrellifere.

Coccinella alpina Villa, rara nell' erba degli alti pascoli.

Probabilmente ancora qualche altra specie comune presa discendendo alla Trinità, e che abbiamo dimenticato di notare.

Per completare le nostre ricerche in questa vallata, occorre parlare della gita all' alpe e al lago di Gabiet. Due anni prima noi vi avevamo fatto una divertente passeggiata, ed inoltre vi avevamo raccolte 3 o 4 buone specie che menzioneremo in seguito. Alla mattina al momento di partire, troviamo che il tempo era pessimo, restammo quindi qualche ora a consultare la gente del paese per prognosticare il tempo, ed infine piuttosto che annoiarci nell' ozio, pensammo di sfidare la stagione. Il lago di Gabiet è posto ad est della Trinité. La pioggia non cessava affatto, anzi diventava più ghiacciata man mano che salivamo in alto.

La neve caduta nella notte precedente aveva fatto sparire ogni traccia di cammino, ed inoltre ricominciava a cadere malgrado una densa nebbia che ci impediva di vedere lungi dieci metri. Che fare ? Dovevamo battere in ritirata. Attorno a noi emergevano numerose pietre, che la nuova neve ricopriva già a metà; noi ci mettemmo a visitarne qualcuna con ottimo risultato. Per più di tre ore, in mezzo alla neve che cadeva a larghe falde e che ci imbiancava da capo a piedi, noi stemmo a capovolgere le pietre che potevamo scorgere !

Noi vi trovammo presso a poco le medesime specie che a

Cortlis, essendo quasi alla medesima altezza; non abbiamo a sègnalare che tre nuove specie, ma molto buone. Esse sono:

Trechus strigipennis Kiesw., raro; 3 o 4 esempl. sotto grossi sassi profondamente interrati. Noi non avevamo istrumenti per capovolgere tutte queste pietre, sotto cui senza dubbio avremmo trovato abbondante questa specie, e può essere pure il rarissimo *Scotodipnus subalpinus* Baudi, il quale si prende in questo modo salendo al Col d' Ollen.

Platynus complanatus Dej. Molto raro, poco diffuso nelle collezioni.

Platysma parnassium Schm. Qui raro; noi avremo occasione di segnalarlo quasi abbondante in due località che abbiamo visitato più tardi.

Bellissima specie del gruppo del *P. maurum* Duft. ma se ne distingue facilmente, senza accennare ad altri caratteri, per i suoi 3 ordini di fossette su ciascuna elitra. In questo stesso gruppo, il *P. Ivani* Dej. presenta spesso pure i 3 ordini di punti impressi su ciascuna elitra, ma si separa molto facilmente dal *P. parnassium* per il carattere del segmento anale del ♂, debolmente scavato nel mezzo, in questo; fortemente carenato in quello.

Ecco del resto, per completare, le altre specie catturate sotto le pietre nelle condizioni descritte:

Cicindela gallica Brul.; *Carabus concolor* e sue var.?; **C. Latreillei** Dej.; **Platysma cribratum** Dej.; *P. Spinolae* Dej.; *Amara erratica* Duft.; *A. Quenseli* Sch.; *Diacanthus aeneus* L.; esemplari di un bleu molto vivo senza riflessi bronzati; e var. *germanus* L.; *D. rugosus* Germ.; **Otiorrhynchus neglectus** Str.; *O. alpicola* Boh.; *O. difficilis* Str.; *Phytonomus punctatus* F. e *Orina troglodytes* Kiesw.

Ci mancava presso a poco un ora, dal posto in cui eravamo stati arrestati dalla neve, per arrivare al piccolo lago di Gabiet. Nel 1896 non vi era più neve che in qualche parte bassa, noi quindi traversammo benissimo tutto l' altipiano di Gabiet e ar-

rivammo senza fatica al lago. Qui sotto alcune pietre, noi abbiamo preso più esemplari di due specie che non abbiamo ritrovato in questa vallata: **Platysma grajum** Dej. e **Otiorrhynchus densatus** Boh. — Sono due buone specie che meritano d' essere segnalate.

Sono ancora da notarsi: *Otiorrhynchus pupil.* var. *subdentatus* Boh. non ancora menzionato, e fra le migliori specie ricordate **Carabus Latreillei** Dej. raro, sempre insieme al *C. concolor* molto comune attorno al lago, trovandosene sotto la stessa pietra 3, 4 e anche 5 individui; **Platysma Spinolae** Dej. e **Pl. parnassium** Schm. A 200 metri sotto il lago, nella valle Vecho: **Platysma rutilans** Dej., **Nebria crenatostriata** Bassi, e infine **Orina troglodytes** Kiesw. e *O.* var. *vittigera* Suffr. Non parliamo più delle specie molto comuni.

Le nostre caccie progettate nella parte alta della valle di Gressoney, sono terminate. La sera stessa della nostra escursione a l' alpe di Gabiet, lasciamo l' albergo Thédi e discendiamo a Gaby, donde l' indomani dobbiamo recarci a Piè di Cavallo, per il colle della Vecchia.

(Continua)

RECENSIONI

Dal Münchener Koleopterologische Zeitschrift, 1903.

Beiträge zur Koleopteren-Geographie. —

Ganglbauer dà notizie di caccie interessanti fatte sul Cernaprst, presso Wochein (Carniolia).

St. Claire Deville, dà notizie di caccie nella Provenza ed Alpi marittime: cita di Nizza: *Bem. fasciolatum* e *coeruleum* Serv; di S. Martino Vesubio: *Bem. fasciola*: *v. ascendens* Dan., *tibiale* Duft., *Redtenbacheri* Dan., *complanatum* Heer e *longipes* Dan., la

Nebria morula Dan. della Madonna della Finestra, l' *Amara lantoscana* Dan. di M. Scandaïl, ed il *Polydrusus Abeillei* Desb. di Courmes.

Holdhaus dà una lunga lista di Coleotteri raccolti a M. Pavione nelle Alpi del Cadore e di altre località del Trentino, Carniolia e Carinzia. I più interessanti sono: *Trechus pallidulus* Gangl., *Trechus Breiti* Gang., *Amara pasubiana* Dan., ***Absidia Birnbacheri*** Kraus, di M. Pavione: *Troglorrhynchus baldensis* Czwa. di M. Baldo.

Breit dà una lunga lista di specie interessanti, di cui alcune prese nelle alpi italiane: fra esse è interessante la cattura dell' *Anoxia scutellaris* a M. Passubio nei Lessini, il ***Lepyrus armatus*** di M. Pasubio, M. Baldo, M. Generoso.

Daniel J. dà pure notizie interessanti sulla fauna alpina: quali l' *Homalisus taurinensis* Baudi di Val Daone; il ***Cryptocephalus tardus*** Weise, già descritto del M. Rosa ad ora trovato a Val Bordeggia.

Daniel K. finalmente indica molte specie alpine, fra le quali scelgo fra le più interessanti della fauna italiana; *Nebria diaphana* della Marmolada e del Canale del Brenta, *Bem. complanatum* Heer della V. Stura, *Bem. Milleri* Duv. di V. Sugana, ***Bem. florentinum*** Dan. di Borzonasca (Appen. ligure), ***Bem. pyrenaeum*** Dej. di M. Legnone e M. Colombino (Lombardia), ***Trechus sinuatus*** Sch. Capanna Tosa (Canal di Brenta), ***Otior. subcostatus*** Stier. Val di Seghe (Brenta), *Otior. pedemontanus* Stier. Bordighera (Liguria), *Troglorrhynchus baldensis* Czwal. di V. Lorina (Giudicarie), *Ceuthorrynchus hungaricus* di Canosio (Alpi cozie), ***Antho. Chevrolati*** Desb di Solagna presso Bassano, ***Apion Bonvouloiri*** Bris. del M. Cenisio.

Ganglbauer, L. — Systematisch—koleopterologische Studien. III. 271.

Passa in esame le classificazioni recenti del Sharp, Lameere e Kolbe. Propone quindi la suddivisione dei Coleotteri in due sottordini: al primo **Adephaga** appartengono le fam. *Carabidae*,

Dyticidae, Haliplidae, Gyrinidae, Rhysodidae, Cupedidae e *Paussidae*: il secondo sottordine **Polyphaga** viene dall' Autore suddiviso in sei gruppi di famiglie. Il 1° **Staphylinoidea** comprende le Fam. *Staphylinidae, Pselaphidae, Scydmaenidae, Silphidae, Clambidae, Leptinidae, Platypsyllidae, Aphaenocephalidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.* Il 2° **Diversicornia** comprende le Fam., *Cantharidae, Melyridae, Cleridae, Corynetidae, Derodontidae, Helodidae, Dascillidae, Chelonariidae, Rhipiceridae, Cebrionidae, Elateridae, Eucnemidae, Throscidae, Buprestidae, Lymexylidae, Bostrychidae, Anobiidae, Lyctidae, Sphindidae, Aspidiphoridae, Ciidae, Dermestidae, Nosodendridae, Byrrhidae, Dryopidae, Georyssidae, Cyathoceridae, Heteroceridae, Hydrophilidae, Sphaeritidae, Ostomidae, Byturidae, Nitidulidae, Synteliidae, Cucujidae, Erotylidae, Catopochrotidae, Phalacridae, Thorictidae, Gnostidae, Lathridiidae, Mycetophagidae, Adimeridae, Colydiidae, Endomychidae, Coccinellidae,* e ? *Pseudocorylophidae.* Il 3° **Heteromera** comprende le Fam. *Oedemeridae, Pythidae, Pyrochoidae, Xylophilidae, Anthicidae, Meloidae, Rhipiphoridae, Mordellidae, Melandryidae, Monommidae, Nilionidae, Othniidae, Aegialitidae, Lagriidae, Petriidae, Alleculidae, Tenebrionidae, Trictenotomidae.* Il 4° **Phytophaga** comprende le 3 Fam. *Cerambycidae, Chrysomelidae, Lariidae.* Il 5° **Rhyncophora** comprende le Fam. *Anthribidae,* ? *Proterrhinidae,* ? *Aglycyderidae, Brenthidae, Curculionidae, Ipidae.* Il 6° finalmente **Lamellicornia** comprende la sola Fam. *Scarabaeidae.*

Daniel Karl und Jos. — Nova von Hauptman v. Bodemeyer in Kleinasien gesammelt. III. 319-320; IV. 321-333.

Sono *Gyratogaster* n. gen. (presso *Mylacus*) *comosus* n. sp., *Polydrusus insignis* n. sp., *Poly. bithynicus* n. sp., *Mesagroicus anatolicus* n. sp., *Rhytirrhinus phrygius* n. sp., *Diodyrrhyn. austriacus* v. n. *cilicicus, Urodon cretaceus* n. sp., *Uro. musculus* n. sp., *Dorcadion glabrofasciatum* n. sp. ed *imparivittatum* n. var., *Dor. Bodemeyeri* n. sp., *Dor. scabricolle* v. n. *caramanicum, Dor.*

infernale v. n. ♀ *revestitum*, *Hypnoidus meridionalis* v. n. *levantinus*.

Brenske E. — Drei neue Melolonthiden—Gattungen und—Arten vom Kuku-nor IV. p. 333-335.

Sono specie del Thibet.

Apfelbeck V. — Zwei neue Curculioniden aus Bosnien — IV. p. 336-37.

Sono *Omias Brandisi* n. sp. e *Barypeithes osmanilis* n. sp.

Walther Horn – Zur Kenntnis der paläarktischen Cicindelen — IV. p. 337 346.

È un lavoro critico nel quale l' Autore si occupa principalmente di specie estranee alla Fauna europea. Tuttavia a p. 344 trovo che l' Autore dichiara che, dopo aver veduto esemplari con numero incostante di setole frontali, ritiene la Cic. *viennensis* Sch. sinonimo della *litterata* Sulz.

Breit Jos. — Ueber *Ptinus Capellae* Reit. (*austriacus* Reit.) — IV. p. 346-349.

Descrive il ♂, fino ad ora sconosciuto, di questa specie ed esprime l' opinione che l' *austriacus* Reit. sia sinonimo del *Capellae*; devesi poi tale specie ormai considerare come italiana perchè dal Ganglbauer trovata nel Cadore (Rolle-Pass).

Schultze A. — Notiz über die geographische Verbreitung des *Ceuthorrhynchus Korbi* Schulz. und *Beckeri* Schul. — IV. p. 349.

Sono specie dell' Asia min.

Holdhaus K. — Beiträge zur Kenntnis der Koleopterengattung *Atomaria* Steph. — IV. p. 350.

In un primo capitolo tratta degli organi genitali, basandosi sui quali propone per l' *Ato. fimetarii* il nuovo gen. **Grobbenia;** nel secondo stabilisce le differenze fra l' *Atoma. grandicollis* Bris., la *Kamtschatica* Mots. della Mongolia e l' *ephippiata* Zim. dell' America sett.

In un 3° capitolo tratta delle affinità e differenze fra l'*Ato.*

analis Er., *cognata* Er. e *gibbula* Er. Dell' *analis* descrive una var. n., che chiama *pallidipennis*, propria dell' Italia, Spagna, Francia mer.; considera la *semitestacea* Reit. dell' Europa ed Asia sett., come sotto specie dell' *analis* e descrive una sotto specie nuova, che chiama *Deubeli* e che abita nella Bulgaria e ad Irkut. Considera la *rubida* Reit. come var. della *cognata* Er., e la *rubricollis* Bris. e la *thorictoides* Reit. quali sottospecie della *cognata*. Ammette la *hiemalis* Baudi come var. della *gibbula* Er. ma la *jonica* Reit., considera come sinonimo di *hiemalis*.

In un 4° capitolo si occupa di molte altre specie, per massima parte estranee alla fauna europea ed italiana: tuttavia dà qualche carattere per riconoscere la *Zetterstedti* Zet. che appartiene alla nostra fauna. Considera la *Hislopi* Woll. come buona specie della Scozia e Finlandia; ma la *Hislopi* Reit. (non Wol.) sarebbe sinonimo di *gibbula*.

Daniel Karl — Die Rhipiceriden —Gattung *Arrhaphipterus* Kr. — IV. p. 383-387.

Nessuna specie di questo genere fa parte della fauna Italiana.

Mün. Kol. Zeit. 1904.

Daniel Karl — Ueber *Ophonus hospes* und seine Verwandten — (I. 1-15).

L' autore distingue nel sottogen. *Harpalophonus* Gang., tre specie, l' *hospes* Stur,, il *Steveni* Dej. ed il *circumpunctus* Chaud.: tutti gli esemplari italiani veduti dall' autore appartengono al *circumpunctus* Chau., sottospecie *italus* Scha., del quale l' *insularis* Rag. è varietà: ha veduto bensì due esemplari dello *Steveni* coll' indicazione Napoli, ma dubita vi sia errore d' indicazione perchè quella specie è della Russia mer. e del Caucasso.

Descrive l' *armenus* come sottosp. dell' *hospes*; le var. *festivus* e *vulpinus* dello *Steveni*; il *sareptanus* n. var. del *circumpunctus* e l' *anatolicus* n. sottosp. dello stesso.

Formànek. — Zur näheren Kenntnis der Gattung *Barypithes* Duv. und *Omias* Schön. sensu Seidlitz. — (I. 16-28).

L' autore riunisce in un nuovo sottogenere *(Urometopus)* le specie asiatiche da lui studiate e descritte: *longicornis* Stier., *imereticus* Reit., *circassicus* Reit., *swaneticus* Reit., *mingrelicus* Reit., *georgicus* Reit., *inflatus* Kol. e *longicollis* Reit. Assegna invece al gen. *Rhinomias* Reit. (1894) il *forticornis* Boh., *Viertli* Weis., *austriacus* Reit., *pyrorhinus* Dan. K. e J., *maxillosus* Petri, *Poneckei* Reit., che egli studia e descrive di nuovo.

Breit, Jos. — Zwei neue Käferarten aus dem mitteleuropäischen Faunengebiete — (I. 28-29).

Sono: *Trechus (Anoph.) vranensis* dell' Erzegovina ed il *Lathrobium Wingelmülleri* preso sull' Adamello. Di quest' ultimo riassumo la descrizione:

Lathrobium Wingelmülleri Breit — Affine al *testaceum* Kr. dal quale differisce principalmente pei caratteri sessuali del ♂, nel quale il 3°, 4° e 5° segmento ventrale (il 5° più fortemente) sono solcati longitudinalmente e col solco liscio nel fondo; il 6° è solcato soltanto alla base, e col solco punteggiato, ma all'apice è inciso triangolarmente nel mezzo, e tale incisione è preceduta da una sottile costola mediana avente ai lati due spazii depressi ed ovali coperti di pelurie nera. Ha gli occhi più piccoli che nel *testaceum*, e fra essi una debole fossetta rotonda; l'addome è più largamente marginato ai lati. Lungh. 5,5 mm.

Escherich, K. — Neue paläarktische Meloidea aus der F. Hanser'chen Samnlung — (I. 30-36).

Sono nn. spp. del Turkestan, del Tibet, ed una pure dell' Algeria.

Schultze, A. — Zwei neue paläarktisce *Baris*—Arten (I. 36-38).

Una è la *B. mauretanica* dell' Algeria, dell' altra traduco la diagnosi perchè trovata in Corsica.

Baris corsicana Schul. — Appartiene alla sezione della *B. cuprirostris* F., da questa e dalle altre affini facile a conoscersi pel vivo splendore, per una macchia bianca omerale, e per la densa squamosità delle zampe.

Violacea, liscia, allungata, subconvessa. Rostro sottile, nero subviolaceo, sottilmente puntato; antenne nere, capo nero violaceo, sottilmente puntato; protorace un poco più ristretto anteriormente, abbastanza convesso, poco profondamento e radamente puntato, senza linea elevata mediana; elitre sottilmente striate, colle strie evidentemente puntate, intervalli assolutamente piani, con una serie di punti debolissimi ed appena percitibilmente squamosi; con una macchia omerale di squame allungate, bianche, abbastanza fitte. Il petto violaceo, ovunque grossolanamente puntato, coi punti allungati, il più delle volte coperto di squame bianche, specialmente nel mezzo; addome violaceo più splendente, nel 1° seg. fornito di punti grandi e rotondi. Piedi coi femori oscuramente verdastri, grossolanamente puntati, e coperti di dense squame allungate; tibie e tarsi nerastri. Lungh. 3,5 mm.

Raccolta a Bastia (Corsica) dal Sig. Caraffa.

Müller, Jos. — Zwei neue Höhlensilphiden von der Balkanhalbinsel — (I. 38-42).

Sono l' *Antroherpon Kraussi* e la *Bathyscia serbica.*

Klima, Ant. — Die paläarktischen Arten des Staphyliniden—Genus *Trogophloeus* Mann. — (I. 43-66).

Tutte le specie paleartiche del Gen. *Trogophloeus* sono disposte sistematicamente e distinte in una tavola dicotomica, e successivamente sono brevemente descritte. Crea un nuovo sottogen. *Boopinus* Kli. per le specie *memnonius* Er., *anthracinus* Muls. et Re., *nigrita* Woll., *politus* Kies., *fuliginosus* Gra., e *tener* Bernh. Le nuove specie descritte sono: *Bernhaueri* Kli. della Siberia, appartenente ai *Thinodromus*; *corsicus* Kli. della Corsica, appartenente al sottogen. *Carpalimus* Thom.; *Reitteri* Kli. di Corfù, appartenente al nuovo sottogen. *Boopinus* Kli.,

Heydeni Kli. del Caucaso e Turkestan, appartenente ai *Taenosoma* Man.

Traduco e compendio la descrizione della seguente specie:

Trogophloeus (*Carpalimus* Thom.) **corsicus** Klima. Prossimo al *distinctus* Fal. e *Mannerheimi* Kol., ma diverso per la punteggiatura delle elitre meno fine e meno fitta, e per la punteggiatura più rada dell' addome; del *Tro. distinctus* è più piccolo, più lucido ed ha le elitre più corte; dal *Mannerheimi* si differenzia per avere le zampe e le antenne diversamente colorate.

Nero, lucido, coperto di peli lunghi, sottili ed obliquamente elevati; i ginocchi, l' apice delle tibie ed i tarsi sono più pallidi. Il capo e le antenne sono ben poco diverse che nel *distinctus*. Il protorace è meno ristretto verso la base che nel *distinctus*, le fossette discoidali sono più evidenti, la punteggiatura è di poco più forte. Elitre di metà più lunghe del protorace, con punti moderatamente fini e fitti. La punteggiatura dell' addome è molto fine e mediocremente fitta. Lungh. 2,5-3 mm.

Monte d' Oro, Corsica.

L' autore inoltre distingue il *Trogo. siculus* Muls. dal *troglodytes* Er., cita il primo della Sicilia e Corfù, il secondo della Sardegna ed Africa. Cita l' *apicalis* Epp. ed il *parvulus* Muls. e Rey, della Corsica.

Daniel, K. — Ueber *Harpalus pexus* Mots., und *Pseudophonus terrestris* Mots. — Nachtrag zu meiner Revision der *Harpalophonus* Arten. — (I. 66-68).

Dietro esame di esemplari tipici, stabilisce che cosa siano veramente le due specie descritte dal Motschulscky. Quanto agli *Harpalophonus* conferma quanto precedentemente ha scritto.

Luze, G. — Zwei neue Käferarten aus Russich — Central Asien — (I. 69-70).

Descrive *Coprophilus Reitteri* n. sp., ed il n. gen. *Psilotrichus*, presso *Ancyrophorus*, colla n. sp. *elegans*.

Daniel, K. — Nachträgliche Bemerkungen zur Beschreibung der *Nebria atropos* m. — (I. 71-75).

È specie del Turkestan, già descritta a p. 165 del M. K. Z. 1903; ed ora discute le sue affinità.

Daniel, K. und I. — Neue paläarktische Koleopteren. (I. 76-93).

Sono *Neb. (Epinebriola) oxyptera* del Turkestan; *Athous subvirgatus* del Veneto; *Elytrodon ferox* dell' Asia min.: *Ptochus ophthalmicus* dell' Italia cen. e mer.; *Sciaphobus* (nuovo sottogenere pro *Heliophilus* Faust) *psittacinus* dell' Italia cen.; *Ortochaetes alpicola* di M. Frerone (Adamello); *Laria stylophora* di Costantinopoli; *Donacia microcephala* dell'Asia min.; *Labidostomis nevadensis* della Sier. Nevada; ed il *Cryptocephalus Championi* della Spagna. Traduco e riassumo le diagnosi delle specie italiane, comprese in buon numero nella presente pubblicazione.

Athous subvirgatus Dan. K.

Affine al *longicollis* Oliv. allungato, parallelo, castagno, colla fronte ed il margine del protorace rossastro, le elitre gialle fasciate longitudinalmente di bruno, antenne brune, zampe giallo rossastre colle tibie e femori bruni, il ventre marginato di giallo; coperto di peli appressati ed in parte eretti sul protorace e sulle elitre. Fronte profondamente scavata, rugoso puntata, col margine anteriore bruscamente elevato, occhi globosi, antenne sottili, filiformi, non dentate, lunghe fino alla metà delle elitre, col 2° art. breve, largo come lungo, il 3° di metà più lungo del 2°, il 4° lungo quanto i due precedenti, gli ultimi sottilissimi. Protorace lungo tre volte quanto largo, fittamente puntato, lievemente solcato pel lungo, con una fossetta su ciascun lato posta ad un quarto dalla base, anteriormente troncato coi lati paralleli, cogli angoli posteriori sporgenti all' indietro, non carenati. Scutello subellittico, piceo, densamente puntato. Elitre lunghe circa 5 volte la larghezza, dalla metà gradatamente ristrette verso l'apice, profondamente puntato striate, cogli intervalli subconvessi, abbastanza densamente puntati, con una fascia bruna sul 1° intervallo, un' altra ricoprente il 9° e la metà basilare dell' 8,° ed una terza sulla metà basilare del 3,° col lembo laterale e le epi-

pleure testacee. Piedi gracili, col 4° articolo dei tarsi molto più piccolo dei precedenti.

Talvolta la fascia bruna sul 3° intervallo è ridotta o scompare; il protorace è più arrotondato nel mezzo, un poco incavato prima degli angoli posteriori che per questo risultano divergenti all' esterno. Lungh. 9,5-10 mm. Largh. 2-2,5 mm.

Raccolto a Solagna in Val Sugana dal Daniel nel 1897.

Ptochus *(Argoptochus)* **ophthalmicus** Dan. K.

Somigliantissimo al *Pt. graecus* Stier., nero colle antenne e piedi rosso bruni o giallastri, sopra coperte di squame verdi, pallide, e con brevi setole bianche, le elitre con due macchie denudate. Capo grande, colla fronte larga e piana, rostro così lungo che largo, non più stretto della fronte, cogli occhi molto sporgenti, fossette antennarie puntiformi; antenne gracili collo scapo lievemente curvo, superante il bordo posteriore dell' occhio, il funicolo di 7 articoli, col 1° e 2° di uguale lunghezza, il 3° metà del precedente, gli altri gradatamente decrescenti, la clava stretta e fusiforme. Pronoto più largo che lungo, troncato in linea retta tanto anteriormente che posteriormente, poco arrotondato ai lati ove le squame sono più fitte. Scutello piccolo, triangolare. Elitre convesse, regolarmente ellittiche, quasi perpendicolarmente declivi posteriormente; delle due grandi macchie denudate, la prima è collocata nel terzo basale, l' altra nel terzo apicale; striato puntate, cogli intervalli quasi piani, brevemente ed irregolarmente setolosi. Ventre poco peloso o quasi denudato, col 1° segmento lungo come i due successivi presi assieme. Manca di vere ali. Piedi robusti, coi femori poco squamosi e senza dente, le tibie dritte, le unghie saldate fra loro alla base.

♂ Più piccolo, colle elitre più strette, lunghe una volta e mezzo quanto larghe.

♀ Elitre ventricose, poco più lunghe che larghe.

Lungh. 2,75-3 mm. — Largh. 1-1,5 mm.

Raccolto dal Sig. Paganetti Hummler a Varano in Capitanata, ed a M. Conero presso Ancona.

Sciaphobus psittacinus Dan. K. — Nel 1890 il Faust formava del Gen. *Sciaphilus* 6 generi, e le specie *rubi* Gyll., *rasus* Seid., *barbatulus* Ger., *smaragdinus* Boh., *vittatus* Gyll., *caesius* Ham., e *squalidus* Gyll., erano secondo quell'autore comprese nel nuovo genere *Heliophilus* Faust. Essendo già questo nome occupato, il Daniel lo cambia in **Sciaphobus** n. gen.

Oblungo ovato, nero, coi femori picei, l' apice di questi, le tibie ed i tarsi testacei, antenne ferruginose; col corpo ed i femori coperti densamente di squame di un bel verde metallico, munito di setole brevissime, sottili ed appena visibili, fra le squame munito di piccoli punti denudati. Capo grosso, conico, con occhi poco sporgenti, rostro breve, quasi parallelo, lungo come largo, un poco più largo della fronte, piano, colle scrobe antennarie inclinate in basso; lo scapo delle antenne dritto, breve, non raggiunge il margine posteriore dell' occhio, funicolo sottile, di 7 articoli, il 2° di 1[4 più lungo del 1°, gli altri allungati, colla clava stretta, fusiforme. Protorace più largo che lungo, quasi troncato in linea retta tanto davanti che di dietro, coi lati non molto arrotondati, in modo che la massima larghezza è nel mezzo. Scutello subquadrato, arrotondato all' apice. Elitre appena più larghe posteriormente alla metà, convesse, gradatamente declivi verso l' apice, lunghe una volta e mezzo la larghezza, troncate alla base, subacuminate all' apice; puntato striate, cogli intervalli piani, coperti di squame subellittiche, colle spalle ben pronunciate. La porzione del 1° segmento ventrale, posta fra le coscie posteriori, troncata in linea retta anteriormente, e larga quanto le coscie, il 2° segmento largo quanto il 3° e 4° presi assieme. Ali rudimentali. Piedi brevi, coi femori anteriori non dentati, i medii con piccolo dente, i posteriori con grosso dente; tibie dritte, unghie saldate fra loro alla base.

Lungh. 5,5 mm. — Largh. 2 mm.

Molise — Inviato dal Dott. Bertolini.

Ortochaetes alpicola Dan. K. — Prossimo al *discoidalis* Fair. (già dal Reitter elevato a specie nel 1899), allungato, bru-

no o bruno rossastro, colle antenne e piedi più pallidi, con una macchia nero picea comune, discoidale, sulle elitre indistintamente determinata; munito di setole bianche a forma di spatola, più lunghe e diritte nelle elitre, disposte in una sola serie negli intervalli dispari. Capo piccolo, nascosto nel protorace fino agli occhi; rostro ingrossato, mediocremente curvo, tricarenato, lungo quanto il protorace; antenne inserite nel terzo apicale, collo scapo dritto e raggiungente la base del rostro, il funicolo di 6 articoli, col 1° articolo ingrossato, il 2° più lungo di 1[3, gli esterni globosi, la clava breve, affusata. Protorace subquadrato, troncato tanto anteriormente che alla base, evidentemente arrotondato ai lati, lievemente ristretto all'apice, grossolanamente puntato, con setole sdrajate. Scutello nullo. Elitre allungate, lunghe quasi il doppio della larghezza, quasi il doppio più larghe del protorace, gradatamente declivi all' apice, colla massima larghezza nel mezzo, poco ristrette alle spalle che non sono molto sporgenti, profondamente puntato striate, con punti grandi, intervalli ugualmente larghi nella loro lunghezza, quelli di ordine pari stretti e carenati, quelli dispari con una serie di setole ma non elevati. Piedi brevi a femori inermi, tibie anteriori un poco curve all' apice, unghie libere.

Lungh. 2-2,25 mm. — Largh. 0,75-1 mm.

Varia pel corpo più breve, protorace più largo, non strozzato presso l' apice, corpo più pallido e senza macchia discoidale.

Due esem. furono raccolti dal Daniel Gius. in Val Sorino, nelle Giudicarie, altri sono stati raccolti dal Breit a M. Frerone del gruppo dell' Adamello.

Stierlin, G. — Beschreibung einiger neuen Species von Coleopteren.

Mittheilungen d. schweiz. entom. Gesellsch. Bd. X. 1902.

Riporto la descrizione delle specie interessanti per la nostra fauna, già citate in questa Rivista (An. 1. N. 12. p. 228).

Tanythrix ticinensis — Oblongus, niger, nitidus, capite magno, foveolis duabus oblongis, thorace cordiformi, postice si-

nuato angulis posticis rectis, utrinque unistriato, elytris planiusculis, oblongis, obsolete striatis, striis non punctatis, interstitio quinto seriatim foveolato, foveolis setiferis, interstitio septimo angusto, convexo, antice alte carinato, interstitio octavo angusto, seriatim fortiter punctato, segmento anali apice utrinque foveolis 2-3 setiferis.

Lg. 16 mm. — Tessin (Canton Ticino).

Vicino al *marginepunctatus* Dej.

Dermestes luganensis — Oblongus, piceus, confertim subtiliter punctatus, setulis depressis testaceis vestitus, antennis pedibusque rufis; thorace longitudine vix latiore, elytris latitudine duplo longioribus, fascia lata basali ornatis.

Lg. 7 1|2-8 — Lugano.

Vicino al *lardarius*.

Dendarus latissimus — Subquadratus, niger, fronte impressa, palpis maxillaribus securiformibus, antennis capite thoraceque longioribus, thorace longitudine plus duplo latiore, antice emarginato, lateribus rotundatis, angulis posticis rectis, basi utrinque emarginato, dense longitudinaliter rugoso-punctato, scutello minuto, elytris longitudine paulo latioribus, punctato-striatis, interstitiis subplanis, confertim punctulatis, femoribus anticis fortiter dentatis.

Lg. 10 mm. Lat. 7,5 mm. — Tessin (Canton Ticino).

Othiorrhynchus ligneoides — Oblongo-ovatus, piceus, antennis pedibusque rufo-piceis, setulis suberectis vestitus, rostro capite paulo longiore, evidenter rugoso-granulato, leviter impresso et subtiliter striato, antennis brevibus, articulis 2 primis aeque longis, externis subtransversis, thorace longitudine parum latiore, in medio rude punctato, lateribus granulato, elytris ovalibus, sat fortiter punctato-striatis, interstitiis transversim rugosis, femoribus inermibus.

Lg. 4. mm. — Calabria (M. Cocuzzo).

Vicino al *ligneus*.

Othiorrhynchus (Tournieria) **rufiventris** — Oblongus ni-

ger, nitidus, parce pilosus, antennis pedibusque ferrugineis, rostro brevi, rugoso, antennis brevibus, funiculi articulis duobus primis aeque longis, externis transversis, thorace longitudine latiore convexo, lateribus dilatato, fortiter punctato, elytris oblongo-ovatis, profunde punctato-striatis, interstitiis subplanis, subtilissime parce punctatis, femoribus muticis, tibiis anticis curvatis, abdomine ferrugineo.

Lg. 4 mm. — Arosa, Ct. Graubünden (Svizzera).

Appartiene al 2° gruppo del sottog. Tournieria.

Carret, A. - Description d' un Élatéride nouveau appartenant à la faune européenne. — Bull. Soc. Entom. d. France, N. 10, 1904, p. 170.

Descrive l' **Athous Villardi** *n. sp* — ♂. Elongatus, subparallelus, dense griseo-tomentosus, niger; elytris obscure piceis, suturalibus externisque interstitiis, epipleuris, episternis segmentorumque abdominis lateribus et apice ferrugineis, antennis et pedibus brunneis, palpis tarsisque testaceis. Mandibulae sanguineo rubescentes; apice nigro acuteque bidentato. Caput late depressum, intra oculos satis excavatum, fortiter punctatum et piligerum, antice rotundatum, nitidiusque marginatum; lateribus supra antennarum insertionem rubescente macula plus minusve distincta notatis, fronte in medio obsoletissime sulcatula. Antennae parum crassae, longitudine plus quam sesquiduobus ultimis articulis angulos posticos haud superantes; articulis piceo-brunneis, extremo in apice dilutioribus, 1° amplo clavatoque, 2° curto, conico, quarto vix sesquibreviore, 3° obconico, claviformiter terminato, sequente haud multo breviore, 4°-6° manifestissime amplioribus, 7°-10° subaequalibus, ultimo longiore, angusto nec breviter attenuato. Pronotum elongatum, latitudine longius, antice vix angustius, dorso obsolete sulcatum, fortiter punctatum denseque pilosum; lateribus tenue-marginatis, solummodo posticis in angulis paulum extroversis manifeste dilatatis. Elytra elongata, antice basi prothoracis latiora, lateribus satis parallela, striato-punctata pilisque densis retroqueversis obsita; striis in

basi apiceque fortius impressis, interstitiis obsolete convexis, creberrime et sat fortiter punctulatis. Tibiae manifeste flexuosae; tarsorum articulo 1° longitudine duos sequentes aequante, 4° angustiore vixque tertio sesquibreviore.

Long. 13-14 mill.; lat. 3,5 mill.

♀. Longior, latior, convexior, opaca, nitida, nigro-brunnea; mandibulis, capite, et elytris castaneo-piceis; palpis, antennis, epipleuris, episternis, meso-et metathoracis lateribus pedibusque plus minusve ferrugineis. Antennae brevissimae, articulis clavatis, compactis, latitudine evidenter haud duplo longioribus. Prothorax subquadratus, antice parum coarctatus; lateribus paululum rotundatis, anticos versus angulos haud deflexis lateque-marginatis, ante posticos vix sinuatis. Frons fortius excavata, apice antico opacius marginato. Elytra convexiora, striato-punctata, interstitiis praesertim fortioribus plus minusve seriatim dispositis punctis distinctis.

Long. 16 mill.; lat. 5 mill.

Hab. Pedemontanum: (♂) Mosso-S^a^.-Maria, in biellensibus montibus et in Liguria. (Dint. Genova e Viozène).

(♀) San-Stephano, in Liguria.

L' *Athous Villardi* deve prender posto nel gruppo degli *Athous* di grandi dimensioni, cioè presso il *castanescens* Muls., e *frigidus* Muls.

Desbrochers des Loges, J. — *Le Frelon*, T. XII, 1903-1904.

Diamo un riassunto dei lavori contenuti in questa annata:

Monographie des Thylacites (fine) — È la continuazione di una memoria pubblicata nella annata precedente. Descrive le seguenti nuove specie: *latitarsis* Algeria, *argenteus* Per. var. *sefrensis* Aïn-Sefra, *aequalis* Oran, *Fausti* Marocco?, *mozabensis* Ghardaïa, *intermissus* Biskra, *adjectus* parte meridionale della provincia d' Algeri, *Fuentei* Pozuelo.

Curculionides inédits d' Europe et Circa — (Ved. Riv. Col. It. An. 2, p. 160).

Études sur les Curculionides de la faune européenne et des bassins de la Méditerranée, en Afrique et en Asie, suivies de tableaux synoptiques.

L' A. si propone di pubblicare in latino le tavole sinottiche dei Curculionidi della fauna europea e circa, accompagnandole di annotazioni atte a facilitarne la determinazione. Incomincia questo studio col genere *Lixus*; divide questi insetti in quattro generi: *Lixus*, **Prionolixus** n. g., *Hypolixus*, *Ileomus*; descrive le seguenti nuove specie: *villosulus* Algeria, *quadraticollis* Asia minore. Separa infine col nome di **Microcleonus** n. g., un piccolo numero di specie primitivamente riunite al genere *Hypolixus* (*distinguendus* Db., *tigratus* Reitt.).

Diagnoses d' Eusomus nouveaux — *Eusomus planidorsum* Caucaso?, *E. Koenigi* Caucaso, *E. grisescens* Caucaso, *E. persicus* Persia settentr.

Curculionides d' Europe et circa — Descrive le seguenti nuove specie: *Mylloc̀erus crassicornis* Asia minore, *Cneorhinus depilatus* Tunisia, *Cleonus Varquesi* Toledo, *Scythropus eusomoides* ♂ Tangeri, *Apion subplumbeum* Arabia.

Révision des Curculionides d' Europe et confins appartenant au genre Eusomus.

Dà la tavola sinottica e la descrizione delle specie appartenenti al genere *Eusomus*.

Faunule des Coléoptéres de la France et de la Corse. Carabides de la Tribu des Lebiidae et des Tribus voisines.

Si occupa delle seguenti tribù: *Brachynidae*, *Dryptidae*, *Odacanthidae*, *Galericidae*, *Polystichidae*, *Lebiidae*. Dà quindi una tavola sinottica dei generi, descrivendone uno nuovo **Pseudo-Masoreus,** il quale comprende una sola specie *P. canigoulensis* Frm., dei Pirenei Orientali. Questo genere ha una *facies* speciale che lo allontana dal genere *Cymindis*, differisce per la testa grossa, liscia, per il protorace ad angoli posteriori rilevati e arrotondati, per le strie delle elitre perfettamente liscie.

Dà la tavola sinottica e poi la descrizione delle specie appartenenti al genere *Lebia, Somotrichus, Plochionus, Cymindis, Cymindoidea, Dromius, Apristus* e *Metabletus.*

Luze, G. — Eine neue Art der Staphyliniden—Gattung *Philonthus* Curtis, aus Mitteleuropa.-Verhandl. d. K. K. Zoolog. botan. Gesellsch. p. 386. Bd. 53, 1903.

L'A. descrive il **Philonthus** *(Gabrius)* **tirolensis,** del Tirolo orientale (Taufers, 850 m.).

Testa nera evidentemente più lunga che larga, tempie del doppio più lunghe degli occhi; posteriormente a questi, con punti robusti. Protorace nero, considerevolmente più lungo che largo, a lati paralleli; da ciascun lato del mezzo con una serie di 5 punti. Elitre evidentemente più lunghe del protorace, leggermente e poco densamente punteggiate, rosso brune, alla base e alla sutura più o meno scure, con pubescenza lunga e densa. Addome nero, ultimo bruno, con punteggiatura molto fine e discretamente densa, e con pubescenza lunga e densa. Corpo ad ambo i lati fornito di robuste setole. Antenne sottili, nere, 3° articolo evidentemente più lungo del 2,° penultimo appena trasverso. Gambe slanciate, bruno gialliccie, base delle coscie e maggior parte delle tibie più o meno scure. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è incavato piuttosto fortemente a triangolo. Lungh. 6-7 mm.

Simile al *Philonthus astutus* Er., se ne differenzia per le antenne alquanto più lunghe e robuste, per la testa più larga, per il protorace più largo e più lungo, per le elitre più larghe, più piatte, con punteggiatura più sparsa e leggera, per le setole laterali più robuste, per le gambe più slanciate e rubuste, per il corpo più largo e per il protorace con una serie dorsale di 5 punti.

Bologna, ottobre 1904.

A. Fiori

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA — Hanno pagato l' abbonamento per il 1904: i Sigg.: **René Oberthur, Pio Ciampi** (2ª rata), **Mario Naldi** (2ª rata).

RICHIESTE E OFFERTE

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, *Camerino* (Macerata), desidera esaminare materiale italiano, di *località ben precisata,* di *Trichophiini, Habrocerini, Hypocyptini Tachyporini* e *Bolitobiini.*

(Conto corrente con la posta)

Anno II.° - N. 12 23,655 15 dicembre 1904

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 5 | Estero L. 6

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 2,50 per l' Italia e di L. 3 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. ***Antonio Porta***
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno II° - N. 12 15 Dicembre 1904

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Prof. Andrea Fiori

Ancora sui caratteri sessuali secondarii di alcuni Coleotteri

(Con una tavola)

A. - *Sopra alcune specie di* Bythinus *Leach.*

Bythinus Porsenna Reit. = Nel 1900 (1) descrissi una forma maschile avente i femori più sottili e le tibie non dentate, che chiamai ab. ♂ *heteromorphus;* ora ho studiato esemplari raccolti a Palena, Abruzzo, sin dall'Agosto 1898, nei quali oltre al carattere delle zampe, varia-

(1) A. Fiori - Dimorfismo maschile in alcune specie del Gen. *Bythinus.* - Atti Soc. Nat. di Modena, Ser. IV. Vol. I. An. 32, 1900, p. 97 (con una tavola)

no pure quelli delle antenne, e sembrandomi tal fatto di grande importanza, sopratutto perchè la classificazione dei *Bythinus* è basata quasi esclusivamente sui caratteri maschili delle antenne, ho creduto cosa utile descrivere tali forme, nell' intento di stabilire il principio fondamentale che tali caratteri sono variabili. E' bene innanzi tutto ricordare che le due forme nuove che più sotto descrivo sono rappresentate ciascuna da un solo esemplare, raccolto assieme a parecchi altri che in nulla differiscono dalla mia aberrazione *heteromorphus;* in quel luogo non catturai il *Porsenna* tipico.

ab: ♂ **diversicornis** *m.* = Castagno scuro, con le zampe e palpi più chiari. Capo evidentemente più stretto del protorace, minutamente puntato, un poco più evidentemente sull' occipite; molto depresso dietro il rilievo interantennario e quivi munito di una fossetta mediana, liscia e lucida, oltre alle due normali poste fra gli occhi; questi non molto grandi, ma molto sporgenti. Antenne col 1º articolo ingrossato, di 1[4 appena più lungo che largo, dilatato ed arrotondato verso l'apice, ove presenta verso l' interno un tubercolo sporgente collocato circa nel terzo apicale dell'articolo; il 2º pure ingrossato, dilatato e carenato verso l' interno, quasi altrettanto grosso quanto il 1,º quasi più largo che lungo, cogli angoli interni ben marcati, il basilare più ottuso dell' apicale. Il resto delle antenne, il protorace e le elitre non presentano differenze col *Porsenna.* I femori tutti, ma specialmente i posteriori sono fortemente ingrossati, presentano una strozzatura nel disotto, presso l' apice; le tibie posteriori sono un poco più lunghe che nel *Porsenna* e come in questo sono fortemente dilatate e dentate dalla parte interna.

Lungh. 1,3 mm.

ab: ♂ **simplicipes** *m.* = Identico al precedente, ma il 1° articolo delle antenne è meno ingrossato all' apice ed il tubercolo interno è un poco più breve e collocato assai più vicino all' apice; il 2° è fatto nello stesso modo che nel precedente, ma un poco più stretto e perciò appare più lungo. I femori non sono ingrossati e le tibie posteriori non sono dentate dal lato interno, sono sottili alla base, un poco dilatate verso l' apice e smarginate dal lato esterno nell' estremo apicale.

Altri forse avrebbe descritti questi due esemplari come due nuove specie, od almeno come una nuova specie l' uno e come sua var. l' altro; io li credo semplicemente due forme maschili del *Porsenna,* e spero se ne convincerà anche il lettore dando un' occhiata all' annessa tavola, nella quale si può vedere il passaggio graduato dei due primi articoli delle antenne dalla forma che presentano nel ♂ più evoluto, sino alla ♀. E' da avvertirsi però che lo sviluppo delle zampe posteriori non procede di pari passo con quello delle antenne; la tibia più corta ed ingrossata appartiene all' esemplare che vien terzo nella serie antennaria; le antenne dei due ultimi maschi appartengono ad esemplari appartenenti all' ab. *heteromorphus*. La forma tipica dell' antenna del *Porsenna* ♂ sarebbe la *d* (1); però nella maggior parte dei ♂ da me esaminati trovai la forma *c*. A Palena trovai riuniti assiemi i due ♂ ora descritti e degli *heteromorphus,* ora aventi l' antenna *c* ora *d* anzi questa è tolta precisamente da uno di questi esemplari; l' antenna ♂ *c* e quella della ♀ provvengono da esemplari dei

(1) Reitter - Best. Tab. V., fig. 58.

colli Bolognesi; quella ♂ *e* da un esemplare di Lucca. Le tibie figurate appartengono tutte agli stessi esemplari, dei quali ho disegnate le antenne alla camera lucida, e sono disposte nel medesimo ordine; le antenne sono state disegnate mediante l' oculare N. 2 e l' obbiettivo N. 6* di un microscopio Koritska; le tibie mediante lo stesso oculare e l' obbiettivo N. 3; le immagini della camera lucida sono state prese al piede del microscopio

Bythinus collaris Baudi = Non è raro nel nostro Appennino, specialmente nella regione boscosa. Il ♂ ha generalmente il 2° articolo delle antenne enormemente sviluppato, compresso e carenato dal lato interno, più largo che lungo; non vidi mai quest' articolo conformato come lo ha disegnato il Reitter (1), cioè col margine interno rettilineo e gli angoli interni acuti, anzi l' angolo inferiore sempre più o meno arrotondato, come è disegnato nella Fig. 2ª *a*. Il 1° articolo del ♂ è pure ingrossato, e presenta un tubercolo acuto dalla parte interna. Le tibie anteriori del ♂ sono dentate dal lato interno.

La Fig. 2ª *a* rappresenta il ♂ più grosso e ad antenne più sviluppate della mia collezione, in esso, analogamente alla specie precedente, il tubercolo del 1° art. è più pronunciato e maggiormente allontanato dall'apice; in *b* è figurata l' antenna di un' altro ♂ in cui il tubercolo del 1° art. è meno sviluppato e più prossimo all'apice (così è figurato e descritto dal Reitter), e contemporaneamente il 2° art. è meno sviluppato in larghezza, più arrotondato all' angolo superiore interno. Chiamerò col

(1) Reitter - Best. Tab. V. fig. 65.

nome di ab. ♂ **foemineus** *m.* un terzo individuo, raccolto a Vallombrosa assieme al tipo, in cui i due primi articoli delle antenne sono di poco più ingrossati che nella ♀ e non presentano caratteristica alcuna; in questo le tibie anteriori sono più dilatate che nella ♀, ma non presentano alcun dente dalla parte interna. Qualcuno potrà asserire essere quest' esemplare una ♀ e non un ♂; io però, basandomi specialmente sulla dilatazione delle tibie lo credo un ♂. Lo credo una forma maschile puramente accidentale, ma non perciò meno interessante per la tesi che voglio dimostrare, che cioè i caratteri desunti dalle antenne e dalle zampe del ♂ sono variabili. Avrei desiderato poter presentare qualche forma intermedia fra la *b* e la *c* ma non m' è stato possibile trovarne fra i miei esemplari; ma non dubito che col tempo anche questa lacuna verrà riempita.

Una forma simile al mio *foemineus* ha descritto il Pic (1) col nome di *Raveli*; esso avrebbe le antenne del ♂ simili a quelle del mio *foemineus*, ma le tibie anteriori sono dentate. Il Pic lo dichiara affine al *Curtisii* Den., ma non descrive la singolare conformazione della fronte che in questa specie è prolungata triangolarmente al di là della inserzione delle antenne, cioè non interrotta dal tubercolo interantennario; però siccome vien descritto come rosso giallastro, mentre il *collaris* è sempre più o meno bruno nerastro, così credo non vi sia identità fra il mio *foemineus* ed il *Raveli* Pic. Se poi il *Raveli* presentasse, come il *Curtisii*, la fronte prolungata fra le antenne, io crederei che si trattasse appunto di

(1) Échange 1902. N. 207, p. 17.

una forma maschile del *Curtisii*, analoga al mio *foemineus* rispetto al *collaris*.

Bythinus Picteti Tour. = Il Reitter descrivendo nel 1881 (1) il suo *Marthae*, che ora vien considerato come sinonimo del *Picteti*, (descritto dal Tournier nel 1859) scrive che il Baudi erroneamente, ha determinati per *pyrenaeus* Saul., gli esemplari del Piemonte e della Toscana, i quali hanno le tibie anteriori dentate nel ♂, mentre questo carattere non esiste nel *pyrenaeus*. Ed infatti ricordo d' aver ricevuti in dono dal Baudi dei *pyrenaeus* dell'Acero (Appennino bolognese) i quali hanno sempre le tibie anteriori dentate.

La scoperta della forma ♂ *foemineus*, di sopra descritta, avendomi persuaso che anche il carattere del dente alle tibie anteriori del ♂ non è costante, ho voluto prendere in esame quanti più ♂ ho potuto del *Tournieri* ed ho trovato che mentre tutti i ♂ dell'Appennino emiliano, toscano ed abruzzese hanno le tibie anteriori dentate, fra quelli della Liguria e Piemonte ve ne sono anche a tibie non dentate. Posso citarne per ora uno di Val Pesio ed uno di Nava (Alpi liguri), uno di Bardineto ed uno di Ferrania (Appennino ligure) e questi quattro esemplari sono stati catturati in località ove il *Picteti* tipico è molto abbondante. Le antenne di questi ♂ a tibie non dentate, non presentano alcuna differenza dagli esemplari a tibie dentate; soltanto quello di Val Pesio presenta più distinto un dente dalla parte interna del 1° art. delle antenne, dente che viene asserito essere caratteristico del *pyrenaeus*, ma che spesso si trova anche nel *Picteti*, in luogo delle due piccole sporgenze che il Reitter descrive come caratteristiche del suo *Marthae*.

---

(1) Reitter - Best. Tab. V. p. 48.

Questa specie viene anche descritta come avente le elitre brune ed il *pyrenaeus* come totalmente rosso giallastro, ma queste differenze nel colorito non hanno alcuna importanza diagnostica in questa specie.

Quantunque io non possegga esemplari autentici dei Pirenei per potere istituire un confronto, pure, stando ai caratteri che dagli autori vengono assegnati al *Picteti* ed al *pyrenaeus*, mi persuado essere esse pure due forme maschili (forse con area di distribuzione diversa, ma sovrapponentesi) di una stessa specie e, considerando che il *pyrenaeus* è stato descritto nel 1863, proporrei venisse conservato il nome più vecchio di data; che cioè il *pyrenaeus* Saul., venga considerato semplicemente come ab. ♂ del *Picteti* Tour.

Bythinus simplex Baudi. — Come ognun sa, questa specie non presenta caratteri maschili alle antenne, bensì presenta, come il *Picteti*, le tibie anteriori dentate. Non posso perciò dimostrare che anche in questa specie esistono maschi a tibie non dentate, ma considerando come i ♂ rappresentino sempre meno di $^1/_3$ degli esemplari catturati, considerando che certi esemplari che si è costretti a considerare come ♀ per la mancanza di dente alle tibie anteriori, hanno tuttavia i femori un poco più grossi e le tibie anteriori evidentemente più larghe del solito, è da credersi molto probabile che anche in questa specie si verifichi quanto si è già dimostrato pel *collaris* e pel *Picteti*.

Considerando poi che il *crassicornis* Mots., è diverso dal *simplex* Baudi soltanto pel 1° art. delle antenne del ♂ un poco ingrossato, e per un tubercolo, non molto forte, alla estremità interna dello stesso, così è da ritenersi, per analogia colle specie precedenti, che il *simplex* sia soltanto una forma maschile del *crassicornis*. Conside-

rando però che il *crassicornis* è rarissimo nell'Appennino, mentre il *simplex*, comune nell'Appennino, va diventando raro nelle Alpi centrali e compare nel resto d' Europa, ove invece è molto diffuso il *crassicornis*, così sarebbe da ritenersi che, analogamente al *Picteti* e *pyrenaeus*, le due forme maschili abbiano un' area di diffusione diversa e che la sovrapposizione delle due aree abbia luogo nelle Alpi centrali ed occidentali. Data però la maggiore fissità dei caratteri sessuali di queste due forme, sarebbe da considerarsi il *simplex* Baudi (1869), non come aberrazione, ma come varietà del *crassicornis* Mots. (1835); mentre se più tardi s' avessero a scoprire forme intermedie, il *simplex* dovrebbesi soltanto considerare come un' aberrazione maschile del *crassicornis*.

Bythinus bulbifer Reich. ed **italicus** Baudi = Nelle paludi vaste e scarse di vegetazione arborea della regione emiliana esiste un *Bythinus*, più spesso nero che rossastro e con forte punteggiatura alle elitre; nei colli e monti dell' Emilia esiste una forma affine, più spesso (massime nelle ♀) rossastra che nera, nella quale la punteggiatura, sebbene molto variabile, non raggiunge mai l' intensità che nella forma precedente; nel bosco di S. Felice, regione paludosa del Modenese, si trovano promiscuamente le due forme. Stando alla punteggiatura ed al colore, nonchè ai tratti più caratteristici dei primi articoli delle antenne del ♂, si dovrebbe credere che la 1ª forma sia il *bulbifer* Reich., la seconda l' *italicus* Baudi.

Ma volendo identificare queste due specie, è principalmente ai dettagli del secondo articolo del ♂ che conviene prestare attenzione, e dovrei per conseguenza riscontrare nell' *italicus* questo articolo più largo che lungo e coll' angolo apicale interno sporgente in avanti.

Orbene, niente di questo si verifica negli esemplari emiliani; il 2° articolo varia molto nella forma e dimensioni da un individuo all' altro della stessa località, ed in quelli di diverse località avviene spesso di trovare il detto articolo più largo e piú sporgente all' innanzi in esemplari a punteggiatura forte e colorito nero, mentre è qualche altra volta più piccolo e meno sporgente in esemplari più pallidi ed a punteggiatura più rada e superficiale.

Nella Fig. 3ª dell' annessa tavola ho disegnato, mediante la camera lucida, gli articoli basilari delle antenne di 8 ♂, scelti fra quelli di località le più disparate, ed ordinati a seconda dei rapporti in larghezza e lunghezza del 2° articolo. In tale serie si può vedere come il passaggio dall' una all' altra forma si effettui per gradi insensibili; e risulta poi evidente che il prolungarsi in avanti dell' angolo apicale interno non è in rapporto colla maggiore larghezza dello stesso, essendo tale prolungamento ben pronunciato nei due ♂ *g* ed *h* che sono gli ultimi della serie, sia per rispetto alla larghezza del secondo articolo, sia per rispetto alla sua lunghezza, sia avuto riguardo alla larghezza del 1°.

Volendo poi confrontare i caratteri desunti dalla forma e dimensione del 2° articolo, con quello del colore, trovo che i ♂ *b*, *c*, *d*, *g* sono neri, con zampe ed antenne rossastre; il ♂ *f* è nero colle elitre tendenti al castagno; il ♂ *a* ha le elitre nere ed il capo e protorace castagno; il ♂ *e* è totalmente castagno scuro; il ♂ *h* completamente rossastro. Ne minore è la confusione rispetto all' intensità della punteggiatura; il ♂ *g* provveniente dalle paludi di Galliera (Bologna) è quello che ha le elitre più densamente e più fortemente puntate; a breve distanza viene il ♂ *a* provveniente dai colli boscosi di

Montegibbio (Modenese); il ♂ *e* è un poco meno puntato ed appartiene al bosco di S. Felice (piano Modenese), ed a breve distanza viene il ♂ *c* raccolto nella palude di Sala (Bolognese); di poco più rada è la punteggiatura dei ♂ *b*, *d* ed *f*, provvenienti il 1° dai colli Liguri, il 2° da Fiumalbo (alto Appennino), il 3° dai colli del Lazio; viene ultimo il ♂ *h* raccolto dal Sig. Naldi presso Genova.

Dunque dovrei concludere, che il ♂:

a) è un *italicus* tipico, con scultura tendente al *bulbifer*.

b) è un *italicus* tipico, con colore del *bulbifer*.

c) ha già il 2° art. delle antenne troppo lungo per un *italicus*, nel quale dovrebbe essere più largo che lungo, il suo colorito è del *bulbifer* e la scultura intermedia fra le due specie.

d) il 2° art. delle antenne oltre ad essere allungato è anche arrotondato all' angolo apicale interno, pure per la sua larghezza ancora uguale a quella del 1° potrebbe considerarsi ancora per un' *italicus*, del quale ha la scultura, non il colore.

e) è un *bulbifer* coll' angolo apicale interno del 2° artic. delle antenne tendente all' *italicus*, del quale ha il colore, non la scultura.

f) è un *bulbifer* tipico colla scultura dell' *italicus*.

g) è un *bulbifer* tipico per la larghezza del 2° artic. delle antenne, ma non per la forma dell' angolo apicale interno; colore e scultura del *bulbifer*.

h) pel colore, scultura e lunghezza del 2° art. delle antenne potrebbe considerarsi come un' *aelistae*, ma l' angolo apicale interno è conformato come nell' *italicus*. Il 1° art. delle antenne poi è tutto suo particolare, perchè non ingrossato nel mezzo.

Da questa lunga esposizione risulta chiaro ed evidente che non esistono caratteri sufficienti e costanti per separare, neppure come varietà, il *Bythinus italicus* Bau. (1869), dal *bulbifer* Reich. (1833). Del *bulbifer* il Rey (1), tanto per aumentare la confusione, ha creato una var. *cribrum* ad elitre più fortemente puntate, che non può essere identificata, perchè non si sa quale sia il grado di scultura degli esemplari che egli assumeva come *bulbifer*.

Con tutta probabilità si dovrà pure abolire l' *aelistae* Reit. (1881), che l'autore descrive come debolmente puntato e di colore per solito rossastro e che il Rey (1), tanto per variare, asserisce essere in Provenza di colore più intensamente nero del *bulbifer;* quanto alla scultura il Rey trova la necessità di creare la sua nuova var. *nanula* ad elitre più fortemente puntate, il che dimostrerebbe un certo imbarazzo nel separare l' *aelistae* dal *bulbifer*. Ma io non ho materiale sufficiente per poter stabilire il grado di parentela fra l' *aelistae* ed il *bulbifer*.

Ed ora mi si permetta qualche considerazione d' ordine generale.

Colla presente memoria tenderei a dimostrare che nei *Bythinus* non sono caratteri costanti quelli desunti dalla forma delle tibie posteriori del ♂, nè quelli delle tibie anteriori e neppure quelli desunti dalla forma dei primi articoli delle antenne; altri giudicherà se lo scopo è stato raggiunto. Intanto però dalle mie osservazioni risulterebbe che di questi tre organi, l' ultimo è quello

(1) Échange 1888, N. 42, p. 4.

che varia più raramente; perciò la sistematica dovrà continuare a valersi principalmente dei caratteri desunti dalle antenne del ♂, e potranno valutarsi come buone specie anche quelle che siano basate su differenze non grandi, quando nel luogo non vi sia promiscuità, e sopratutto quando manchino passaggi graduati fra forme affini. Certo, qualora si ritenga dimostrata la variabilità dei caratteri maschili, vi saranno molte specie che non potranno più essere mantenute; ma questo è uno studio che difficilmente potrà fare lo specialista che riceve pochi esemplari da una regione che non conosce, o che in uno o due viaggi solamente l' ha visitata; bensì tale studio sarà proficuo se vien fatto da persona che, abitando nel luogo, può ripetutamente raccogliere molto materiale e studiare le condizioni biologiche delle specie affini che abitano nella regione studiata. Sono convinto che uno studio sistematico dei *Bythinus, basato unicamente sulla morfologia e non sulla biologia, sia opera vana e sterile.*

Volendo poi fare qualche volo più o meno fantastico nelle elevate regioni della evoluzione, sarebbero da considerarsi come forme più antiche quelle che presentano meno sviluppate le differenze sessuali, ed a parità di sviluppo di queste, quelle in cui esse hanno raggiunto una maggiore fissità. Però converrà anche tener conto della intensità della forza evolutiva; cosicchè quando questa sia più intensa, i caratteri sessuali potranno raggiungere stabilità maggiore in tempo relativamente minore.

Delle specie da me studiate, il *crassicornis* dovrebbesi considerare come più antico; ma la sua forma *simplex* sarebbe più antica del tipo, perchè presenta meno

marcate le differenze sessuali; cosicchè si dovrebbe ritenere il *crassicornis* derivato dal *simplex* e non viceversa. Il *Bythinus bulbifer* e *Porsenna* si dovrebbero considerare come due specie meno evolute, od anche forse in via di evoluzione, perchè più abbondanti ne sono le forme, meno costanti ne sono i caratteri. Del *Porsenna* poi il mio *heteremorphus* dovrebbe esser considerato come forma stipite, ed i miei *diversicornis* e *simplicipes* come delle forme accidentali di possibile sviluppo futuro. Dunque nel complesso crederei che:

a) il *B. Porsenna* sia una specie appenninica, originatasi coll' *heteromorphus*, ed in via di evoluzione col *diversicornis*.

b) il *B. collaris* Bau. è specie della stessa regione, ma molto più antica e che ha quindi raggiunta maggiore stabilità nei suoi caratteri; il *foemineus* ne sarebbe una forma accidentale atavica.

c) il *B. Picteti* Tour. sembra doversi considerare come specie formatasi nelle Alpi occidentali, ove avrebbe avuto origine colla forma *pyrenaeus*, propagatasi e mantenutasi nei Pirenei, ma evolutasi poi colla forma *Picteti* nelle Alpi stesse e nell'Appennino settentrionale e centrale, ove sembra abbia raggiunta la fissità di questa forma.

d) il *B. crassicornis* Mots. sarebbe pure una specie originatasi nelle Alpi occidentali colla forma *simplex*, propagatasi e mantenutasi in tutto l'Appennino, sino al centro d' Italia; ma evolutasi sin da tempo remoto colla forma *crassicornis* che si sarebbe propagata nell' Europa media ed orientale sino al Caucaso.

e) il *B. bulbifer* Reich. è una specie dell' Europa centrale e meridionale, la quale tende ad evolversi in I-

talia, colla forma *italicus*, non ancora sufficientemente caratterizzata; nella Francia mer., Corsica e Sardegna tende ad evolversi colla forma *aelistae*, sul cui grado di fissità non posso pronunciarmi per ora.

Qualora si voglia ammettere che l'evoluzione sia una forza impulsiva che agisce bruscamente ed a sbalzi indipendentemente da altre cause, tornerebbe vano indagare la ragione dei caratteri che io suppongo e credo acquisiti. Se poi si voglia ammettere la forza evolutiva come subordinata ad altre forze le quali agiscono lentamente (atavismo, eredità, adattamento, scelta naturale, etc.), una tale ricerca, sebbene non facile, sarebbe certamente utile. Si potrebbe credere, in tal caso, che i denti alle tibie siano utili nell'accoppiamento; e più precisamente quello delle tibie anteriori per non scivolare in avanti, quello delle posteriori per non scivolare indietro. Notisi che nei *Bythinus* mai si trovano sopra una stessa specie riunite le due sorta di denti; il dente anteriore sarebbe di più antica origine, perchè meno soggetto a variare. La forma isolata, atavica, *foemineus* del *collaris*, si potrebbe spiegare mediante un arresto di sviluppo determinato dalle condizioni dell'ambiente e più specialmente dalla scarsità del nutrimento durante il periodo larvale. Si potrebbe pure spiegare così la forma del *Porsenna* che chiamai *heteromorphus*, se non si tenesse conto della sua notevole frequenza; ma volendo tener conto di questo elemento si dovrebbe piuttosto credere che a fianco della forma primitiva *heteromorphus*, destinata a scomparire, si stia sviluppando una forma più evoluta il *Porsenna*, non ancora stabilmente affermata. Egual cosa si potrebbe affermare pel *B. etruscus*, rispetto al *pedator*. Si potrebbe sospettare il *diver*

sicornis un tentativo di sviluppo di una forma ancor più evoluta; mentre non si potrebbe spiegare l' altra forma *simplicipes*, nella quale ad un fenomeno atavico delle zampe, è associato uno evolutivo delle antenne.

Quanto ai caratteri sessuali delle antenne non saprei davvero come spiegarli. Se si trattasse di una conformazione analoga a quella del ♂ della *Bryaxis antennata* ovvero dell' *Euconnus Motschulskyi*, nei quali gli ultimi articoli delle antenne sono evidentemente adatti alla prensione, si potrebbe spiegare il fatto in modo analogo per le tibie, ammettendo cioè che servano per afferrare o le antenne o le zampe della ♀ durante l'accoppiamento; ma nei *Bythinus* i primi articoli delle antenne non sono atti alla prensione nè per la forma, nè per la loro posizione. Ed allora si potrebbe supporre che in questi coleotteri esista un senso estetico e che tale deformazione delle antenne sia considerata dalle ♀ come una bellezza od un' eleganza speciale dei ♂, e così sarebbe la scelta sessuale che tenderebbe ad eliminare le forme maschili ad antenne semplici. Di ciò si avrebbe una prova nel fatto che i caratteri sessuali delle antenne sono nulli o minimi nei *Bythinus* ipogei e cavernicoli, nei quali, mancando la vista, non può esistere senso estetico. I piccoli tubercoli che si trovano nei ♂ di poche specie cavernicole, si potrebbero spiegare come rudimenti di caratteri esistiti in specie primitive non ipogee, dalle quali possono aver tratto origine le odierne per adattamento all' ambiente.

B. - *Sopra alcune forme di* Hydraena *Kug. dell' Appennino*

Hydraena italica Gangl. = Descritta dal Ganglbauer nel 1901 (1); il ♂ è caratterizzato, analogamente ad altre specie affini, da un ciuffo di peli verso l' estremo apicale interno delle tibie posteriori, e da una serie di minutissimi denti nella metà apicale interna delle tibie intermedie. L' estremo apicale delle elitre nel ♂ è arrotondato (Fig. 4ª *a*), nella ♀ è pure arrotondato, ma coll' angolo suturale per solito un poco sporgente *(b)*. Questa forma, dal Ganglbauer assunta a tipo, è molto comune nell'Appennino toscano, e sopratutto a Vallombrosa, ove esiste pure un' altra forma femminile *(c, d, e)* nella quale l' apice di ciascun' elitra è accuminato e fra le due punte esiste una smarginatura più o meno profonda, nel fondo della quale esiste il solito piccolo dente suturale. Il Ganglbauer che pure descrisse questa forma la chiamò var. *bidentata*; ma considerando che negli esemplari presi nello stesso luogo non vi è alcuna stabilità per questo carattere, considerando che per gradi insensibili si passa dalla forma adottata come tipica all' altra considerata come varietà, io crederi non si possa considerarla che come una semplice aberrazione.

Descrive anche il Ganglbauer una sottospecie *procera*, nella quale il ♂ *(f)* presenta l' estremo dell' elitra meno arrotondato ed il più delle volte con traccia di dente suturale; la ♀ *(g)* presenta un incavo apicale si-

(1) Verh. zool. bot. Gesel. 1901, p. 328.

mile a quello della *bidentata*, ma coll' estremo di ciascun' elitra arrotondato all' apice. Questi caratteri sessuali, per sè stessi di non grande importanza, essendo associati a maggiori dimensioni, a forma più allungata, ad una più larga e più profonda scanalatura marginale delle elitre, danno all' insetto un aspetto quasi di specie diversa. Se non che un fatto biologico sta ad indicare la stretta parentela coll' *italica;* a Vallombrosa, dove in ogni rigagnolo è comune il tipo, è stata trovata la *procera* una sol volta dal Dott. Cecconi in alcune buche di recente prosciugatesi presso l' Istituto, e v' era in tale quantità che qualche sasso ne era nero; mio fratello che abita nell' Istituto l' ha cercata più volte, ma dopo quella volta non è stato possibile rintracciarla di nuovo. Si potrebbe quasi sospettare che delle circostanze eccezionalmente favorevoli (forse l' abbondante nutrimento) abbiano in quell' anno favorito lo sviluppo dell' *italica* del luogo, la quale diventò per quella sola volta la *procera.* Questa del resto non è rara nei dintorni di Pracchia, e forse si estende in gran parte dell'Appennino toscano.

Nell'Appennino emiliano e ligure, nel Tirolo e forse in tutte le Alpi occidentali intermedie, esiste un' altra forma più piccola dell' *italica*, il cui ♂ ha le elitre quasi identiche a quelle della *procera*, ma un poco più allungate posteriormente; la ♀ *(h)* ha pure le elitre prolungate in modo da presentare una smarginatura laterale prima dell' apice, ma questo è più largamente troncato, e spesso con una leggera smarginatura suturale, nel fondo della quale fa capolino il solito dente suturale, più o meno evidente. Questa forma il Ganglbauer chiama (1) *discreta*, considerandola come altra sottospecie

(1) Die Käfer von Mitteurop. IV,° p. 210.

dell' *italica*. Io crederei che questa forma, sia perchè presenta meno sviluppate le differenze sessuali nelle elitre, sia perchè presenta un' area di diffusione molto più estesa, dovrebbe considerarsi come capostipite della specie; da essa avrebbe tratto origine per adattamento ad ambiente più nutritivo la *procera*, dalla quale si sarebbe sviluppata l' *italica*, della quale la *bidentata* potrebbe considerarsi come una forma recente in via di evoluzione.

Che l' *italica* sia una forma in via di evoluzione, non è soltanto dimostrato dai numerosi gradi di passaggio alla *bidentata*, ma anche da un ♂ strano (un solo esemplare in mezzo ad oltre 100) che credo meriti il conto d' essere descritto come una possibile forma avvenire. Esso è figurato in (*i*) e presenta l' estremo delle elitre bruscamente ristretto ai lati e notevolmente prolungate. Non essendo ancora stata descritta, chiamerò questa forma ♂ accidentale, col nome di **prolongata** *m.*

Ma qui non è terminata l' interessante serie di forme che si raggruppano attorno all' *italica*. Nell' Appennino modenese, parmigiano e ligure esiste un' altra forma, in cui il ♂ conserva la forma dell' elitra della *discreta* e *procera*, con una statura intermedia fra le due; soltanto è diverso per avere le elitre un poco più dilatate posteriormente, ed il dente suturale è talvolta piccolissimo, tal' altra più pronunciato e divaricato all' esterno. La ♀ presenta, come il ♂, le elitre allargate posteriormente e l' angolo suturale sporgente, ma per la conformazione dell' apice presenta tre forme diverse, le quali, secondo i miei esemplari (pur troppo non molti) sarebbero localizzate rispettivamente nell' Appennino ligure, parmense e modenese. Assumendo a tipo la forma

degli esemplari raccolti dal Dodero e Solari a Torriglia (sono questi i primi esemplari esaminati dal Ganglbauer) si avrebbe la var. *Doderoi* Gangl., in cui la ♀ (*l*) presenta una smarginatura laterale presso l' apice dell' elitra e la porzione mediana sporgente assieme all' angolo suturale. Quella del parmigiano, raccolta a Montagnana dal Porta, e da me a Borgotaro non presenta (*m*) smarginatura laterale, ma l' apice è largamente troncato, colla punta suturale sporgente; questa forma, non ancora descritta, chiamerò var. ♀ **Portai** *m.* Quella del modenese, frequente a Barigazzo e Pozze, nell' estremo dell' elitra presenta (*n*) la smarginatura laterale della *Doderoi*, ma col rientramento apicale dell' *italica*; questa forma che il Ganglbauer ha compresa nei limiti della variabilità della *Doderoi*, chiamerò var. ♀ **Ganglbaueri** *m.*, chiedendo venia se a persona di tanto merito, così poca cosa viene dedicata.

Crederei che l' albero genealogico di queste forme si possa rappresentare così:

In altri termini, crederei, contrariamente al Ganglbauer, la forma *Doderoi*, non parallela alla *bidentata*, ma come una sottospecie più antica che ha raggiunta quasi la fissità di una specie, e le cui forme femminili avreb-

bero (se altre osservazioni non vengono a smentirmi) già un' area di distribuzione determinata; mentre la *bidentata* che ha più stretta parentela coll' *italica* non sarebbe ancora nettamente separabile dalla medesima.

Hydraena gracilis Germ. = È una specie di origine alpina, molto diffusa nell' Europa media e settentrionale, e propagatasi verso est sino alla Bosnia. Essa presenta, quanto alle zampe, gli stessi caratteri sessuali della precedente e di altre affini; ma come specie è nettamente separabile per forma più convessa e per punteggiatura più forte. Essa pure varia moltissimo nella conformazione dell' apice delle elitre nella ♀, dando luogo a parecchie forme, quali la *erosa* Kies., la *excisa* Kies., la *subintegra* Gangl., la *emarginata* Muls.

Nelle Alpi italiane pare si arresti al Piemonte, ne ho di Limone (Alpi mar.) ma non la trovai nel gruppo del M. Gioje, nè in nessun punto dell' Appennino settentrionale; sembra invece si estenda alla Corsica e Sardegna. Ne trovai alcuni esemplari in un torrente d' acqua freddissima che dal Gran Sasso, scende a Pietracamela, ma questi esemplari presentano costanti alcuni caratteri sessuali, tanto da permettere di farne una nuova var. che chiamerei **samnitica** *m.*

Mentre nel tipo il ♂ ha le elitre arrotondate insieme all' apice, col dente suturale sporgente; nella *samnitica* invece le elitre sono arrotondate ciascuna separatamente ed il dente suturale si trova dentro ad una piccola smarginatura apicale. La ♀ ha le elitre conformate come quelle del ♂, ma colla smarginatura apicale più profonda; corrisponderebbe perciò alla var. ♀ *excisa* Kies. Ma la ♀ della nuova var. non presenta il solco trasversale nel 5º segmento addominale, sul limite della parte

pubescente con quella glabra del segmento medesimo, mentre nel tipo e forme derivate questo solco esiste. Inoltre tanto nel ♂ che nella ♀ è evidente una certa tendenza ad elevarsi in carena dell' intervallo omerale delle elitre. In tutto il resto corrisponde al tipo.

Credo che il Gran Sasso d' Italia sarà forse l'estremo limite meridionale della diffusione in Italia di questa specie alpina; data poi l' interruzione per un così lungo tratto di Appennino, nell' area di diffusione di questa specie, sarebbe stato da stupirsi che la forma del Gran Sasso non avesse presentato qualche piccola differenza dal tipo; e forse altre differenze si riscontreranno negli esemplari di Corsica e Sardegna. Data poi la grande diffusione di questa specie in confronto alla precedente sarebbe da ritenersi come più antica, e forse la *discreta* Gangl., l' *heterogyna* Bed. ed altre ne sono specie derivate. Per quanto riguarda l' Appennino, questo gruppo di *Hydraene*, coi ♂ muniti di ciuffo di peli alle tibie posteriori, e colle intermedie crenellate, si potrebbe credere così originato:

Bologna, 21 ottobre, 1904.

Spiegazione della Tavola

Fig. 1.ª = *Bythinus Porsenna* Reit. = *(c)* tipo ♂ = *(f)* ♀ = *(a)* ab. ♂ *diversicornis* m. = *(b)* ab. ♂ *simplicipes* = *(d, e)* ab. ♂ *heteromorphus* m.

Fig. 2.ª = *Bythinus collaris* Baudi = *(a, b)* ♂ = *(d)* ♀ = *(c)* ab. ♂ *foemineus* m.

Fig. 3.ª = *Bythinus bulbifer* Reich. = *(a, h)* ♂ = *(i)* ♀.

Fig. 4.ª = *Hydraena italica* Gangl. = *(a)* ♂ = *(b)* ♀ = *(c, e)* ab. ♀ *bidentata* = *(f)* var. *procera* Gangl. ♂ = *(g)* id. ♀ = *(h)* var. *discreta* Gangl. ♀ = *(i)* ab. *prolongata* m. = *(l)* var. ♀ *Doderoi* Gangl. = *(m)* var. ♀ *Portai* m. = *(n)* var. ♀ *Ganglbaueri* m.

Fig. 5.ª = *Hydraena gracilis* Ger. = *(a)* var. *samnitica* m. ♂ = *(b)* id. ♀.

Al Prof. A. Porta

Camerino

Portici, 26, XI, 1904.

Egregio Collega,

Ho letto con molto piacere nell' ultimo numero della Rivista Coleott. Italiana, la Sua adesione alla proposta del Signor Ragusa *di fondare in Roma un Museo Nazionale nel quale dovrebbero, per lasciti generosi, essere conservate le collezioni italiane di Artropodi*, ed io pure pienamente vi aderisco osservando però che non dovrebbe trattarsi soltanto di un Museo Naz. per le collezioni di Artropodi, ma di un Mus. Naz. di Storia Naturale, come lo hanno ormai tutte le nazioni civili del mondo,

compresa la Spagna e le Repubbliche dell' America meridionale. Credo che tutti i *veri* naturalisti dovrebbero far plauso ad una simile proposta e adoperarsi a raggiungere lo scopo. A tal uopo sarà bene che nella prossima adunanza dell' Unione Zoologica Italiana venga trattata questa cosa, che avrebbe dovuto essere oggetto di studio già da tempo per parte di essa, affine di promuovere, insieme alle altre Società italiane di Scienze Naturali, un movimento nel Paese favorevole all' istituzione del Museo Nazionale, così da indurre il Governo a dare i fondi necessari.

Dott. Filippo Silvestri
Prof. di Zoologia
nella R. Scuola Sup. di Agricoltura in Portici

RECENSIONI

Agostino Dodero *fu Giustino. - Materiali per lo studio dei coleotteri italiani con descrizioni di nuove specie. - Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova. Serie 3ª, Vol. I (XLI), 11 aprile 1904, pag. 52-59.*

L' **A.**, che da molti anni con grande competenza ed amore si è dedicato allo studio dei microcoleotteri, descrive quattro nuove specie cavernicole: un *Bythinus* da lui e dal Cav. Umberto Lostia trovato in Laconi (Sardegna), dentro una piccola grotta naturale, racchiusa nel parco del Marchese Giuseppe Aymerich, e tre nuove specie del genere *Bathyscia:* la *B. Fabianii*, scoperta nell' agosto del 1903 dal Dott. R. Fabiani nelle grotte del Cameròn e del Cogoletto, presso Cerèda, sui Colli Berici; la *B. Raveli*, scoperta dal Sig. Oscar Ravel nella grotta di S. Michele, nell' Isola di Capri, e la *B. Lostiai*, trovata anch' essa dall' **A.**

e dal Sig. Lostia nella grotta detta *is giannas* (delle fate) presso Sadali, in Sardegna, e posteriormente dal primo rinvenuta meno rara in una grotta, di cui fu impossibile sapere il nome, sita nel territorio di Seulo.

L' **A.**, nel rendere un così importante contributo alla nostra fauna, deplora come in Italia, in questi ultimi tempi, dai cultori dell' Entomologia venga trascurata la ricerca delle specie cavernicole, quantunque sia cospicuo il numero delle caverne ancora inesplorate, che esistono qua e là in diverse parti d' Italia, ed incita gli studiosi dell' Entomologia a volere esplorare almeno le grotte della propria provincia.

Nella speranza di far cosa gradita ai lettori della Rivista Coleotterologica, riporto qui sotto le descrizioni delle nuove specie.

Bythinus (*Bythoxenus*) **Aymerichi** Dodero. — *Rufo-testaceus, convexus, nitidus, breviter pubescens; capite sub-triangulare, thorace aeque lato; antennis valde gracilibus, articulo primo longissimo quintuplo longiore quam lato; oculis (♀) fere indistinctis; palporum articulis basalibus granulosis, ultimo valde elongato et basim versus parum dilatato; thorace aeque longo ac lato, retrorsum parum angustato, sulco basali profundo basi pone sulcum distincte rugoso-punctata; elytris convexis, nitidis, lateribus rotundatis, sparsim et parum profunde punctatis, pube brevi, depressa, subseriata. Pedibus valde elongatis et gracilibus, femoribus anticis, in utroque sexu, basim versus crenulatis.*

♂: *Alatus, oculis quam ♀ multo majoribus, tibiis anticis haud denticulatis, callo humerali magis prominulo.*

Long. 1,3 mill.

L' **A.** rapporta questa nuova specie al *Bythoxenus maritimus* Reitt. e specie affini, a cui è somigliantissima per i caratteri generali, quantunque essa non possa appartenere a questo gruppo per la mancanza del principale carattere, che lo contraddistingue: cioè la fossetta sulla faccia superiore dell' ultimo articolo dei palpi nel ♂. Ciò non ostante ne fa la dettagliata de-

scrizione in confronto col *B. maritimus*, che è da tutti ben conosciuto e trovasi in quasi tutte le collezioni.

Bathyscia (*Aphaobius*) **Fabianii** Dodero — *Oblongo-ovata, convexa, antice et postice sensim aequaliter rotundato-attenuata, pube brevi, sericea, dense vestita. Antennis gracillimis longe pilosis, thoracis basim superantibus, sed dimidium corporis haud attingentibus, articulis primo secundo vix longiore, his crassiusculis parum elongatis, sequentibus valde subtilioribus 3.°-6° et 8.° subaequalibus triplo longioribus quam latis, 7°-9.° et 10.° inter se parum distinctis, leviter incrassatis et longioribus, 11.° elongato, longitudine praecedentem parum superante. Thorace lato, elytris paullo angustiore, a basi usque ad apicem regulariter rotundato-attenuato, subtilissime dense punctulato, angulis posticis acutis, retrorsum productis. Elytris thorace duplo longioribus prope basin vix latioribus, subtilissime dense punctulatis et fere indistincte transverse striolatis, apice rotundato-subtruncatis, stria suturali nulla. Carina mesosternali elevata medio leviter convexa, angulo antico recto apice rotundato, posterius supra metasternum usque inter coxas posticas prolongata et in angulo acuto retrorsum producto terminata.*

Signa sexualia invisa.

Long. 2,1-2,4 mill.

L' A. osserva, che questa nuova *Bathyscia* si allontana da tutte le specie italiane per la forma del suo corpo ovale e molto convesso, per la struttura delle antenne, per i tarsi anteriori di quattro articoli nei due sessi ecc. e si rapporta solo a poche di esse per la mancanza della stria suturale. Inoltre osserva che si approssima molto alla *B. Paganettii* Gangl. dell' isola di Curzola, sulla costa dalmata, pel suo aspetto generale e per la maggior parte dei caratteri, per cui ad essa particolareggiatamente la confronta.

Bathyscia Raveli Dodero — *Pallide testacea, nitida, ovata, sat convexa postice attenuata, pube brevi depressa modice adspersa. Antennis gracilibus, breviusculis, thoracis basim haud attin-*

gentibus, articulis 1.° et 2.° subaequalibus, duplo longioribus quam latis, 3.°-5.° elongatulis, 6.° quadrato, 8.° transverso, 7.°-9.°-11.° magis dilatatis, 7.° elongatulo, 9.°-10.° parum transversis, ultimo globoso apice acuminato. Thorace amplo, latitudinem elytrorum haud (♀) vel vix (♂) superante, minutissime vix distincte punctulato, angulis postice retrorsum parum productis. Elytris thorace duplo longioribus, a basi fere usque ad apicem rotundato-attenuatis, apice rotundato-subtruncatis, subtiliter punctatis, indistincte transverse striolatis, stria suturali impressa integra, antice suturae parallela, apicem versus ipsae gradatim approximata. Tibiis intermediis sat longe, posticis indistincte spinulosis.

♂: *tibiae anticae leviter dilatatae, tarsis anticis, 5-articularis, valde dilatatis, tibiarum apice latitudine fere aequalibus.*

Long. 2 mill.

L' **A.** ravvicina questa nuova specie alla *B. Doderoi* Fairm., dalla quale differisce per il corpo più largo e un po' più convesso e sopratutto per la pubescenza più breve e molto meno fitta, per la lucentezza dei tegumenti, la lunghezza delle antenne, la proporzione dei diversi articoli di esse ecc.

Bathyscia Lostiai Dodero — *Oblongo ovata, testacea vel fusco-testacea, nitida, parum convexa, retrorsum parum attenuata, pube brevi, depressa, subsericea; antennis gracilibus, modice elongatis, thoracis basim paullo superantibus sed dimidium corporis haud attingentibus, articulis 1.° et 2.° elongatis, subaequalibus, 3.° multo breviore et tenuiore, 4° precedenti paullo breviore, 5.° et 6.° tertio subaequalibus, 7.° longiore et gradatim apicem versus dilatato, 8.° multo breviore et augustiore, leviter elongato, 9.° et 10.° septimo aeque latis sed brevioribus, 9.° distincte, 10.° vix, longioribus quam latis. Thorace amplo, elytris distincte latiore, basim versus leviter, a triente basali usque ad apicem fortius, rotundato-attenuato, angulis posticis acutis et retrorsum ultra elytrorum basim productis, tenuissime et dense punctato. Elytris apicem versus parum attenuatis, apice singulatim rotundatis, transverse undulato-striolatis, stria suturali integra, sutura antice depressa.*

Tibiis anterioribus extrorsum, intermediis introrsum, paullo incurvatis posticis rectis.

♂: *Tarsis anticis dilatatis, articulo primo tibiae apice paullo angustiore.*

Long. 2 1/2-3 mill., specimen unicum 2 mill. vix superans.

L' **A.** ravvicina questa specie alla *B. bosnica* Reitt. e ne dà i caratteri differenziali; fra cui la maggior lunghezza delle antenne, la scultura delle elitre, che appariscono distintamente striolate nel senso trasversale e la forma dell' insetto, che è assai più parallelo.

E qui avrei finito; ma considerando l' importanza e la recente scoperta della grotta di S. Michele, credo utile dare di questa alcuni particolari.

La grotta è situata al piede della collina, chiamata monte di S. Michele, che trovasi a sinistra di chi sale la via, che mena al Salto di Tiberio.

Dall' ingresso, che misura circa due metri di diametro, dopo pochi passi di lieve discesa si giunge ad una ripida scaletta, intagliata nella roccia, che scende per una cinquantina di metri, al termine della quale trovasi un breve ed angustissimo cunicolo, che dà accesso alla grotta propriamente detta.

La grotta non è maestosa, ma è interessante per il suo gran numero di stalattiti, dalle quali gocciola continuamente acqua. Il suolo, molto ineguale, è formato di terriccio calcare assai umido ed è cosparso di stalagmiti, di stalattiti spezzate e di ciottoli. A sinistra di chi entra nella grotta ed in fondo di essa esistono due dirupi inaccessibili, il primo dei quali sembra molto più profondo del secondo.

Il Sig. Oscar Ravel, appassionato ed intelligente collezionista, il quale ha portato un non lieve contributo alla illustrazione della fauna entomologica del Napoletano, con la sua solita cortesia mi ha scritto di aver trovato questa nuova *Bathyscia* sollevando le pietre della grotta, ed ha aggiunto che, per man-

canza di tempo non potè fare un' esplorazione minuziosa nè mettere esche per attirare altre specie, che potrebbero trovarsi in altri punti della grotta, e specialmente nei due dirupi, ai quali non si può discendere. Questa grotta ha tutte le condizioni necessarie alla vita degl' insetti cavernicoli, e perciò a me sembra che non sia difficile, facendo un' esplorazione razionale, trovare altre buone specie.

Lo stesso Sig. Ravel mi dice di aver inteso che da poco tempo il podere, ove esiste la grotta, sia stato comperato da una Signora americana, la quale non permette più l' entrata ai visitatori, essendosi reso pericoloso l' accesso in essa pel crollo di una parte della scaletta. Questa notizia non è di assoluta certezza; però se mai fosse vera, sarebbe un danno per l' Entomologia.

Cerchio, Agosto 1904.

ANTONIO d' AMORE-FRACASSI

L' indice della presente annata 1904, verrà inserito nel prossimo numero.

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

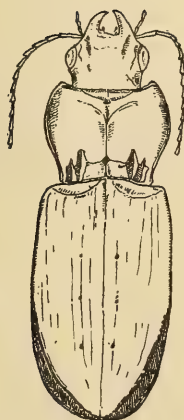
RICEVUTA — Hanno pagato l' abbonamento per il 1904 i Sigg: **Cecconi** Dott. **Giacomo, Mainardi** Dott. **Athos, D'Amore Fracassi** Dott. **Antonio, Mancini Cesare.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, *Camerino* (Macerata), desidera esaminare materiale italiano, di *località ben precisata*, di *Trichophiini, Habrocerini, Hypocyptini, Tachyporini* e *Bolitobiini.*

Bicolor
(el. rosse)
(Boscolungo)

Bicolor
ab. dubius
(el. verde-bronzo)
(Calabria)

Iurinei
(Cadore)

Bicolor
ab. dubius
(el. nere)
(Calabria)

Xatarti
(Pirenei)

Litografia R. Ciccarelli – Camerino.